

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

I NOVISSIMI MEDITATI DAVANTI AL SS. SACRAMENTO



GIACOMO ALBERIONE

# I NOVISSIMI

MEDITATI DAVANTI  
AL SANTISSIMO SACRAMENTO



Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina  
© Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2009  
[www.paulus.net](http://www.paulus.net)

*Visto, se ne permette la stampa*  
Roma, 26 novembre 2008  
SAC. SILVIO SASSI, Sup. Gen. SSP

*Si ringraziano per la collaborazione Sr. Mercedes Mastrostefano e  
Sr. Elisabetta Capello, FSP*

*Sigla dell'opera: NOV*

© S.A.S.P. s.r.l., 2009

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2009  
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)  
[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)

*Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.*  
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

## SOMMARIO

Presentazione.....	7
Avvertenze .....	12
Frontespizio.....	13
[Prefazione dell' autore].....	15
LA MORTE .....	17
I. Che cosa sia la morte.....	19
II. Gesù Modello dei moribondi.....	32
III. Come prepararsi alla morte .....	43
IV. Come usare dei mezzi di santificazione .....	55
V. I distacchi che la morte apporta.....	67
VI. Mezzi per prepararci alla morte.....	77
IL GIUDIZIO PARTICOLARE .....	87
VII. La presentazione dell' anima.....	89
VIII. L' esame dell' anima .....	99
IX. La sentenza dell' anima .....	109
IL PURGATORIO .....	121
X. Che cosa sia il Purgatorio .....	123
XI. Le pene del Purgatorio .....	134
XII. Doveri verso le anime del Purgatorio .....	144
IL PARADISO .....	159
XIII. Che cosa sia il Paradiso .....	161
XIV. Il Paradiso è gloria.....	170
XV. In Paradiso contempleremo Dio, Sommo Vero ...	182
XVI. In Paradiso contempleremo Dio, Sommo Bene...	194
XVII. Il Paradiso è gaudio .....	208

L'INFERNO .....	219
XVIII. L'Inferno.....	221
XIX. Inferno: pena del senso .....	230
XX. Inferno: pena del danno .....	240
IL GIUDIZIO UNIVERSALE .....	249
XXI. Il Giudizio Universale .....	251
XXII. Fini del Giudizio .....	261
XXIII. La beata eternità .....	273
XXIV. La beata eternità .....	284
Conclusione .....	294
INDICI .....	297
Indice delle citazioni bibliche .....	299
Indice analitico .....	303
Indice generale .....	315

## PRESENTAZIONE

1. Nel corso del 1933, Anno Santo della Redenzione, Don Alberione aveva preso atto che le sue fondazioni erano ormai solidamente stabilite per quanto riguardava l'aspetto edilizio e istituzionale, ma occorreva assicurarne la tenuta umana e spirituale, provvedendo, com'egli diceva, a "costruire le persone". In quell'anno aveva pubblicato due libri significativi, *Leggete le Ss. Scritture e Apostolato Stampa*; frutto questo di una serie di lezioni tenute alle Figlie di San Paolo, mentre il primo nasceva da una raccolta di meditazioni o "ore di adorazione" predicate nel tempio di San Paolo in Alba nei pomeriggi festivi.

Analoga origine ha avuto il volume che ora presentiamo in nuova edizione, nella serie dell'Opera Omnia.

Dalla breve prefazione dell'autore risulta la natura dell'opera e i nomi dei primi curatori, che provvidero alla registrazione, alla raccolta e alla diffusione ciclostilata degli appunti, formanti quella che impropriamente potremmo chiamare la prima "edizione" del libro.

*«Carissimi in San Paolo,*

*A voi, Gregorio Delpogetto, Nazareno Razzini, Contardo Omarini, Efrem Morini, molti Deo gratias! per aver voluto raccogliere questi pensieri predicati nelle ore di adorazione in San Paolo...*

*Alba, festa di Sant'Ignazio di Loyola, 1934. – Aff.mo M. Alberione».*

Dunque: Alba 1934: da questa data si dovrebbe dedurre che il libro fu stampato nel 1934. Ma di tale edizione a stampa non esiste traccia. Inoltre sarebbe strano che il "visto" del revisore compaia solo tre anni più tardi, nel 1937.<sup>1</sup> Si aggiunga che nelle pagine iniziali del libro non vi è alcuna indicazione che possa far pensare all'esistenza di un'edizione

---

<sup>1</sup> Revisore del libro fu il Maestro Giaccardo, il quale nel 1937 si trovava ad Alba, mentre nel 1934 era ancora a Roma. Anche l'*Imprimatur* di mons. Gianolio è del '37. – In una circolare del nov. 1937 M. Tecla consigliava la lettura del libro.

antecedente. Quella del 1937 è da considerarsi quindi l'edizione tipica.

Questa prima edizione, a differenza delle successive, fu composta e stampata nella tipografia albese delle Figlie di San Paolo. Essa non porta il nome dell'Autore, ma la sigla G.D.P.H. (*Gloria Deo, Pax Hominibus*), indicativa di tutte le opere di Don Alberione realizzate con la collaborazione di altri: come appunto nel caso della presente. Altra peculiarità, i sottotitoli di copertina e di frontespizio sono diversi: sulla copertina leggiamo: "I Novissimi meditati ai piedi del Santissimo Sacramento", mentre nel frontespizio "I Novissimi considerati davanti al SS. Sacramento". L'editoriale indicata in calce aggiunge alla sede primitiva anche la sede romana: "Alba - Pia Società Figlie di San Paolo - Roma". La copertina è in cartoncino color avorio e sul retro, come nell'ultima pagina del testo, reca un elegante piccolo stemma dell'istituzione paolina, con i noti simboli suggeriti dal Fondatore, ma senza il cartiglio sottostante, che sarà aggiunto su proposta di Don Giaccardo.

2. Il volume attuale raccoglie 24 ore di adorazione tenute nel tempio di San Paolo in Alba. Di tali adorazioni undici sono state tenute certamente nel 1933, perché di esse si conservano i ciclostilati con rispettiva data. Dodici di esse, inoltre, furono anticipate dallo stesso Don Alberione alle Figlie di San Paolo, nella cui circolare del novembre 1933 egli annunciava: «*Ho consegnato alle Figlie di S. Paolo per la stampa: sei visite al SS. Sacramento sulla morte e sei sul paradiso*».<sup>2</sup> Se quei testi furono effettivamente stampati non ci risulta.

Non in tutti i ciclostilati è indicato l'autore. È solo omissione, oppure non tutte le meditazioni sono dell'Alberione? Non si può accertare. La prefazione del Fondatore dimostra che egli ha dato molta importanza a questa raccolta. E la so-

---

<sup>2</sup> Cf. "Considerate la vostra vocazione" (CVV) 34. – Tali meditazioni sono state riprese e pubblicate recentemente in G. ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo 1929-1933\*\** (vol. 2°), Figlie di San Paolo, Roma 2005.



stanziale unità di stile, oltreché di sviluppo tematico, depone a favore della paternità alberioniana per l'intera raccolta.

3. I *Novissimi* presi a soggetto delle meditazioni durante le Esposizioni eucaristiche sono nell'ordine: Morte, Giudizio particolare, Purgatorio, Paradiso, Inferno, Giudizio universale.

Ogni ora di adorazione è divisa in tre parti; ogni parte consta di una pagina biblica, di una breve meditazione, di un canto (inno o salmo) e di una preghiera. Le considerazioni, secondo l'usanza del tempo, sono caratterizzate da argomenti ed esempi a tinte forti. La dottrina ascetica e lo stile espositivo sono ovviamente tributari al periodo degli anni Trenta del Novecento, che – ricordiamolo ancora una volta – era improntato al clima dell'Anno Santo della Redenzione (19° centenario: 33-1933).

I testi biblici citati nel corso dell'esposizione erano prevalentemente riportati in latino secondo la Vulgata, e spesso privi di riferimento testuale. Per facilitarne la comprensione e la collocazione nel rispettivo contesto scritturistico, abbiamo provveduto alla versione italiana; altrettanto si è fatto per le citazioni dalla liturgia latina: inni, antifone, collette, ecc.

Il testo adottato nella presente pubblicazione è quello dell'edizione del 1937, considerata appunto edizione "tipica". E ad essa rimandano i numeri marginali in grassetto, corrispondenti ai numeri di pagina della suddetta edizione.

4. Nel 1955, del nostro libro apparve una nuova edizione, con revisione redazionale a cura di Suor Cecilia Calabresi FSP. Don Alberione, rivedendo il testo corretto, scrisse alla curatrice: «Vanno tutte bene le correzioni e i miglioramenti che proponi per i *Novissimi*».<sup>3</sup>

I ritocchi, per la verità, non furono determinanti, ma significativi nella presentazione. La copertina è illustrata, con la foto a colori di un ostensorio raggiante, e il titolo "Novissimi" stilato a mano, in colore rosso sangue. Nel frontespizio l'autore è identificato: "Sac. G. Alberione S.S.P.".

---

<sup>3</sup> Biglietto del 24.1.55.

Questa seconda edizione, stampata nel dicembre 1955 ad Albano Laziale per le Edizioni Paoline, si presenta come una “Ristampa”, ma nel frontespizio e in copertina il titolo è modificato così: “I novissimi *meditati innanzi a Gesù eucaristico*”. Dalla prefazione è scomparso l’elenco dei primi curatori, rimanendo sostanzialmente invariato il resto, da cui appare l’importanza che Don Alberione attribuiva alla meditazione dei novissimi. Eccone alcuni cenni:

«I Novissimi sono... verità sempre nuove, stimoli potenti, considerazioni che santificano. Ovunque è bene meditarli e imprimerseli nel cuore; ma l’ora e il luogo migliore sono a piè dell’altare e durante la Visita al SS. Sacramento... [Essi] gettano la miglior luce sulla vita e ne fanno comprendere il vero senso. Sono la scintilla che accende la carità più forte, che sta nel tendere a Dio nostro ultimo fine e somma bontà. Sono preghiera così potente che scuote anche i cuori indifferenti e muove tutta l’anima a generose risoluzioni... L’uomo, il cristiano, il sacerdote, il religioso, che costruisce sui Novissimi, getta il più solido fondamento del suo edificio spirituale...».

5. Una terza edizione fu effettuata nel 1964, sempre per le Edizioni Paoline, nella tipografia di Ostia Lido, sede allora di un noviziato. Il testo è invariato rispetto alla seconda edizione, eccetto due piccole modifiche nel frontespizio: il nome dell’autore è semplificato in “Sac. G. Alberione” e, in carattere piccolo sotto il titolo, leggiamo “*nuova edizione*”.

Una commovente nota personale, stilata su una copia del libro conservato in Archivio, è la dedica *Al Dott. Bussetti*, scritta a mano dal Fondatore sulla pagina bianca che precede il frontespizio: «*J.M.J.P. – in ossequio e preghiera: ultimo dei “novissimi” l’eterna ricompensa di tutto il bene fatto. – Sac. G. Alberione*».

Com’è noto, il Dr. Pier Francesco Bussetti fu il medico personale del Fondatore, sempre vicino per oltre un ventennio, fino alla sua morte. Lo assistette con venerazione oltre che con estrema premura e competenza. La dedica a lui, con l’accento all’ultimo dei novissimi, era una testimonianza

della fede indiscussa che lo stesso Alberione aveva nella “eterna ricompensa”, faro luminoso di tutta la sua vita.

Nello stesso anno 1964, ottantesimo compleanno del Fondatore, le Figlie di San Paolo di Boston (USA) pubblicarono di quest’opera una edizione in lingua inglese.

6. Il libro che ora viene presentato conserva la sua compattezza di contenuto, il valore perenne dei temi offerti alla meditazione, ed anche i limiti del linguaggio disadorno, proprio dello stile alberioniano teso alla concretezza più che all’eleganza.

Dal punto di vista redazionale, ci si è preoccupati di arricchirlo di note storiche o esplicative, in calce di pagina. Talora si è intervenuti nel testo, con l’aggiunta fra parentesi quadre di qualche parola integrativa della frase, o ritoccando la punteggiatura, o correggendo eventuali *lapsus* ortografici. Soprattutto si è curata la traduzione delle citazioni latine, sostituendole con la versione italiana della Bibbia CEI 1974 o di altra fonte. Si sono lasciate tuttavia invariate le pagine scritturistiche presenti in italiano all’inizio delle meditazioni. Espressioni verbali arcaiche sono dovute al testo biblico adottato dall’Autore.

L’augurio conclusivo che rivolgiamo ai nostri Lettori, è ispirato dallo stesso Sac. Alberione, con le parole dedicate al suo medico curante: che dopo le forti impressioni lasciate dalla meditazione delle estreme realtà, ci rimanga a conforto *«l’ultimo dei novissimi: l’eterna ricompensa di tutto il bene fatto»*.

Senza orgoglio né presunzione, un po’ di bene confidiamo di averlo tutti compiuto: anche noi, col rendere accessibile in edizione rinnovata un testo fra i più cari al Beato Giacomo Alberione.

*Roma, 26 novembre 2008.*

IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA

## AVVERTENZE

1. Il testo e i titoli di quest'opera sono gli stessi dell'edizione tipica 1937, ad eccezione dei titoli di copertina e di frontespizio (diversi fra loro, come detto nella Presentazione), i quali sono stati omologati nell'unica formulazione attuale.

2. Le note a piè di pagina sono state introdotte dai curatori della presente edizione. Altrettanto si dica dei rimandi testuali, spesso mancanti o formulati secondo sigle desuete.

3. Si è provveduto inoltre alla versione italiana di tutte le citazioni latine, di origine sia biblica che liturgica, compresi gli inni e le litanie. I redattori si scusano di non aver effettuato versioni ritmiche adeguate degli inni poetici latini, preoccupandosi piuttosto della fedeltà letterale anziché delle esigenze metriche. Si eccettuano rari casi di versioni metriche attinte dai libri liturgici attuali.

4. Nelle citazioni consacrate dalla tradizione, l'espressione latina è stata conservata a suo luogo, o riportata in nota, con versione italiana.

5. I brani scritturistici che aprono le meditazioni, e i salmi che le concludono, sono riportati (eccetto in qualche raro caso) secondo il testo adottato dall'Autore. Anche la numerazione dei salmi è quella tradizionale della Vulgata allora in uso.

6. I numeri marginali in neretto rimandano alle pagine della edizione tipica 1937, per qualsiasi confronto o rimando testuale. La barra verticale (“|”) indica l'inizio di pagina.

G. D. P. H.

# I NOVISSIMI

CONSIDERATI

DAVANTI AL SS. SACRAMENTO

"Memorare novissima tua  
et in aeternum non peccabis"

ALBA - ROMA  
PIA SOCIETA' FIGLIE DI S. PAOLO

*Frontespizio della prima edizione (1937)*

REVISORE

*V.: Per la Pia Società San Paolo*  
Alba, 18 Sett. 1937.

T. GIUS. GIACCARDO

*V.: Se ne permette la stampa*  
Alba, 18 Sett. 1937.

CAN. P. GIANOLIO  
Vic. G.le

*“Visto” della prima edizione (pag. 323)*

*Carissimi in S. Paolo,*

*A voi, Gregorio Delpogetto, Nazareno Razzini, Contardo Omarini, Efrem Morini,<sup>1</sup> molti “Deo Gratias!” per aver voluto raccogliere questi pensieri predicati nelle ore di adorazione in San Paolo.*

*I novissimi sono per l'uomo, stimoli potenti, considerazioni che santificano.*

*Ovunque è bene meditarli e imprimerli nel cuore; ma l'ora ed il luogo migliore sono: la visita al SS. Sacramento, a piè dell'altare.*

*Non si pensi che siano argomenti meno adatti alla visita.*

*Sono l'argomento che getta la miglior luce sulla vita: per comprenderne il vero senso. Sono la scintilla che accende la carità più forte, che sta nel tendere a Dio nostro ultimo fine e somma bontà. Sono preghiera così potente che scuote anche i cuori indifferenti e muove tutta l'anima a generose risoluzioni; meditare è preghiera mentale.*

*Piaccia al Signore che ognuno trovi nei novissimi: via, verità e vita.*

*Ciò che qui si indica è come un saggio. | Confido che i Discepoli carissimi: svilupperanno, e faranno meglio, e riceveranno consiglio dai novissimi.*

*L'uomo, il cristiano, il Sacerdote, il religioso, che costruisce il suo edificio spirituale sui novissimi, getta il più solido fondamento: «Cadde la pioggia, e inondarono i fiumi, soffiaronò i venti e imperversarono contro quella casa, ma*

---

<sup>1</sup> Questi quattro nomi identificano altrettanti giovani paolini, allora juniores liceali, che in questa come in altre circostanze si erano prestati per raccogliere e ciclostilare le meditazioni del Fondatore. Tre di essi divennero benemeriti sacerdoti paolini; uno (Nazareno Razzini) morì prematuramente a Piacenza nell'agosto del 1934.

*essa non cadde, era fondata sulla roccia» (Mt 7,25). «Homo æternitatis sum».<sup>2</sup>*

Alba, festa di S. Ignazio di Loyola,<sup>3</sup> 1934.

*Aff.mo*  
M. ALBERIONE

---

<sup>2</sup> «Sono uomo d'eternità».

<sup>3</sup> La festa, o memoria liturgica, di S. Ignazio cade il 31 luglio. Nell'originale Loyola era scritto Lojola.



# LA MORTE



## CHE COSA SIA LA MORTE<sup>1</sup>

Facciamo questa considerazione per ottenere di non morire di morte improvvisa o senza preparazione. Il Rosario mira a chiedere tale grazia per l'intercessione di Maria SS.ma. Il Maestro Gesù ci ha raccomandato tante volte di stare preparati, perché la morte viene come un ladro di notte. In ossequio alla sua raccomandazione noi Gli chiediamo la grazia di una santa preparazione alla morte: in ogni ora, in ogni luogo e nelle migliori disposizioni. Deve temere di morir male chi non è in ogni momento preparato a morire, e deve essere pieno di fiducia di morir bene chi ogni mattina si propone di passare la giornata come l'ultima della vita, e ogni sera, raccogliendosi per l'esame di coscienza, può dire: se in questa notte venisse la morte, mi presenterei fiducioso al tribunale di Dio.

### 1. La morte, pena del peccato, è incerta<sup>2</sup>

La Sacra Scrittura: *«Ora il Signore aveva piantato fin da principio un paradiso di delizie, dove pose l'uomo che aveva formato. E il Signore Dio fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi belli | a vedersi, dai frutti soavi al gusto, e l'albero della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della scienza del bene e del male. E da questo luogo di delizie, usciva ad irrigare il paradiso un fiume, che di là si divide in quattro capi. [...]*

8

*Il Signore Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel paradiso di delizie, affinché lo coltivasse e lo custodisse. E gli diede questo comandamento: Mangia pure di ogni albero del pa-*

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba l'8 ottobre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (22,6x34), dal titolo "La morte". Nel ciclostilato non è indicato l'autore.

<sup>2</sup> È incerta ovviamente nel tempo e nel modo, non nella sua venuta.

*radiso, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno in cui ne mangerai, tu morrai. Poi disse il Signore Dio: Non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto simile a lui. Avendo dunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li menò ad Adamo, perché vedesse il nome da darsi ad essi, e ogni nome che Adamo diede agli animali è il vero nome. Or Adamo pose nomi appropriati a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell'aria, e a tutte le bestie della terra, ma per Adamo non si trovava un aiuto che gli somigliasse. Allora il Signore Dio mandò ad Adamo un profondo sonno, e, mentre era addormentato, gli tolse una costola che sostituì colla carne. E colla costola che aveva tolta ad Adamo, il Signore Dio formò la donna e la condusse ad Adamo. E Adamo disse: Ecco finalmente l'osso delle mie ossa, la carne della mia carne. Questa sarà chiamata "Virago",<sup>3</sup> perché è stata tratta dall'uomo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie e i due saranno una sola carne. Or l'uno e l'altra, Adamo cioè e la sua moglie, eran nudi, e non ne avevano vergogna.*

**9** *Ora il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra che il Signore Dio aveva | fatti. Ed esso disse alla donna: Perché Dio vi ha comandato di non mangiare del frutto di tutte le piante del Paradiso? E la donna gli rispose: Del frutto delle piante che sono nel Paradiso ne mangiamo; ma del frutto dell'albero che è nel mezzo del Paradiso Dio ci ordinò di non mangiarne, e di non toccarlo, ché forse non s'abbia a morire. Ma il serpente disse alla donna: No, voi non morrete. Anzi Dio sa bene che, in qualunque giorno ne mangerete, si apriranno i vostri occhi, e sarete come Dèi, avendo la conoscenza del bene e del male. Or la donna, vedendo che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, bello all'occhio e gradevole all'aspetto, lo colse e ne mangiò e ne*

---

<sup>3</sup> Così nell'antica versione della Vulgata, che traduceva *Uomo* con *Vir*, da cui il presunto femminile *Virago*.

*diede al suo marito, che ne mangiò. Allora si apersero gli occhi ad ambedue, ed essendosi accorti d'essere nudi, cucirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. Ed avendo udita la voce del Signore Dio che passeggiava nel Paradiso al fresco della sera, Adamo con la sua moglie si nascose dal cospetto del Signore Dio in mezzo agli alberi del Paradiso. E il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: Dove sei? Ed egli rispose: Ho sentita nel Paradiso la tua voce, ed avendo paura, perché nudo, mi son nascosto. E Dio gli disse: Chi ti ha fatto conoscere d'essere nudo, se non l'aver mangiato il frutto del quale io ti avevo comandato di non mangiare? Adamo rispose: La donna che mi desti per compagna, mi ha dato il frutto, ed io ne ho mangiato. E il Signore Dio disse alla donna: Perché hai fatto questo? Ed essa rispose: il serpente mi ha sedotta, ed io ne ho mangiato.*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: Perché hai fatto questo, sei maledetto fra tutti gli animali e le bestie della terra, tu striscerai sul tuo ventre e mangerai terra tutti i giorni della tua vita. Ed io porrò inimicizia fra te, e la donna, fra la tua progenie, e la progenie di lei; essa ti schiaccerà la testa e tu la insidierai al calcagno. E alla donna disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze: con dolore partorirai i tuoi figliuoli, sarai sotto la potestà del marito, ed egli ti dominerà. Ad Adamo poi disse: Perché hai dato ascolto alla voce della tua moglie, ed hai mangiato del frutto del quale io t'avevo comandato di non mangiare, la terra è maledetta per causa tua, con fatiche ne trarrai il nutrimento per tutti i giorni della tua vita. Essa ti produrrà triboli e spine, e tu mangerai l'erba dei campi. Col sudore della tua fronte mangerai il pane, finché non ritornerai nella terra dalla quale fosti tratto; perché tu sei polvere, ed in polvere ritornerai. Allora Adamo pose alla sua moglie il nome di Eva, essendo essa la madre di tutti i viventi» (Gen 2,8–3,20).*

10

La morte è dunque la pena del peccato: perché Adamo ed Eva non tennero conto della minaccia di Dio, ma si cibarono

del frutto vietato ed allora la sentenza non tardò a venire: «Tu morrai».

Questa morte è incerta. È incerta e cioè può venire in ogni momento, in ogni luogo: quando meno ce lo aspettiamo. È incerta, perché? Tre motivi: a) È incerta per ragioni della nostra natura; b) è incerta per ragioni della misericordia di Dio; c) è incerta ancora per giustizia.

**11** a) *Per la nostra natura.* – Noi per parte del corpo siamo formati di materia corruttibile: | basta un nonnulla, esprimiamoci così, ad avvenire una rottura nelle nostre vene, ad essere colpiti da una polmonite o sorpresi in una disgrazia, in una caduta, in uno scontro.<sup>4</sup> Sentiamo continuamente parlare di morti improvvise: chi per causa di caduta, chi per apoplezia, chi per un urto improvviso, chi per un fulmine; chi per via, chi per mare, chi per istrada. Ogni giorno i giornali danno notizie di morti avvenute appunto o per disgrazia esterna od anche per malattia che proviene dallo stesso organismo. Il vaso è molto fragile: può rompersi per cause esterne e per cause interne: basta un microbo impercettibile ad occhio nudo. Da un momento all'altro noi possiamo passare all'eternità.

b) *Per ragione della misericordia di Dio.* – Iddio tante volte chiama un'anima all'eternità improvvisamente, perché è misericordioso. Il Signore vede che un giovane se diventasse più adulto, un uomo, un vecchio cadrebbe in peccato e si metterebbe in serio pericolo della salvezza. Allora capita che mentre è ancora innocente, «fu rapito perché la malizia non ne mutasse i sentimenti» (Sap 4,11); muore giovane chi al cielo è caro!<sup>5</sup> Il Signore l'ha chiamato perché la malizia non avesse da far breccia sul suo cuore. Altre volte il Signore concede lunga vita per misericordia. Quando un'anima fa bene, quando vi sono certi apostoli zelanti, anime tutte di Dio, il Signore per la sua gloria e per il bene maggiore di quest'anima, concede molti giorni, pieni di grazie. È detto di S. Tito che morì «pieno di giorni e di meriti».

<sup>4</sup> Nell'originale: in *un incontro*.

<sup>5</sup> Sentenza di Menandro ripresa da Ugo Foscolo.

c) La morte arriva all'insaputa, anche per *giustizia di Dio*. – È il peccato che l'attira: | «Col peccato la morte» (Rm 5,12); «Il pungiglione della morte è il peccato» (1Cor 15,56). Quello che sollecita la morte è il peccato o le ingratitudini usate alla divina misericordia. Quante volte non si possono spiegare morti immature, improvvisi... ma Iddio lo sa e lo vedremo poi al giudizio, lo vedremo poi all'eternità. A chi perdonerà dieci, a chi venti, e chi viene invece colpito al primo peccato, al secondo, al terzo... non è per tutti uguale. Quando è compiuto il numero determinato da Dio, viene il castigo. È infinita la misericordia di Dio; ma gli atti di questa misericordia per ognuno sono numerati. Adunque vigiliamo: «Perché non conoscete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). Stiamo sempre come in sacro timore, diffidando, perché il nostro corpo è corruttibile, e nella fiducia della Divina Misericordia, nel santo pensiero della sua giustizia. 12

Recitiamo spesso il *Padre nostro* per essere liberati dalla morte improvvisa. Cantiamo il salmo: «*Beato l'uomo che teme il Signore*», perché questo uomo, che teme di offendere il Signore, disponga i suoi giorni nella saggezza di chi mira sempre all'eternità, in ogni sua opera.

## SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore  
 e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
 Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
 la discendenza dei giusti sarà benedetta.  
 Onore e ricchezza nella sua casa,  
 la sua giustizia rimane per sempre.  
 Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,  
 buono, misericordioso e giusto.  
 Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
 amministra i suoi beni con giustizia.  
 Egli non vacillerà in eterno:  
 Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,  
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
 Sicuro è il suo cuore, non teme,  
 finché trionferà dei suoi nemici.  
 Egli dona largamente ai poveri,  
 la sua giustizia rimane per sempre,  
 la sua potenza s'innalza nella gloria.  
 L'empio vede e si adira,  
 digrigna i denti e si consuma.  
 Ma il desiderio degli empi fallisce.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

*Padre nostro, ecc.*

*Dalla morte eterna, liberaci, o Signore*<sup>6</sup> (tre volte).

## 2. Circa che cosa sia incerta la morte

La Sacra Scrittura: *«Un tale chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendette un podere e, lei connivente, ritenne parte del prezzo, e portandone una porzione la pose ai piedi degli Apostoli. Or Pietro disse: Anania, come mai Satana tentò il tuo cuore da mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere? Se non lo vendevi non era forse tuo? e vendutolo non rimaneva a tua disposizione? Per qual motivo ti sei messo in cuore tale cosa? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio. Anania, all'udir queste parole, cadde e spirò. Allora, mossisi dei giovani, lo tolsero e lo portarono a seppellire.*

**14** *Circa tre ore dopo, ecco entrare la moglie di lui, che nulla sapeva di quanto era accaduto, e Pietro le disse: Dimmi, donna, avete venduto per tal prezzo il podere? Quella rispose: Precisamente. E Pietro a lei: Perché vi siete accordati | a tentare lo Spirito del Signore? Ecco i piedi di coloro che hanno seppellito il tuo consorte sono all'uscio e porteranno via anche te.*

---

<sup>6</sup>*A mala morte, libera nos, Domine.*



*In quell'istante ella cadde ai piedi di Pietro e spirò. Ed entrati quei giovani, la trovarono morta; e la portarono a seppellire accanto al suo marito. Allora grande paura ne venne a tutta la Chiesa e a tutti quelli che udirono tali cose» (At 5,1-11).*

La morte è incerta circa tre cose: a) in riguardo al luogo; b) in riguardo al tempo; c) in riguardo al modo.

a) *In riguardo al luogo*, si può morire in qualunque posto: in strada, in letto, in chiesa, in cortile, a studio, durante l'apostolato, ecc.

Ricordo di un uomo morto appena si alzò dal confessionale a cui si era accostato; di una donna che cadde davanti alla balaustra, appena ricevuta l'Ostia Santa; di un tale che nel giorno dell'Assunta, dopo aver ascoltato la Messa grande, nell'uscire di chiesa cadde e nel cadere improvviso venne proprio a battere sopra i miei piedi col suo capo.

b) La morte ci può sorprendere in qualunque *tempo*. È facile che i giovani, quando sentono parlar di morte, guardino a quelli che sono più vecchi, pensando: andiamo per ordine, prima a te... Eh già! se andassimo sempre per ordine, noi potremmo aspettare il nostro turno con precisione! Ma non va sempre per ordine; dei vecchi nessuno sopravvanza, ma ne muoiono a tutte le età; oh, sì, a tutte quante le età. La media delle età è trentadue anni circa, perché ne muoiono tanti giovanetti, fanciulli, bambini. Non si può mica dire che la morte risparmi coloro che sono robusti o sul fior delle forze. Non si è sicuri dal mattino alla sera. Levandoci al mattino non sappiamo se alla sera ritorneremo a riposarci sani in quel letto; alla sera non sappiamo se al mattino saremo ancora vivi. Quanti furono sorpresi dalla morte durante il riposo! Ogni anno ciascuno può fare il calcolo: non sono sicuro di arrivare al 31 dicembre, e questo si può anche dire in principio del mese, in principio della settimana; non sono sicuro di terminare il mese, non sono sicuro di terminare la settimana. Un fanciullo dei nostri, andato in vacanza qualche tempo fa, si

ammalò, mentre prima era sano, e morì in quei giorni di vacanza. Non siamo sicuri in nessuna età.

c) Non siamo sicuri sul *modo*, e questo è il più terribile. [Non siamo certi] né di morir bene né di morire male! Tutti si deve morire; ma il timore della morte dev'essere moderato. È la morte cattiva che si deve temere. Ebbene noi sappiamo questo: tutti i giorni possiamo essere tentati a peccare, possiamo cadere, e la morte ci può sorprendere in quello stato. Chi è che non temerà, adunque? Chi è che non debba temere?

Inoltre se anche la morte venisse preceduta da malattia, non siamo sicuri se chi ci assisterà, ci avvertirà per tempo: né se avremo a disposizione un bravo Sacerdote o se avremo la calma di fare un buon esame di coscienza e accusarci come si deve; se avremo il dolore dei peccati per ottenere sicuramente il perdono. Chi è sicuro di questo? Il Signore non lo assicura, neppure ai più buoni.

**16** Quindi la grazia di una buona morte è una delle più belle grazie da chiedersi, e da chiedersi ogni giorno! più volte al giorno: non solo la perseveranza finale è un dono speciale di Dio.

Nell'*Ave Maria*, rivolgiamo sempre la stessa domanda alla Madonna: che preghi per noi adesso e nell'ora della nostra morte.

Cantiamo il "*De profundis*". Prima recitiamo sette "Ave Maria" ai sette dolori della Madonna, per essere liberati da una cattiva morte, da una cattiva fine; che la morte non ci sorprenda in cattivo stato. Ci avverte Gesù Cristo: come i pesci sono presi nelle acque torbide, così i peccatori sono presi nelle ore brutte.

## SALMO 129

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:  
 e avremo il tuo timore.  
 Io spero nel Signore,  
 l'anima mia spera nella sua parola.  
 L'anima mia attende il Signore  
 più che le sentinelle l'aurora.  
 Israele attenda il Signore,  
 perché presso il Signore è la misericordia  
 e grande presso di lui la redenzione.  
 Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

*Ave Maria, ecc. (sette volte).*

*Dalla morte eterna, liberaci, o Signore (tre volte).*

### **3. Ciò che si richiede per essere pronti a ben morire**

**17**

La Sacra Scrittura: *«Le anime dei giusti sono in mano di Dio e il tormento della morte non li potrà toccare; agli occhi degli stolti parve che essi morissero e la loro partenza fu stimata una sciagura e la loro separazione da noi una distruzione; ma essi sono nella pace, e se nel cospetto degli uomini hanno sofferto dei tormenti, la loro speranza è piena d'immortalità. Dopo breve afflizione saran messi a parte dei grandi beni, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. Li ha provati come oro nel crogiolo, li ha graditi come vittime d'olocausto, e a suo tempo saran consolati. I giusti brilleranno, correranno qua e là come scintille in un canneto, giudicheranno le nazioni, domineranno i popoli, e il Signore dominerà in essi eternamente. Quelli che confidano nel Signore comprenderanno la verità; i fedeli vivranno uniti a lui nell'amore, perché grazia e pace è riserbata agli eletti di Dio.*

*Ma gli empì avranno il castigo secondo i loro pensieri, perché disprezzarono il giusto e si allontanarono dal Signore; perché chi rigetta la sapienza e la disciplina è infelice: le loro speranze sono vane, le loro fatiche sono senza frutto, le loro opere sono inutili, le loro mogli sono insensate, i loro figli sono pessimi, la loro stirpe è maledetta» (Sap 3,1-12).*

Diversa dunque è la sorte che attende i giusti e la sorte invece che attende i cattivi.

Per essere pronti a ben morire occorrono almeno cinque cose:

**18** a) *essere esenti dal peccato mortale*. Guai a chi ha il peccato mortale! Che cosa sarebbe | di lui se improvvisamente il Signore lo richiamasse? Senza contare poi che il peccato è come una calamita che continuamente richiama la morte. Egli manda come un'invocazione, col suo stato di coscienza, alle creature perché vengano a vendicare il Creatore offeso. Come l'albero infruttuoso richiama la scure, così il peccatore la vendetta divina.

b) *Non avere peccati veniali*. Il peccato veniale è la tiepidezza. Per essa si dovrebbe poi cadere in purgatorio. Bisogna detestarlo, il peccato veniale; almeno non commetterne mai degli avvertiti. Vi sono imperfezioni che sono debolezze di natura; ma quello che dobbiamo evitare è il peccato veniale acconsentito, ad occhi aperti.

c) *Soddisfare per tempo a tutte le pene*. Non sempre con le Confessioni scancelliamo tutta la pena temporale. Forse dopo rimesso il peccato è rimasta ancora qualche pena da scontarsi in questa vita o nell'altra. Facciamo penitenza e usiamo del tesoro delle indulgenze. S. Agostino dice che nessuno, anche quando la vita non fu cattiva, dovrebbe avvicinarsi alla morte senza aver passato un certo tempo in penitenza o mortificazione. Da tutti si deve ricordare che Dio vede le cose dell'anima nostra assai meglio di noi. Quante volte vi è un po' di vanità, quante volte una imperfezione, quante volte meno zelo, meno energia nel servizio di Dio...

**19** d) *Arricchirci di meriti per tempo*. La morte è il tempo della raccolta; non potremo trovare né di più, né di meglio di quanto avremo fatto. Le mani dei giusti saranno piene: «Nel tornare, viene con giubilo, portando | i suoi covoni» (Sal 125,6); ma le mani del trascurato si troveranno vuote. I pigri dovranno dire: il tempo è passato, ma la nostra lampada è senz'olio.

e) *Anzi farci santi!* Questo è il programma che ci siamo scelti; questa è la grazia che chiediamo nella Coroncina: “Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi”. Questo è il fine, tutto il fine, il solo fine per cui si vive. Di poco o molto ingegno, di poca o molta salute, stimati o no, ricchi o poveri, poco importa; ma il tutto è qui: farci santi.<sup>7</sup>

Recitiamo la Coroncina: «Vergine Maria, Madre di Gesù, ecc.».<sup>8</sup> Canto delle “Litanie della Madonna”, che attendiamo sul letto della nostra morte.

#### LITANIE DELLA BEATA VERGINE

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre celeste, Dio,

*abbi pietà di noi*

Figlio, redentore del mondo, Dio,

Spirito Santo, Dio,

Santa Trinità, unico Dio,

Santa Maria,

*prega per noi*

Santa Madre di Dio,

Santa Vergine delle vergini,

Madre di Cristo,

Madre della divina grazia,

Madre purissima,

Madre castissima,

Madre inviolata,

Madre intemerata,

Madre amabile,

Madre ammirabile,

**20**

<sup>7</sup> Qui nell’originale si aggiungeva l’espressione latina «*Hoc est enim omnis homo*», di significato incerto.

<sup>8</sup> È la nota coroncina adottata dal Santo Cottolengo: «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi», che si recitava il mattino alla levata e la sera prima di coricarsi.

Madre del Creatore,  
Madre del Salvatore,  
Vergine prudentissima,  
Vergine venerabile,  
Vergine degna di essere predicata,  
Vergine potente,  
Vergine clemente,  
Vergine piena di fede,  
Specchio di santità,  
Sede della sapienza,  
Vaso spirituale,  
Vaso onorabile,  
Vaso insigne di devozione,  
Rosa mistica,  
Torre di Davide,  
Torre di avorio,  
Casa d'oro,  
Ara dell'alleanza,  
Porta del cielo,  
Stella del mattino,  
Salute degli infermi,  
Rifugio dei peccatori,  
Consolatrice degli afflitti,  
Aiuto dei cristiani,  
Regina degli angeli,  
Regina dei patriarchi,  
Regina dei profeti,  
Regina degli apostoli,  
Regina dei martiri,  
Regina dei confessori,  
Regina delle vergini,  
Regina di tutti i santi,  
Regina concepita senza peccato,  
Regina assunta in cielo,  
Regina del sacratissimo rosario,  
Regina della pace,

*prega per noi*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **21**  
*perdonaci, o Signore*  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*ascoltaci, o Signore*  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*abbi pietà di noi*

V). Pregha per noi, santa Madre di Dio.

R). Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

*Preghiamo* - O Signore Dio, concedi a noi, tuoi figli, di godere sempre la salute dell'anima e del corpo; e, per l'intercessione della beata sempre vergine Maria, di essere liberati dalle angustie della vita presente e di godere un giorno la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## GESÙ MODELLO DEI MORIBONDI <sup>1</sup>

Il Signore ha istituita la SS. Eucaristia non solo perché fosse sacrificio della nuova legge, ma anche perché fosse cibo dell'anima nostra, e perché sia memoriale della sua passione e morte. Gesù è il compagno della nostra vita, nel Santo Tabernacolo, e sarà ancora nostro viatico sul letto di morte per il viaggio all'eternità.

È bene che ci abituiamo a chiedere la grazia di una buona morte, a chiederla come la grazia che deve coronare le altre grazie, a chiederla al Crocifisso e moribondo nostro Salvatore Gesù, a chiederla in virtù dei meriti della sua passione ed agonia, a chiederla per noi e per tutte le persone che ci sono care; e più di tutto a chiedere la grazia di una preparazione santa alla morte, perché avrà certamente una santa morte colui il quale fa una santa vita.

Ora ci fermiamo a considerare l'esempio di Gesù moribondo, agonizzante.

### 1. Gesù è condannato a morte

23 La Sacra Scrittura: *«Udite queste parole, Pilato menò fuori Gesù, e sedette in tribunale, nel luogo detto | Litostrato, in Ebraico Gabbata. Era la preparazione della Pasqua, circa l'ora sesta. E Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro re! Ma essi gridavano: Via, via, crocifiggilo! E Pilato a loro: Dovrò crocifiggere il vostro re? Risposero i capi dei sacerdoti: Non abbiamo altro re che Cesare.*

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 17 settembre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 2 (22,6x34,1) con il medesimo titolo. Nel ciclostilato non è indicato l'autore. – Si tenga presente che le singole meditazioni qui riportate non seguono l'ordine cronologico della predicazione, ma piuttosto l'ordine logico degli argomenti. Ciò spiega perché le rispettive date (riportate in nota) possono sembrare anacronistiche.



*E Pilato, vedendo che nulla otteneva, anzi che il tumulto si faceva maggiore, prese dell'acqua e si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi. E tutto il popolo rispose dicendo: Il sangue di lui cada su di noi e sui nostri figliuoli.*

*Allora Pilato, volendo contentare il popolo, sentenziò che fosse fatto quanto domandavano, e lasciò libero Barabba, che era stato imprigionato per sedizione e omicidio, e che essi chiedevano; e Gesù, già flagellato, lo abbandonò ai loro voleri, perché fosse crocifisso.*

*Presero pertanto Gesù, e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto di porpora, gli rimisero addosso le sue vesti, e lo menarono fuori per crocifiggerlo. Ed egli, portando la sua croce, si avviò al luogo detto Calvario, in ebraico Golgota. E nel condurlo al supplizio, mentre uscivano, presero uno che passava, un uomo di Cirene, chiamato Simone, che tornava dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, e lo costrinsero a prendere la croce di Gesù, e gl'imposero di portare la croce dietro a Gesù.*

*E lo seguiva gran folla di popolo e di donne, le quali piangevano e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, rivoltosi ad esse, disse: Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figliuoli, perché ecco, verranno i giorni in cui si dirà: Beate le sterili | e i seni che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora si metteranno a dire alle montagne: Cadeteci addosso; e alle colline: Ricopríteci. Ché se si tratta così il legno verde, che sarà del secco?» (Tintori, Vangelo concordato).*

24

Ecco il nostro Maestro, che davanti a Pilato china la fronte alla sentenza che lo condanna a morire. Era la volontà del Padre che aveva disposto che questa morte doveva essere la salute di tutti, la vita nostra; che questa morte dovesse dargli la maggior gloria. E Gesù accetta la morte. Non si lagna davanti a Pilato, che lo abbandona nelle mani dei suoi nemici; non si lagna quando gli viene presentata la croce, strumento

del suo martirio e supplizio: prende la croce, l'abbraccia, la bacia, se la carica sulle spalle: non fa difficoltà, ma si incammina «come un agnello, che senza lamenti si lascia condurre al macello» (Ger 11,19). Gesù in questo diede la maggior gloria al Padre; perché Iddio è il Padrone della nostra vita e della nostra morte. L'atto di maggior sottomissione e quindi l'atto che dà al Signore la maggior gloria, è l'accettazione della morte. Allorché noi, rassegnati, ci disponiamo alla sentenza che ci ha condannati a morire, ci rassegniamo alla separazione dell'anima dal corpo, alla distruzione, diciamo così, del nostro essere-uomo, ci rassegniamo a discendere nel sepolcro, noi riconosciamo Iddio Padrone assoluto della vita e della morte; ci sottomettiamo interamente a lui e gli diamo veramente la vita, la vita per Iddio: *«Nessuno ama di più di | chi dà la vita»*. I Martiri l'hanno data questa vita, accettando una morte violenta; tutti quanti noi possiamo accettare la morte con tutte le oscurità che conserva, con tutte le incertezze che l'accompagneranno, con tutti i dolori che la prepareranno, con tutti i distacchi e con tutte le umiliazioni che subirà il nostro cadavere; esso sarà abbandonato agli uomini e sarà messo sotto la terra: umiliazione profonda e meritata tuttavia dai nostri peccati. Perché il peccato, la ribellione a Dio ci ha portati ad innalzarci troppo, la morte, la sottomissione a Dio, ci fa abbassare quanto è necessario...

E adesso recitiamo l'atto di accettazione della morte:

«Signore Dio mio, fin d'ora con pieno consenso e con animo volenteroso, accetto dalle vostre mani qualsiasi genere di morte, con cui a voi piaccia di chiamarmi o colpirmi, insieme con tutti i dolori, con tutte le pene e con tutti gli affanni che dovranno accompagnare il mio ultimo passaggio».

Ed ecco le indulgenze: chiunque, confessato e comunicato come siamo noi, recita questa o simile orazione e non la revocherà, guadagnerà l'indulgenza plenaria nel punto di spirare: non nel momento che ci verrà data la benedizione papale, ma nel momento in cui spireremo.

Cantiamo: “So che ho da morir”, pronti alla divina volontà, ripetendo nel nostro cuore: Sia fatta la tua volontà, o Signore, non la mia, tanto per la morte, come per il giudizio, come per l’eternità.

## I QUATTRO NOVISSIMI

26

So che ho da morir, e non so l’ora,  
 Posso dunque mancar  
 Nell’atto di peccar,  
 E non vi penso.  
 Pietà, Signor, pietà d’un miserabile,  
 Pietà d’un traditor,  
 Pietà, perdon, Signor,  
 Se no son perso.

Spirato che sarò, ecco il giudizio,  
 Senza pietà il Signor  
 Pien d’ira e di furor  
 Mi chiede i conti.

Pietà, Signor, pietà, *ecc.*

Mi vedo sotto i piè l’inferno aperto,  
 Demoni, Turchi, Ebrei  
 Bruciar, gridar co’ miei  
 Tristi compagni.

Pietà, Signor, pietà, *ecc.*

Quante delizie hai mai, bel Paradiso!  
 Tu, mondo, hai bel gridar,  
 Mia vita vo’ cambiar  
 Per guadagnarlo.

Pietà, Signor, pietà, *ecc.*

**2. Gesù modello dei moribondi**

La Sacra Scrittura: «*Eran condotti con lui due altri, due malfattori, ad essere giustiziati. E menarono Gesù al luogo del Golgota, che, tradotto, significa il luogo del Teschio. E giunti al luogo detto Calvario, gli diedero a bere del vino mirrato, mischiato con fiele. Ma assaggiatolo, non volle ber-*

ne. Era l'ora terza quando lo crocifissero, e con lui due ladroni, uno di qua e uno di là, l'uno a destra e l'altro a sinistra, e Gesù in mezzo. Così fu adempita la Scrittura che dice:

**27** È stato annoverato fra i malfattori. | E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perché non sanno quel che si fanno.

Pilato poi fece scrivere anche il titolo della sua condanna e lo fé porre sopra la croce. E al disopra del capo di lui posero la causa della sua condanna: Questi è Gesù Nazareno, re dei Giudei. Or molti Giudei lessero quell'iscrizione, essendo il luogo ove fu crocifisso Gesù, vicino alla città. Ed era scritto in ebraico, greco e latino. Dicevan perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei a Pilato: Non scrivere: re dei Giudei, ma: Costui ha detto: Sono re dei Giudei. Rispose Pilato: Quel che ho scritto, ho scritto.

Ed i soldati intanto, crocifisso che ebbero Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti (una per ciascun soldato). E presero anche la tunica; poi, divise le sue vesti, le tirarono a sorte, per sapere quel che toccasse a ciascuno. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo da cima a fondo. Dissero quindi tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare. Così si adempì ciò che fu detto per il profeta: Si son tra di loro spartiti i miei vestimenti, e la mia veste l'han tirata a sorte. E questo lo fecero i soldati. E seduti gli facevan la guardia.

E il popolo stava a guardare, e con i suoi capi lo beffeggiava. E coloro che passavano, lo bestemmiavano e dicevano crollando il capo: Tu che distruggi il tempio di Dio e lo rifabbrichi in tre giorni, salva te stesso, scendendo dalla croce. Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce. Nello stesso modo anche i capi dei sacerdoti si facevan beffe di lui, dicendo a vicenda cogli Scribi e cogli Anziani: Ha salvati gli altri e non può salvar se stesso; se è il re d'Israele, | scenda ora dalla croce affinché vediamo e crediamo in lui. Salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo. Ha confidato in Dio: lo liberi, ora, se gli vuol bene; giacché ha

**28**

*detto: Son figlio di Dio. E nello stesso modo lo svillaneggiavano anche i ladroni, che erano stati crocifissi con lui. Ed anche i soldati lo schernivano, gli s'accostavano, gli porgevano l'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (Tintori, Vangelo concordato).*

Ecco il nostro Divin Salvatore, modello dei moribondi. Gesù sta per morire. I suoi occhi devono mirare lo spettacolo che gli doveva far tanta pena, la spartizione delle sue vesti, e tanti ingrati tra quel popolo che era stato saziato da lui con pani miracolosi, e più di tutto con la divina parola. Ridono della sua morte e si associano ai suoi avversari. I suoi orecchi devono sentire bestemmie e sfide alla sua potenza, quali abbiamo letto nel Vangelo. La sua bocca, il suo gusto devono essere amareggiati di fiele e mirra. Il suo tatto, cioè le sue mani ed i suoi piedi, traforati dai chiodi. Insomma tutti i sensi di Gesù crocifissi, e crocifisso, diciamo così, il suo cuore, tanto addolorato; il suo spirito immerso in un mare di dolore; la sua fantasia vedeva, nonostante il suo sangue e la sua morte, anime e anime precipitare ancora nell'inferno.

Ecco la preparazione nostra alla morte. Moriranno i nostri occhi, che perderanno a poco a poco la luce: non vedremo, non conosceremo più. Moriranno i nostri orecchi e ad un certo | punto non capiremo più ciò che ci diranno, non percepiremo più. Morirà la nostra lingua: ad un certo punto ci interrogheranno, noi vorremmo ancora rispondere, ma non potremo più pronunziare sillaba. Le mani ed i piedi sono i primi a raffreddarsi, perché le estremità sono le prime membra a morire: la vita si raccoglierà attorno al cuore. La fantasia ci rappresenterà la vita scorsa e forse molte cose ci faranno pena! Specialmente il giudizio vicino, di cui vorremmo indovinare l'esito. Il nostro spirito sarà immerso in mortali tristezze; il nostro cuore tentato di disperazione o di presunzione, secondo che Iddio permetterà.

Ecco la preparazione alla morte. Orbene, per i meriti e per quella sete di Gesù Crocifisso, di quelle piaghe delle mani e

dei piedi, di quelle pene che Gesù sofferse nel suo cuore, nel suo spirito, chiediamo di disporci bene, in quel momento, alla morte. Offriamo quindi adesso, per allora, la perdita di tutti i nostri sensi, i quali ad uno ad uno cesseranno di essere per noi in uso: e sarà questo il cammino inesorabile della morte. Domandiamo per quel momento la grazia di soffrire con pazienza, come Gesù.

Il Crocifisso cristiano ci rappresenta sempre un divino Maestro, calmo, sereno, pienamente cosciente, e pienamente rassegnato al divino volere: «*Nelle tue mani, o Padre, raccomando l'anima mia*» (Lc 23,46).

30 Chiediamo la grazia di una santa morte; specialmente in quel momento di vincere le brutte tentazioni, le tentazioni supreme che ci muoverà il demonio: il quale discenderà arrabbiato a noi, | sapendo che gli rimane poco tempo per guadagnare l'anima nostra. E noi chiediamo adesso di vincere allora, di vincere tutto. Venga in quel momento Gesù a consolare la nostra agonia. Io l'aspetto quel Crocifisso agonizzante, speranza e conforto dei moribondi: l'aspetto e invoco fin d'ora.

Cantiamo adesso: “*Crocifisso, mio Signor*”, poi recitiamo il quarto mistero doloroso: Gesù è condannato a morte e porta la croce al Calvario.

#### COLLOQUIO A GESÙ CROCIFISSO

Crocifisso, mio Signor,  
Dolce speme del mio cor,  
Sia mercé del vostro patir  
Il perdon del mio fallir.

Ah! Ah! Ah!

Ah! qual provo tormento e dolor  
Al pensar che v'offesi, o Signor.

A smorzare il vostro sdegno,  
Ecco il pianto d'un indegno,

D'un indegno e traditor,  
Che ritorna al suo Signor.

Ah! Ah! Ah! *ecc.*

Finché l'alma in seno avrò,  
Mai dal pianto cesserò:  
Piangerò perché peccai,  
Perché ingrato non vi amai.

Ah! Ah! Ah! *ecc.*

Sì, vi offesi e vi oltraggiai,  
E pur troppo vi sprezzai,  
Ma a morir son pronto or io,  
Pria che offendervi, o Ben mio.

Ah! Ah! Ah! *ecc.*

### 3. Gesù muore

31

La Sacra Scrittura: *«Or uno dei briganti crocifissi lo bestemmiava dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te e noi. Rispondendogli, l'altro lo riprendeva col dirgli: Neppure tu temi Dio, trovandoti con lui nel medesimo supplizio? E, in quanto a noi, è giusto, perché riceviamo degna pena per le nostre azioni; ma costui non ha fatto nulla di male. E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno! E Gesù gli rispose: Io ti dico, in verità, che oggi sarai meco in Paradiso.*

*Or presso la croce di Gesù stavano sua madre, e la sorella di sua madre Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Avendo Gesù veduto sua madre e lì presente il discepolo suo prediletto, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al Discepolo: Ecco la tua madre. E da quel punto il discepolo la prese con sé.*

*Ma dall'ora sesta alla nona si fece gran buio sulla terra, per l'eclissarsi del sole. E verso l'ora nona Gesù gridò con gran voce: Eli, Eli, lamma sabactàni? Cioè: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? E alcuni dei circostanti, udito ciò, dicevano: Ecco, costui chiama Elia.*

32 *Dopo questo, sapendo Gesù che tutto era compiuto, affinché si adempisse la Scrittura disse: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno di aceto. E subito uno di loro corse ad inzuppare una spugna nell'aceto, e, postala in cima ad una canna, gli dava da bere. Ma gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a liberarlo. E, quando ebbe preso l'aceto, Gesù disse: È compiuto. E di nuovo gridando con gran voce, Gesù | disse: Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito; e, detto questo, chinò il capo e rese lo spirito» (Tintori, Vangelo concordato).*

Ecco la grande visione, che abbiamo dinanzi agli occhi: un monte, due ladroni crocifissi, in mezzo ad essi il Divino nostro Salvatore. Si eclissa il sole, splendono le stelle in cielo. Innanzi al Crocifisso vi è una donna, Maria SS.ma, come impietrata dal dolore; e quel Crocifisso Gesù lascia per ultima eredità la Madre; e quel Crocifisso Gesù prega e perdona gli stessi crocifissori; egli attesta di aver adempiuta la sua missione: e cioè di aver predicata la parola della verità, istituita la Chiesa, i Sacramenti, insegnato agli uomini la via del Cielo. Ha una sete suprema, ma la sua sete si riferisce a tutti i secoli: ha sete di anime. Ecco Gesù che mette il suo spirito nelle mani del Padre e poi abbassa il capo e spira.

In virtù della morte del nostro Salvatore Gesù Cristo, chiediamo la grazia di una santa vita per avere una santa morte. In quel momento non avremo nulla per fidarci di noi. Guardando indietro nella nostra vita, vedremo tante e tante mancanze; appena appena ci consoleranno certi atti di cui adesso facciamo meno conto: certi sacrifici occulti, certe tentazioni vinte, certe cose consumate nel segreto; mentre le cose che adesso ci consolano, allora in maggior parte non vorremo neppure rammentarle. Tutta e sola la nostra speranza sarà il Crocifisso: «Le tue ferite sono la mia fiducia».<sup>2</sup> Signo-

---

<sup>2</sup> «*Vulnera tua, fiducia mea*». espressione ricorrente nelle preghiere di ringraziamento alla Messa, ispirate all'*Anima Christi*.



re, non ho meriti; i miei meriti sono le tue piaghe. Bella la parola di Santa Teresa del Bambino Gesù,<sup>3</sup> | che esprime la teologia di San Paolo: «Vedendo che non ho meriti, io prendo quelli di Gesù, e di Gesù Crocifisso». Ecco la sublime teologia della Redenzione espressa nei termini più semplici da un'anima che vedeva nelle cose di Dio più di tanti dotti della terra.

33

Ecco, la nostra speranza, il Crocifisso; ci copra allora il Crocifisso; la sua corona di spine sulla nostra testa, le sue mani sulle nostre mani, il suo cuore sul nostro cuore, i suoi piedi sui nostri piedi. L'Eterno Padre, guardandoci, non vede più che il suo Figlio: «Guarda il volto del tuo Consacrato».<sup>4</sup> Ecco perché noi vorremmo scomparire e presentarci al tribunale di Dio solo coi meriti di Gesù. Ecco il valore, ecco la fortuna immensa della Messa, ecco perché questa Messa si ripete ogni mattina, ecco perché ognuno di noi deve mettersi dietro l'Ostia, e che sia veduta solo l'Ostia santa, e i nostri peccati vengano coperti dalle piaghe, dal sangue, dall'ombra, dalla figura del Figliuolo di Dio, che piace sempre al Padre. Disponiamoci alla morte con gran diffidenza di noi e con gran confidenza nel Crocifisso. In punto di morte vorremmo scomparire noi con la nostra vita; perché il Padre veda Gesù impresso in noi: colui che è bello, colui che è santo, «nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17).

Recitiamo il quinto mistero doloroso e cantiamo l'*Anima Christi*:

#### ANIMA CHRISTI

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

---

<sup>3</sup> Teresa Martin (1873-1897), carmelitana di Lisieux, canonizzata nel 1925, dichiarata Dottore della Chiesa per la sua teologia spirituale, contenuta nei suoi manoscritti autobiografici, fra cui la *Storia di un'anima*.

<sup>4</sup> «*Respice in faciem Christi tui*» (Sal 83,10).

**34**      Acqua del costato di Cristo, lavami.  
            Passione di Cristo, confortami.  
            O buon Gesù, esaudiscimi.  
            Nascondimi dentro le tue piaghe.  
            Non permettere che io mi separi da Te.  
            Difendimi dal nemico maligno.  
            Nell'ora della mia morte chiamami.  
            E comanda che io venga a Te.  
            Affinché ti lodi coi tuoi Santi.  
            Per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

## COME PREPARARSI ALLA MORTE

Quest'oggi chiediamo a Nostro Signor Gesù Cristo la grazia di poterci preparare convenientemente all'ultimo passo negli estremi momenti della vita; particolarmente chiediamo la grazia di fare santamente la confessione, come l'ultima confessione della vita; di ricevere santamente il Viatico; di ricevere santamente l'Estrema Unzione. Inoltre chiediamo a Gesù Cristo, qui presente a sentire le nostre orazioni, che, per sua misericordia, voglia concedere a tutti quanti i moribondi la grazia di ricevere i Sacramenti, o almeno di partire da questa terra perfettamente riconciliati con Dio: portando con sé soltanto i meriti, e nessun debito verso la Divina Giustizia.

Faremo come conclusione il proposito di confessarci sempre bene, ogni volta come se fosse l'ultima; di ricevere la Santa Comunione ogni volta come se dopo dovessimo morire, e spirare nel perfetto amor di Dio; e di poter avere una grande divozione a San Giuseppe, protettore dei moribondi: «O S. Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno».

### 1. Chiedere la grazia di fare santamente la Confessione 36

La Sacra Scrittura: «*Giunta dunque la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte di quel luogo dove i discepoli erano andati, Gesù venne e stette in mezzo a loro, e disse: Pace a voi. E ciò detto, mostrò loro le mani ed il costato, e i discepoli gioirono al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. E detto questo alitò sopra di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e ritenuti a chi li riterrete*» (Gv 20,19-23).

Ecco che Nostro Signor Gesù Cristo conferisce agli Apostoli, e in essi a tutti i loro successori e a tutti i Sacerdoti, il potere divino della remissione dei peccati. Allorché noi ci ridurremo stanchi, affranti, ammalati in un letto, il primo pensiero sarà di guardare indietro alla vita fatta; sarà il ricordo dei debiti contratti con la Divina Giustizia. Guarderemo con sbigottimento al giudizio vicino; ci immagineremo di comparire davanti a Gesù Giudice e che un demonio venga a recitare là, la storia triste di certi giorni. E davvero il nostro sbigottimento ci metterebbe in costernazione se non sapessimo voltarci alla parete di dove pende il Crocifisso, conforto di chi in Lui spera. Gesù, prima di dare la potestà della remissione dei peccati, mostrò il suo costato aperto, mostrò le ferite delle sue mani. Ecco la nostra speranza unica: il sangue e la passione di Gesù Cristo, le ferite delle mani e dei piedi del Divin Salvatore. Il costato è | ancora aperto, perché la lancia l'ha aperto e non l'ha chiuso; il peccato ha ferito quel Cuore, ma la misericordia di Dio ha tenuta la ferita aperta, perché ivi potessimo rifugiarci in qualunque giorno e momento della vita. Ed ecco il nostro cuore sarà rallegrato da una speranza nuova, cioè da questo divin potere che Gesù Crocifisso e risorto conferì agli Apostoli: *«A chiunque rimetterete i peccati, saranno rimessi»* (Gv 20,23). Chiameremo un Sacerdote; ce lo conceda il Signore.

Facciamo il patto, che in religione del resto è già implicito, il patto che venendo ammalati, qualche amico ci avverta subito se ci troviamo in istato grave e non permetta che inconsciamente ci accostiamo all'ultimo momento.

Chi ha rispetto per il Sacerdote, dice Sant'Alfonso, merita di essere assistito in punto di morte da un buon Sacerdote. Per questo S. Teresa diceva prima di lui che ella avrebbe volentieri baciata la terra per dove passavano i Sacerdoti. Diceva che per lei era tanto sacra quanto quella di Gesù Cristo, quella destra del Sacerdote destinata a scioglierla dai suoi debiti con Dio. Rispettiamolo il Sacerdote, poiché dovrà aprirci la porta del Cielo in punto di morte. Per confessarci

bene in punto di morte ci saranno certo delle difficoltà: il male con la febbre che d'ordinario lo accompagna; poi vi sarà forse l'angustia del tempo, il timore di manifestare certe cose, il diavolo della disperazione che ci mostrerà che le colpe forse sono troppo numerose e troppo gravi. In quel momento avremo bisogno di tanta confidenza: confidenza nelle piaghe di Gesù, confidenza nel suo costato aperto. Ma questa confidenza verrà | certo concessa a chi si abitua a confessarsi bene. Chi si confesserà bene allora? Chi si abitua a fare bene il Ritiro Mensile. Il Ritiro Mensile, dice un pio autore, è uno dei più bei segni di fervore, se viene praticato bene e costantemente; perché permette che ogni mese aggiustiamo i conti con Dio.

38

Per questo canteremo il salmo: "*Laudate Dominum, omnes gentes*"; per lodare Gesù Cristo di aver istituito il Sacramento della Penitenza, àncora di salvezza, per chi fece naufragio della sua innocenza. E recitiamo le "Litanie degli agonizzanti".

### SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti,  
 voi tutte, nazioni, dategli gloria;  
 perché forte è il suo amore per noi  
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.  
 Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,  
 come era in principio e ora e sempre  
 nei secoli dei secoli. Amen.

### LITANIE DEGLI AGONIZZANTI

Signore, pietà  
 Cristo, pietà  
 Signore, pietà  
 Santa Maria,

prega per noi

	Santi Angeli ed Arcangeli,	pregate per noi
	Sant' Abele	prega per noi
	Coro tutto dei giusti	pregate
	Sant' Abramo	prega
	San Giovanni Battista	
	San Giuseppe	
	Santi Patriarchi e Profeti,	pregate
	San Pietro	prega
<b>39</b>	San Paolo	
	Sant' Andrea	
	San Giovanni	
	Santi Apostoli ed Evangelisti	pregate
	Santi tutti Discepoli del Signore	
	Santi Innocenti	
	Santo Stefano	prega
	San Lorenzo	
	Santi Martiri	pregate
	San Silvestro	prega
	San Gregorio	
	Sant' Agostino	
	Santi Pontefici e Confessori	pregate
	San Benedetto	prega
	San Francesco	
	San Camillo	
	San Giovanni di Dio	
	Santi Monaci ed Eremiti	pregate
	Santa Maria Maddalena	prega
	Santa Lucia	
	Sante tutte Vergini e Vedove	pregate
	Santi e Sante tutti di Dio	intercedete per noi
	Sii propizio	perdonaci, Signore
	Sii propizio	liberaci, Signore
	Sii propizio	esaudiscici, Signore
	Dalla tua ira	liberaci, Signore
	Dal pericolo della morte	
	Dalla brutta morte	liberaci, Signore

Dalle pene dell'inferno  
 Da ogni male  
 Dal potere del diavolo  
 Per la tua natività  
 Per la tua croce e la tua passione  
 Per la tua morte e sepoltura  
 Per la tua gloriosa risurrezione  
 Per la tua ammirabile ascensione  
 Per la grazia dello Spirito Santo Paraclito  
 Nel giorno del giudizio  
 Peccatori ti preghiamo, ascoltaci  
 Perché ci perdoni  
 Signore, pietà 40  
 Cristo, pietà  
 Signore, pietà

#### PREGHIERA

Parti, anima cristiana, da questo mondo, in nome di Dio Padre onnipotente che ti creò; in nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, che patì per te; in nome dello Spirito Santo, che fu infuso in te; in nome della gloriosa e Santa Madre di Dio, la Vergine Maria; in nome di San Giuseppe, augusto Sposo della stessa Vergine; in nome degli Angeli e degli Arcangeli; in nome dei Troni e delle Dominazioni; in nome dei Principati e delle Potestà; in nome delle Virtù, dei Cherubini e dei Serafini; in nome dei Patriarchi e dei Profeti; in nome dei Santi Apostoli ed Evangelisti; in nome dei Santi Martiri e Confessori; in nome dei Santi Monaci ed Eremiti; in nome delle Sante Vergini e di tutti i Santi e Sante di Dio: oggi sia nella pace il tuo soggiorno e la tua dimora nella Santa Sion. Per lo stesso Cristo Signor Nostro.

*O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo, e vero sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno.*

## 2. Chiedere la grazia di ricevere santamente il Viatico

La Sacra Scrittura: *«Dissero i Giudei a Gesù: I nostri Padri mangiarono la manna del deserto: come sta scritto: Diede loro a mangiare pane venuto dal cielo. E Gesù rispose loro: In verità, vi dico: Mosè non vi diede il pane del cielo; ma il Padre mio vi dà il vero pane del cielo, ché pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà al mondo la vita. Gli risposero: Signore, dacci sempre di cotesto pane. E Gesù disse loro: Io sono il pane di vita: chi viene a me non avrà mai più fame; e chi crede in me, non avrà mai più sete»* (Gv 6,31-35).

- 41** Questo discorso contiene la promessa dell'Eucarestia. Certamente in punto di morte noi sentiremo più che negli altri tempi la bellezza di questa divina promessa: *«Chi mangia la mia carne... vivrà in eterno»* (Gv 6,55); mentre la vita ci sfuggirà. Vedendo le nostre ore già contate e ridotte a poche, la promessa di una vita che non finirà, quanto ci sarà di conforto e di consolazione! L'Ostia Santa è un divino germoglio di vita. L'albero della vita naturale verrà atterrato; perché ancora occupa la terra? Ma un nuovo innesto verrà fuori dalla cenere di quest'albero. *«Tu essendo un olivastro sei stato innestato su una buona oliva»* (Rm 11,17). E questo innesto sarà animato dalla vita di Gesù Cristo. Noi siamo sue membra. Sentiremo che unendoci a Gesù nell'Eucarestia, noi vivremo della sua vita eterna. Oh, che possiamo in quel momento ricevere la S. Comunione e riceverla con fervore! Chiediamola sempre questa grazia; e meritiamola facendo delle Comunioni sante. Allorché un'anima per anni ed anni, con fedeltà, con amore, con sacrificio si è comunicata quotidianamente, ella ha meritato tanto presso il Signore. Ed ecco là quel buon servo di Dio, ammalato, affranto, sfinito: le sue labbra non possono quasi più pregare; i dolori l'hanno inchiodato in quel letto e quasi non può più fare movimento, ma il suo cuore è acceso: egli ha amato Gesù. In quel momento Gesù si partirà dalla chiesa, portato a mano da un



buon Sacerdote. Questo figliuolo, supponiamolo un religioso, che non ha cercato altri che Gesù: egli ha dato il suo cuore a Gesù, ogni giorno, e Gesù lo ha amato ed ora s'incontrano i due amici sul | letto di morte. Che felice incontro, quando quest'anima potrà dire: Mi sono consumata di amore! E Gesù risponderà: Ed io sono il sommo bene, io sarò con te: «La tua ricompensa sarà molto grande» (Gen 15,1).

42

Secondo mezzo: fare i nove primi venerdì del mese. Ecco la grande promessa di Gesù stesso: «*Io prometto, nell'eccesso della mia misericordia, che coloro i quali per nove mesi, il primo venerdì, si accosteranno alla comunione, non moriranno all'improvviso o senza i Santi Sacramenti, o in mia disgrazia*».

Grande promessa, legata ad una pratica così facile: fare nove Comunioni, al primo venerdì, per nove mesi consecutivi. Per noi la Comunione è cosa così consueta, che quasi non ci ricordiamo di essere al primo venerdì. Ma mettiamo l'intenzione ora: poi, ancorché ci dimentichiamo, sarà sufficiente. Ma sia la Comunione molto fervorosa! Ai nostri giorni la pratica dei primi nove venerdì è così estesa che vedete anche dei cristiani, che in altri tempi vi sembrano indifferenti, che finalmente si scuotono in quel giorno. Scuotiamoci anche noi, che dobbiamo precedere la comune dei cristiani.

Intanto adesso canteremo “*Adoro te devote*”; e recitiamo un'altra parte della raccomandazione dell'anima. Vedete come il Sacerdote prega nell'assistere il moribondo.

#### PREGHIERA

Dio misericordioso, Dio clemente, Dio, che nell'immensa tua misericordia cancelli i peccati dei pentiti e rimetti col beneficio del perdono le colpe dei delitti passati, riguarda propizio su questo tuo servo N., e donagli, pietoso, la remissione di tutti i suoi peccati, che ti | domanda con sincera confessione di cuore. Rinnova in lui, Padre piissimo, quanto fu corrotto dalla terrena fragilità o violato dalla malizia diabolica; e riunisci all'unità del corpo della Chiesa questo membro re-

43

dento. Signore, abbi pietà dei suoi gemiti, abbi pietà delle sue lacrime: e dacché non ha fiducia che nella tua misericordia, lo ammetti al sacramento di tua riconciliazione. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

### ADORO TE DEVOTE<sup>1</sup>

O Gesù, ti adoro, ostia candida  
sotto un vel di pane nutri l'anima.  
Solo in Te il mio cuore si abbandona,  
perché tutto è vano se contemplo Te.

L'occhio, il tatto, il gusto non arriva a Te,  
ma la tua parola resta salda in me:  
Figlio sei di Dio, nostra verità;  
nulla di più vero, se ci parli Tu.

Hai nascosto in Croce la divinità,  
sull'altare veli pur l'umanità:  
Uomo-Dio la fede ti rivela a me,  
come al buon ladrone dammi un giorno il ciel.

Anche se le piaghe non mi fai toccar,  
grido con Tommaso: «Sei il mio Signor»;  
cresca in me la fede, voglio in Te sperar,  
pace trovi il cuore solo nel tuo amor.

Sei ricordo eterno che morì il Signor,  
pane vivo, vita, Tu diventi in me.  
Fa' che la mia mente luce attinga in Te  
e della tua manna porti il gusto in sé.

Come il pellicano nutri noi di Te;  
dal peccato grido: «Lavami, Signor».  
Il tuo sangue è fuoco, brucia il nostro error;  
una sola stilla, tutti può salvar.

Ora guardo l'Ostia, che ti cela a me,  
ardo dalla sete di vedere Te:  
quando questa carne si dissolverà,  
il tuo viso, Luce, si disvelerà. Amen.

---

<sup>1</sup> Inno eucaristico di S. Tommaso d'Aquino, la cui prima strofa inizia con i versi: «Adoro Te devote, latens Deitas / quæ sub his figuris vere latitas...».

### 3. Chiedere la grazia di ricevere santamente l'Estrema Unzione

La Sacra Scrittura: Dice San Giacomo: *«Si ammala qualcuno tra di voi? Faccia chiamare i Sacerdoti della Chiesa ed essi preghino sopra di lui, ungendolo con | l'olio nel nome del Signore. E la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore gli darà sollievo; e se avesse dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate adunque l'uno all'altro i vostri peccati e pregate l'uno per l'altro per essere salvati perché molto vale l'assidua preghiera del giusto»* (Gc 5,14-16).

44

Ecco qui il santo sacramento dell'Estrema Unzione. L'Estrema Unzione ha principalmente l'effetto di sciogliere l'anima dagli ultimi debiti contratti con Dio, e cioè da certi peccati veniali, da certe colpe che magari erano state dimenticate o non si saranno più potute confessare; di togliere quelle pene che ancora si dovrebbero soddisfare nell'altra vita, almeno in parte, e di dare anche la salute corporale, se è volontà di Dio ed utile ed espediente<sup>2</sup> per l'anima. E particolarmente l'Estrema Unzione porterà conforto, pazienza, serenità, amore di Dio e disposizione insomma a sopportare il male e ad accettare convenientemente la morte, se tale è il volere di Dio. Questo Sacramento è calunniato, Sacramento tramandato<sup>3</sup> e quasi cacciato là, quando il malato ormai è fuori dei sensi; come se le cose più sante dovessero confinarsi a quei momenti in cui l'infermo è incosciente e, quindi, quando il Sacramento più non gioverebbe o raramente e, certo, scarsamente. Ah, che torto a Dio! E questo sotto il pretesto di carità verso l'infermo! Carità inconcepibile veramente per i cristiani che hanno fede, carità crudele. Ma noi meritiamoci la grazia di ricevere per tempo e con le dovute disposizioni questo Sacramento.

---

<sup>2</sup> Giovevole.

<sup>3</sup> Rimandato, posticipato.

**45** Ecco alcuni mezzi:

a) Assistere bene i moribondi e gli ammalati che noi stessi avremo. Quando v'è un ammalato bisogna pensare in primo luogo alla sua anima. L'infermeria è da santificarsi. Vi sono di quelli che vengono ammalati<sup>4</sup> e durante la malattia fanno quasi un corso di Esercizi: riflettono, entrano in se stessi e, se guariscono con la divina grazia, si rialzano migliorati, cambiati. Ma vi sono degli ammalati, specialmente fra i giovani, che finiscono tante volte per divina grazia di guarire nel corpo; ma peggiorati viceversa e ammalati ben più gravemente forse nello spirito! Santificare i dolori, santificare i giorni di malattia.

b) Se abbiamo da assistere ammalati, eccitarli alla pazienza, all'unione con Dio, alla speranza nel Crocifisso, a recitare le orazioni secondo la possibilità, anche brevissime, ma frequenti; eccitarli al bacio del Vangelo, eccitarli a fare la novena del bacio e della lettura di almeno qualche versetto di Vangelo, specialmente di quello che più si riferisce alla passione di Gesù Cristo. Con questa pratica, che bel triduo, che belle novene si potrebbero fare!

c) Se l'ammalato si aggrava, pensiamo per tempo ad aiutarlo con tanta carità a ricevere i Sacramenti. S. Camillo de Lellis, tanto divoto di Gesù agonizzante, assisteva i malati con amore. Qualche volta gli Angeli venivano a suggerirgli sensibilmente alle orecchie le parole da dire all'ammalato. E quindi il suo nome fu aggiunto nelle litanie dei Santi.

**46** d) Si ricevano per tempo i Sacramenti degli infermi. Non crediamo di fare troppo presto. | Per farci santi non è mai troppo presto, tanto più quando si prevede che la fine della vita sta per avere compimento. Chi ha tempo non aspetti tempo! Tramandare è arrischiare! E nessuna sicurezza è soverchia, quando è in gioco l'eternità, dice S. Agostino.

e) Altro mezzo: La divozione a San Giuseppe, protettore dei moribondi. Egli ebbe la grazia di morire tra le braccia di Gesù e di Maria; e perciò noi abbiamo questa divozione spe-

---

<sup>4</sup> Si ammalano.

ziale a S. Giuseppe, protettore degli agonizzanti. Si ripetano bene le giaculatorie; si recitino le litanie; si reciti la sua coroncina, ossia i sette dolori e le sette allegrezze di San Giuseppe.<sup>5</sup> Specialmente poi si cerchi di santificare il primo mercoledì del mese, ed il mese di Marzo dedicati al suo nome.<sup>6</sup>

Recitiamo ancora un'altra parte della raccomandazione dell'anima e cantiamo il "*Te Joseph*" ad onore di San Giuseppe.

#### PREGHIERA

Ricevi, Signore, il tuo servo nel posto della salvezza che gli dà a sperare la tua misericordia. Così sia.

Libera Signore, l'anima del tuo servo da tutti i pericoli dell'inferno, dai lacci delle pene e da tutte le tribolazioni. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, siccome liberasti Enoc ed Elia dalla comune morte del mondo. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Noè dal diluvio. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Abramo da Ur dei Caldei. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Giobbe dalle sue sofferenze. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Issacco dall'essere immolato dalla mano di suo padre Abramo. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Lot dai Sodomiti e dalla fiamma del fuoco. | Così sia.

47

---

<sup>5</sup> Tradizionale coroncina, in uso anche nella Famiglia Paolina fino al 1953, quando il Fondatore ne compose una nuova, più sobria e più ricca dal punto di vista biblico (cf. G. ALBERIONE, *Preghiere*, Opera Omnia, San Paolo 2008, pp. 223-226).

<sup>6</sup> Nel presentare la nuova coroncina, Don Alberione dedicò l'intero numero del bollettino *San Paolo*, Febbraio 1953, a illustrare e promuovere la devozione a San Giuseppe.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Mosè dalle mani di Faraone re d'Egitto. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Daniele dalla fossa dei leoni. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti i tre fanciulli dalla fornace ardente e dalle mani dell'iniquo re. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Susanna dalla falsa accusa. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti David dalle mani del re Saulle e dalle mani del re Golia. Così sia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Pietro e Paolo dalle carceri. Così sia.

E come liberasti la beatissima Tecla, Vergine e Martire tua, da tre atrocissimi tormenti, così degnati di liberare l'anima di questo tuo servo e di farlo gioire con te nei beni celesti. Così sia.

#### TE JOSEPH<sup>7</sup>

La schiera degli angeli in cielo  
un canto, o Giuseppe, t'innalzi;  
si unisca in terra il coro  
concorde di tutti i fedeli.

Per grazie e per meriti eccelso,  
un arcano disegno ti volle  
congiunto alla Vergine santa  
in vincolo casto e beato.

E quando il prodigio in Maria  
fu causa di dubbio angoscioso,  
dall'alto una voce ti disse:  
«È frutto di Spirito Santo».

Il bimbo, che accogli adorante,  
tu esule porti in Egitto;  
lo perdi e ritrovi nel tempio,  
mischiando la gioia col pianto.

La sorte che tutti attendiamo  
allor che vedremo il Signore,  
in vita, beato, già godi  
accanto a Gesù ogni giorno.

Le colpe, perdonaci, o Dio,  
ti prega per noi san Giuseppe:  
a noi sia concesso, per sempre,  
di scioglierti l'inno di grazie.  
Amen.

<sup>7</sup> Inno a S. Giuseppe: «*Te, Joseph, celebrent agmina caelitem...*».

## COME USARE DEI MEZZI DI SANTIFICAZIONE <sup>1</sup>

Indirizziamo l’Ora di Adorazione per ottenere la grazia di usare bene tutti i mezzi di santificazione: usare bene del corpo che il Signore ci ha dato; usare bene del tempo che ci rimane; usare bene specialmente dei mezzi spirituali, quali sono l’istruzione religiosa, la preghiera, le opere buone.

Verrà un giorno in cui noi guarderemo indietro alla dovizia veramente grandiosa di beni che il Signore ha posto a nostra disposizione, perché riuscissimo a farci santi. Allora poco gioverebbe piangere sopra la nostra negligenza. L’uomo prudente provvede per tempo alle sue necessità. S. Roberto Bellarmino scrisse un libro intitolato *De arte bene moriendi*: L’arte di ben morire. E nella prima parte egli espone sedici mezzi per prepararci a santamente morire.

### 1. Usare bene del corpo

La Sacra Scrittura: *«L’anima mia è stanca della vita, vo’ dare libero corso al mio lamento, vo’ parlare nella amarezza del mio cuore, e dire a Dio: Non mi condannare, fammi sapere perché mi giudichi | in questa maniera. Ti par giusto calunniarmi, ed opprimere me, opera delle tue mani, e favorire i disegni degli empi? Hai tu forse occhi di carne, e vedi come vede l’uomo? Sono forse i tuoi giorni come quelli del mortale, e gli anni tuoi come gli umani, ché tu ricerchi la mia colpa e scruti il mio peccato? Per sapere che io nulla ho fatto d’empio, mentre nessuno può liberarmi dalle tue mani? Le tue mani mi han fatto e plasmato tutto quanto, e così*

49

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 22 ottobre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 3 (22,6x34), con la sola indicazione: “Ora di adorazione”. Il ciclostilato originale è presso l’archivio della SSP. Nel ciclostilato non è indicato l’autore.

*all'impensata mi distruggi? Ricordati, te ne prego, che m'hai formato come creta, e mi ridurrai in polvere. Non mi hai colato come il latte e fatto rapprendere come il cacio? Tu mi hai rivestito di pelle e di carne, m'hai tessuto di ossa e di nervi» (Gb 10,1-11).*

Il corpo è il compagno dell'anima nel cammino della vita: anima ragionevole e corpo organico formano l'uomo. L'uomo è destinato a vivere in eterno; ma la morte separerà temporaneamente il corpo dall'anima: la morte è la temporanea separazione dell'anima dal corpo. L'anima per essere contenuta dal corpo ha bisogno che il corpo si trovi in certe condizioni. Orbene, se per una malattia, per un incidente o per un'altra causa il corpo cessa di essere nelle disposizioni sufficienti per contenere l'anima, l'anima ne esce; come se la bottiglia contenente un preziosissimo liquore venisse spezzata, il liquore si spanderebbe. Morirà il corpo e discenderà nel sepolcro a purificarsi. Il Signore non ci ha creati puri spiriti come gli Angeli, ma ci ha dato il corpo perché esso serva all'anima e l'anima serva a Dio, ed entrambi giungano così al premio eterno. Il corpo è dotato di sensi: l'udito, la vista, l'odorato, il gusto, il tatto, la lingua, il cuore, la fantasia sensitiva, ecc. L'anima è la parte superiore ed immortale, perché spirituale; essa deve guidare, perché ragionevole. Gli occhi possono meritare, perché noi possiamo usarli per istruirci, per osservare le cose che si devono conoscere, e mortificarli nelle cose che non si devono guardare. L'anima usa bene dell'udito ascoltando la parola di Dio, le voci dei bisognosi, le istruzioni nella scuola; mortificando la curiosità, astenendosi dal sentire certi discorsi e certe voci le quali non piacciono a Dio. L'anima deve usar bene della lingua: essa è destinata a dire tante cose sante, a insegnare nella scuola, ad esprimere i pensieri, a mantenere le relazioni sociali, a lodare il Signore, alla preghiera, alla predicazione. Ma l'anima può anche abusare della lingua: e tante volte la lingua è causa di così grandi mali, che S. Giacomo la chiama una fiamma che



tutto incendia! L'anima deve usare convenientemente delle forze fisiche; e vi sono di quelli che sanno così bene regolare i sentimenti del loro cuore che amano soltanto il Signore; e vi sono di quelli che sanno regolare bene la loro fantasia, riprodurre solamente tante immagini buone, sante. E vi sono di quelli che sanno regolare bene il loro riposo, il loro cibo, il loro lavoro, in ogni parte: regolano bene tutto il loro corpo e lo mortificano in tutti gli appetiti disordinati. Ah, fortunata quell'anima che è veramente guida del corpo, guida ragionevole, e con ordine, con opportunità sa convenientemente spingere il corpo alla fatica, e sa convenientemente mortificarlo anche nelle cose lecite.

Verrà quel momento in cui il nostro corpo si troverà affranto sul letto di morte: il nostro respiro si farà lento, finché l'anima nostra uscirà per sempre dalle labbra... Ma immaginate, come immagina il Monti nella sua poesia,<sup>2</sup> che l'anima uscita dal corpo si volga indietro a salutare il cadavere che lascia sul letto. L'anima che ha regolato bene il corpo gli dirà: «Va' a riposare nella tomba, io intanto salgo al cielo e vado a prepararti il posto che pure tu hai meritato; ritornerò a prenderti». Ma che saluto disperato darebbe al suo corpo quell'anima che l'avesse abbandonato ai suoi istinti sregolati! Direbbe: per contentare te, ho perduto me e te: vado ad aspettarti in quel luogo di tormenti che è l'inferno.

51

Recitiamo il primo mistero doloroso, perché Gesù agonizzante ci liberi da una tanta<sup>3</sup> disgrazia, ci conceda, per il suo Sangue sparso nell'Orto, la grazia di poter in quel momento salutare il nostro corpo come compagno di meriti, dargli un addio che voglia significare: ritornerò, ti prenderò, ti condurrò con me in Paradiso, nella gloria.

Canto del “*Vexilla Regis*”.

---

<sup>2</sup> Vincenzo Monti (Ravenna 1754 - Milano 1828), autore di tragedie e poemetti neoclassici. Qui si fa riferimento al *Poema in morte di Ugo Bassville*: «L'anima... la mortal prigione ond'era uscita / subito indietro a riguardar si volse» (*Poesie di Vincenzo Monti*, Sansoni, Firenze 1929).

<sup>3</sup> Così grande.

INNO<sup>4</sup>

Ecco il vessillo della croce,  
 mistero di morte e di gloria:  
 l'artefice di tutto il creato  
 è appeso ad un patibolo.  
 Un colpo di lancia trafigge  
 il cuore del Figlio di Dio:  
 sgorga acqua e sangue, un torrente  
 che lava i peccati del mondo.

52 O albero fecondo e glorioso,  
 ornato d'un manto regale,  
 talamo, trono ed altare  
 al corpo di Cristo Signore.  
 O croce beata che apristi  
 le braccia a Gesù redentore,  
 bilancia del grande riscatto  
 che tolse la preda all'inferno.  
 Ave, o croce, unica speranza,  
 in questo tempo di passione  
 accresci ai fedeli la grazia,  
 ottieni alle genti la pace. Amen.

## 2. La morte è la fine del tempo

La Sacra Scrittura: *«Mi sei stato largo di vita e di benevolenza, e la tua vigilanza custodì il mio spirito. Sebbene tu nasconda queste cose nel tuo cuore, so bene che le ricordi tutte. Se ho peccato mi hai perdonato per un istante. Perché non permetti ch'io sia purificato dalla mia iniquità? Se son reo, guai a me! Se innocente, non potrò alzare il capo, saziato d'afflizioni e di miserie. A motivo della superbia mi prenderesti come una leonessa, mi tormenteresti di nuovo prodigiosamente, rinnovando le tue prove contro di me, raddoppian-*

---

<sup>4</sup> «Vexilla regis prodeunt: / Fulget Crucis mysterium...».

*do contro di me il tuo sdegno; e le pene combattono dentro di me. Perché m'hai fatto uscire dal seno materno? Fossi morto, ed occhio / non mi avesse mai visto. Sarei come fossi mai esistito, portato dal seno della madre al sepolcro. Non deve finir presto il piccolo numero dei miei giorni? Lasciami adunque piangere un poco le mie sventure, prima ch'io vada, per non più ritornare, al luogo tenebroso coperto dalla caligine di morte, alla regione della miseria e delle tenebre, dove regna l'ombra di morte, il disordine e l'orrore sempiterno» (Gb 10,12-22).*

53

L'uomo è destinato a vivere sempre. Incomincia la sua vita su questa terra, ma per brevi giorni. Poi entra nella casa della sua eternità e là la vita non avrà più fine. Ma il tempo, che è così breve di fronte all'eternità, è la chiave dell'eternità; ed è una chiave che può aprire le porte del cielo e può aprire le porte dell'inferno. Chi usa il tempo secondo la divina volontà, apre il cielo; chi usa del tempo invece malamente, apre le porte dell'inferno. Due giovani possono avere gli stessi giorni di vita; due compagni possono sempre andare avanti insieme e nella giovinezza e nella virilità e nella vecchiaia ed anche chiudere i loro giorni nello stesso giorno; ma lo stesso tempo può essere per l'uno la chiave del cielo e per l'altro la chiave dell'inferno. Non importa che siano stati vicini, non importa che abbiano avute le stesse occupazioni, non importa che siano stati della medesima statura, non importa che abbiano avuto la stessa vocazione, gli stessi giorni di vita. «Uno sarà preso, l'altro lasciato» (Lc 17,34). Fra di noi si possono contare quelli che hanno gli stessi anni di vita: uno può essere ricco di meriti e l'altro poverissimo, ed un terzo potrebbe anche essere in peccato grave.

Il tempo è un tesoro; ma usato bene compra un altro tesoro, il tesoro del Cielo; se invece è usato male, è dissipato, ci rende responsabili davanti a Dio, e diventa la nostra condanna: «Potevi e non hai fatto». E intanto *non vi sarà più tempo*: viene la morte... si chiude il tempo... è finito... ciò che è com-

54

piuto, rimane in eterno. Se un giovane avesse ricevuto grandi tesori in eredità dal padre suo, trafficando potrebbe moltiplicarli, dissipandoli diverrebbe un disgraziato prodigo.

La sera è immagine della morte. Orbene: ogni sera un'anima diligente può numerare le sue azioni; in esse ha messo impegno, ha fatto con gran fervore, rettitudine d'intenzione, precisione, quanto le fu possibile?... Un tesoro di meriti ha dunque raccolto nella giornata. L'anima negligente invece, riducendosi alla sera a dare un po' di sguardo alla sua giornata, troverà che vi saranno state tante imperfezioni e tante debolezze. Quanto purgatorio ha accumulato! Può anche esservi un'anima cattiva che, giunta alla sera, debba dire: Giornata nera, oggi! guai se mi raggiunge la morte! Giorno perduto! ho sprecato il mio tempo!

Vi sono dei fanciulli morti in tenerissima età; usarono bene del poco tempo e sono santi. Vi sono giovani che hanno fatto similmente: San Luigi,<sup>5</sup> Savio Domenico,<sup>6</sup> S. Stanislao Kostka,<sup>7</sup> S. Giovanni Berckmans,<sup>8</sup> S. Agnese,<sup>9</sup> ecc. Altri vissero a lungo, ma «una lunga vita non sempre converte», dice *l'Imitazione di Cristo*.

Usiamo bene del tempo. Il tempo si può sprecare in quattro modi:

- 1) commettendo dei peccati;
- 2) perdendolo in cose inutili;
- 3) facendo il bene malamente;
- 55 4) facendo il bene, | ma senza retta intenzione, cioè per vanità o per fini umani.

---

<sup>5</sup> S. Luigi Gonzaga (1568-1591), novizio gesuita, morto a 23 anni assistendo gli appestati di Roma.

<sup>6</sup> S. Domenico Savio (1842-1857), alunno di Don Bosco, morto santamente a 15 anni.

<sup>7</sup> S. Stanislao Kostka (1550-1568), di famiglia nobile polacca, novizio gesuita, morto diciottenne.

<sup>8</sup> S. Giovanni Berckmans (1599-1621), novizio gesuita fiammingo, morto a 22 anni.

<sup>9</sup> S. Agnese di Roma (†350), martire tredicenne.

Per usare invece bene del tempo bisogna:

- a) spenderlo in opere buone;
- b) queste opere buone compierle santamente, cioè in grazia di Dio, con retta intenzione e con perfezione;
- c) avere sempre nelle nostre azioni un grande amor di Dio e con debita penitenza riparare il tempo perduto.

Ora reciteremo il secondo mistero doloroso per ottenere dal Signore la grazia di usare bene di questo immenso tesoro che è il tempo, e canteremo lo “*Stabat Mater*”.

### STABAT MATER <sup>10</sup>

Stava la Madre addolorata  
in lacrime presso la Croce,  
da cui pendeva il Figlio.  
La sua anima che gemeva,  
triste e in pena,  
fu trapassata da una spada.  
O quanto era triste e afflitta  
quella Madre benedetta  
di un unico Figlio!  
Ella soffriva e s'affliggeva  
al veder le pene del Figlio,  
sospeso alla Croce.  
Chi non piangerebbe  
vedendo la Madre di Cristo  
in tanto dolore?  
Chi può non sentir pena  
al contemplare la Madre di Cristo  
che soffre con il Figlio?  
Per i peccati del suo popolo  
Ella vide Gesù tormentato  
e sottoposto ai flagelli.

---

<sup>10</sup> «*Stabat Mater dolorosa / juxta crucem lacrymosa, / dum pendebat Filius...*».

56

Vide il suo dolce Figlio  
morire abbandonato  
ed esalare l'ultimo respiro.

O Madre, fonte di amore,  
fammi sentire l'intenso dolore,  
perché pianga con te!

Fa' che il mio cuore arda  
di amore per Cristo Dio  
e che a lui io sia gradito.

Madre santa, questo chiedo:  
imprimi nel mio cuore  
le piaghe del Crocifisso.

Dividi con me le pene di tuo Figlio,  
che tanto si degnò  
di soffrire per me.

Fa' ch'io pianga piamente con te  
e soffra con il Crocifisso  
per tutta la vita.

Io desidero starti vicino  
ai piedi della croce  
e unirmi a te nel pianto.

Nobilissima Vergine fra le vergini  
non essere amareggiata per me,  
fa' che io pianga con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo,  
assòciami alla sua passione,  
partecipe delle sue piaghe.

Da quelle piaghe anch'io sia ferito,  
che mi inebrii della croce,  
e del sangue del Figlio.

Perché non sia arso tra le fiamme  
che io sia, Vergine, da te difeso  
nel giorno del giudizio.

Cristo, giunto il tempo del trapasso,  
per la Madre dammi di giungere  
alla palma della vittoria.

Quando il corpo morirà  
fa' che all'anima sia donata  
la gloria del paradiso. Amen.

### 3. Colla morte hanno fine i mezzi spirituali per salvarci 57

La Sacra Scrittura: *«L'uomo nato di donna vive poco tempo e pieno di molte miserie. Come un fiore sboccia e secca, fugge qual ombra, senza mai fermarsi. E tu stimi degno aprire i tuoi occhi sopra un tal essere o chiamarlo al tuo tribunale? Chi può render puro colui che fu concepito dall'immonda semenza? Non forse tu che sei l'unico? I giorni dell'uomo son brevi, il numero dei suoi mesi è presso di te. Gli hai fissato un termine che non può essere oltrepassato. Ritirati un poco da lui e lascialo in pace, finché non venga, come quello d'un mercenario, il suo giorno bramato. Per la pianta c'è una speranza: anche tagliata, rimette e ritorna ad avere i suoi rami; ed anche quando sarà invecchiata sotto terra la sua radice, quando il suo tronco sarà morto nella polvere, appena sente l'acqua rinverdisce e fa le fronde come pianta novella. Ma l'uomo, morto che sia, non ha più nulla. È finito. Di grazia, che ne resta? Simile alle acque sparite del lago, al fiume che inaridisce e secca. L'uomo quando si sarà addormentato non risorgerà, finché non cada il cielo non si sveglierà, né si scuoterà dal suo sonno. Oh, potessi ottenere che tu mi seppellisca nell'Abisso, e mi faccia star laggiù nascosto finché non passi il tuo furore, finché tu non abbia fissato il giorno in cui ti ricorderai di me! Pensi forse che l'uomo morto torni a vivere? Tutti i giorni del mio presente battagliaire aspetto che venga il mio cambiamento. Allora mi chiamerai ed io risponderò, e tu porgerai la destra all'opera delle tue mani. Tu hai certamente contati i miei passi; ma perdona i miei peccati» (Gb 14,1-16).*

Il Signore ci ha dato la luce della mente: la verità. Noi abbiamo a nostra disposizione la dottrina della Chiesa; il S. Vangelo; gli scritti dei Santi Padri; abbiamo a nostra disposizione le prediche, i catechismi, le esortazioni; abbiamo a nostra disposizione i lumi interni, i libri, tutti coloro che ci insegnano le verità divine. Inoltre: possiamo praticare le virtù cristiane: la fede, la speranza, la carità; le virtù della mortificazione, dell'umiltà, della castità, ecc. 58

Su questa terra noi possiamo esercitare una missione, corrispondere alla nostra vocazione. Ognuno su questa terra deve fare qualche cosa: e cioè percorrere con coraggio e fedeltà la via, la missione assegnatagli dal Signore. Ognuno alla fine deve poter dire: «Ho terminato la mia corsa» (2Tm 4,7). Guai a chi dovesse confessare: ho sbagliato la strada, l'ho percorsa male, non ho speso bene i talenti ricevuti dal Signore; ovvero: li ho nascosti, li ho tenuti inoperosi! Abbiamo a nostra disposizione i mezzi di grazia, cioè il Sacramento della Confessione e della Comunione, la preghiera, la meditazione, l'esame di coscienza; il Breviario, il Messale, la Messa; abbiamo a nostra disposizione le divozioni alla SS.ma Eucaristia, alla Madonna, a San Paolo, al Cuore di Gesù; abbiamo a nostra disposizione la divozione agli Angeli Custodi.

59 Tanti adunque sono i mezzi che il Signore ci ha provveduto e che la Chiesa ci propone. Ma viene il giorno in cui l'uso di questi mezzi terminerà: beato chi ora si arricchirà e disgraziato chi li userà malamente. Beato chi presentandosi al Signore potrà dire: Signore, mi hai dato cinque talenti, ne ho guadagnati altri cinque. L'eternità ce la | facciamo noi, buona o cattiva, come vogliamo: non possiamo incolpare altri. Anche nella peggiore delle ipotesi possiamo sempre avere il meglio: la rassegnazione, la pazienza, l'amor di Dio. E chi ha da soffrire guadagna assai di più di colui che opera soltanto.

Recitiamo il terzo mistero doloroso per usare bene i mezzi di santificazione. Canto delle "Litanie di S. Giuseppe".

#### LITANIE DI S. GIUSEPPE <sup>11</sup>

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

---

<sup>11</sup> Nell'originale sono riportate in latino. Riteniamo più utile offrirne una versione italiana.



Cristo, esaudiscici.  
 Padre celeste, Dio, abbi pietà di noi  
 Figlio, Redentore del mondo, Dio,  
 Spirito Santo, Dio,  
 Santa Trinità, unico Dio,  
 Santa Maria, prega per noi  
 San Giuseppe,  
 Nobile discendente di Davide,  
 Luce dei Patriarchi,  
 Sposo della Madre di Dio,  
 Custode della Vergine pura,  
 Educatore del Figlio di Dio,  
 Sollecito difensore di Cristo,  
 Protettore della Santa Famiglia,  
 Giuseppe giustissimo,  
 Giuseppe castissimo,  
 Giuseppe prudentissimo,  
 Giuseppe fortissimo,  
 Giuseppe obbedientissimo,  
 Giuseppe fedelissimo,  
 Specchio di pazienza,  
 Amante della povertà,  
 Modello dei lavoratori,  
 Decoro della vita domestica,  
 Custode delle vergini, **60**  
 Sostegno delle famiglie,  
 Conforto dei miseri,  
 Speranza dei malati,  
 Patrono dei morenti,  
 Terrore dei demoni,  
 Protettore della santa Chiesa,  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
perdonaci, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
esaudiscici, Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi

V). Il Signore lo ha preposto alla sua casa.

R). E lo ha reso padrone di tutta la sua proprietà.

#### PREGHIAMO

Signore, che con ineffabile provvidenza ti sei degnato di scegliere il beato Giuseppe come sposo della santissima tua Madre: concedi, te ne preghiamo, di poter avere come intercessore in cielo colui che veneriamo come protettore in terra. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## I DISTACCHI CHE LA MORTE APPORTA

Dobbiamo questa sera chiedere a Gesù-Ostia la grazia di staccare il nostro cuore dai piaceri, dalle ricchezze, e dalla stima degli uomini. La morte ci separerà in realtà da tutto, ma quello sarà un distacco necessario; ora è libero, cosciente, tutto ispirato dall'amore. Beati coloro i quali sanno fare il sacrificio mentre che si trovano nella giovinezza, o mentre si trovano ancora lontani dalla morte! Il sacrificio che si fa in punto di morte, se fatto con rassegnazione, potrà avere anche merito; ma il maggior merito si è farlo mentre si è in buona salute, o meglio, mentre si è in gioventù. Usare, dice S. Paolo, delle cose di questo mondo, ma senza goderle; cioè soltanto come di aiuti per meglio servire Dio. Dobbiamo arrivare a salvarci, al Paradiso, a farci santi; il resto è mezzo: sia gioia o sia dolore, sia ricchezza o sia povertà, sia disprezzo o sia onore: «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28).

### **1. È necessario distaccare il cuore dalla stima e dall'affetto troppo naturale agli uomini**

La Sacra Scrittura: *«Il giusto, anche se | muore avanti tempo, godrà riposo. La vecchiezza è veneranda, non quella che viene dalla lunga vita, né quella misurata a numero d'anni, la canizie sta nella prudenza dell'uomo, età senile è una vita senza macchia. Perché egli piacque a Dio e ne divenne il diletto e viveva in mezzo ai peccatori, fu trasportato altrove. Fu rapito affinché la malizia non alterasse il suo spirito e la seduzione non ingannasse la sua anima; ché l'incanto della vanità oscura il bene e la vertigine della passione perverte un'anima ingenua. Giunto in poco tempo alla perfezione, compì una lunga carriera, essendo l'anima sua cara a Dio; per questo fu tolto in fretta di mezzo all'iniquità. Ma la gente che ciò vede non ci comprende nulla, non medita nel suo cuo-*

*re che questa è grazia di Dio e misericordia verso i suoi santi, è un riguardo verso i suoi eletti» (Sap 4,7-15).*

La vita è sempre abbastanza lunga, ancorché brevissima per il numero dei giorni, quando noi nel tempo che ci fu dato ci facciamo santi. La vita è sempre troppo lunga invece quando ce ne servissimo a fare peccati ed a meritare l'inferno. La stima degli uomini è come un incantesimo che guadagna alle volte anche coloro che sembran quasi aver in disprezzo il giudizio degli uomini. Purtroppo molti sacrificano alla stima e all'affezione delle persone della terra anche i loro doveri. Per rispetto umano molti lasciano il bene; per rispetto umano molti commettono il peccato. Molti, se non avessero certi compagni, si farebbero più santi. Sentono l'invito della grazia, vorrebbero corrispondervi, ma poi si trattengono in realtà, | per il sorriso malizioso di un povero infelice, che avrebbe più ragione di piangere di sé che di ridere degli altri. Per la gloria e per la stima degli uomini, quante azioni si fanno con fine perverso! quanto bene vien rubato dalla vanagloria! bene che proviene dai nostri doveri quotidiani, dallo studio e qualche volta dalle stesse opere di pietà. O uomini, perché cercate la vana lode e la stima di coloro che sono mutabili come voi? Tutto si dilegua: cose, lodi, gli uomini stessi. Pensiamo a ciò che accade quando una persona viene a mancare. I circostanti a poco a poco si ritirano, bisbigliando fra di loro; altri curiosamente si domandano se debba durarla ancora molte ore o molti giorni; il medico stesso si stringerà le spalle dicendo: la scienza umana qui non può più nulla. Resteranno soltanto certe persone più pie e su cui meno si contava: «Nei tempi felici si contano molti amici; – nella fortuna avversa, nessuno te ne resta».<sup>1</sup> Coloro che ci lodavano per fini vani, forse per accaparrarsi le nostre grazie e le nostre affezioni, si squaglieranno. Che cosa si dirà di

---

<sup>1</sup> «*Tempore felici multi numerantur amici – si fortuna perit, nullus amicus erit*» detto di Jacob Handl (1550-1591).

noi in quella stanza ove saremo spirati? Lodi o biasimi? e specialmente: chi mai degli uomini verrà a perorare la nostra causa al tribunale di Dio? Che se noi volessimo portare scuse al Giudice supremo per la nostra vita, che potremmo dire? Forse che anche gli altri non erano santi? Gesù risponderebbe: Essi renderanno conto della propria anima, tu devi dar conto della tua.

Pochi accompagneranno la salma alla chiesa, pochi al camposanto. Calata la bara nella fossa, vi sarà forse qualche lacrima di persona più affezionata; ma dopo, la terra discenderà | sulla nostra cassa, sarà coperta, tutti si partiranno, lasciandoci soli col becchino, soli in compagnia di morti che taceranno. Calerà la notte; quale silenzio in quelle tenebre! tutti dormono il sonno di morte. Il chiasso del mondo, il fumo della vanità, l'eco delle lodi si sarà spento.

Amiamo le persone, le anime, ma in ordine a Dio; cessiamo dal desiderare quella stima degli uomini che dopo la morte si spegne; cominciamo a desiderare soltanto Iddio: che Gesù sia contento di noi; che al giudizio possiamo sentire: *«Servo buono e fedele... entra nella gioia del tuo Signore»* (Mt 24,21). Quella è lode verace, quella è lode che ha conseguenza eterna, perché è lode divina.

Recitiamo la preghiera seguente:

#### ATTO DI RASSEGNAZIONE

O mio Dio, sovrano Padrone della vita e della morte, che con decreto immutabile a punizione del peccato, avete stabilito che tutti gli uomini debbano morire una sola volta: eccomi umilmente prostrato davanti alla vostra tremenda maestà, rassegnato e sottomesso a questa legge della vostra giustizia. Detesto di tutto cuore le mie colpe passate, per le quali io ho meritato mille volte la morte, e perciò l'accetto in espiazione di quelle, o per obbedire alla vostra volontà... Sì, o gran Dio, mandatemi la morte nel tempo, nel luogo e modo che a voi piacerà. Intanto profitterò dei giorni od anni che vi

piacerà di concedermi per distaccarmi da questo mondo e troncarmi tutti i legami che mi tengono avvinto a questa terra di esilio, e preparare l'anima mia a comparire con piena fiducia dinanzi al vostro tribunale. Perciò mi abbandono senza riserva tra le mani della vostra paterna provvidenza. Sia fatta ora e sempre la divina vostra volontà. Così sia.

## 65 MARIA, CHE DOLCI AFFETTI

Maria, che dolci affetti,  
nel salutarti io sento!  
Maria, sì caro accento  
è un balsamo per me.

T'ascolto in sul mattino  
nell'aura lusinghiera:  
il mezzodì, la sera  
mi parlano di Te,  
di Te, o Madre mia.

Quando affannoso, ansante  
sarò nell'ultim'ora,  
Madre, deh possa allora,  
possa chiamarti e poi morir!

Oh Madre, deh possa allora,  
possa chiamarti e poi morir.  
Maria, e poi morir!  
Maria, e poi morir!

## 2. La morte ci distacca dalle ricchezze

La Sacra Scrittura: *«Il giusto morto condanna gli empi che vivono, e una gioventù sì presto giunta alla perfezione condanna la lunga vita dell'empio. Or (gli empi) vedendo la fine del savio non capiranno quali siano stati i disegni di Dio sopra di lui, né perché il Signore l'abbia messo in sicuro. Vedendo ciò se ne faranno beffe, ma il Signore si burlerà di loro. E dopo questo essi moriranno senza onore, e saranno in eterno obbrobrio tra i morti; perché Dio li ridurrà al silenzio, li scaglierà a capofitto dopo averli scossi dai fondamenti; ed avranno l'ultima rovina. Saranno nei gemiti, e la loro memoria perirà. Verrà in tutti paura per il | pensiero dei loro peccati e le loro iniquità, drizzandosi dinanzi ad essi, li accuseranno»* (Sap 4,16-20).

66

Beato chi si sarà fatto povero, volontariamente, per Gesù; poiché tutto ciò che avrà dato al Signore, si cambierà in

ricchezza eterna. Beati i poveri, perché di essi sarà il regno dei cieli.

Dolorosamente molti, molti si lasciano trascinare nella via del peccato per l'amore delle ricchezze e dei beni di quaggiù. Tanti sono quelli che inciampano nel settimo comandamento o che dall'amore alla comodità sono deviati dalla via del cielo. Arricchiscono, godono le comodità e non si dicono mai sazi, o forse non godono neppure quanto hanno accumulato. Gran conforto avrà chi sul letto di morte, volgendosi gli occhi intorno, mirerà una camera povera, testimone del suo distacco.

Gran conforto avrà chi non dovrà allora disporre di beni, giacché nulla avrà posseduto, nulla ha desiderato, nulla avrà da curare per la terra; neppure la sua sepoltura o la sua tomba. Invece quanti ricchi di affetto o di effetto, giunti in punto di morte giacciono come sopra un letto di spine! Sono assistiti da chi ha interesse. Non il povero infermo sta a cuore, ma quanto egli lascia. Talvolta l'infermo è nell'agonia, o appena spirato, e nella casa si fa man bassa di quello che egli aveva radunato con tanta cura. E come vien vestito quel cadavere? Forse gli mettono addosso poveri indumenti... perché tanto andrebbero consumati inutilmente, si dice. Lo si adagia in una povera cassa; lo si circonda con erba, trucioli di legno | o stracci, perché non subisca troppo gli effetti delle scosse. E valeva la spesa di esser tanto ricercato nel vestire? Vestirsi decorosamente è dovere, ma l'ambizione è vizio turpe. Valeva la spesa trattare il corpo con tanta comodità, se infine dovrà essere uno scheletro? Se al camposanto interrogassimo, uno ad uno, quelli che là vi riposano, che pensano dell'abbandono dei vivi e delle loro povere tombe, risponderebbero: Questo non ci interessa; un unico desiderio è il nostro: che l'anima nostra, cioè, fosse ricca di meriti! Che giova adunque all'uomo se guadagnasse anche tutto il mondo e la sua anima ne avesse detrimento? Una camera povera, un letto povero, un cibo povero, un vestito povero, ma sufficiente e decoroso, in punto di morte conso-

la assai più che un vestito ricco, una camera ricca, un cibo ricco, un palazzo ricco.

Ricordiamo: Nostro Signore Gesù Cristo, Maestro Divino, fu poverissimo, morì su una croce; gli Apostoli furono poverissimi. Quale contraddizione: noi vogliamo vivere tra le agiatezze e comodità e poi ci vogliamo trovar santi come chi di tutto ha fatto sacrificio al Signore? Nessuno può servire a due padroni, nessuno può tenere il piede in due staffe: o che si serve alla comodità e alla avarizia, o che si serve a Nostro Signor Gesù Cristo. Convien scegliere. Il Vangelo è molto chiaro, né sillaba di esso cadrà mai. Preghiamo Gesù che spogli il nostro cuore da tutti i desideri terreni. Noi vogliamo scegliere ed amare la stessa povertà di Gesù Cristo. «Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» dice Gesù Cristo (Gv 8,12).

## 68 PREGHIERA PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con un cuore contrito e confuso, vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire: Misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole e intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso e mio malgrado vi lascerò cadere sul letto del mio dolore: Misericordioso, ecc.

Quando i miei occhi offuscati e stravolti all'orror della morte imminente fisseranno in voi gli sguardi languidi e moribondi: Misericordioso, ecc.

Quando le mie labbra fredde e tremule pronunzieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile: Misericordioso, ecc.

Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione e il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudore della morte sollevandosi sulla mia testa annunzieranno prossimo il mio fine: Misericordioso, ecc.



Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, si apriranno per intendere la vostra voce che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità: Misericordioso, ecc.

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione: Misericordioso, ecc.

*(Continua dopo il paragrafo 3, a pag. 75).*

Cantiamo il “*De profundis*”.

## SALMO 129

69

Dal profondo a te grido, o Signore;  
 Signore, ascolta la mia voce.  
 Siano i tuoi orecchi attenti  
 alla voce della mia preghiera.  
 Se consideri le colpe, Signore,  
 Signore, chi potrà sussistere?  
 Ma presso di te è il perdono:  
 e avremo il tuo timore.  
 Io spero nel Signore,  
 l'anima mia spera nella sua parola.  
 L'anima mia attende il Signore  
 più che le sentinelle l'aurora.  
 Israele attenda il Signore,  
 perché presso il Signore è la misericordia  
 e grande presso di lui la redenzione.  
 Egli redimerà Israele  
 da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre, *ecc.*

### 3. La morte ci distacca dai piaceri

La Sacra Scrittura: *«I giusti staranno con grande baldanza contro coloro che li oppressero e rapirono le loro fatiche. E quelli a tal vista saranno agitati da orribile spavento e resteranno meravigliati dell'inaspettata e repentina salvezza. E diranno tra sé, tocchi da pentimento, e gementi per l'affanno del loro spirito: “Ecco quelli che una volta eran l'oggetto delle nostre derisioni, l'esempio dell'ignominia! Noi, insensati, stimavamo la loro vita una pazzia e senza onore la loro fine: ecco che essi sono annoverati tra i figli di Dio ed hanno il loro posto fra i santi. Dunque siamo noi che abbiamo sbagliato, lungi dalla via della verità, per noi non brillò la luce della giustizia; per noi non sorse il sole della intelligenza! Ci stancammo nella via dell'iniquità | e della perdizione, camminammo per vie difficili, e non arrivammo a conoscere la via del Signore. A che ci ha servito la superbia? Qual utile ci ha apportato la boria delle ricchezze? Tutte queste cose son passate come una ombra, come rapido messaggero»* (Sap 5,1-9).

Molte anime si perdono per i maledetti piaceri, per la sete di godere. L'uomo è creato per la felicità, ma egli sbaglia spesso l'oggetto ed ama ciò che è terra invece di amare ciò che è Dio. Degli adulti i più si perdono per il peccato disonesto o, almeno, non senza di esso. E volendo godere queste cose della terra saranno tormentati da esse, rimarranno nella disillusione. Discenderà quel cadavere nella tomba, sarà disfatto a poco a poco e di esso non rimarrà che un pugno di terra che col tempo si perderà. Assistete, dice S. Alfonso, allo sfacelo che segue nel sepolcro, dove la morte continua l'opera sua e la compie. Esso va soggetto a marcire e si consuma lentamente; ma viene un anno, viene un tempo che non si conoscerà neppur più il posto dove riposava. Tutto sarà consumato: le ossa, il teschio, la cassa medesima, e finirà con lo scomparirne anche la traccia, come è scomparsa l'orma dei

passi che ha dato sulla terra durante la vita. Ecco dove finisce il corpo; e non è tempo che ci mettiamo a servire quel Gesù il quale sarà la gioia nostra eterna? Quando S. Francesco Borgia<sup>2</sup> vide lo stato infelice a cui era ridotto il cadavere della Regina Isabella, che era reputata la donna più ricca ed elegante di allora, si fermò a considerare quello spettacolo; | meditò a lungo e rispose: «Voglio cominciare ad amare Iddio solo, ed a Lui servire. Iddio non mancherà: le creature passano». Finiscono presto i piaceri, lasciando rimorsi ed angustie. Quando Salomone ebbe gustato tutte le soddisfazioni terrene, esclamava: «Tutto è vanità!». *L'Imitazione di Cristo* dice: «Vanità delle vanità, e tutto è vanità, fuorché amare Dio e a lui solo servire».<sup>3</sup>

71

Amiamolo teneramente il Signore: il nostro amore sulla terra sarà un principio, ma si perpetuerà nell'eternità del Cielo: «La carità rimane in eterno» (1Cor 13,8).

#### PREGHIERA PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

(*Continuazione*)

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrò fatto contro i nemici della mia salute: Misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lacrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento: Misericordioso, ecc.

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me: Misericordioso, ecc.

---

<sup>2</sup> Duca di Gandía (1510-1572), cresciuto alla corte imperiale di Spagna, con Carlo V ed Isabella, dopo la morte della moglie entrò nella Compagnia di Gesù, di cui divenne Preposito Generale.

<sup>3</sup> *De imitatione Christi*, I, 1, citando Qo 1,2.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io generò nelle angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte: Misericordioso, ecc.

72 Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno l'anima mia ad uscire dal corpo, accettateli come atti d'una santa impazienza di venire a Voi, e Voi: Misericordioso, ecc.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà, ed allora: Misericordioso, ecc.

Finalmente quando la mia anima comparirà innanzi a Voi e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della Vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto: degnatevi di ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi: Misericordioso, ecc.

Canto del “*O Via, Vita, Veritas*”.

A GESÙ MAESTRO<sup>4</sup>

O Via, Vita, Verità, o Gesù!  
Splendente per ogni sentiero, o Gesù!  
Attiraci, ti seguiremo  
Credenti e servitori.

*Ti lodiamo, in te speriamo,  
Ti amiamo, o dolcissimo Gesù!*

Staremo alla tua parola, o Gesù!  
Combatteremo la battaglia della croce!  
E saremo sottomessi  
alla regale verità della Chiesa.

*Ti lodiamo, ecc.*

---

<sup>4</sup> «*O Via, Vita, Veritas, o Jesu! / Lucens per omnes semitas, o Jesu!...*». Questo canto esprime la spiritualità incentrata su Gesù Maestro Via, Verità e Vita, cara a Don Alberione.

## MEZZI PER PREPARARCI ALLA MORTE <sup>1</sup>

Tre sono i mezzi per prepararsi a ben morire: 1) pensare alla morte; 2) operare per la morte; 3) pregare per la morte. È in mano nostra la buona o la cattiva fine. Dio, da parte sua, ci ha creati, redenti, santificati; ora sta a noi la parte nostra: l'uomo è libero e padrone del suo destino eterno.

### 1. Pensare alla morte

La Sacra Scrittura: *«Ad un uomo ricco aveva fruttato bene la campagna, ed egli andava così ragionando fra sé: Come farò che non ho dove riporre la mia raccolta? E disse: Farò così: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e ci metterò tutti i miei beni, e dirò all'anima mia: O anima, tu hai messo da parte i beni per molti anni: riposati, mangia, bevi e godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti si chiederà l'anima tua; e quanto hai preparato, di chi sarà? Così capita a chi tesoreggia per sé e non arricchisce dinanzi a Dio»* (Lc 12,16-21).

Questa parabola ci rappresenta un uomo che pensava solo alla terra; e viene chiamato stolto. Dobbiamo pensare alla morte, all'eternità. Si hanno mille pensieri e premure, si hanno mille | fastidi e preoccupazioni per questa breve vita. Ci prendiamo pensiero e della stima e del cibo e del vestito; si ha grande premura per la salute del corpo; e all'anima? e alla morte ci si pensa? Ma la Chiesa, quando mette le sacre ceneri sul capo, dice: «Ricordati che sei polvere».<sup>2</sup> Lo Spi-

74

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 12 novembre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 3 (23,4x35,7). Nel ciclostilato non è indicato l'autore.

<sup>2</sup> «Memento, homo, quia pulvis es...» (Liturgia del Mercoledì delle Ceneri).

rito Santo ci ammonisce: «Ricordati dei Novissimi [= della tua fine]...».<sup>3</sup>

Il fratello del monaco da Kempis<sup>4</sup> si era costruita una bella casa e vi aveva raccolte le comodità che si potevano desiderare. Un giorno invitò da Kempis a visitarla e dopoché gli ebbe tutto mostrato, lo interrogò:

– Che cosa ti pare di questa mia casa? è bella? è comoda? Ho pensato e provveduto a tutto?

L'altro facendosi alquanto serio gli rispose:

– Questa casa sarebbe veramente bella e comoda, hai pensato a tutte le comodità, ma vi è un gran difetto, un gran difetto.

– E dimmelo, che io possa rimediarmi, – soggiunse il fratello sorpreso.

– Non puoi rimediarmi, – ribadì il da Kempis.

– Ma qual è questo difetto?

– Questo difetto si è che vi hai fatto la porta!

– Ma è difetto in una casa la porta? È una necessità, anzi!

– È difetto, – riprese il da Kempis – perché da questa porta un giorno dovrai uscire per sempre, portato a braccia da quattro becchini, e lasciarla ad altri. Beato te se penserai a questo e se provvederai a farti un'altra casa, la casa della tua eternità felice. «L'uomo se ne va nella dimora eterna» (Qo 12,5).

**75** Una sera avevo fatto una predichina sulla | morte dopo le orazioni. All'indomani ho ricevuto un biglietto sotto la porta che diceva: «Non venga più a parlarci della morte alla sera; ci fa paura; io non ho potuto dormire». La morte fa paura a non pensarvi. Presa di fronte con realtà, lascia grande serenità, come ai santi. Il Papa Pio IX diceva ad un cristiano, regalandogli un anello: Portatelo ogni giorno: leggetevi ogni sera, prima di mettervi a letto, le due parole che vi sono scritte:

<sup>3</sup> Sir 7,36; nella Vulgata: «*Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis*» (Sir 7,40).

<sup>4</sup> Tommaso Hemenken, detto da Kempis (dalla sua città natale in Olanda), vissuto attorno al 1380, è ritenuto l'autore dell'*Imitazione di Cristo*.

«*Memento mori*».<sup>5</sup> Quell'uomo continuò la sua pratica secondo l'avviso ricevuto per parecchie sere, ma quasi con indifferenza; finché una sera, mettendosi a letto, quelle parole gli fecero una singolare impressione: ho da morire e sono preparato? ho da morire, e se fosse questa notte l'ultima mia ora, come mi troverei al tribunale di Dio? Cambiò vita.

Usiamo questa santa astuzia: al mattino quando ci svegliamo, alla sera quando ci svestiamo per andare a letto, guardiamoci le mani, leggiamo i due *emme* che vi sono segnati, interpretando: *memento mori*. Al mattino: Dunque io oggi voglio vivere come se fosse l'ultimo giorno di vita: voglio fare un atto di dolore perfetto. Alla sera: Se venisse la morte in questa notte, voglio essere pronto.

Pensa che hai da morire! E se si pensasse che si ha da morire, oh, quanti peccati di meno! quanti disordini di meno! quante agitazioni di meno! quante più virtù, quanta più preghiera, quanti più meriti!

Recitiamo il primo mistero doloroso, per avere la grazia di tenere sempre presente il pensiero della morte, e cantiamo il Salmo: “*Cum invocarem exaudivit...*”.

## SALMO 4

76

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:  
dalle angosce mi hai liberato;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.  
Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?  
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?  
Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

---

<sup>5</sup> Letteralmente: «*Ricordati che devi morire*». La frase trae origine da una usanza dell'[antica Roma](#): quando un generale rientrava nella città dopo un trionfo bellico e sfilando nelle strade raccoglieva gli onori della folla, un servo veniva incaricato di ricordare al trionfatore la sua natura umana: lo faceva pronunciando queste parole.

Tremate e non peccate,  
 sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.  
 Offrite sacrifici di giustizia  
 e confidate nel Signore.  
 Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».  
 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.  
 Hai messo più gioia nel mio cuore  
 di quando abbondano vino e frumento.  
 In pace mi corico e subito mi addormento:  
 tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

## 2. Operare per la morte

Cioè fare adesso ciò che vorremmo aver fatto allora: fuggire e lasciare adesso ciò che vorremmo allora aver fuggito e lasciato.

La Sacra Scrittura: *«Gesù dice: Badate di guardarvi da ogni cupidigia perché la vita di un uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede. E disse loro una parabola.*

*C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, e tutti i giorni banchettava splendidamente. E c'era un mendico, chiamato Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva all'uscio di lui, bramoso di sfamarsi colle briciole che cadevano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava: venivano invece i cani a leccare le sue piaghe.*

**77** *Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Allora, alzando gli occhi, mentre era nei tormenti, egli vide lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno. E disse, gridando: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a bagnare la punta del suo dito nell'acqua, per rinfrescarmi la lingua, perché io spasimo in questa fiamma. Ma Abramo gli disse: Figliuolo, ricordati che tu avesti i beni in vita, mentre Lazzaro allora ebbe i mali: e quindi, lui ora è consolato e tu soffri. E poi, tra noi e voi, c'è un grande abisso, tale*



*che quelli che vogliono di qui passare a voi non possono, né di costà a noi possono valicare. E quello replicò: Allora, o Padre, ti prego che tu lo mandi a casa del padre mio, ché ho cinque fratelli, affinché li avverta di queste cose e non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti. Ed Abramo gli rispose: Hanno Mosè ed i Profeti: ascoltino quelli. Replicò l'altro: No, padre Abramo, ma se un morto va da loro si ravvederanno. Ma Abramo gli rispose: Se non ascoltano Mosè ed i Profeti, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti» (Lc 16,19-31).*

«Viene la notte, quando nessuno può più operare» (Gv 9,4). Eh, sì, immaginiamo che fosse oramai vicina l'ora della nostra morte e interroghiamo il nostro cuore, la nostra coscienza: che cosa vorrei aver fatto nei miei anni di esistenza? Certamente la risposta sarebbe semplice; verrebbe dal profondo della coscienza e quindi sarebbe molto convincente. Ah, vorrei essermi fatto santo! Dice quel moribondo: Io ho avuto tanti anni di vita, forse quaranta, forse trenta, forse venti. Altri | in quegli anni si sono fatti santi. Beato me se adesso fossi santo! Ma allora è inutile desiderare, sarebbe come se un contadino non avesse seminato, e al mese di luglio volesse andare nel suo campo con la falce a mietere! Si raccoglie ciò che si è seminato. Sarebbe come se un vignaiuolo non avesse potato, piantato, concimato la sua vigna e giunto ad ottobre volesse vendemmiare. Si raccoglie ciò che si è seminato: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato» (Gal 6,7).

78

Facciamoci santi adesso: abbiamo i momenti e le ore, basta anche poco tempo. Se io voglio, da questa sera divengo santo, perché dirigo tutti i pensieri, tutte le aspirazioni, tutti i sentimenti verso Dio; abbraccio intiera la sua volontà, aderisco pienamente al suo cuore, mi unisco a Lui per la vita e per la morte. Chi vuole si fa santo. Beati noi, se, arrivati in punto di morte, potremo guardare a destra ed a sinistra le nostre opere buone, che già ci andranno ripetendo: «Siamo opere

tue: non ti lasceremo»,<sup>6</sup> siamo state fatte da te e con te andremo al tribunale di Dio. Facciamo adesso quel che non si potrà fare allora. Ecco la gran massima dei santi. S. Alfonso ha una meditazione intiera sopra questa massima. Fuggiamo ora ciò che allora vorremmo aver schivato: il peccato. Tristissima messe sarebbe questa: partire dal mondo col cuore ancora carico di peccati. Detestiamo ogni peccato; laviamo l'anima con una buona confessione. E specialmente: peccati non più; piuttosto la morte. Né amicizie particolari, né piaceri, né vana superbia, né spirito di comodità.

Recitiamo il secondo mistero doloroso e cantiamo il bellissimo salmo: «Tu che abiti al riparo dell'Altissimo».

## 79 SALMO 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
 e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
 di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
 mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
 dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne  
 sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
 non temerai i terrori della notte  
 né la freccia che vola di giorno,  
 la peste che vaga nelle tenebre,  
 lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco  
 e diecimila alla tua destra;  
 ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi  
 vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore  
 e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

---

<sup>6</sup> Nell'originale: «*Opera tua sumus, non te deseremus*».

non ti potrà colpire la sventura,  
 nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
 Egli darà ordine ai suoi angeli  
 di custodirti in tutti i tuoi passi.  
 Sulle loro mani ti porteranno  
 perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
 Camminerai su aspidi e vipere,  
 schiacterai leoni e draghi.  
 Lo salverò, perché a me si è affidato;  
 lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.  
 Mi invocherà e gli darò risposta;  
 presso di lui sarò nella sventura,  
 lo salverò e lo renderò glorioso.  
 Lo sazierò di lunghi giorni  
 e gli mostrerò la mia salvezza.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

### 3. Pregare per la morte

La Sacra Scrittura: *«Non si turbi il vostro cuore. Credete in Dio ed anche in me. Nella casa di mio Padre / ci son molti posti. Altrimenti come vi avrei detto: Vado a preparare il posto per voi? E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, verrò di nuovo a prendervi con me, affinché dove sono io siate anche voi. Dove io vo lo sapete e sapete anche la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo saperne la strada? Gesù gli rispose: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me. Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio: ora lo conoscete e lo avete visto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. E Gesù a lui: da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me vede anche il Padre. Come puoi dire dunque: Mostraci il Padre? Non credete dunque che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che vi dico non le dico da me stesso; ma il Padre che è in me, è lui che agisce. Non credete voi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Se non altro credetelo per*

*le stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me compirà anche lui le opere che io faccio e ne farà di maggiori, perché io vado al Padre. E qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi domanderete qualche cosa in nome mio ve la concederò» (Gv 14,1-14).*

La grazia di una santa morte deve coronare tutte le altre grazie. Questa terra fra poco dovrà cambiarsi nella gloria del cielo; questa misera abitazione fra poco dovrà mutarsi in quella eterna Gerusalemme dove Iddio regna e con lui regnano i figli fedeli.

**81** Il cristiano prudente si avvanza, diffidando, e sperando, nella vita. Teme di sé, confida in Gesù Cristo! E prega. Ogni giorno, costantemente, domandiamo la grazia della perseveranza finale. Abbiamo meditato l'agonia e la morte di Gesù Cristo in Croce: Gesù è il più grande modello per i moribondi. Per meritare la grazia di una santa morte recitiamo poi sempre bene il quinto mistero doloroso e la preghiera "*Anima Christi*". Mettiamo adesso l'intenzione che serva per tale grazia. Abbiamo ricordato che la più felice morte, dopo quella di Gesù, è stata quella di Maria. Recitiamo poi bene in tutta la vita il quarto mistero glorioso e l'"Ave Maria... e nell'ora della nostra morte". Abbiamo considerato la morte di S. Giuseppe, che è anche protettore degli agonizzanti: ebbene, le litanie di San Giuseppe, i dolori e le allegrezze di San Giuseppe e tutta la divozione a questo Santo, abbia anche lo scopo di ottenerci una santa morte fra le braccia di Gesù e di Maria. Noi viviamo per le anime, ci mortifichiamo per le anime e le vogliamo sante, e diamo loro ciò che Dio ci ha dato.

Ricordiamo tre brevi ed efficacissime preghiere.

#### ORAZIONE DI SAN BERNARDO ALLA VERGINE

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno ricorrendo alla vostra protezione,

implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio sia restato abbandonato. Animato io da una tal confidenza a voi ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, a voi vengo, e colle lacrime agli occhi, reo di mille peccati, mi presento ai vostri piedi a domandare pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie suppliche, ma benigna ascoltate, ed esauditemi. Così sia.

Mettiamo adesso l'intenzione che tutte le volte che recitiamo l'*Ave Maria* sia un grido, una chiamata che noi lanciamo alla nostra Madre, perché venga ad assisterci nell'ultima agonia. Alcuni autori dicono, e lo spiega il B. Cafasso, che la Madonna viene ad assistere visibilmente i suoi devoti al letto di morte. E veramente San Luigi, S. Stanislao, S. Giovanni Berchmans, e lo stesso Beato Cafasso con le loro morti edificantissime ce lo confermano.

82

Altra preghiera:

S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno.

Invochiamo S. Giuseppe spesso.

Terza preghiera: quella che chiude la giornata, e che dovrà chiudere la vita.

Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia; Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia; Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Se l'anima spira tra le braccia di Gesù, di Giuseppe, di Maria, resterà per tutta l'eternità fra le loro braccia felice.

Terzo mistero doloroso. Canto: "*O Via, Vita, Veritas*" (vedi pag. 76).



## IL GIUDIZIO PARTICOLARE





## LA PRESENTAZIONE DELL'ANIMA<sup>1</sup>

Terminate le adorazioni sopra la *Morte*, veniamo a meditare il *Giudizio Particolare*. Se piacerà a Gesù benedetto, noi lo considereremo in tre Domeniche: 1) *La presentazione dell'anima*; 2) *L'esame*; 3) *La sentenza*.

Consideriamo la presentazione. È stabilito che gli uomini tutti debbano morire, e dopo la morte vi è il giudizio. La morte non è terribile tanto in se stessa, ma per quello che segue.

Attendiamo<sup>2</sup> a renderci propizio questo Gesù, e prima di incontrarne la giustizia, approfittiamo della misericordia che ci offre. Un giorno Gesù Cristo innalzerà il suo tribunale davanti a noi, per giudicarci; ora è innalzata l'Ostia davanti a noi per salvarci e darci i suoi meriti ed arricchirci di grazie preziose. Eccolo Gesù: un giorno cadranno i veli eucaristici, siederà giusto giudice. Chiniamo la nostra testa e adoriamolo con fede, speranza, amore e dolore.

### 1. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice sapientissimo

La Sacra Scrittura: «*Allora si paragonerà il regno dei cieli a dieci vergini, le quali, prese le loro lampade, andarono incontro allo sposo e alla sposa. Or cinque di esse erano stolte e cinque prudenti. Le stolte, nel prendere le loro lampade, non s'erano provviste d'olio: le prudenti invece, con le lampade, presero anche l'olio nei vasetti. Or, tardando lo sposo, s'appisolarono tutte e si addormentarono. E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro. Allora, tutte quelle vergini si alzarono, ed acconciarono*

86

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 10 dicembre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (22,4x35,4). Nel ciclostilato non è indicato l'autore.

<sup>2</sup> *Attendiamo* significa qui *dedichiamoci a...*

*le loro lampade. E le stolte dissero alle prudenti: Dateci dell'olio vostro, perché le nostre lampade si spengono. Ma le prudenti risposero: Affinché poi non manchi e a noi e a voi, andate piuttosto dai venditori e compratevene. Or mentre quelle andavano a comprarne, giunse lo sposo, e quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e fu chiuso l'uscio. Da ultimo arrivarono anche le altre vergini, e cominciarono a dire: Signore, Signore, aprici. Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate adunque, perché ignorate il giorno e l'ora» (Mt 25,1-13).*

87 Noi moriremo, ed in quella medesima stanza dove saremo morti, si compirà il giudizio. Mentre il nostro cadavere sarà ancora caldo e i parenti si domanderanno forse se già saremo spirati, l'anima nostra, uscita dalle labbra, si incontrerà con Gesù Cristo. È eretto un tribunale: noi saremo soli, accompagnati soltanto dalle opere che avremo [compiute], buone o cattive. Gesù non ha bisogno di testimoni, né delle accuse del demonio, né delle difese dei Santi. Egli conosce tutto; Egli è Giudice sapientissimo; Gesù vede tutta la nostra mente, i pensieri che vi sono passati, e ne sa la storia minuta, | precisa, dal principio alla fine. Gesù sa tutti i sentimenti che sono passati nel cuore, dai più cattivi ai più santi; li sa in tutte le particolarità, in tutte le sfumature, in tutta l'intensità. Gesù sa tutte le parole dette, dal primo momento d'uso di ragione fino all'ultima apertura di bocca: parole dimenticate, parole vane, parole sante: tutte sono scritte nel libro della vita: «La corte sedette e i libri furono aperti» (Dn 7,10). Gesù sa tutte le opere, tutti i movimenti delle nostre mani, da quelli che si fanno per distribuire la santa Comunione e innalzare il Corpo Eucaristico all'adorazione dei fedeli, alle azioni più materiali e comuni e cattive. Egli sa quanti caratteri vengono messi nel compositoio,<sup>3</sup> e quante lettere escono dalla penna. Egli sa tut-

<sup>3</sup> Caratteri nel compositoio: allude alla composizione tipografica manuale, con caratteri singoli di piombo, che si apponevano nello speciale attrezzo metallico per formare le parole e le righe.

ti i passi dati, tutti i nostri studi, il nostro apostolato, le nostre relazioni, tutte le faccenduoie domestiche, quotidiane. Egli è Giudice sapientissimo. Inoltre sa quanto si doveva fare, corrispondendo a tutte le grazie di Dio; quanto si aveva di salute, di intelligenza, di perspicacia, di memoria, di abilità; quanto si aveva di grazie sacerdotali, religiose; nella fanciullezza, gioventù, virilità: le ispirazioni, mozioni, occasioni.

Tu dici: Io ho compiuto quella cosa di notte..., erano le dodici, ero chiuso nella stanza, ero protetto dall'oscurità..., si trattava semplicemente di un sentimento del cuore, un desiderio, un odio..., tutto fu coperto, nessuno ha saputo, neppure il confessore... Stolto ragionamento! mentre tu ti credevi tutelato dall'oscurità, un Angelo era davanti a te, una mano sul muro scriveva; poiché vi è un occhio che tutto e sempre e dappertutto vede; vi è un orecchio che sempre e dappertutto e tutto sente; vi è una mano che dappertutto e tutto e sempre annota: e l'occhio, e l'orecchio, e la mano sono di Dio.

Dio mi vede; e tutto comparirà davanti a quel Giudice Divino, Sapientissimo. Tutto si riflette in Lui come in uno specchio, tutto Egli tiene registrato. È proprio della Sapienza Divina aver sempre tutto presente; per Lui non c'è passato, né futuro, ma tutto è solo presente.

Consolazione grande, per i buoni, per noi che adoriamo! Lo ricorderà Gesù, Giudice sapientissimo. Nei più teneri anni la nostra mamma ci indicava il quadro della Madonna ed il Crocifisso; noi congiungevamo allora le nostre manine innocenti e le labbra si aprivano a dire: "Gesù, Maria". Da quel giorno fino all'ultimo bacio del Crocifisso, oh, quante opere!... Gesù ricorderà tutto; ricorderà anche questa adorazione. Vittorie sulle nostre passioni, repressioni dell'ira, tante diligenze usate, giaculatorie dette... Tutto sarà ricordato. Vi sono persone e giovani così diligenti e nascostamente diligenti!... Nessuno sospetterà forse mai il bene di quelle anime. Sulla terra nessun premio; ma sarà sempre così? Oh, viva il nostro Dio! che è onnisciente, sapientissimo. Il bene è scritto nel

Cuore di Gesù e non si cancella in eterno. Il bene ce lo portiamo appresso; esso è proprietà di chi lo compie.

89 Gesù è sapientissimo! godano i buoni e si rallegriano! Egli sa tutti i nostri pii desideri, anche quando non riusciamo davanti agli uomini, lo sforzo e il desiderio, l'amore che portiamo nel cuore. Temano i cattivi per il proprio stolto ragionamento: nessuno mi sente, | vede, saprà; neppure il confessore, neppure l'aria; l'ho fatta franca... Anzi, saranno così due colpe: cioè la mancanza e l'occultarla, che è ostinazione.

Cantiamo il "*Dixit Dominus*", che ci mostra Gesù Giudice e trionfatore dei suoi nemici dopo aver bevuto al torrente del dolore, e recitiamo il primo mistero doloroso.

## SALMO 109

Oracolo del Signore al mio Signore:

«Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza

tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra,

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente

e solleva alta la testa.

Gloria al Padre, *ecc.*

## 2. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice giustissimo

La Sacra Scrittura: «Disse ancora Gesù ai suoi discepoli: C'era un ricco, il quale aveva un fattore che fu accusato davanti a lui come dissipatore dei suoi beni. Ed egli, chiamato-

*lo, gli disse: Che è mai quello che sento di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più tenerla. E il fattore disse fra sé: Ed or che farò, che il padrone mi leva | la fattoria? a zappare non sono buono, a limosinare mi vergogno. So ben io che farò, affinché, levata che mi sia la fattoria, ci sia chi mi riceva in casa sua. Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del padrone, disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? E quello rispose: Cento barili d'olio. Ed egli: Prendi la tua scritta, siedi presto e scrivi cinquanta. Poi chiese ad un altro: E tu quanto devi? E quello: Cento staia di grano. Gli dice: prendi la tua carta e scrivi ottanta.*

90

*Il padrone lodò il fattore infedele, perché aveva agito con accortezza; ché i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce. Ed io vi dico: fatevi degli amici colle ricchezze ingiuste; affinché, quando veniate a mancare, quelli vi ricevano nelle tende eterne» (Lc 16,1-9).*

In quel giorno, chiuso il tempo della misericordia, Egli farà valere la giustizia ed il potere ricevuto dal Padre: «Ha rimesso ogni giudizio al Figlio» (Gv 5,22); il Padre ha dato a Gesù Cristo l'autorità di giudicare i buoni e i cattivi. E Gesù remunererà con giustizia tutto il bene e punirà tutto il male.

Tutto il bene: anche le minime azioni avranno la loro ricompensa. Un bicchier d'acqua dato a un povero per amor di Dio, non rimarrà senza premio e premio abbondante. Quante opere buone si compiono e intanto non ricevono ricompensa alcuna sulla terra! Si può dire che la maggior parte dei doveri compiuti nel segreto della famiglia, la maggior parte dei sacrifici fatti nel segreto del nostro cuore, il più bello dell'amore con cui le anime cercano il Signore, rimane occulto. Gesù però | lo pesa e dà a ciaschedun'opera il merito e il premio proporzionato.

91

In ogni opera entrano: l'intenzione con cui si opera; lo stato dell'anima, in grazia o meno, durante le azioni; il grado di cognizione, e conoscenza e avvertenza che precede; la intensità, più o meno grande, del consenso della volontà; il valore del-

l'opera in sé, buona o cattiva, più o meno; il modo di compierla, cioè quanto santamente o meschinamente. Il bene per meritare deve essere completo, «nell'integrità della causa [e delle circostanze]», mentre il male è tale «per qualsiasi difetto». <sup>4</sup> Ora nel mondo vi è una bilancia ingannatrice, si giudica dalle apparenze: «Canaan tiene in mano bilance false» (Os 12,8). Dio invece tiene conto di ogni elemento: niente gli sfugge. Particolarmente niente rimane senza ricompensa. Ogni giorno della nostra vita noi ci rendiamo meritevoli o colpevoli. Il bene si accumula... sembrerebbe quasi che Iddio se ne dimentichi: ma no! Sarà portato tutto al tribunale di Dio. Si accumula pure il male in certe anime: sembrerebbe quasi che Iddio taccia, anche quando il male diviene ostinato, sfacciato. Dio è buon pagatore anche quando ritarda.

Viene il giudizio, e quale gioia sarà per l'anima quando finalmente s'incontrerà con Gesù e contemplerà il volto sorridente e buono di questo Padre, di questo Gesù che essa ha cercato ed amato! Oh, voi che vi siete consacrati al Signore e che gli avete dato tutto il cuore: pensate un giorno quale incontro farete! Sarà l'incontro di un figliuolo che vede il padre desiderato, amatissimo; di un amico che finalmente si trova tra le braccia dell'amico. Sarà il momento della gran festa. | Viene il giudizio; quanto sarà terribile l'incontro del peccatore con Gesù sdegnato! Un accusato nel comparire al tribunale morì! Un figlio ingrato, che causava la morte della madre con i suoi delitti, avvicinosi al letto della morente, nel sentirsi dire: Ah figlio, come hai trattato tua madre! svenne. Che sarà nel comparire innanzi a Dio?

Analizziamo le nostre opere: non fermiamoci alla superficie, alle apparenze. «Non temete coloro che uccidono il corpo... temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna» (Lc 12,4-5); non temete gli uomini né i loro giudizi.

---

<sup>4</sup> «*Bonum ex integra causa; malum ex quocumque defectu*»: espressione della filosofia scolastica, citata da S. Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae*, II-II, q. 79.

Non badiamo al giudizio degli uomini, ma alla realtà delle loro opere. Diceva San Paolo: «Chi mi giudica è il Signore» (1Cor 4,3). Si devono evitare: l'ipocrisia che copre il male con un mantello di innocenza; il rispetto umano che lascia il bene per timore degli uomini. Se le nostre opere sono sostanziate di bene avranno il premio; ma se sono mancanti, che sarà di noi? Facciamo il bene e con ogni rettitudine.

Canto: Salmo “*Confitebor*”: ricordando bene che «principio della saggezza, e della vita buona, è il timor di Dio». Recitiamo il secondo mistero doloroso.

### SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
 nel consesso dei giusti e nell'assemblea.  
 Grandi le opere del Signore,  
 le contemplino coloro che le amano.  
 Le sue opere sono splendore di bellezza,  
 la sua giustizia dura per sempre.  
 Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:  
 pietà e tenerezza è il Signore.  
 Egli dà il cibo a chi lo teme,  
 si ricorda sempre della sua alleanza.  
 Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
 gli diede l'eredità delle genti.  
 Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,  
 stabili sono tutti i suoi comandi,  
 immutabili nei secoli, per sempre,  
 eseguiti con fedeltà e rettitudine.  
 Mandò a liberare il suo popolo,  
 stabilì la sua alleanza per sempre.  
 Santo e terribile il suo nome.  
 Principio della saggezza è il timore del Signore,  
 saggio è colui che gli è fedele;  
 la lode del Signore è senza fine.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

### 3. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice onnipotente

La Sacra Scrittura: *«Un uomo, stando per viaggiare, chiamati i servi, consegnò loro i suoi beni: a chi diede cinque talenti, a chi due, a chi uno: a ciascuno secondo la sua capacità, e subito partì. Or colui che aveva ricevuti cinque talenti, andò a negoziarli e ne guadagnò altri cinque. Similmente quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca nella terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Or molto tempo dopo ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a render conto. E venuto quello che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque. E il padrone a lui: Bene, servo buono e fedele, perché sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore. E, presentatosi l'altro che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, me ne hai affidati due: eccone | guadagnati altri due. E il padrone a lui: Bene, servo buono e fedele, perché sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore. Presentatosi poi anche quello che aveva ricevuto un talento solo: Signore, disse, so che tu sei un uomo duro e che mieti, dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; e, temendo, nascosi il tuo talento sotterra: eccoti il tuo. Ma il padrone gli rispose: Servo iniquo ed infingardo, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; e quindi dovevi portare il mio denaro ai banchieri, così al ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse; toglietegli perciò il talento e datelo a quello che ne ha dieci. A chi dunque ha, sarà dato e sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quel poco che sembra avere. E l'inutile servo gettatelo fuori nel buio: ivi sarà pianto e stridor di denti»* (Mt 25,14-30).

Gesù Cristo, Giudice onnipotente. Significa: Egli dirà a chi avrà fatto bene: *«Entra nel gaudio del tuo Signore»*; e il servo buono s'innalzerà, e i cieli s'apriranno sopra di lui; nonostante la rabbia di Lucifero entrerà nel regno dei beati, por-



tato dalla onnipotente parola di Gesù. Dirà agli Angeli riguardo al servo iniquo: «*Levatelo di qua, gettatelo nel buio*». Il servo iniquo sarà precipitato immediatamente; non varranno le preghiere ed i pianti; ché la parola onnipotente di Gesù lo piomberà in quegli abissi oscuri, dove vi sarà pianto e stridor di denti.

Si fa poco conto di questo Gesù sulla terra. I Farisei lo accusarono, Pilato lo flagellò e lo condannò, i soldati lo crocifissero e lo schernirono. Si fa poco conto di questo Gesù: si disprezzano i suoi comandamenti e si trascurano i suoi consigli, le sue ispirazioni; si offende liberamente perfino in chiesa; si bestemmia anche pubblicamente; e chissà che qualche infelice non s'induca anche a tradire Gesù Cristo, quando si comunica macchiato di colpa! Ma questo Gesù tacerà sempre? Egli non saprà far valere la sua autorità? i suoi comandamenti? i suoi consigli? Non tacerà sempre. Verrà giorno in cui noi saremo davanti alla sua onnipotenza, come bambini piccolissimi dinanzi al gigante armato come Golia.

95

Quale frutto dobbiamo ricavare? Siamo fedeli all'esame di coscienza. Chi si esamina e si condanna, non sarà esaminato e non sarà condannato. Quello che noi troviamo di mancanza, accusiamo davanti a Dio, ne chiediamo perdono, e nella confessione lo detestiamo, viene scancellato. Quanto è cieco, chi, spensieratamente, dissimulando i rimorsi della coscienza, se ne va difilato al Giudizio con l'anima macchiata!

Esame di coscienza al mattino; esame di coscienza un quarto d'ora nella visita; esame di coscienza alla fine della settimana per la confessione; esame di coscienza alla fine del mese, nel ritiro mensile; esame di coscienza ancora annuale, negli esercizi spirituali. Scopriamo, scandagliamo bene il nostro cuore per trovare tutto. Quanto più troviamo e detestiamo del nostro male, tanto meno ne portiamo al giudizio.

Domattina verrà celebrata la S. Messa perché | tutti abbiamo la fedeltà all'esame di coscienza e portiamo sempre con noi un salutare timore. Il Signore lo sa: non si cerca da

96

Lui nulla sulla terra, ma che siamo più santi. Al paradiso, al paradiso vi voglio, e in paradiso vogliamo andare. Ricordiamoci: al giudizio non avremo difese, ma sulla terra abbiamo un gran mezzo, quello cioè di poterci esaminare, di poterci pentire e ricevere il perdono. Abbiamo il timore di Dio. Vedendoci così poveri di meriti, diamoci attorno con grande cura, e per acquistarne supplichiamo Gesù Cristo a darci i suoi. Allora noi ci incontreremo con cuore tranquillo con il nostro Giudice che sarà il nostro remuneratore, il Padre che ci verrà incontro per introdurci nella beata casa celeste. Recitiamo il terzo mistero doloroso.

Canto: *“Beato l’uomo che teme il Signore”*.

### SALMO 111

Beato l’uomo che teme il Signore  
 e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
 Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
 la discendenza dei giusti sarà benedetta.  
 Onore e ricchezza nella sua casa,  
 la sua giustizia rimane per sempre.  
 Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,  
 buono, misericordioso e giusto.  
 Felice l’uomo pietoso che dà in prestito,  
 amministra i suoi beni con giustizia.  
 Egli non vacillerà in eterno:  
 Il giusto sarà sempre ricordato.  
 Non temerà annunzio di sventura,  
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
 Sicuro è il suo cuore, non teme,  
 finché trionferà dei suoi nemici.  
 Egli dona largamente ai poveri,  
 la sua giustizia rimane per sempre,  
 la sua potenza s’innalza nella gloria.  
 L’empio vede e si adira,  
 digrigna i denti e si consuma.  
 Ma il desiderio degli empi fallisce.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

## L'ESAME DELL'ANIMA

L'ora di adorazione di questa sera mira ad ottenerci dal Signore Gesù la grazia della sincerità: sincerità col Signore, sincerità con noi stessi, sincerità con il prossimo.

Abbiamo considerato la nostra comparsa davanti al nostro Giudice supremo, Gesù. Oggi fermiamoci sopra *l'esame, le testimonianze, la discussione* che avverrà al giudizio. È vero che il giudizio di Dio si compie in un istante, ma noi dobbiamo considerarlo parte a parte per averne maggiore vantaggio spirituale.

**1. Siamo schietti con Dio**

La Sacra Scrittura: *«Il timor del Signore è una gloria e un vanto, è gioia e corona d'allegrezza. Il timor del Signore allieterà il cuore, darà letizia, contento e lunga vita. Chi teme il Signore si troverà bene negli ultimi momenti, e nel giorno della sua morte sarà benedetto. L'amor di Dio è gloriosa sapienza. Quelli ai quali essa si mostra l'amano appena l'hanno vista e ne hanno conosciute le grandi opere. Il principio della sapienza è il timore del Signore, che coi fedeli è creato nel seno materno, accompagna le donne elette, e si riconosce nei giusti e nei fedeli. Il timor del Signore è la religiosità della scienza. La religione custodisce e giustifica il cuore e gli dona giocondità e contento. Chi teme il Signore sarà felice e sarà benedetto nel giorno della sua morte. La pienezza della sapienza sta nel temere il Signore. Essa ricolma dei suoi frutti, riempie tutta la casa dell'uomo dei suoi prodotti, e i magazzini dei suoi tesori. Il timor del Signore è la corona della sapienza; riempie di pace e di frutti di salute. Egli conosce la sapienza e la calcola: l'uno e l'altra son doni di Dio. La sapienza distribuisce scienza e intelligenza prudente, ed esalta la gloria di chi la possiede. Radice della sapienza è*

*il timor del Signore, e i suoi rami son di lunga durata. Nei tesori della scienza v'è l'intelligenza e la religiosità della scienza, ma per i peccatori la sapienza è oggetto d'esecrazione. Il timor del Signore scaccia il peccato: Colui che è senza timore non potrà esser giustificato, perché la foga della sua collera ne sarà la rovina» (Sir 1,11-28).*

Il timore di Dio è principio della sapienza: «Signore, penetrami di un santo timore, perché io voglio temere i tuoi giudizi» (Sal 118,120). Si troverà l'anima nostra davanti al Giudice supremo, Gesù Cristo. Alziamo gli occhi e vediamo se possiamo incontrarci senza tremare e con lo sguardo sereno cogli occhi penetranti di Gesù. Gesù legge, in questo momento, fino in fondo dell'anima nostra. Gli renderemo conto di tutto il bene e di tutto il male che avremo fatto.

**100** Gli renderemo conto di tutto il bene. Tutto è scritto nel libro della vita; niente viene | tralasciato. Vi sono figliuoli e vi sono anime che nella loro vita si conservano fedeli al Signore; e vi sono anime che nella vita si allontanano da Dio e non lo obbediscono. L'essenza della vita nostra è questa: essere una prova. Se daremo prova di fedeltà a Dio, saremo salvati per sempre; ma se saremo infedeli a Dio, oh! quanto ne dobbiamo temere il giudizio. Tutti gli uomini sono inclinati al male; ma vi è chi sostanzialmente nella vita si mantiene fedele al Signore, pure sbagliando qualche volta; vi è chi nella vita è sostanzialmente infedele al Signore, pur facendo qualche poco di bene. Esaminiamoci innanzi a Dio: cerchiamo noi di servire a Dio, come principale mira? La nostra vita sostanzialmente è fedele alla legge di Dio? oppure la nostra vita sostanzialmente si allontana da Dio? Gli Angeli cattivi diedero prova di infedeltà a Dio, pur credendo di avere molte scuse, ragioni, pretesti: furono cacciati nell'inferno. Gli Angeli buoni diedero prova di fedeltà a Dio e furono innalzati alla visione beatifica. Caino ed Abele offrirono insieme sacrifici al Signore; ma con cuore diverso. La fine dell'uno e dell'altro ci è nota.

Se il giudizio venisse adesso, noi potremmo dire che siamo stati sostanzialmente fedeli a Dio? È sostanzialmente fedele a Dio chi ascolta i suoi comandamenti, chi lo ama, chi lo serve, chi schiva il peccato e, se qualche volta è caduto, si rialza e fa penitenza e si rimette nella fedeltà al servizio di Dio. Quando verrà il Giudice supremo, troverà che quest'anima ha fatto bene: «Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così!» (Mt 24,46). Se invece l'anima disobbedisce a Dio, trasgredendo la sua legge; se cerca ricchezze ed onori; se fa solamente i suoi doveri per timore degli uomini, alla fine quest'anima dovrà dire che fu infedele al Signore. Un po' di bene lo si fa tutti; ma esaminiamo qual è la sostanza e quali sono le intenzioni: se si mira a Dio o a noi stessi. Il giudizio di Dio sarà molto profondo: «Perlustrerò Gerusalemme con lanterne» (Sof 1,12). E quanti errori allora non saranno imputati, perché in sostanza si cercava Iddio. Quante opere che apparivano buone, invece, esaminate al lume di Dio, si vedranno guaste da molti difetti e peccati.

Siamo sinceri col Signore? cerchiamo Iddio con tutto il cuore? allorché noi ci confessiamo, ci confessiamo schiettamente? Si trovano anime che cercano Iddio davvero, e accusano la sostanza dei loro difetti e dei loro peccati, e la vera radice del loro male: l'amor proprio, la superbia, l'invidia, la mollezza, l'accidia, ecc. Vi sono anime invece che neppure al confessionale sono schiette. Questo è veramente il loro male: tacciono, coprono, dissimulano. Vi sono persone che, anzi, per partito preso, sistematicamente cercano di nascondersi. Davvero che esse non fanno che ingannare se stesse! Iddio non lo si può ingannare. Iddio scruta le intenzioni: «Tu che provi mente e cuore, Dio giusto» (Sal 7,10).

Recitiamo il mistero dell'annunciazione dell'Arcangelo a Maria SS.ma. Dobbiamo allietarci al pensiero che Gesù viene dal cielo non come Giudice, ma come Salvatore. E noi cercheremo di andare a Lui con un cuore schietto e sincero. Raddrizziamo le vie del Signore e siamo schietti con

Lui. Non illudiamoci: siamo schietti nella vita e al confessionale.

**102** Recitiamo il primo mistero gaudioso e cantiamo: “*Figlio, deh! torna*”.

FIGLIO, DEH! TORNA!

Figlio, deh! torna, o figlio!  
Torna al tuo Padre amante:  
Ahi quante volte, ah! quante  
Io sospirai per te!

Pensa che figlio sei,  
Pensa che Padre io sono:  
Torna, ch'io ti perdono,  
Non dubitar di me.

Tu mi lasciasti ingrato,  
Con modi indegni e rei,  
Schernisti i pianti miei,  
Ridesti al mio dolor.

Ma ciò non fu bastante  
A intiepidir l'amore,  
Che il mio paterno core  
Sempre per te nutrì.

Anzi, dolente e afflitto,  
Te, notte e dì cercai,  
E ognor gridando andai:  
Il figlio mio dov'è?

La terra e il ciel udiron  
Più volte i miei lamenti;  
I dolorosi accenti  
Udiron i sassi ancor.

Dunque, ritorna, o figlio,  
Al tuo buon Padre amante:  
Ritorna, e in quell'istante  
Al sen ti stringerò.

Vieni... ma già ritorni,  
Io già ti stringo al seno,  
Già con contento appieno,  
Più che bramar non ho.

## **103 2. Siamo schietti col prossimo**

La Sacra Scrittura: «*Il paziente avrà da soffrire per un po' di tempo, e poi gli sarà resa la gioia. Il buon senso per un pezzo terrà chiuse le parole dell'uomo, ma le labbra di molti ne loderanno la prudenza. Nei tesori della sapienza vi son le massime istruttive; ma la pietà verso Dio è in abominio presso il peccatore. Figliuolo, se desideri la sapienza, conserva la giustizia, e Dio te la darà. Ché il timore del Signore è sapienza e disciplina, e ciò che piace a lui è la fede e la mansuetudine. Egli ne riempirà i tesori. Guardati dal non crede-*

*re al timore del Signore, e dall'accostarti a Lui con cuore doppio. Non essere ipocrita nel cospetto degli uomini, e non essere di scandalo colle tue labbra. Veglia su di esse, per non cadere e per non tirarti addosso l'infamia. Ché Dio non riveli ciò che tu nascondi, e non ti conquida in mezzo all'assemblea, per esserti accostato con malignità al Signore, con cuore pieno d'inganno e di frode.*

*Figlio mio, se entri al servizio di Dio, sii costante nella giustizia e nel timore, e prepara l'anima tua alla tentazione. Umilia il tuo cuore e sopporta, porgi l'orecchio e accetta i saggi consigli, e non precipitare nel tempo del buio. Sopporta le dilazioni di Dio, sta unito a Dio e aspetta con pazienza, e da ultimo sarà prospera la tua vita. Accetta tutto quello che ti manda, e nel dolore sopporta, e nell'umiliazione abbi pazienza. Perché col fuoco son purificati l'oro e l'argento: ma gli uomini accetti a Dio, nel crogiolo delle umiliazioni. Abbi fede in Dio, ed Egli ti assisterà. Tieni retta condotta e spera in Lui, conserva il suo timore ed in esso invecchia» (Sir 1,29–2,6).*

Cadranno tutti quanti gli inganni che l'uomo può architettare con insipiente prudenza umana; tutto si rivelerà al giudizio.

104

Vi sarà l'accusa: chi, e di che cosa accuseranno il peccatore al giudizio di Dio? Accuseranno il peccatore gli Angeli che l'hanno veduto peccare, dicendo quanto si sono adoperati per ritrarlo dal male, e inutilmente. Accuseranno il peccatore i demoni che lo hanno tentato e fatto cadere, concludendo ormai che l'anima appartiene a loro. Accuseranno il peccatore perfino i muri, dove egli ha peccato: «*La pietra griderà dalla parete*» (Ab 2,11).

Accuserà il peccatore la sua stessa coscienza. I rimorsi della coscienza si fanno tante volte tacere, si dissimula e si ritarda ad ascoltare la sua voce. I farisei si riducevano ad una santità esteriore, avanti agli uomini, lavando il bicchiere all'esterno: sepolcri imbiancati che rassomigliavano a certi che

si proclamano galantuomini. L'uomo ha doveri come cristiano, come creatura, con Dio, con se stesso; non è certo sufficiente che ne compia una parte; tutti deve adempirli. Che se anche gli avessero eretti monumenti, fosse elevato ad alte cariche, vestito di speciali divise, ricordalo: il giudizio gli toglierebbe la maschera, se non fosse davvero buono, giusto, santo.

**105** Il giusto sarà esaltato al tribunale di Dio; sarà esaltato dagli Angeli, i quali sono testimoni fedeli delle sue buone opere. Sarà esaltato al tribunale di Dio dai demoni, i quali mostreranno la loro rabbia per non averlo potuto conquistare. Sarà esaltato al tribunale di Dio anche dai banchi, perfino dai muri, perfino dai luoghi i quali lo hanno veduto operare il bene; e quanto più [gli atti buoni] erano occulti, tanto più lo esalteranno e grideranno in suo favore. Sarà esaltato più di tutto il giusto dalla sua coscienza: la coscienza di cui ha ascoltato le voci, la coscienza che ha seguito fedelmente.

Siamo sinceri con gli uomini! Mancano di sincerità coloro che sono dominati da ipocrisia e che fanno il bene solo perché veduti. Mancano pure di sincerità coloro che lasciano il bene per rispetto umano. È necessario che noi abbiamo vero amor di Dio, e poi confessiamo le nostre convinzioni, la nostra pietà, a fronte alta, con schiettezza. Il giudizio degli uomini su questa terra poco importa; chi ci giudicherà sarà il Signore. Nell'eternità e i buoni e i cattivi renderanno la testimonianza con sincerità alla virtù del giusto; e nell'eternità e i buoni e i cattivi renderanno testimonianza della coscienza falsa del peccatore. Questo mondo è spesso tutto occupato nelle esteriorità e nell'apparenza; e quante volte noi siamo in pericolo di seguire le massime del mondo che dissimulano il male!

Siamo schietti cogli uomini; e ne avremo lode da Dio: «Allora ciascuno avrà la sua lode da Dio» (1Cor 4,5).

Recitiamo il secondo mistero gaudioso per ottenere questa sincerità e cantiamo: *“Mio dolce Signor”*.



## MIO DOLCE SIGNOR

Mio dolce Signor,  
 Mio padre amoroso  
 Divin Redentor,  
 Di tanti e poi tanti  
 Da me per l'avanti  
 Commessi peccati,  
 Domando pietà.

Mi getto a' tuoi piè,  
 A gemer, a pianger,  
 A pianger perché?  
 Ah! senza consiglio,  
 Qual prodigo figlio,  
 Mi sono, o buon Padre,  
 Partito da te!

106

Or torno, o Gesù,  
 Del prodigo figlio  
 Dolente ancor più,  
 E tutto del core  
 A te, mio Signore,  
 Mia speme, mia vita,  
 Consacro l'amor.

**3. Siamo schietti con noi stessi**

La Sacra Scrittura: *«Voi che temete il Signore, aspettate con pazienza la sua misericordia e non vi allontanate da Lui, per non cadere. Voi che temete il Signore, abbiate fede in Lui e non perderete la vostra mercede. Voi che temete il Signore, amatelo, e saranno illuminati i vostri cuori. Guardate, o figliuoli, le generazioni degli uomini, e sappiate che nessuno il quale sperò nel Signore è restato confuso. Chi perseverò nei suoi comandamenti e fu abbandonato? Chi l'invocò e fu disprezzato? Dio ha compassione ed è misericordioso, nel giorno della tribolazione perdona i peccati, ed è protettore di tutti quelli che lo cercano con sincerità. Guai al cuor doppio, alle labbra scellerate, alle mani che fanno il male, al peccatore che cammina per due vie sulla strada. Guai agli scoraggiati che non han fiducia in Dio, e per questo non saranno da Lui protetti. Guai a quelli che perdon la pazienza e abbandonano le vie rette, per andare in quelle storte. Che faranno essi quando Dio comincerà a rivedere i conti? Coloro che temono il Signore presteranno fede alla sua parola,*

107

*e coloro che lo amano seguiranno le sue vie. Coloro che temono il Signore cercano le cose che piacciono a Lui, e quelli che lo amano son ripieni della sua legge. Coloro che temono il Signore prepareranno i loro cuori, e alla sua presenza santificheranno le loro anime. Coloro che temono il Signore ne osservano i comandamenti, ed avran pazienza finché Egli non volgerà lo sguardo. E diranno: Se non faremo penitenza cadremo nelle mani del Signore e non nelle mani degli uomini; ma quanto Egli è grande, altrettanto è misericordioso» (Sir 2,7-23).*

Dopo la testimonianza al tribunale di Dio, verranno le discussioni.

**108** a) *La discussione per il peccatore.* Quali scuse potrà mai portare il peccatore? Forse vorrà dire che egli non aveva le grazie necessarie? Ma il Signore risponderrebbe: Se tu avessi pregato, le grazie ti sarebbero state date. Forse vorrà dire che non ha avuto tempo abbastanza e che sperava di darsi a Dio più tardi? Ma risponderrebbe il Signore: Il tempo ti fu dato e quanto ne hai sciupato!... Altri con lo stesso tempo, anzi forse con meno, si sono fatti molto santi. Forse vorrà dire il peccatore: I miei compagni non facevano diversamente da me; ho fatto come essi? Risponderrebbe il Signore che gli altri daranno conto delle loro opere, non appena verrà il loro turno | di giudizio; che intanto però egli già è al tribunale di Dio e quindi pensi a giustificare se stesso. Vorrà forse dire il peccatore che le passioni erano troppo violente? Ma il Signore risponderrebbe subito: I Santi si sono fatti tali usandosi violenza... Il regno di Dio è dei coraggiosi e dei forti. D'altra parte la preghiera rende possibile per la grazia di Dio ciò che non sarebbe possibile agli uomini. L'iniquo si sentirà come turata la bocca.

b) *La discussione per il giusto.* Egli non attribuirà a se stesso il bene che ha fatto. Dirà: Se io sono stato fedele al Signore è per l'aiuto che mi è venuto dal Signore stesso. Dirà: Signore, io devo baciare i piedi degli Angeli e di Maria SS.ma, per gli aiuti ricevuti da essi. Se non sono caduto è per

la grazia della santa Comunione; se, caduto, mi sono rialzato, è per l'aiuto che ho avuto dal confessore. Dirà ancora: Signore, voi vi siete degnato di arricchire l'anima mia nel battesimo, nella cresima, all'altare, nella santa Messa; Signore, l'anima mia è piena di riconoscenza verso di Voi! Sono le vostre piaghe, o Gesù, i miei meriti. È la vostra misericordia che mi ha salvato. Desidero, Signore, il Paradiso, non tanto per me, quanto per la vostra gloria, affinché io canti in eterno le vostre misericordie.

Da tutte le parti del cielo e della terra si leverà una testimonianza universale, la quale proclamerà santa quest'anima e degna del Paradiso, e il Signore la introdurrà nel gaudio eterno, perché bella, perché ricca di meriti, perché Gesù Cristo vi vedrà scolpita la sua immagine stessa: «Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8,29).

Siamo schietti con noi stessi, particolarmente per le voci della coscienza. Questa coscienza fa sentire la sua voce innanzi al bene da compiersi: è un forte incitamento ad operare con coraggio. Fa sentire la sua voce innanzi al male: è un richiamo potente. Ascoltiamolo. **109**

Più ancora: dopo il bene è soddisfatta, dopo il male ci richiama. Ascoltiamola. La coscienza chiede di progredire, di salire ogni giorno nella perfezione, di aumentare i meriti, e il giusto cammina sulla via diritta ogni giorno, fedelmente. Ebbene, questa coscienza invocherà dal Giudice supremo il premio.

Facciamo l'esame di coscienza; ma con sincerità e schiettezza, e dove la coscienza ci dice male, non tentiamo scuse, non illudiamoci. Dove la coscienza ci dice bene, siamo perseveranti senza venir a compromessi. Il demonio architetta ogni giorno inganni, scuse, ma sono arti diaboliche. Diceva già Cicerone: «Alla sera spegni i lumi, entra nella tua camera, fa' tacere tutto attorno a te, e poi fa' passare in esame, in esame spassionato, tutte le tue opere, tutte le tue parole, tutti i tuoi sentimenti, tutti i luoghi dove sei stato...». Pochi fanno

un giudizio spassionato di sé! Pochi! Purtroppo la voce della passione, le arti maligne e ingannevoli del demonio, le massime del mondo, coprono, illudono tanti.

Domandiamo al Signore la grazia di essere sinceri con noi stessi. Se davvero cerchiamo Iddio, camminiamo decisi, avanti, senza alcun timore! Ma se noi ci accorgiamo che cerchiamo noi stessi, cambiamo, temiamo. Il timore di Dio, l'abbiam letto, è sapienza.

**110** Recitiamo il terzo mistero gaudioso, per ottenere la grazia di essere sinceri con noi stessi. Cantiamo: “*Cristian, deh! pensa*”.

#### CRISTIAN, DEH! PENSA

Cristian, deh! pensa  
Ch'hai da morire  
Ed al giudizio  
Poi comparire.  
La tua sentenza  
Qual mai sarà?

Se pura hai l'alma  
Al cielo andrai,  
Ma se colpevol  
Ella sarà  
Nel fuoco eterno  
Ahi, piomberà.

Cristian, ti penti;  
Dio pure è buono  
Ed egli stesso  
Il tuo perdono  
Oggi t'invia;  
Poi che sarà?

Se per riflessi  
Così tremendi  
Tu non ti turbi  
Se non t'emendi  
La tua stoltezza  
Ti perderà.

## LA SENTENZA DELL'ANIMA

Abbiamo già considerato la nostra comparsa al tribunale di Dio e l'esame della vita; ed in terzo luogo ora dobbiamo meditare ai piedi di Nostro Signore, la sentenza finale. Più tardi considereremo, se piacerà al Signore, il giudizio universale. Ma oggi dobbiamo pensare: quale sarà l'esito che avrà il nostro giudizio particolare.

Tre sono le sentenze che si possono avere al giudizio particolare: condanna alle pene eterne; condanna alle pene del purgatorio; ammissione immediata al Paradiso. Consideriamo:

### 1. La sentenza che Gesù Cristo darà all'anima eletta

Parliamo qui dell'anima che è passata all'altra vita, rivestita della grazia, abbellita completamente, senza che le rimanga alcun debito con la divina giustizia.

La Sacra Scrittura: *«E ciò dovete farlo riflettendo al tempo in cui siamo, essendo già l'ora di svegliarsi dal sonno; perché la nostra salvezza è più vicina ora di quanto crediamo. La notte è inoltrata e il giorno si avvicina: gettiam dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Viviamo onestamente, come / di giorno: non nelle crapule e nelle ubbriachezze; non nelle mollezze e nell'impudicizia; non nella discordia e nella gelosia; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, senza aver tanta cura della carne da svegliarne le concupiscenze.*

112

*In quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo senza discuterne le opinioni. Altri crede di poter mangiare qualunque cosa; chi è debole mangi pure degli erbaggi. Ma chi mangia non disprezzi colui che non mangia, e chi non mangia non condanni colui che mangia, perché Dio l'ha fatto suo.*

*E chi sei tu da condannare il servo altrui? O che egli stia ritto o cada, è cosa che riguarda il suo padrone; ma egli starà in piedi perché Dio ha la potenza di sostenerlo. Uno distingue tra giorno e giorno, un altro li fa tutti uguali: ognuno segue la sua coscienza. Chi distingue i giorni, li distingue per amore del Signore; e chi mangia lo fa per amore del Signore; infatti rende grazia a Dio. Ed anche chi non mangia, non mangia per amore del Signore e rende grazie a Dio. Poiché nessuno di noi vive per se medesimo, né per se stesso muore; ma se viviamo, viviamo pel Signore, e se moriamo moriamo pel Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore: perché appunto Cristo è morto e risuscitato per essere Signore dei vivi e dei morti. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? O perché tu disprezzi il tuo fratello? Tutti invece compariremo davanti al tribunale di Cristo. Sta scritto infatti: Io sono il vivente, dice il Signore, e davanti a me si piegherà ogni ginocchio ed ogni lingua darà gloria a Dio. Così adunque ognuno di noi renderà conto di se stesso a Dio» (Rm 13,11–14,12).*

**113** Sarà il nostro incontro così dolce e pieno d'amore con Gesù Cristo, come fu quello della Maddalena dopo la risurrezione?

San Luigi interrogava il suo confessore, se vi siano anime che dalla terra volino subito al cielo senza purgatorio. Ve ne sono, rispondeva il confessore. Questa dolcissima sentenza spetta all'anima partita dalla terra dopo aver scontato ogni debito contratto col Signore; all'anima che ha amato Iddio come dice il S. Vangelo, cioè con tutta la mente, con tutta la volontà e con tutto il cuore.

Quando un'anima durante la vita va purificando la mente da ogni pensiero mondano ed estraneo e tutta si fissa in Dio e nella volontà del Signore, e la sua meditazione è sempre la legge di Dio; quando un'anima non ha preferenze tra cosa e cosa, ma il suo criterio è sempre come piace a Dio, qualunque sacrificio costi; quando un'anima ama il Signore così da trovare l'ora più deliziosa della sua giornata e della sua set-

timana e della sua annata, quella che si passa davanti al Signore; quest'anima ha amato Iddio con tutta la mente, con tutta la volontà e con tutto il cuore. Uscirà dal mondo rivestita di grazia; sulle sue vesti non porterà macchie; il Signore la mirerà, se ne compiacerà e la inviterà: «Vieni, sposa di Cristo: ricevi la corona...».<sup>1</sup> O anima, che non hai amato che il tuo Dio, che non hai cercato che la sua volontà, che non hai avuti altri fini nelle tue intenzioni che servire meglio al tuo Padre celeste, *vieni, sposa di Cristo*, vieni, entra al possesso della grande corona che ti è preparata. Quest'anima da questa terra di esilio ne passerà direttamente alla patria celeste. | Per essa il giudizio sarà una constatazione che il Signore compie, con uno sguardo istantaneo, della sua bellezza, della sua innocenza, della sua grazia.

114

Venite, o veramente benedetti del Padre mio; avete solo cercato il Signore: sarà vostro in eterno; il vostro desiderio sarà saziato in eterno: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). Si aprano quelle porte celesti; entri quest'anima al possesso del regno che si è guadagnato!

Allora, alla sepoltura dei bambini, suonino pure a festa tutte le campane, si vestano di bianco i Sacerdoti, accorranò le anime innocenti, cioè i fanciulli: non abbiano un accompagnamento funebre, ma l'accompagnamento trionfale di un'anima che entra con gli Angeli in cielo. Si rallegriano adunque, e facciano festa cielo e terra. E noi cantiamo con la Chiesa il cantico che mette sulle nostre labbra nel giorno benedetto in cui si celebra l'entrata dei bambini in Paradiso: «Lodate, fanciulli, il Signore» (Sal 112,1). Pensiamo di accompagnare una di quelle anime fortunate che sono passate sulla terra come colombe candide, senza macchiarsi; o meglio ancora: di quelle anime religiose che portano in cielo una doppia corona di meriti: l'innocenza e l'amore; il giglio e la rosa.

---

<sup>1</sup> «*Veni, sponsa Christi, accipe coronam*»: antifona della liturgia per le sante vergini.

Recitiamo il primo mistero doloroso.

ASSOLUZIONE AL TUMULO

Egli riceverà la benedizione del Signore, e la ricompensa di Dio suo Salvatore. Signore, pietà di noi; Cristo, pietà di noi; Signore, pietà di noi. Padre nostro...

V). E non c'indurre in tentazione.

R). Ma liberaci dal male.

**115** V). Tu mi hai accolto [Signore], per la mia innocenza.

R). E mi hai posto, per l'eternità, alla tua presenza.

V). Il Signore sia con te.

R). E con il tuo spirito.

*Preghiamo.* Dio onnipotente e misericordioso, che ai fanciulli rinati al fonte battesimale concedi la vita eterna senza alcun loro merito, appena lasciano questo mondo: noi crediamo che ciò si compia oggi per l'anima di questo fanciullo. Accordaci, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi, di servirti quaggiù con cuore puro per meritare di essere riuniti ai pargoli nelle gioie del Paradiso. Così sia.

*(Mentre si porta il corpo al cimitero):*

I giovani e le giovanette, i vecchi e i fanciulli lodino il nome del Signore. Signore, abbi pietà, ecc.

Padre nostro, ecc.

V). Lasciate che i pargoli vengano a me.

R). Ad essi appartiene il regno dei cieli.

V). Il Signore sia con te.

R). E con il tuo spirito.

*Preghiamo.* Dio eterno ed onnipotente, che ami la purezza ed oggi hai chiamato questo fanciullo al regno dei cieli, sii misericordioso anche con noi, e fa' che per i meriti della tua Passione santissima, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi possiamo, in loro compagnia, godere nel tuo regno, dell'eterna felicità. Così sia.



## SALMO 112

Lodate, servi del Signore,  
 lodate il nome del Signore.  
 Sia benedetto il nome del Signore,  
 ora e sempre.  
 Dal sorgere del sole al suo tramonto  
 sia lodato il nome del Signore.  
 Su tutti i popoli eccelso è il Signore,  
 più alta dei cieli è la sua gloria.  
 Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto  
 e si china a guardare nei cieli e sulla terra?  
 Solleva l'indigente dalla polvere,  
 dall'immondizia rialza il povero,  
 per farlo sedere tra i principi,  
 tra i principi del suo popolo.  
 Fa abitare la sterile nella sua casa  
 quale madre gioiosa di figli.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

116

**2. Sentenza dell'anima macchiata di venialità<sup>2</sup>**

La Sacra Scrittura: *«Cessiamo dunque dal giudicarci a vicenda; ma guardiamo invece di non mettere inciampo o scandalo sulla via del fratello. Io so e son persuaso nel Signore Gesù che nulla è in se stesso impuro; ma per colui che stima impura una cosa, essa per lui diventa impura. Or se per un cibo fai rattristare il tuo fratello, tu non cammini più secondo la carità. Non rovinare col tuo cibo uno per il quale Cristo è morto. Non sia dunque bestemmiato il nostro bene. Perché il regno di Dio non consiste nel mangiare e nel bere, ma è giustizia e pace e gaudio nello Spirito Santo. Chi serve Cristo in questa maniera piace a Dio ed è approvato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che giova alla pace, e pratichiamo ciò che serve alla mutua edificazione. Non voler per un cibo distruggere l'opera di Dio. Certamente tutte le cose*

---

<sup>2</sup> Colpa veniale.

*sono pure, ma fa male un uomo che mangia scandalizzando. Bene è non mangiare carne e non bere vino, né fare alcuna cosa che sia per il tuo fratello occasione di caduta o di scandalo o di debolezza. Tu hai una convinzione? Tientela per te dinanzi a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in quello che sceglie. Ma chi fa distinzione, se mangia, è condannato, perché non agisce secondo coscienza. Tutto ciò che non è secondo la coscienza, è peccato» (Rm 14,13-23).*

**117** Una sentenza diversa spetta all'anima che passò da questa terra dopo aver peccato, e non ancora pienamente purificata. Essa ha amato il Signore, ma non con tutta la mente: nella sua mente vi furono pensieri che non erano del tutto soprannaturali. Ha amato il Signore con la volontà, ma non con tutta la volontà: sovente vi erano desideri, vi erano parole, vi erano azioni non del tutto sante. Ha amato il Signore col cuore, ma non con tutto il cuore: fredda nella preghiera, spesso indifferente all'amicizia di Dio, trascurata nell'aumentare i suoi meriti. Anima, dirà il Signore, sei salva, sei mia amica, ma purtroppo io scorgo ancora in te delle macchie; scorgo ancora in te delle imperfezioni, dei pensieri mondani, dei sentimenti terreni; quanto sei ancora diversa dagli Angeli che stanno davanti al mio trono in Paradiso, al mio cospetto in cielo! È adunque necessario che siano purificati col fuoco quei pensieri; che vengano più affinati nell'attesa i desideri; che quella volontà tua si fissi interamente nel Sommo Bene che sono io. Discendi nel Purgatorio; io ti attendo, ma finché non abbia pagato anche l'ultimo centesimo, o per i suffragi dei fedeli, o per la veemenza di quelle fiamme, non potrai essere ammessa al mio cospetto.

L'anima lo capirà che è macchiata, ed essa stessa si tufferà in quelle fiamme, perché ella amerà l'onore e la bellezza di Dio più di se stessa.

Che cosa ora ci dice la nostra coscienza? Sono stati totalmente soprannaturali i nostri pensieri? Sono totalmente soprannaturali i nostri desideri? Sono totalmente buone e

pure le | nostre parole e le nostre azioni? Sono totalmente fervorose e raccolte le nostre preghiere? Oppure dopo la morte dovremo discendere in quelle fiamme a sospirare, chi sa quanto tempo, la visione, il possesso, la gioia del cielo? L'amor di Dio sia davvero tale da poter dire al Signore: «*Vi amo con tutto il cuore e sopra ogni cosa*». Nel corso degli Esercizi spirituali forse dovemmo fare una lunga litania di imperfezioni e di miserie; ma Iddio ha un occhio più penetrante del nostro. Chiediamo perciò perdono anche di quello che non conosciamo. Ha ragione la Chiesa di suffragare i trapassati adulti con Messe, indulgenze, pie pratiche. **118**

Eseguiamo i canti che la liturgia mette sulle nostre labbra per la sepoltura di un adulto e recitiamo il secondo mistero doloroso.

#### ASSOLUZIONE AL TUMULO

*Orazione.* O Signore, poiché nessun uomo sarà trovato giusto dinanzi a Te, abbi misericordia di questo fedele defunto e concedigli perdono di tutti i peccati. Nella tua giustizia, deh, non condannare l'anima che ti viene raccomandata dalla vera preghiera della fede cristiana; ma liberala, con la tua grazia, dai meritati castighi, perché mentre visse essa fu ornata dal segno della SS. Trinità.

*(Il Clero canta il Responsorio):*

Liberaci, o Signore, dalla morte eterna, nel gran giorno del giudizio. L'eterno riposo dona ad essi, o Signore, e risplenda su loro la luce perpetua. Signore, abbi pietà di noi. Cristo, abbi pietà di noi. Signore, abbi pietà di noi.

Padre nostro, *ecc.*

V). Concedi ad essa il riposo.

R). E la luce perpetua risplenda su di essa.

V). Riposi in pace.

R). Così sia.

**119** V). Che l'anima sua e quella di tutti i fedeli defunti riposino in pace.

R). Così sia.

Gli Angeli ti conducano in Paradiso: al tuo arrivo ti accolgano i Martiri e t'introducano nella santa e celeste Gerusalemme (il cielo), gli Angeli ti ricevano, ed insieme al povero Lazzaro ti sia concesso il riposo eterno.

*Antifona:* Io sono la risurrezione e la vita, ecc.

*Cantico:* "*Benedictus*".

#### CANTICO DI ZACCARIA

Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore,  
in santità e giustizia al suo cospetto,  
per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

L'eterno riposo, \* dona a lui [o lei], o Signore.

E splenda per lui [per lei] \* la luce perpetua.

*Antifona:* Io sono la risurrezione e la vita, dice Gesù; colui che crede in me ancorché fosse morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me non morrà mai. **120**

*Orazione.* Concedi la tua misericordia, o Signore, a questo fedele defunto; non subisca la pena dei suoi peccati, poiché in vita desiderò compiere la tua volontà; e come qui in terra la vera fede l'unì alla società dei fedeli, così Tu ora uniscilo in cielo ai cori degli Angeli.

### 3. Sentenza dell'anima reprobata

La Sacra Scrittura: *«Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che venga il tempo dell'afflizione e si avvicinino gli anni dei quali dirai: Non mi piacciono per nulla, prima che s'oscuri il sole e la luce e la luna e le stelle, e tornino le nuvole dopo la pioggia. Quando tremeranno i custodi della casa e i gagliardi vacilleranno, e staranno oziose le macinanti ridotte a poche, e si offuscheranno quelli che guardano per le finestre, e si chiuderanno le porte sulla via, e diminuirà il rumore della macina, e ci sarà da levarsi al canto del gallo, e diventeranno sorde tutte le figlie dei canti, e si avrà paura delle alture, e si avrà degli spaventi per la via. Fiorirà il mandorlo, la cavalletta diventerà pesante, il capperone non farà più effetto (perché l'uomo deve andare alla sua dimora eterna e già son per la strada le piangenti). Prima che si rompa il cordone d'argento, e faccia le grinze la benda d'oro, e si spezzi sulla fronte la brocca, e la carrucola cada in frantumi dentro la | cisterna. E torni la polvere alla sua terra da cui ebbe origine e lo spirito torni a Dio che l'aveva dato.* **121**

*Vanità delle vanità, disse l'Ecclesiaste, tutto è vanità. L'Ecclesiaste essendo sapientissimo, istruì il popolo, divulgò quanto aveva fatto, e, dopo molte ricerche, compose gran numero di parabole. Cercò utili detti, e scrisse massime retissime piene di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli, come chiodi che penetrano profondamente. E sono state*

*date mediante il consiglio dei maestri, dall'unico pastore. Figlio mio, non cercar nulla di più: i libri si possono moltiplicare senza numero, il continuo studio affatica il corpo. Ascoltiamo tutti insieme la conclusione del discorso: Temi Dio ed osserva i suoi comandamenti: questo è tutto l'uomo. E tutte le nostre azioni Dio le porterà in giudizio, per qualunque errore commesso, siano esse buone o cattive» (Qo 12,1-14).*

Ecco la grande conclusione cui giunse l'Ecclesiaste,<sup>3</sup> dopo tante esperienze: tutte le nostre azioni verranno portate in giudizio; le buone per ricevere la ricompensa, Dio è remuneratore; le cattive per ricevere il castigo, Dio è giusto giudice. Rivolto all'anima peccatrice, il Signore, che è così pieno di misericordia mentre noi siamo sulla terra, si mostrerà duro e giustissimo giudice: Discendi nel fuoco eterno, preparato per il demonio e per i suoi seguaci.

**122** Anima, io ti ho invitata al cielo e tu hai disprezzato il mio invito; io sono morto per te sulla croce e tu hai reso inutile la mia passione; ti ho minacciato l'inferno e tu sei stata sorda. | E se non hai voluto la mia benedizione, abbiti dunque la mia maledizione: va', va' lontana, al fuoco eterno.

Terribile conclusione di una vita ostinata nel male. Ma non pensiamo che dipenda solamente da un ultimo istante il salvarsi o il perdersi: dipende piuttosto, in generale, dal corso abituale della vita. E chi si troverà bene in ultimo? Si troverà bene chi prende una strada buona. È impossibile che dopo si trovi a mal punto chi ha ben operato; ma se prendiamo una strada falsa, specialmente in gioventù, che cosa sarà poi di noi? «Larga e spaziosa è la via che mena alla dannazione...; sforzatevi dunque di entrare per la porta stretta» (Mt 7,13). Abbiamo letto: «Temi Iddio e osserva i suoi comandamenti». Questo è tutto. E tutte le nostre opere saranno portate al giu-

---

<sup>3</sup> Dal greco *Ekklesiastes* (Uomo dell'Assemblea), anticamente identificato con Salomone. Oggi *Qoelet*.

dizio. Tutto ciò che facciamo fuori del servizio di Dio, è vanità; tutto ciò che facciamo nel servizio di Dio, è merito, salvezza, gloria eterna: «*Temì Iddio e osserva i suoi comandi*».

Canteremo il *Miserere*, affinché il Signore ci tenga sempre impresso il pensiero del giudizio. Tutto il resto è vanità e afflizione di spirito. Il timore di Dio serve a convertirci, come ha servito per molte anime, che poi si distinsero in santità di vita. Nei doni dello Spirito Santo, esso occupa il primo posto, poiché si deve cominciare dalla via purgativa,<sup>4</sup> poi segue la illuminativa, poi si arriva alla unitiva. Chiediamolo al Signore. Diciamo di cuore: «Sappiamo che verrai come Giudice».<sup>5</sup>

Recitiamo il terzo mistero doloroso.

## SALMO 50

123

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
 nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
 Lavami da tutte le mie colpe,  
 mondami dal mio peccato.  
 Riconosco la mia colpa,  
 il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
 Contro di te, contro te solo ho peccato,  
 quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
 perciò sei giusto quando parli,  
 retto nel tuo giudizio.  
 Ecco, nella colpa sono stato generato,  
 nel peccato mi ha concepito mia madre.  
 Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
 e nell'intimo m'insegni la sapienza.  
 Purificami con issopo e sarò mondo;  
 lavami e sarò più bianco della neve.

<sup>4</sup> Via *purgativa*, via *illuminativa* e via *unitiva*: sono gli stadi progressivi del perfezionamento spirituale secondo la tradizione ascetica ignaziana.

<sup>5</sup> «*Judex crederis esse venturus*» (dall'inno *Te Deum*).

Fammi sentire gioia e letizia,  
    esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
    cancella tutte le mie colpe.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
    rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
    e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
    sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
    e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
    la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
    e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
    e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
    un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.  
**124** Nel tuo amore fa' grazia a Sion,  
    rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
    l'olocausto e l'intera oblazione,  
    allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.



## IL PURGATORIO



## CHE COSA SIA IL PURGATORIO

Chiediamo tre grazie: di evitare il purgatorio; di imparare dal purgatorio; di vuotare il purgatorio. Le chiediamo a Gesù Nostro Signore, qui presente sull'altare.

Dopo il giudizio particolare, l'anima riceverà la sua sentenza: o sarà ammessa subito al cielo, o subito condannata all'inferno, oppure discenderà nelle fiamme del purgatorio.

### 1. Che cosa è il purgatorio

La Sacra Scrittura: *«Gesù, vista la folla, salì sul monte e come fu seduto, gli si accostarono i suoi discepoli. Allora Egli incominciò ad ammaestrarli, dicendo: Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che piangono, perché saranno consolati. Beati i famelici ed i sitibondi di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno e, mentendo, diranno / di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli, ché prima di voi in egual maniera han perseguitato i profeti»* (Mt 5,1-12).

128

La Chiesa di Gesù Cristo è formata come di tre Chiese: la chiesa *militante*, e siamo noi sopra la terra, che combattiamo contro lo spirito del male: «Non è forse una battaglia la vita dell'uomo sulla terra?» (Gb 7,1);<sup>1</sup> la chiesa *trionfante*, in cie-

<sup>1</sup> Così secondo la Vulgata: «*Militia est vita hominis super terram*».

lo, dove Gesù Cristo regna con tutti i suoi eletti; la chiesa *purgante*, che è come uno stato di mezzo e preparatorio all'ingresso in cielo. Coloro che sono partiti da questa terra in grazia di Dio e che tuttavia non sono degni di entrare subito alla visione e al godimento di Dio, sono trattenuti in un luogo di pena.

E che cosa è il purgatorio? È uno stato in cui l'anima finisce di distaccare totalmente i suoi affetti alle cose terrene e stabilirsi definitivamente in Dio.

Che cos'è il purgatorio? È uno stato in cui l'anima che ha ancora debiti colla divina giustizia, finisce di pagare.

Che cos'è il purgatorio? È uno stato in cui l'anima, uscita dalla terra tiepida senza aver tutto quel calore che è necessario per entrare in paradiso, finisce di affinare i suoi desideri e, col sospiro ardente, meritare finalmente l'ingresso in Paradiso.

**129** Il purgatorio è uno stato fortunato e penoso ad un tempo: fortunato perché quelle anime sono già salve! S. Francesco di Sales dice che se quelle anime fossero lasciate libere di scegliere, o ritornare in questo mondo oppure rimanere tra quelle fiamme, preferirebbero | restare tra quelle fiamme, perché esse sono già sicure del Paradiso; mentre su questa terra si vive in tanta incertezza! se ci pensassimo, avremmo quotidianamente da gemere e supplicare il crocifisso Gesù, perché non abbiamo da perderci eternamente. È penoso, nello stesso tempo, il purgatorio, perché vi sono tante sofferenze in quel carcere di fuoco. Povere colombe assetate di Dio, che aspettano e cercano di affrettare coi loro gemiti la visione del Signore! A quale prezzo pagano l'entrata in cielo!

Sono molti quelli che vanno in purgatorio? La fede nulla ci dice a questo riguardo, ma si limita ad insegnarci che il purgatorio vi è, e che là dentro le anime possono venire soccorse da noi, dai nostri suffragi, specialmente dal sacrificio della santa Messa.

Ma se seguiamo il sentimento dei Santi, dobbiamo ri-

spondere presso a poco così: la maggior parte degli uomini non è così malvagia e neppure così ostinata nel male da meritare l'inferno. I più peccano per debolezza e appena hanno peccato, si pentono; i più, almeno prima di morire, hanno qualche sentimento di dolore e di speranza. Dunque, saranno condannati all'inferno? La giustizia di Dio non richiede questo. Soltanto chi muore nel peccato grave, certamente commesso e certamente non perdonato, è condannato all'inferno. D'altra parte il Signore è Padre pieno di misericordia: se dipendesse soltanto da Dio... questo nostro Dio è morto per noi sulla croce! La maggiore parte degli uomini, però, non è così santa da poter subito entrare in Paradiso. Qualche pensiero di vanità, qualche sentimento di ira, qualche debolezza verso il nostro corpo ed il nostro cuore, qualche parola detta inconsideratamente; eh! quante cose vi sono per cui le porte del cielo non possono esserci subito aperte! Poi: non oseremmo entrare in cielo, in quel luogo dove tutto è santo e perfetto, con certe macchie... L'anima stessa, dopo che avrà conosciuta al giudizio l'infinita santità di Dio, a nessun costo vorrebbe entrare in Paradiso prima di essersi interamente lavata e purgata. Dunque la maggior parte non è così malvagia da meritare l'inferno; non è così santa da poter essere subito ammessa alla visione di Dio, in quella celeste patria dove «nulla d'impuro può entrarvi». Non all'inferno, non al Paradiso; in che luogo dunque? Rimane un terzo stato, il purgatorio; in esso si finisce di pagare i debiti verso la divina giustizia; come in un'anticamera, l'anima si ripulisce e si acconcia la veste nuziale per essere ammessa alla reale presenza di Dio.

130

Cantiamo l'«Inno della Redenzione»,<sup>2</sup> e recitiamo il primo mistero doloroso.

---

<sup>2</sup> È l'inno composto per l'Anno Santo della Redenzione 1933, indetto dal papa Pio XI.

INNO<sup>3</sup>

131

Diciannove secoli ormai  
 son felicemente trascorsi  
 da quando Tu, o Cristo Gesù,  
 regni potente, Redentore del mondo.  
 A te il Sommo Pontefice  
 dal nome glorioso di Pio,  
 innalza armoniose lodi,  
 insegnando la via della salvezza.  
 A Te, o Cristo Re,  
 un canto perenne innalziamo;  
 Tu, sull'alto legno della Croce,  
 hai dato la vita in pienezza.  
 Un Anno Santo indice  
 il Pontefice; e, con gioia  
 schiudendo la porta del cielo,  
 Ti rende azioni di grazie.  
 Tu, nascosto nell'Eucaristia,  
 ch'è dolce gioia della vita  
 e pegno della gloria futura,  
 ci hai riempito di grazia.  
 Dall'eminente albero della Croce  
 hai dato ai tuoi figli una Madre,  
 Maria, la Vergine santa,  
 ignara d'ogni macchia di colpa.  
 Vittima per il nostro peccato,  
 ci hai liberati dai vincoli della morte;  
 Tu, vinto per sempre il demonio,  
 doni al mondo la gioia pasquale.  
 Da Te è trasmessa agli Apostoli  
 la potestà di sciogliere  
 i legami dei crimini  
 e aprire le porte del cielo.  
 Ti esalta Roma beata,  
 guidata dall'almo Pietro,  
 maestro al mondo, giudice,  
 che schiude la sede del cielo.

---

<sup>3</sup> «*Novem decemque sæcula / Jam desinunt feliciter...*».

Tornato là donde eri venuto  
già entravi gioioso in cielo,  
per donare con larghezza  
i doni dello Spirito promessi.  
Sugli Apostoli riuniti in preghiera  
fu riversato lo Spirito Paraclito:  
ed essi, animati dal fuoco di carità,  
ti annunziarono a tutte le genti.  
Ti preghino i cuori pentiti:  
se è volontà dell'Altissimo  
torneranno presto nel mondo  
i tempi di pace serena.  
Proteggi dall'ira del maligno  
la grande Guida della Chiesa:  
possa egli provare il sostegno  
della tua inclita Madre.  
O Cristo, Re benevolo,  
che reggi i destini del mondo,  
a te, col Padre e il Santo Spirito,  
sia gloria in eterno. Amen.

132

## 2. Le cause per cui si va in purgatorio

La Sacra Scrittura: «*Voi siete il sale della terra. E se il sale diviene scipito, con che si salerà? Non è più buono che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo. Non può rimanere nascosta una città sopra una montagna. Né accendono la lucerna e la pongono sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia lume a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli*» (Mt 5,13-16).

Tre sono queste cause: la pena dei peccati passati non ancora del tutto pagata, i peccati veniali, la tiepidezza.

a) *La pena dei peccati passati.* Quando noi andiamo a confessarci viene scancellato il reato di colpa e di pena eterna: ma non sempre viene scancellata tutta quanta la pena

133

temporale. Ciò dipende dal dolore, dalle disposizioni che portiamo al sacramento della penitenza. Rimangono ordinariamente dei debiti colla divina giustizia, ma temporanei, i quali si devono pagare di qua o di là. Di qua si possono pagare con la mortificazione e con l'indulgenza. Ma se si va all'eternità senza aver totalmente soddisfatto, Iddio esigerà che noi paghiamo per mezzo delle pene del purgatorio. | Il peccato è gran male contro Dio che offende, contro noi stessi ed anche contro il prossimo, che danneggia almeno indirettamente. Non crediamo che basti d'ordinario la penitenza che ci dà il confessore per riparare interamente le rovine accumulate dal peccato.

b) *Il peccato veniale*. Sopra la terra le anime tiepide fanno poco conto del peccato veniale. E il peccato veniale si commette così facilmente! Sono pensieri di vanità, di leggerezza, mondani; son sentimenti terreni, sono simpatie, sono antipatie, sono parole inconsiderate, sono curiosità, sono fantasie, sono pigrizie, sono ire, sono superbie, sono avarizie, sono golosità. Quando entriamo in noi stessi, sentiamo il bisogno di piegare bene la testa davanti al Signore Gesù... Siamo così umiliati. Vi sono persone così dissipate che alla sera, quando si raccolgono un momento per l'esame di coscienza, trovano una quantità di questi difetti disseminati per tutta la giornata, e poi vengono facilmente dimenticati come se fossero cose da nulla, oppure confessati forse quasi senza dolore; accumulano debiti colla divina giustizia.

c) *La tiepidezza*: è la causa ordinaria. È impossibile che un'anima fredda nel servizio di Dio, senza calore spirituale, senza generosità, uscita da questa terra possa passare immediatamente alla luce del cielo, all'unione intima di Dio. È necessario che essa rimanga in quella anticamera del cielo a ripulirsi, a purgarsi, a desiderare. Tiepidezza nell'esame di coscienza, tiepidezza nei rosari, tiepidezza nelle divozioni a Maria SS.ma, agli Angeli Custodi, tiepidezza che è più grave, quando si tratta della Messa, della Comunione e della Confessione.



O Gesù Signore! come ce ne stiamo davanti a Voi? O voi, Signore, che scandagliate tutti i sentimenti della nostra anima, abbiate pietà di noi! Interceda<sup>4</sup> tra la nostra vita tiepida (e forse anche più che tiepida!) e la morte, un tempo di ravvedimento, di penitenza e di fervore! **134**

Canto: “*Le Beatitudini*”. Secondo mistero doloroso.

#### LE BEATITUDINI

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per causa della giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Gloria al Padre, *ecc.*

### 3. Evitare il purgatorio

La Sacra Scrittura: «*Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti, non sono venuto ad abolire ma a completare. In verità vi dico che fino a quando il cielo e la terra non trapassino, non scomparirà dalla legge neppur un iota od un apice finché non sia tutto adempiuto. Chi pertanto violerà*

---

<sup>4</sup> *Interceda* qui sta per *Intercorra*.

**135** *uno tra i minimi di questi comandamenti e insegnerà così agli uomini, sarà tenuto minimo nel regno dei cieli; ma colui che avrà operato e | insegnato, sarà tenuto grande nel regno dei cieli. E vi dico: se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Udite come fu detto agli antichi: Non uccidere, e chiunque avrà ucciso sarà condannato in giudizio; ma io vi dico: chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello “raca”, sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto “pazzo”, sarà condannato al fuoco della Geenna» (Mt 5,17-22).*

Tre sono i mezzi per schivare il purgatorio:

a) *Fare penitenza.* Gesù Cristo ce l’ha tanto raccomandato. S. Agostino, Santa Maria Maddalena, S. Francesco d’Assisi, Santa Margherita da Cortona e tanti peccatori convertiti, si sono dati con tutto il fervore alla mortificazione. Chi mortifica la sua mente, fa penitenza dei peccati commessi col pensiero; chi mortifica la fantasia, fa penitenza per i peccati commessi con la fantasia; chi frena il suo cuore, fa penitenza per i peccati commessi con l’affetto; chi mortifica la sua lingua, fa penitenza per le mancanze commesse nel parlare; chi rinnega la sua gola, fa penitenza per i peccati commessi con la gola. In generale la penitenza è fare il contrario del peccato. In questa terra le opere di penitenza hanno tre valori: impetratorio, soddisfattorio, meritorio; nell’altra vita avrebbero soltanto valore soddisfattorio.

**136** b) *Schivare il peccato veniale deliberato.* Parola che viene da tiepidezza e da incoscienza, è quella di un’anima che dicesse: questo non è grave! per questo non si va all’inferno! È segno che noi non comprendiamo che cosa sia | il purgatorio. Ricordate quel defunto: prima di passare all’eternità si era raccomandato vivamente ad un Sacerdote che celebrasse immediatamente la Messa. Ed il Sacerdote, dopo che [quello] fu spirato, adempì ai doveri più urgenti della carità, componendo cioè il suo cadavere sul letto. Poi si portò in chiesa a

celebrare: era di mattino. Passò un'ora di tempo. E dopo celebrata la Messa, quel Sacerdote ritornò in sacrestia. Là si vide comparire il defunto:

– Sono libero dal purgatorio per la vostra Messa – disse –; ma perché mi avete dimenticato [per] tanto tempo?

– Come vi posso aver dimenticato, se è appena un'ora che siete spirato?

– Ah, un'ora, un'ora! Voi non sapete dunque che cosa vuol dire star un'ora in purgatorio!...

Non lo sappiamo! Se leggessimo anche solo gli esempi che si trovano nel libro: *Il Purgatorio*, o nel libro: *Il peccato veniale* del Beltrami, certi ragionamenti non li faremmo più!

c) *Eccitarci al fervore*. Siamo fervorosi nella lettura della Bibbia; fervorosi nella Comunione; fervorosi nella santa Messa; fervorosi nell'esame di coscienza. Non stanchiamoci di pulire e ripulire quest'anima, e di adornarla con giaculatorie, con la devozione alla Madonna; siamo fervorosi nel suffragare le Anime sante del purgatorio.

Chi purifica il suo cuore, rendendolo puro come quello degli Angeli del cielo, si rende degno di passare immediatamente da questa terra alla visione di Dio: vive di Dio, il suo pensiero è fisso in Dio, il suo cuore sospira Iddio. | Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia di Dio, perché saranno saziati.

137

Cantiamo perciò le “*Litanie del S. Cuore*”, perché ci dia la grazia di pagare tutti i debiti che noi abbiamo con la divina Giustizia prima di uscire dalla terra, e recitiamo il terzo mistero doloroso.

#### LITANIE DEL S. CUORE DI GESÙ

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Dio, Padre del cielo

*Signore, pietà*

*Cristo, pietà*

*Signore, pietà*

*Cristo, ascoltaci*

*Cristo, esaudiscici*

*abbi pietà di noi*

Dio, Figlio redentore del mondo *abbi pietà di noi*  
 Dio, Spirito Santo  
 Santa Trinità, unico Dio  
 Cuore di Gesù, Figlio dell'eterno Padre  
 Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo  
     nel seno della Vergine Madre  
 Cuore di Gesù, unito al Verbo di Dio  
 Cuore di Gesù, maestà infinita  
 Cuore di Gesù, tempio santo di Dio  
 Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo  
 Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo  
 Cuore di Gesù, fornace di carità  
 Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di amore  
 Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore  
 Cuore di Gesù, oceano di ogni virtù  
 Cuore di Gesù, degno di ogni lode  
 Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori  
 Cuore di Gesù, inesauribile tesoro di sapienza e di scienza  
 Cuore di Gesù, in cui abita la pienezza della divinità  
 Cuore di Gesù, in cui il Padre ha posto le sue compiacenze  
**138** Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti | riceviamo  
 Cuore di Gesù, paziente e misericordioso  
 Cuore di Gesù, generoso con quanti ti invocano  
 Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità  
 Cuore di Gesù, propiziazione per i nostri peccati  
 Cuore di Gesù, colmato di insulti  
 Cuore di Gesù, spezzato per le nostre colpe  
 Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte  
 Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia  
 Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione  
 Cuore di Gesù, nostra vita e risurrezione  
 Cuore di Gesù, nostra pace e riconciliazione  
 Cuore di Gesù, vittima per i nostri peccati  
 Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te  
 Cuore di Gesù, speranza di chi muore in te  
 Cuore di Gesù, felicità di tutti i santi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

*perdonaci, o Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

*esaudiscici, o Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

*abbi pietà di noi*

V). *Gesù, mite e umile di cuore.*

R). *Rendi il nostro cuore simile al tuo.*

*Preghiamo:* O Padre, che nel Cuore del diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

## LE PENE DEL PURGATORIO

Per i meriti infiniti della Croce, noi speriamo il perdono delle nostre colpe, e che ci sia abbreviato il purgatorio. Per queste ore di adorazione, noi confidiamo di ottenere alle Anime purganti la liberazione ed il sollievo, e a noi la grazia di fare in questa vita la penitenza dei nostri peccati. Iddio è infinitamente provvido, sapiente e prudente: ci mandi prima della nostra morte quel tanto di dolore, di fervore nel divino amore e di indulgenza che è necessario per poter soddisfare interamente. «I giusti mi faranno corona, quando mi concederai la tua grazia» (Sal 141,8).

**1. Pena del danno**

La Sacra Scrittura: *«Fratelli: Ecco, vi rivelo un mistero: risorgeremo certamente tutti, ma non tutti saremo cangiati. In un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba: suonerà la tromba, e i morti risorgeranno incorrotti, e noi saremo cangiati. Perché è necessario che questo corpo corruttibile si rivesta d'incorruttibilità, e che questo corpo mortale si rivesta d'immortalità. Quando poi questo corpo mortale sarà rivestito d'immortalità, allora sarà adempiuta la parola, che è scritta: | La morte è stata assorbita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo pungiglione? Or il pungiglione della morte è il peccato, e la potenza del peccato viene dalla legge. Ma grazie a Dio, il quale ci ha data la vittoria mediante il Signor nostro Gesù Cristo»* (1Cor 15,51-57).

Il purgatorio è la privazione temporanea della vista di Dio. L'anima soffre una pena, che si chiama del danno: le è ritardato l'ingresso nella beata patria.

Per comprendere questa pena pensiamo come dopo la morte un desiderio solo ci rimarrà; e tutti i desideri si con-

centreranno in un solo, che diverrà potente, fortissimo: il desiderio di esser con Dio, di «*essere con Cristo*» (Fil 1,23). L'anima si sentirà attratta dalla bellezza di Dio; sarà assetata della gioia eterna; sentirà che l'unico bene è il Signore; la volontà si concentrerà tutta nel cercare Dio. Avrà bisogno di vedere il suo Padre Celeste. Spinta da questo desiderio di essere con Dio, di possedere, di godere il Signore, vorrà innalzarsi, spiccare il suo volo verso il Signore; ma la mano di Dio la respingerà: Figliuola, non sei ancora abbastanza pura, innocente. Ti è necessario, prima, lavarti.

San Benedetto<sup>1</sup> vide l'anima di sua sorella Scolastica tutta bianca, salire come una colomba innocente al cielo. Bisogna che l'anima sia tutta bianca. Santa Caterina da Genova<sup>2</sup> ebbe molte visioni sul purgatorio. Ella dice così: Figuratevi che sopra la terra vi fosse un solo pane, e che tutti gli uomini fossero molto affamati; vi fosse una sola acqua, e che | tutti gli uomini fossero tanto assetati. Allora vedreste tutti questi uomini tendere la mano verso quel pane, invocare quell'acqua refrigerante; tutti griderebbero: Ho fame, muoio di fame; ho sete, muoio dalla sete!

141

Ebbene, dopo la vita presente Iddio è il solo pane che ci soddisferà, la sola acqua che estinguerà una sete ardentissima. «*Io sono il pane vivo disceso dal cielo*» (Gv 6,51); «*Io sono la fonte delle acque vive che salgono a vita eterna, chi ne beve, non avrà più sete in eterno*» (Gv 4,14). Chi avrà le parole di Santa Caterina da Siena,<sup>3</sup> di S. Alfonso de' Ligu-

<sup>1</sup> S. Benedetto di Norcia (480-550), patriarca del monachesimo occidentale. Fratello gemello di S. Scolastica, monaca anch'essa.

<sup>2</sup> S. Caterina Fieschi (1477-1510), sposa di Giuliano Adorno, convertita e mistica della carità. Dai suoi scritti fu tratta l'opera *Vita e dottrina* (1551), dove in uno dei capitoli è contenuta la sua "teologia del Purgatorio". Originale la sua ottica femminile sul mistero: ella intende il Purgatorio come la pausa di preparazione e di abbigliamento che la sposa domanda allo Sposo prima dell'incontro.

<sup>3</sup> S. Caterina Benincasa da Siena (1347-1380), terziaria domenicana. La sua dottrina è contenuta in circa quattrocento lettere e nel *Dialogo della Divina Provvidenza*.

ri,<sup>4</sup> di S. Francesco di Sales,<sup>5</sup> nel descriverci la fame e la sete di quelle anime? Ebbene, quelle anime tendono a Dio, e Dio le respinge: sono travagliate da questa fame e non sono saziare; sono bruciate da questa sete e l'acqua dovranno sospirarla forse molto tempo!

S. Teresa,<sup>6</sup> tutta piena di tristezza per vedere lontano il termine della sua vita, andava esclamando: Muoio perché non muoio; muoio per il desiderio di andare a Dio. E che cosa sarà di quelle anime, spoglie di questo corpo, tutte intente al Signore? Assalonne mandò a dire a suo padre, che l'aveva condannato a non comparirgli più davanti, così: Dite a mio padre che io preferisco morire; o mi ammetta alla sua faccia, o mi faccia morire. Quelle anime desolate sospirano il Padre Celeste dalla solitudine del purgatorio.

142 Ci ha fatto molta impressione il racconto di quel missionario che stette quasi trent'anni in missione nell'Alasca, in solitudine quasi totale. Dopo ventotto anni divenne come inebetito e folle per la tristezza di non vedere | più la faccia di un fratello. Immaginiamo qual desolazione per quelle anime nella solitudine del purgatorio, dove attendono di vedere la faccia di Dio. «Quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41,3), vanno chiedendo agli Angeli Custodi, che discendono là dentro a consolarle: quando vedremo la faccia di Dio Padre, di Maria nostra Madre, degli Angeli nostri fratelli, delle sante Anime del cielo, nostre sorelle?

---

<sup>4</sup> S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), avvocato, poi sacerdote e vescovo, fondatore della congregazione del SS. Redentore. Autore di trattati di Teologia Morale, libri di spiritualità (fra cui *Pratica di amare Gesù Cristo, Le Glorie di Maria*, ecc.), e di numerose lodi popolari.

<sup>5</sup> S. Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, autore di celebri opere spirituali, fra cui *Introduzione alla vita devota* (o *Filotea*) e *Trattato dell'amore di Dio*.

<sup>6</sup> S. Teresa d'Avila (1515-1582), monaca carmelitana, riformatrice e mistica, dottore della Chiesa. Sue opere principali: *Vita scritta da lei stessa, Il Cammino spirituale, Il Castello interiore*.



Cantiamo “*In Paradisum...*”, col “*Benedictus*”, come alle sepolture. Oh, gli Angeli le portino in Paradiso queste anime! Poi recitiamo il primo mistero doloroso.

In paradiso ti accompagnino gli Angeli,  
al tuo arrivo ti ricevano i martiri  
e ti conducano nella santa Gerusalemme.

Ti accolga il coro degli Angeli  
e con Lazzaro, povero in terra,  
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

*Benedictus* (vedi pag. 116).

## 2. Pena del senso

La Sacra Scrittura: «*In quel dì il fortissimo Giuda, fatta una colletta, mandò a Gerusalemme dodicimila dramme d'argento, perché fosse offerto il sacrificio per i peccati di quei defunti, rettamente e piamente pensando intorno alla risurrezione. Infatti se non avesse sperato nella loro risurrezione, superfluo e inutile sarebbe (a lui) sembrato pregare per i morti. Egli invece pensò che grande ricompensa è riserbata a coloro che muoiono piamente. Santo adunque e salutare è il pensiero di pregare per i morti, affinché siano sciolti dai loro peccati*» (2Mac 12,42-46).

Oltre la privazione della vista di Dio, in purgatorio si soffrono molte pene che vorremmo chiamare del senso. L'uomo, al di là, viene tormentato, castigato per quelle stesse cose per cui sulla terra ha mancato.<sup>7</sup> Sentiranno pena al di là tutte le potenze dell'anima e tutti i sentimenti del corpo. Questo nell'inferno: ma ugualmente per il purgatorio; con la differenza che le pene dell'inferno non avranno mai fine, mentre le pene del purgatorio devono terminare. Le pene dell'inferno servono solo per castigare, mentre le pene del purgatorio servono a soddisfare ed a liberare.

**143**

<sup>7</sup> «*Per quæ homo peccat, per hæc et torquetur*» (Sap 11,17).

Sentirà pena l'anima nella sua intelligenza. In quel carcere l'anima comprenderà che poteva facilmente farsi molto più santa, acquistare molti più meriti, mentre era sulla terra. Pen- serà a tutte le grazie avute, a tutte le comodità che le si pre- sentarono; che avrebbe potuto dare molto più gloria a Dio, fare molto più bene per sé, operare maggior bene per il pros- simo.

144 Soffrirà nella memoria. Ricorderà che sulla terra altri con meno occasioni di meriti, forse con meno grazie, con meno istruzione, con posizione più meschina si sono fatti santi! Ri- corderà con amarezza che parenti, cristiani buoni, giovanetti pii, sono arrivati ad una grande santità, ed essa è rimasta tan- to indietro. Ricorderà che poteva facilmente, con un po' di penitenza, evitare quelle fiamme; che poteva con un po' di diligenza nell'acquisto delle indulgenze liberarsi da quelle pene: invece ha tramandato, ha aspettato! Dovrà abbassare la fronte e dire: giusto è Iddio, e giusta è la sua | sentenza; ho meritato tutto per mia colpa, per mia gran colpa, per mia massima colpa.

Soffrirà nella volontà, perché questa volontà, infiamma- ta dal desiderio di vedere Iddio, si sentirà da Lui respinta. E questo perché fu fredda nella Comunione, fu indifferente nelle cose di pietà, fu tarda nelle opere di zelo. Dappertut- to procedeva distratta, divagata, senza amore, senza cuore. Il purgatorio ce lo facciamo noi, quel fuoco lo accendiamo noi stessi. L'anima dovrà dire: sono qui, ma perché l'ho voluto.

Soffriranno i sensi del corpo. E come, se il corpo in pur- gatorio non ci va? È disposto così da Dio. Soffrirà negli oc- chi, per causa della vista, come se avesse il corpo. Soffrirà l'udito; soffrirà la lingua, soffrirà la gola, soffrirà il cuore, il tatto. Eh, sì, tutte le soddisfazioni illecite, per quanto siano state piccole, se volontarie, si dovranno in quel fuoco terribi- le pagare. Dio ci proibisce il male; se pecciamo è necessario che si ripari: o penitenza di qua, o castigo di là; fino al- l'ultimo centesimo.

Che se noi non riusciamo a meditare direttamente questo, pensate a quello che dice S. Tommaso: Tutte le pene della terra, messe insieme, non equivalgono alla minima pena del purgatorio. Cosicché mettete assieme tutti i dolori dei Martiri: alcuni furono gettati in pasto alle belve feroci, altri sepolti vivi, altri decapitati, altri furono arsi sui roghi, qualcheduno era unto di olio e poi veniva bruciato nei pubblici giardini. Tutte queste sofferenze, arriveranno alla minima pena del purgatorio? Non vi arriveranno mai; tutto questo è naturale; | ma al di là, la misericordia e la giustizia di Dio si uniranno insieme per moltiplicare le nostre pene. La giustizia chiede soddisfazione; la misericordia desidera che, soddisfacendo presto, si entri in Paradiso presto.

145

Diamo sollievo a quelle anime, ma specialmente a quelle anime che si trovano là dentro per causa della stampa! Ah, non c'è solo da fare un falò di libri cattivi; oramai vi sarebbe da fare anche un falò di penne e un falò di macchine e di biblioteche e di quadri e di immagini. Sulla terra gli uomini pensano poco a farlo, ma il Signore ci pensa bene al di là. Dio voglia che non si faccia un falò eterno, ma che sia soltanto un fuoco temporaneo, che abbia da purgare da tanti mali cagionati alle anime da una stampa che ha tradito la sua missione e si è elevata contro Dio; è l'ingegno umano che ha moltiplicato gli strumenti per combattere Iddio, come i giganti che han voluto dar la scalata al cielo.

Cantiamo "*Signore Gesù Cristo*",<sup>8</sup> come nelle Messe dei defunti, e recitiamo il secondo mistero doloroso.

SIGNORE GESÙ CRISTO, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene dell'inferno e dal profondo dell'abisso: liberale dalla bocca del leone, che non le inghiotta il tartaro, e non cadano nel buio: ma il vessillifero San Michele le introduca nella luce santa: che un tempo promettesti ad Abramo e alla sua discendenza.

---

<sup>8</sup> Antifona all'Offertorio dell'antica liturgia dei Defunti.

V). Signore, ti offriamo ostie e preghiere di lode: tu accettale per quelle anime, di cui oggi facciamo memoria: fa', o Signore, che passino dalla morte alla vita,

R). che un tempo promettesti ad Abramo e alla sua discendenza.

### 146 3. Il fuoco

La Sacra Scrittura: *«In quel dì udii una voce dal cielo che mi diceva: Scrivi: Beati i morti che muoiono nel Signore. Già fin d'ora dice lo Spirito che si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li accompagnano»* (Ap 14,13).

Fra le pene positive del purgatorio, una delle più dolorose è il fuoco. Fuoco materiale che brucia quelle anime senza consumarle, ma per purificarle; fuoco che agisce sopra quelle anime al modo con cui il nostro corpo, anche sulla terra, agisce sopra l'anima. I dolori del corpo, le tristezze del cuore pesano anche sullo spirito; segno di quella relazione intima che vi è tra il corpo e l'anima, ed indice dei riflessi penosi che sopra l'anima ha l'ardore del fuoco del purgatorio.

Il fuoco del purgatorio è acceso dalla giustizia di Dio. Non è il fuoco della terra. S. Agostino e S. Tommaso ci dicono che è il medesimo fuoco dell'inferno quello che vi è in purgatorio; con la differenza che il fuoco dell'inferno è vendicatore ed eterno; il fuoco del purgatorio è purificatore e temporaneo. Immaginiamoci quel carcere di fuoco, dove quelle anime ardono, bruciano, notte e giorno, aspettando rassegnate, ma penanti, l'ora della liberazione. Noi non potremmo soffrire una mano messa sopra una stufa ardente od un braciere acceso; non possiamo neppur soffrire di tenere il dito sopra una fiammella. Che cosa sarà dunque lo stare in purgatorio?

– Sono in purgatorio! – diceva quell'anima apparsa dopo morte. – E per lasciarti un saggio di quel che si soffre là dentro, stendi la mano. – La consorella stese la mano, ed essa

le | lasciò cadere una goccia del suo sudore infuocato. Quella goccia bastò a bruciare la mano ed a farvi un buco nelle carni, con grande spasimo. **147**

Il nostro cuore è spesso insensibile. In purgatorio si trovano amici che gridano: «Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici».<sup>9</sup> E noi ce ne stiamo indifferenti, ridiamo, scherziamo, ci divaghiamo... Forse nel purgatorio vi è la mia madre, forse mio padre, forse si trovano colà per cagion mia, troppo indulgenti per le mie debolezze! Tu dici che hai un cuore e non ti ricordi di loro, neppur il primo martedì del mese,<sup>10</sup> neppure una volta la settimana, o una volta al mese, una volta al giorno? Là dentro si trovano certamente dei fratelli, delle sorelle in Cristo; anime per cui Egli ha dato il sangue e la vita. Almeno quando vai a riposo alla sera, pensa: Io me ne passerò la notte qui al comodo,<sup>11</sup> godendo il riposo meritato in una giornata di fatiche, ma quelle anime sono sopra un letto di fuoco. Non è solamente la graticola rovente di San Lorenzo martire! ma qualche cosa di intensamente più acceso. Prima di prendere riposo, mandiamo loro un saluto, un “*Requiem æternam*”. Abbiamo bisogno di diventare più sensibili. I cuori insensibili lasceranno dietro di sé gente insensibile.

Quante volte ho notato questo: delle persone andare ai funerali di amici col cappello in capo, chiacchierando, guardando a destra e a sinistra, indifferenti. Ma ho poi veduto che queste stesse persone a loro volta, quando venivano, dopo il loro decesso, portate al camposanto, erano trattate così. Anche ai loro | funerali si rideva, si parlava del più e del meno, si commentava, e quasi si scherzava. **148**

La misura che noi usiamo agli altri, sarà usata anche per noi. È legge evangelica. Dunque abbiamo una buona misura; usiamo agli altri una misura più caritatevole che sia pos-

<sup>9</sup> «*Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei!*» (Gb 19,21).

<sup>10</sup> Nella tradizione della Famiglia Paolina il primo martedì d’ogni mese è dedicato alla preghiera di suffragio per i defunti.

<sup>11</sup> Nell’originale vi era qui *al caldo*, ma nel presente contesto l’aggettivo non sembra il più opportuno.

sibile. Procuriamo che la misura sia quella del Cuore di Gesù, infinitamente misericordioso. Facciamo nostri i desideri che ha Gesù di vedere quelle anime al più presto con sé e al più presto abbracciarle in cielo, e preghiamo con tutto il cuore per mezzo di un tal Cuore: «In Lui, con Lui e per Lui».<sup>12</sup>

Cantiamo ora il “*Dies iræ*”, e recitiamo il terzo mistero doloroso.

### DIES IRÆ<sup>13</sup>

Giorno d’ira, quel giorno  
distruggerà il mondo nel fuoco,  
come affermano Davide e la Sibilla.

Quanto terrore ci sarà,  
quando verrà il giudice,  
per giudicare tutti severamente.

Una tromba dal mirabile squillo  
dai sepolcri di tutto il mondo  
chiamerà tutti davanti al trono.

La morte e la natura stupiranno,  
quando la creatura risorgerà,  
per rispondere al giudice.

Verrà aperto il libro,  
nel quale tutto è contenuto,  
e il mondo sarà giudicato.

Appena il giudice sarà assiso,  
apparirà ciò che è nascosto,  
nulla resterà ingiudicato.

E io, misero, che dirò,  
chi chiamerò in mia difesa,  
se a mala pena è sicuro il giusto?

149

<sup>12</sup> «*In Ipso, cum Ipso et per Ipsum*».

<sup>13</sup> «*Dies iræ dies illa, / solvet sæclum in favilla: / teste David cum Sibylla...*» (sequenza della Messa per i defunti).

Re di tremenda maestà,  
tu che salvi per tua grazia,  
salva me, o fonte di pietà.

Ricordati, o Gesù pietoso,  
che sono il motivo della tua venuta,  
non perdermi, in quel giorno.

Ti sedesti stanco di cercarmi,  
mi hai salvato morendo in croce;  
fa' che tanta fatica non sia inutile.

O giudice che punisci giustamente,  
donaci la remissione dei peccati  
prima del giorno del giudizio.

Piango in quanto colpevole,  
il mio volto arrossisce per la colpa:  
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che hai assolto la Maddalena  
e hai esaudito il ladrone,  
hai dato speranza anche a me.

Le mie preghiere non son degne,  
ma tu, buono, fa' benignamente  
che io non bruci nel fuoco eterno.

Dammi un posto tra gli agnelli,  
allontanami dai capri,  
ponendomi alla tua destra.

Confusi i maledetti,  
gettati nelle vive fiamme,  
chiama me tra i benedetti.

Prego supplice e prostrato,  
il cuore contrito come cenere,  
abbi cura della mia sorte.

Giorno di lacrime, quel giorno,  
quando risorgerà dal fuoco  
l'uomo reo per essere giudicato.

Ma tu risparmiarlo, o Dio.  
Signore Gesù buono,  
dona loro il riposo! Amen!

## DOVERI VERSO LE ANIME DEL PURGATORIO

Sul purgatorio abbiamo considerato: 1) Che cosa esso sia; 2) le pene che in esso si soffrono. Rimane a considerare il dovere, la possibilità, la continuità dei nostri soccorsi alle anime che sono trattenute tra quelle fiamme.

**1. Il dovere di soccorrere quelle anime**

La Sacra Scrittura: *«In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: In verità, in verità vi dico, verrà l'ora, ed è questa, in cui i morti udiranno la voce del Figlio di Dio: e chi l'udirà vivrà. Perché come il Padre ha la vita in sé, così ha dato al Figlio l'averne in se stesso la vita: e gli ha dato il potere di fare il giudizio, perché è Figlio dell'uomo. Non vi stupite di questo; perché, viene l'ora in cui tutti nei sepolcri udiranno la voce del Figlio di Dio; e ne usciranno quanti fecero il bene, in risurrezione di vita: quanti poi fecero il male, in risurrezione di condanna»* (Gv 5,25-29).

Abbiamo noi il dovere di soccorrere le anime che sono in purgatorio? di aprire loro le porte del Paradiso? Certamente: qualche volta anzi vi è dovere di giustizia, dovere che si verifica in tre casi specialmente:

- 151** a) Quando noi abbiamo avuto delle responsabilità verso quelle anime. Nelle intenzioni comprendo questa: le anime che sono passate all'eternità e per cui avevo dei doveri come Maestro, o come Sacerdote, o come compagno, o come confessore. Siamo col capo chino e picchiandoci il petto per non avere adempiuto colle preghiere, coll'esempio, colla parola, con l'esortazione, con la custodia, con le correzioni tutti i nostri doveri verso di esse! Tutti quei figliuoli che ho assistiti morenti, specialmente nei primi tempi di sacerdozio, mi sono tutti presenti sull'altare al mattino. Quando si tratta di perso-



ne che si sono avvicinate colla comunione dei meriti di Gesù Cristo, come si potrebbero dimenticare? Chi sa se non soffrano esse per le mie negligenze?!

b) Vi possono essere, nel purgatorio, delle anime da noi scandalizzate e rese fredde col cattivo esempio, con la nostra tiepidezza ed indifferenza. E se esse ora penassero per causa nostra, dovere di giustizia richiede che noi rendiamo quello che loro abbiamo ritardato: cioè la vista, la visione beatifica.

c) Verso i nostri benefattori materiali e benefattori spirituali. Continuamente noi sentiamo che sono passate all'eternità persone che hanno beneficato questo nostro Istituto. Abbiamo mangiato il pane che esse ci hanno procurato. Più di tutto sentiamo che sono passate all'eternità: nostri maestri, confessori, predicatori, parroci, insegnanti delle scuole elementari, benefattori spirituali. Abbiamo udita la S. Messa di quel Sacerdote, abbiamo ricevuta l'assoluzione di quel confessore, abbiamo avuta la spiegazione e l'assistenza nella | scuola. Restituiamo quello che abbiamo ricevuto: beneficio si ripaga con beneficio. Quelle anime non possono più aiutare se stesse e stendono la mano a noi.

Spesso vi è il dovere di pietà: pietà filiale. Forse il padre, forse la madre, forse gli zii, i fratelli, forse i nonni, certamente degli antenati sono passati all'eternità! Abbiamo affetto per il nostro stesso sangue! E non è da temere che qualcuno, forse anche per troppa tenerezza verso di noi, abbia un poco disgustato il Signore? E in ogni caso non vi è sempre da pensare che siamo tenuti ad amare chi tanto ci ha amato? Se da essi ci venne data la vita naturale, diamo ora ad essi la vita eterna con le nostre preghiere.

Dovere di pietà, perché abbiamo promesso per il vincolo di amicizia. Le promesse sul letto di morte sono fra le più sacre.

Dovere di carità verso Iddio. Questo nostro Gesù ha dato il suo sangue per le anime, e con che cuore le ama e con quale desiderio le aspetta in Paradiso! Il Signore ha sete di quelle anime, e noi possiamo estinguere quella sete divina coi nostri suffragi.

Carità verso il prossimo ancora: perché quando il nostro fratello soffre e noi possiamo soccorrerlo senza fatica, allora veramente si verifica il dovere di fare elemosina. E se noi siamo di cuore buono, sappiamo fare carità di doni materiali. Quanto più dobbiamo adunque fare carità di indulgenze, di preghiere e di Messe per le Anime del purgatorio.

153 Dovere di carità verso noi stessi. Pensiamo: forse, presto, avrò io stesso bisogno della stessa misericordia! Chi può essere sicuro di pagare a Dio tutti i | debiti su questa terra e di uscire da questa vita pienamente purificato? Ci si userà la misericordia che abbiamo usata agli altri. Beati i misericordiosi, poiché essi troveranno misericordia. Né questo per l'altra vita soltanto, ma anche su questa terra; chi prega per le Anime del purgatorio ottiene più facilmente di liberarsi dai peccati veniali, più facilmente soddisfa per i peccati suoi, acquista delicatezza di coscienza, ottiene molte grazie. Diceva un buon contadino: Nelle mie necessità, e quando mi trovo in maggiori affanni, ricorro sempre alle Anime del purgatorio; quelle Anime essendo anch'esse fra pene, a nostro modo di vedere, sentono più facilmente i nostri bisogni e ne hanno pietà. Quando noi le soccorriamo, esse sono piene di riconoscenza e tutte intente a pregare per noi, perché esse sono sante; quando poi entreranno in cielo, non cesseranno di raccomandarci a Dio, finché non vedano già in Paradiso anche le anime nostre.

Recita delle *“Litanie dei defunti”*. Canto: *“Attende, Domine”* per la quaresima.

#### LITANIE DEI DEFUNTI

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre Celeste, che sei Dio, *abbi pietà di tutti i fedeli defunti*  
 Figlio redentore del mondo, che sei Dio  
 Spirito Santo, che sei Dio  
 Santa Trinità unico Dio  
 Santa Madre di Dio *prega per loro* **154**  
 Santa Vergine delle vergini  
 San Michele  
 Santi tutti Angeli ed Arcangeli *pregate*  
 San Giovanni Battista *prega*  
 San Giuseppe  
 Santi tutti Patriarchi e Profeti *pregate*  
 San Pietro *prega*  
 San Paolo  
 San Giovanni  
 Santi tutti Apostoli ed Evangelisti *pregate*  
 Santo Stefano *prega*  
 San Lorenzo  
 Santi Martiri *pregate*  
 San Gregorio *prega*  
 Sant' Ambrogio  
 Sant' Agostino  
 San Malachia  
 Santi tutti Pontefici e Confessori *pregate*  
 San Benedetto *prega*  
 Sant' Odilone  
 San Bernardo  
 San Domenico  
 Santi tutti Monaci ed Eremiti *pregate*  
 Santa Gertrude *prega*  
 Santa Margherita  
 Santa Brigida  
 Santa Teresa  
 Santi tutti di Dio *intercedete per loro*  
 Sii misericordioso *esaudiscili, Signore*  
 Sii misericordioso *perdonali, Signore*  
 Da ogni male *liberali, Signore*

Dal carcere degli inferi  
 Dall'abisso della miseria  
 Per la tua natività  
 Per il tuo dolcissimo Nome  
 Per l'abbondanza delle tue misericordie  
 Per la tua crudele Passione  
 Per le tue santissime piaghe  
 Per il tuo preziosissimo Sangue  
**155** Per la tua morte e sepoltura  
 Noi peccatori, *ti preghiamo, ascoltaci*  
 Perché a tutti i fedeli defunti tu conceda benevolmente  
 l'eterno riposo  
 Perché ti degni di liberare dalle fiamme del purgatorio  
 i nostri familiari, parenti e benefattori defunti  
 Perché abbia misericordia di tutti i fedeli defunti che in terra  
 non sono particolarmente ricordati  
 Perché voglia usare loro clemenza per le debolezze del loro  
 umano comportamento  
 Perché conceda loro un luogo di refrigerio, di luce e di pace  
 Perché voglia associarli alla comunità dei santi e degli eletti  
 Perché tu voglia adempiere i loro desideri  
 Perché ti degni di esaudirci  
 Figlio di Dio *ti preghiamo, ascoltaci*  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*dona loro il riposo*  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*dona loro il riposo*  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*dona loro il riposo eterno.*

V). Signore, ascolta la mia preghiera.

R). E giunga a te la mia supplica.

*Preghiamo:* Assolvi, o Signore, le anime dei genitori, dei congiunti e dei benefattori, affinché nella resurrezione della gloria possano godere il riposo tra i tuoi santi ed eletti. Per Cristo nostro Signore.

ATTENDE DOMINE<sup>1</sup>

Signore, ascolta, e perdona,  
perché abbiamo peccato contro di Te.

A Te, sommo sovrano, Redentore di tutti,  
innalziamo in pianto i nostri occhi;  
esaudisci, o Cristo, le preghiere di chi ti supplica.

*Signore, ascolta...*

O destra del Padre, o pietra angolare,  
o via della salvezza, o porta del cielo,  
lava le macchie del nostro peccato.

**156**

*Signore, ascolta...*

Suppliciamo, o Dio, la tua maestà:  
con le orecchie tue sante ascolta i gemiti,  
perdona benigno le nostre colpe.

*Signore, ascolta...*

Riconosciamo le colpe palesi,  
con cuore pentito Ti manifestiamo quelle occulte;  
la tua compassione, o Redentore, ci perdoni.

*Signore, ascolta...*

Tu, catturato pur innocente, condotto senza opporre resistenza,  
condannato con testimoni falsi al posto di uomini empi,  
custodisci, o Cristo, coloro che hai redento.

*Signore, ascolta...*

## 2. Possiamo soccorrere le anime del purgatorio

La Sacra Scrittura: «*In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: Verrà a me tutto quanto il Padre mi dà; ed io non iscatterò chi viene a me; perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di lui che mi ha mandato. E la volontà del Padre che mi ha mandato si è questa: che di quanto egli mi ha dato, io niente ne perda, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. E la volontà del Padre che mi ha mandato si è questa: che chiunque conosce il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,37-40).

<sup>1</sup> «*Attende, Domine, et miserere, quia peccavimus tibi*».

Quel Dio stesso che ha chiuso quelle anime nel carcere di fuoco perché si rendessero belle, le ha chiuse per amore; e per lo stesso amore ci ha data la chiave onde aprire ad esse le porte del cielo. È di fede che le Anime del purgatorio possono essere soccorse dai suffragi dei fedeli, specialmente dal sacrificio della Messa. Infatti si trovano a nostra disposizione tanti mezzi.

**157** Ricordiamo i tre grandi mezzi: 1) la santa Comunione, che è il grande atto di | amore fra l'uomo e Dio: l'amore tende all'unione. Vi sono molte anime che hanno l'abitudine di fare al martedì di ogni settimana o almeno al primo martedì del mese la Comunione per i defunti.

2) Abbiamo la Visita al Santissimo Sacramento. Nella Visita noi ci volgiamo al Cuore di Gesù e diciamo a Lui che si intenerisca alla vista di tante pene di quelle povere sofferenti; alla Visita leggiamo il Vangelo, che è mezzo molto potente per scancellare i peccati e per meritare la visione di Dio: «Per le parole del Vangelo siano cancellati i nostri peccati»;<sup>2</sup> nella Visita facciamo l'esame di coscienza, e l'esame di coscienza è un purificare l'anima nostra, ed ha molto valore soddisfattorio che possiamo cedere alle anime del purgatorio. Nella Visita generalmente recitiamo anche una parte di rosario che è ricchissimo di indulgenze.

3) Abbiamo specialmente la S. Messa. Nella Messa non siamo soltanto noi che preghiamo, ma è il Figliuolo di Dio che mostra le piaghe al Padre Celeste. Noi preghiamo con Gesù; Gesù è sempre esaudito per i suoi infiniti meriti. Per conseguenza la Chiesa loda, approva, incoraggia l'uso di far celebrare le Messe per i defunti, di sentire Messe per i defunti, di celebrare Messe per i defunti. Quante volte nella Messa il Sacerdote ricorda i defunti!

Oltre a questi mezzi ve ne sono molti altri. Il *Rosario* impegna la tenerezza materna di Maria SS. per quelle anime.

---

<sup>2</sup> «*Per evangelica dicta deleantur nostra delicta*»: espressione devzionale che segue la lettura del Vangelo.

Esso è anche maggiormente arricchito di indulgenze, se recitato con la corona e da chi è ascritto alle varie compagnie del Rosario. La *Via Crucis*: è la memoria della passione del Signore; è | l'accompagnamento che noi facciamo al Calvario, cercando di contemplare l'addolorato nostro Salvatore, di commuoverci alle sue sofferenze e di pregare per i suoi meriti e per le sue sante piaghe. Le *indulgenze*: si può dire che dalla mattina alla sera le nostre orazioni sono tutte o quasi tutte indulgenziate: l'*Angelus*, il segno di croce, le giaculatorie, il "Dio sia benedetto", gli atti di fede, ecc. Basta mettervi l'intenzione e queste indulgenze si lucrano: ed esse sono in grandissima parte applicabili alle Anime del purgatorio. Altri mezzi: le opere buone, le penitenze, le elemosine. Adunque, abbiamo la possibilità di soccorrere quelle Anime. Che se lo possiamo, viene naturale la conclusione: dobbiamo farlo. Chi è che non sia tenuto ad amare il prossimo? Chi può essere dispensato a soccorrerlo quando sia in grave necessità, mentre trovasi in comodità di farlo? Chi ha cuore adunque, chi ha fede e amore a Gesù Cristo, si commuova, preghi per quelle anime; e preghiamo subito.

158

Mettiamo nelle nostre preghiere le intenzioni seguenti; e quindi canteremo il "*Benedictus Dominus*".

### INTENZIONI<sup>3</sup>

1. L'anima più prossima ad entrare nel cielo.
2. Quella che soffre pene maggiori.
3. Quella la cui liberazione apporta maggior gloria a Dio.
4. Quella che è la più abbandonata.
5. Quella che da più lungo tempo pena in Purgatorio.
6. Quella che per più lungo tempo dovrà rimanervi.
7. Quella ch'è stata l'ultima ad entrarvi.

---

<sup>3</sup> L'elenco che segue, attinto da un testo popolare, viene riportato integralmente nonostante gli evidenti pleonasmi, in quanto testimonia la sensibilità devozionale del tempo.

- 159**
8. Quella che ha vissuto più tempo nel mondo.
  9. Quella che ha vissuto minor tempo nel mondo.
  10. L'anima della quale Gesù e Maria desiderano più presto la liberazione.
  11. Quella che è stata più devota di Nostro Signore.
  12. Quella che è stata più devota di Maria Santissima.
  13. Quella che è stata più devota di San Giuseppe.
  14. Quella che è stata più devota dei Santi.
  15. Quella che è stata più devota di Sant'Anna.
  16. Quella che ha più pregato per i peccatori.
  17. Quella che ha più pregato per i tiepidi.
  18. Quella che ha più pregato per gl'infermi.
  19. Quella che ha più pregato per gli agonizzanti.
  20. Quella che ha più pregato per i defunti.
  21. Quella che ha più pregato per gli eretici e scismatici.
  22. Quella che ha più pregato per gl'infedeli.
  23. Quella che ha più pregato per il Sommo Pontefice.
  24. Quella che ha più pregato per i Vescovi.
  25. Quella che ha più pregato per i Missionari.
  26. Quella che ha più pregato per i Sacerdoti.
  27. Quella che ha più pregato per i suoi parenti ed amici.
  28. Quella che ha più pregato per i Religiosi.
  29. Quella che ha più pregato per i Sovrani.
  30. Quella che ha più pregato per i magistrati e militari.
  31. Quella che ha più pregato per i suoi nemici.
  32. Quella che ha più pregato per i poveri e ricchi.
  33. Quella per cui ho maggior obbligo di pregare.
  34. Quelle che furono meco complici nel male.
  35. Quelle alle quali fui occasione di peccato.
  36. Quella che mi ha fatto maggior bene spirituale.
  37. Quella che mi ha fatto maggior bene materiale.
  38. Quella che più si distinse nell'amare Dio.
  39. Quella che più si distinse nell'amare il prossimo.
  40. Quella che più si distinse nell'umiltà.
  41. Quella che più si distinse nella dolcezza.
  42. Quella che più si distinse nella pazienza.



43. Quella che più si distinse nella rassegnazione.  
 44. Quella che più si distinse nella temperanza. **160**  
 45. Quella che più si distinse nella compassione.  
 46. Quella che più si distinse nella fede.  
 47. Quella che più si distinse nella speranza.  
 48. Quella che più ha peccato per orgoglio.  
 49. Quella che ha più peccato per collera.  
 50. Quella che ha più peccato per invidia o gelosia.  
 51. Quella che ha più peccato per vendetta o rancore.  
 52. Quella che ha più peccato per vanità.  
 53. Quella che ha più peccato per impudicizia.  
 54. Quella che ha più peccato per parole dannose.  
 55. Quella che ha più peccato per parole inutili.  
 56. Quella che ha più peccato per giuramenti od imprecazioni.  
 57. Quella che ha più peccato per oziosità.

(Da *Filotea per i defunti*).<sup>4</sup>

### SALMO 143

Benedetto il Signore, mia roccia,  
 che addestra le mie mani alla guerra,  
 le mie dita alla battaglia.  
 Mia grazia e mia forza,  
 mio rifugio e mia liberazione,  
 mio scudo in cui confido,  
 colui che mi assoggetta i popoli.  
 Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi?  
 Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?  
 L'uomo è come un soffio,  
 i suoi giorni come ombra che passa.  
 Signore, piega il tuo cielo e scendi,  
 tocca i monti ed essi fumeranno.  
 Le tue folgori disperdano i nemici,  
 lancia frecce, sconvolgili.

---

<sup>4</sup> *Filotea per i defunti*, Milano, Tipografia della Santa Lega Eucaristica (Imprimatur: 1901). Quest'opera in pochi anni ha avuto molte edizioni.

Stendi dall'alto la tua mano,  
 scampami e salvami dalle grandi acque,  
 dalla mano degli stranieri.  
 La loro bocca dice menzogne  
 e alzando la destra giurano il falso.  
 Mio Dio, ti canterò un canto nuovo,  
 suonerò per te sull'arpa a dieci corde;  
 a te, che dai vittoria al tuo consacrato,  
 che liberi Davide tuo servo.  
 Salvami dalla spada iniqua,  
 liberami dalla mano degli stranieri;  
 la loro bocca dice menzogne  
 e la loro destra giura il falso.  
 I nostri figli siano come piante  
 cresciute nella loro giovinezza;  
 le nostre figlie come colonne d'angolo  
 nella costruzione del tempio.  
 I nostri granai siano pieni,  
 trabocchino di frutti d'ogni specie;  
 siano a migliaia i nostri greggi,  
 a miriadi nelle nostre campagne;  
 siano carichi i nostri buoi.  
 Nessuna breccia, nessuna incursione,  
 nessun gemito nelle nostre piazze.  
 Beato il popolo che possiede questi beni:  
 beato il popolo il cui Dio è il Signore.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

### **161 3. Stabiliamo una continuità di suffragi in modo da vivere una vita di carità**

La Sacra Scrittura: *«In quel tempo disse Gesù alle turbe dei Giudei: Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno: ed il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*

*Altercavano perciò tra di loro i Giudei dicendo: Come mai costui può darci a mangiare la sua carne? Disse dunque loro Gesù: In verità in verità vi dico: Se non mangerete la*

*carne del Figlio dell'uomo e non berrete il mio sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,51-55).*

Il pensiero del purgatorio è salutare: infatti ci porta a temere e odiare il peccato veniale; ci fa desiderare il fervore; eccita in noi sentimenti di misericordia. Il pensiero del purgatorio è salutare anche per eccitare il nostro zelo per il prossimo. Santa cosa è predicare e scrivere sul purgatorio, ogni volta che se ne presenta l'occasione. Ecco perciò alcune pratiche da ritenersi in tutta la vita nostra.

a) *Leggere del purgatorio e scriverne.* Sono i libri e le predicazioni che ricordano a noi le anime dei trapassati e le pene del purgatorio. Molti sono i libri su questo argomento: anzi vi sono Congregazioni religiose che hanno lo scopo di pregare e zelare continuamente la causa delle Anime purganti.

b) *Operare per il purgatorio.* La pazienza nei nostri travagli e la diligenza nei doveri quotidiani, i lavori di studio ed i sacrifici che sono connessi con la vita, sono mezzi per vuotare | e per evitare il purgatorio. Se il confessore lo permette, potremo anche passare ad un atto di maggior suffragio e di più profonda e continua carità, cioè all'atto eroico di carità, naturalmente che in questo bisogna chiedere consiglio al confessore. Con questo atto si viene a cedere, in soccorso di quelle Anime, tutto il valore soddisfattorio delle opere buone, preghiere e sacrifici ed anche quel tanto di suffragi che verranno a noi dalla carità dei fedeli. Qualche anima potrà fare l'obiezione: Se do tutto agli altri che cosa resterà a me? Resterà non il bene nostro così scarso; ma resterà tanto più di bene; cioè il nostro bene sarà moltiplicato dalla carità, dal ricambio delle preghiere delle Anime purganti e dalla applicazione dei meriti di Gesù Cristo.

c) *Continuità di preghiere.* In alcuni momenti il nostro cuore è più inclinato alla compassione; in altri meno. Ma

l'uomo di vera pietà è superiore a queste mutabili impressioni: egli fissa alcune pratiche e vi si mantiene fedele. Una pratica di ogni giorno: il *De profundis*; nelle orazioni sempre almeno il *Requiem*; la Chiesa impone al Sacerdote che termini ogni Ora canonica col "*Fidelium animæ...*"<sup>5</sup> Ogni settimana: al martedì qualche preghiera speciale, particolarmente la Comunione. Ogni mese: il primo martedì può essere consacrato alle Anime purganti. Ogni anno: santifichiamo il mese di novembre. Portare volentieri l'Abitino del Carmine;<sup>6</sup> iscriversi alle Compagnie di suffragio;<sup>7</sup> fare il patto con buoni fratelli per dopo la morte: chi resta, suffraga; chi è liberato, si impegna a trarre in salvo.

**163** Figliuoli, chi ha carità troverà carità; chi | ha misericordia troverà misericordia. Carità e misericordia non son fatte di sdolcinature, ma di opere. Chi salva un'anima si assicura la sua; e chi libera le Anime del purgatorio, quando sarà sul letto di morte, uno stuolo d'anime verrà a lui. «*Beato l'uomo che è attento alle necessità del povero e del bisognoso; nel giorno della sventura il Signore lo libererà*» (Sal 40,2); anzi uno stuolo di anime, già arrivate al cielo, gli verrà incontro all'ingresso del Paradiso: come "*gaudio e corona*".

Preghiamo e troveremo preghiere, suffraghiamo e troveremo suffragi, liberiamo e saremo liberati. Leggiamo la preghiera di S. Alfonso per le Anime del purgatorio e cantiamo il salmo: "*Beati quorum remissæ sunt iniquitates*".<sup>8</sup>

#### PREGHIERA PER LE ANIME DEL PURGATORIO

Amabilissimo Redentore e Nostro Signor Gesù Cristo, che colla tenerezza vostra per Lazzaro e la vostra predile-

<sup>5</sup> «Le anime dei fedeli defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace». È la formula conclusiva di tutti gli uffici per i defunti.

<sup>6</sup> Don Alberione ricevette l'abitino dell'Immacolata, del Carmine e dell'Addolorata (cf. AD 204, 4).

<sup>7</sup> Don Alberione si iscrisse anche al "Transito di San Giuseppe" e alla "Madonna della buona morte" (cf. AD 204, 8).

<sup>8</sup> «Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa...» (Sal 31).

zione per Giovanni santificaste tutti i legami delle terrene amicizie, affinché tutti tendessero alla comune santificazione, esaudite le suppliche che presentiamo al vostro trono per tutti i nostri parenti, amici e benefattori, che gemono sotto la sferza della vostra paterna giustizia nel purgatorio. L'affetto che nutrirono per Voi, gli aiuti che ci prestarono nei nostri diversi bisogni, ed i tanti benefici che essi ci fecero per solo amore a Voi, meritano pure per parte nostra la più operosa riconoscenza. Ma come adempiere ad un dovere così sacro verso di loro, se si trovano rinchiusi in un carcere di fuoco, di cui Voi solo avete le chiavi? Voi dunque, che siete il comune Mediatore, il Padre di tutte le consolazioni; Voi, che colla applicazione della minima parte dei vostri meriti, potete assicurare la remissione dei debiti più enormi di tutto il mondo, impreziosite nella vostra misericordia il poco bene che facciamo per la liberazione di questi infelici, e rendete efficaci le nostre preghiere perché siano presto sollevati dalle loro pene. Dite su | ciascuno di essi, come sulla tomba del vostro amico: "Lazzaro, vieni fuori", ed ammetteteli, come già S. Giovanni, alle delizie che si gustano riposando sul vostro seno; e fate che glorificati essi da Voi, ottengano a noi tutti la grazia di esser loro vicini per tutti i secoli su nel Cielo, come per naturali legami, per amichevoli affetti e per opera di santa beneficenza, ci furono sempre vicinissimi sopra la terra.

**164****SALMO 31**

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.  
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno.  
Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
mentre gemevo tutto il giorno.  
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato,  
non ho tenuto nascosto il mio errore.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»  
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.  
Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia.  
Quando irromperanno grandi acque  
non lo potranno raggiungere.  
Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,  
mi circondi di esultanza per la salvezza.  
Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;  
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.  
Non siate come il cavallo  
e come il mulo privi d'intelligenza;  
si piega la loro fierezza con morso e briglie,  
se no, a te non si avvicinano.  
Molti saranno i dolori dell'empio,  
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.  
Gioite nel Signore ed esultate, giusti,  
giubilate, voi tutti, retti di cuore.  
Gloria al Padre, *ecc.*

## IL PARADISO





CHE COSA SIA IL PARADISO <sup>1</sup>

Le intenzioni particolari, per quest'ora di adorazione, sono queste: ottenere dal Signore la grazia di pensare assai più al Paradiso; la grazia di sentire i nostri cuori attratti verso il Paradiso; di accendere il desiderio del Paradiso così da aspirare continuamente ad esso; di andare aumentando nel fervore, fino a compiere tutti i maggiori sacrifici richiesti dalla vita quotidiana per quel grande gaudio che ci aspetta: «Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto».<sup>2</sup>

I chiamati alla vita religiosa hanno già nel cuore un gran desiderio del Paradiso. Infatti per quei beni eterni di lassù hanno rinunciato ai beni caduchi e miserabili di quaggiù. Ma il Paradiso più lo consideriamo e più ci attrae e più ci rende fervorosi.

Recitiamo la “*Salve Regina*”. È il canto dell'esule che aspira alla patria; da questa valle di lacrime pensa a quel gaudio supremo e dice alla Vergine: «*e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno*». La adorazione di oggi e [quelle] di qualche altro giorno siano quindi sotto la protezione di Maria Santissima, nostra Madre.

**1. Come il Paradiso sia il nostro massimo pensiero**

168

La Sacra Scrittura: «*Essendo insieme a mensa con i discepoli, (Gesù) comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare la promessa del Padre, la quale avete udita (disse) dalla mia bocca, perché Giovanni battezzò coll'acqua; ma voi sarete battezzati collo Spirito Santo da qui a non molti giorni.*

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta dal Primo Maestro alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 18 giugno 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 3 (22,7x34) con il titolo “Il Paradiso”.

<sup>2</sup> Nota espressione di San Francesco d'Assisi.

*Ma i convenuti gli domandavano: Signore, lo ricostituirai ora il regno d'Israele? Rispose loro: Non sta a voi sapere i tempi ed i momenti che il Padre si è riservato in suo potere; ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo che verrà sopra di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e nella Samaria e fino all'estremità della terra.*

*E detto questo, mentre essi lo guardavano, si levò in alto e una nube lo tolse ai loro occhi; e mentre stavano in mirarlo ascendente al cielo, ecco due personaggi in bianche vesti presentarsi loro e dire: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù che tolto a voi è salito in cielo, così tornerà come l'avete visto andare in cielo» (At 1,4-11).*

Gli Apostoli nel vedere Gesù salire al cielo, avevano ricevuto un'impressione simile a quella che subiamo noi. Qualche volta, quando consideriamo il bel Paradiso che ci aspetta e la brutta terra su cui camminiamo, ci verrebbe la voglia di seguire subito Gesù nella sua via del cielo e di ascendere con Lui alle sfere celesti: «Desidero essere sciolto dal corpo per essere con Cristo» (Fil 1,23).<sup>3</sup> Se non che gli Angeli ci risvegliano da queste dolci contemplazioni e ci dicono che il cielo bisogna però prima meritarlo.

**169** O Paradiso, tu sei nostro! sei l'unico bene stabile! Ecco le due cose che considereremo.

*a) Il Paradiso è nostro.* Tutte le altre cose della terra: queste case, questi vestiti, questa chiesa, le medesime cose più buone sono imprestate, per un po' di tempo, come di passaggio: noi dobbiamo servirci di esse come mezzi per guadagnare il Paradiso: quello è il bene che non ci verrà più tolto. Iddio lo ha creato per noi; e ha creato noi per esso. Per il cielo ci ha fatti: «Signore, ci hai fatti per te...».<sup>4</sup> Dio ci ha creati per conoscerlo, servirlo, amarlo in questa vita e possederlo finalmente in cielo. Qui siamo in breve viaggio. Quando

<sup>3</sup> «Cupio dissolvi et esse cum Christo».

<sup>4</sup> S. Agostino, *Le Confessioni*, I,1,1.

viaggiamo in ferrovia, nessuno si fa l'illusione che sia nostro il treno, nostra la vettura; e che dobbiamo dare molta importanza ai campi, ai vigneti, alle città che noi oltrepassiamo: «*Siamo pellegrini, lontani dal Signore*»:<sup>5</sup> siamo in viaggio su questa terra. Ognuno miri a quella casa paterna dove deve arrivare; miriamo lassù. Tutto passa, giorno per giorno; e le cose che sono intorno le abbiamo in prestito. Là è la nostra patria! là la casa paterna! là la dimora nostra! Siamo esuli che aspiriamo alla patria, figli che aspettiamo di contemplare il Padre celeste.

In viaggio, pregustiamo soltanto col desiderio quei beni che troveremo quando saremo finalmente giunti al termine. «*Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore*» (Sal 121,1). Questa misera vita, oh quante volte ci fa passare delle giornate ben amare! Ma sarà sempre così? No! Lassù vi è un posto preparato per ciascheduno di noi... Voglio | accentuarlo questo: per ciascheduno di noi un seggio: per me, per tutti quanti in questa vita lavorano, soffrono ed aspettano: «finché arrivi per me l'ora del cambio!».<sup>6</sup>

170

b) *Il Paradiso è bene eterno*, cioè stabile. È breve questa vita. Volano i giorni, passano gli anni velocissimi; e sembrano più brevi man mano che andiamo più innanzi. Il Paradiso non finirà mai più: è eterno. La patria nostra è il Paradiso. Là vi sarà un giorno che non avrà tramonto, vi sarà una gioventù senza vecchiaia, vi sarà una gioia mai turbata dalla paura del dolore. Gran torto ci faremmo non pensando al cielo, che è il nostro bene, il bene eterno, il bene unico. Se noi pensiamo a quel cielo, quante volte prenderemo più coraggio; ci ralleggeremo assai, cammineremo con slancio, e la virtù che ora praticiamo a stento, ci sembrerà la cosa più bella e più cara.

Oh! in quale posto io vi ho invitati a nome di Dio questa sera? al cielo, al cielo! Si è rallegtrato il vostro cuore? Cantate

<sup>5</sup> «*Peregrinamur a Domino*» (2Cor 5,6). La Bibbia CEI traduce: «Siamo in esilio lontano dal Signore».

<sup>6</sup> Vulgata: «*donec veniat inmutatio mea*» (Gb 14,14).

volentieri il «*Quale gioia, quando mi dissero*», e domandiamo al Signore la grazia di sollevare spesso il nostro cuore dalle miserie della terra al cielo, dove pensiamo di andare tutti assieme.

### SALMO 121

171 Quale gioia, quando mi dissero:  
 «Andremo alla casa del Signore».  
 E ora i nostri piedi si fermano  
 alle tue porte, Gerusalemme!  
 Gerusalemme è costruita  
 come città salda e compatta.  
 Là salgono insieme le tribù,  
 le tribù del Signore,  
 secondo la legge di Israele,  
 per lodare il nome del Signore.  
 Là sono posti i seggi del giudizio,  
 i seggi della casa di Davide.  
 Domandate pace per Gerusalemme:  
 sia pace a coloro che ti amano,  
 sia pace sulle tue mura,  
 sicurezza nei tuoi baluardi.  
 Per i miei fratelli e i miei amici  
 io dirò: «Su di te sia pace!».  
 Per la casa del Signore nostro Dio,  
 chiederò per te il bene.  
 Gloria al Padre, ecc.

## 2. Il Paradiso è il nostro massimo desiderio

La Sacra Scrittura: «È simile il regno dei cieli ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, trovatolo, rinasconde, e tutto giulivo dell'accaduto, va a vendere quello che ha e compra quel campo. Ancora: il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di belle perle; e trovata una di gran pregio, va a vendere quanto ha e la compera. Il regno dei cieli è inoltre simile ad una rete gettata in mare, che

*ha preso ogni sorta di pesci. Allorché fu piena, tirarono a riva, e sedutisi, misero i buoni nei canestri e gettarono via i cattivi. Così avverrà, alla fine del mondo: verranno gli Angeli e torranno i cattivi di mezzo ai giusti, e li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto e stridor di denti. Avete intese tutte queste cose? Gli dicono: Sì. E disse loro: Per questo ogni scriba istruito nel regno dei cieli, è simile ad un padre di famiglia che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie» (Mt 13,44-52).*

E le altre parole di Gesù: *«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia; il resto vi sarà dato per giunta» (Mt 6,33).*

Cercare prima il regno di Dio significa avere in capo a tutti e sopra tutti i nostri desideri questo: il Paradiso. Esso è il sommo bene. Sulla terra vi sono tante specie di beni, ma nessuna sorta di beni terreni è veramente da desiderarsi, bensì solo da usarsi. *«Così passiamo per i beni temporali da non perdere quelli eterni».*<sup>7</sup> È naturale che colui il quale vuole stampare il libro ami i caratteri, ami le macchine, ecc. Ma tutto questo lo ama per ottenere il suo fine: quello di avere il libro ben composto, ben stampato. Passano le ricchezze della terra: ma chi ne ha distaccato il cuore e chi ne ha usato santamente avrà il tesoro del cielo. Passa la stima degli uomini che daranno, come supremo attestato, l'accompagnamento al camposanto: ma colui il quale non ha cercato la stima e che della stima degli uomini si è servito soltanto per fare il bene, avrà lode e stima presso Dio. Passano gli studi, passano le piccole soddisfazioni, muore lo stesso corpo: *«Cercate quei beni che con la morte non finiscono. Fatevi dei tesori che la tignola non corrode, né la ruggine consuma» (Mt 6,19-20).* Se volete essere ricchi, cercate le vere ricchezze. Ecco perché i Martiri hanno subito con coraggio i più crudeli supplizi: guardavano il cielo. Il protomartire S. Stefano, sotto la grandine delle pietre, diceva: *«Vedo il cielo aperto ed il Figlio di*

172

<sup>7</sup> Preghiera di colletta.

173 *Dio sedere alla destra del Padre»* (At 7,56). E in queste visioni di cielo non sentivano quasi i tormenti della terra. Ecco perché le Vergini han dato l'addio a tutti i piaceri del mondo, ecco perché hanno consacrato al Signore il giglio intemerato: per il cielo, per assicurarselo bello: «*Cinque vergini erano prudenti*» (Mt 25,2). | Ecco perché i Confessori hanno praticato tanta virtù. Ecco perché tanti uomini lasciano ogni bene e comodità della patria per andare a cercare un'anima, attirati dal sublime ideale: guadagnare un'anima e poi morire. Oh, il cielo! quanto più lo si guarda, tanto più appare brutta la terra. San Filippo<sup>8</sup> esclamava: «Paradiso! Paradiso!».

Ma perché noi siamo ancora tanto attaccati alla terra e quasi ci vuole sforzo per ricordare il Paradiso? Perché quasi ci vuole violenza per desiderarlo? Perché quando si tratta di guadagnare meriti noi siamo così pigri? Perché non comprendiamo, o meglio, non ci lasciamo penetrare dal desiderio del cielo. Perciò adesso fissiamolo in mente, cantando: "Paradiso, Paradiso". E cerchiamo di eccitare questo desiderio ardentissimo, pregando gli Angeli e i Santi del cielo. Essi che già lo gustano, facciano sentire anche a noi qualche cosa di quella gioia che inonda già il loro spirito.

Canto della lode "*Paradiso, Paradiso!*" - [Recita di] nove "*Angelo di Dio*" ai nove cori angelici, che ci ottengano di sentire attrattiva verso il Paradiso.

#### PARADISO, PARADISO

Paradiso, Paradiso,  
Degli eletti gran città,  
In te gioia, canto e riso  
Regna e sempre regnerà.

Sono puri in te i dilette,  
Non mai misti di dolor,  
Paghi sempre son gli affetti  
Scevri affatto di timor.

---

<sup>8</sup> S. Filippo Neri (1515-1595), fiorentino, missionario popolare a Roma, dove fondò la Congregazione dell'Oratorio.

O felice e lieto giorno,  
 Che a vederti volerò!  
 In che amabile soggiorno  
 Ivi ognor mi troverò!

Che gioconda compagnia  
 Fra i Beati conversar.  
 Goder sempre e amar Maria,  
 E coi Santi festeggiar!

Oh, che gioia è poi vedere,  
 Goder pur l'alma beltà.  
 E Dio stesso possedere  
 Quanto dura eternità!

Al Dio nostro non eguali,  
 Ma simili nel goder  
 Là saremo e come tali  
 Sempre avrem sommo piacer.

Oh, che premio, oh, che corona  
 Alla nostra fedeltà!  
 Il Signor promette e dona  
 Per esimia sua bontà!

Se si prova un ver contento  
 Nel soffrir qui per Gesù,  
 Che sarà star solo intento  
 A goderlo colassù?

Lassù sempre sarà Iddio  
 Pieno gaudio del mio cuor,  
 Sempre ancor sarà il cor mio  
 Tutto immerso nel suo amor.

Glorie eccelse, eterne lodi  
 Lieto allor io canterò  
 Al mio Dio e in mille modi  
 Grazie e onor gli renderò.

Le delizie di quel regno  
 Non si udiron mai quaggiù,  
 Di scoprir nessun fu degno,  
 Né di intender tanto più.

Chi di Dio le sante leggi  
 Sulla terra osserverà  
 Godrà nei celesti seggi  
 Questa gran felicità.

174

### 3. Il Paradiso è la massima grazia da chiedere

175

La Sacra Scrittura: «*Or uno dei briganti crocifissi lo (Gesù) bestemmiava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te e noi. Rispondendogli, l'altro lo riprendeva col dirgli: Neppure tu temi Dio, trovandoti con lui nel medesimo supplizio? E, in quanto a noi, è giusto, perché riceviamo degna pena per le nostre azioni; ma costui non ha fatto nulla di male. E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno! E Gesù gli rispose: Io ti dico in verità, che oggi sarai meco in Paradiso*» (Lc 23,39-43).

Il Signore ci dice nel Vangelo: «*Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di belle perle; e, trovatane una di gran pregio, va a vendere quanto ha e la compera, dando tutto il suo avere*» (Mt 13,45-46).

Ecco: il Paradiso merita che noi vendiamo tutto, e cediamo tutto per il tutto. Ma il tutto che abbiamo è piccola cosa: il gran bene che noi acquistiamo è la massima cosa, la massima felicità. Noi dobbiamo domandare sulla terra tante grazie: dobbiamo chiedere al Signore di approfittare nello studio, di crescere nelle virtù, e di vincere la passione predominante; dobbiamo domandare al Signore lo spirito di orazione e di raccoglimento, chiedere l'amore ai voti religiosi, dobbiamo chiedere anche, in quella proporzione che è giusta, i beni della terra; grazie per noi, grazie per gli altri. Ma sopra tutte queste grazie, bisogna chiedere la perseveranza finale, la salvezza, il Paradiso.

**176** Fissiamolo bene in mente: tutte le nostre orazioni devono conchiudersi: «*Nell'ora della mia morte | chiamami, e comanda che io venga a te; per lodarti con i tuoi angeli*»,<sup>9</sup> affinché possa raggiungere la felicità eterna, e cantare cogli Angeli le lodi del Signore.

«*Che c'è per me in cielo? e che desidero da te sopra la terra? La mia carne vien meno, e così il mio cuore: il Dio del mio cuore, la mia parte è il mio Dio in eterno. Per me è la mia felicità stare unito al mio Dio e porre nel Signore Dio la mia speranza, per annunziare tutte le tue lodi dentro le porte delle figlie di Sion*» (Sal 72,25-26.28).

I Salmi sono tanti, ma tutti devono mirare ad ottenerci la grazia di cantare eternamente il «*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo*» in Paradiso.

Ancora: noi abbiamo tante preghiere: la Comunione, il Rosario, la Messa, i vari Sacramenti; vi sono tante devozioni particolari, vi sono tante chiese, vi sono tante cerimonie, vi sono tanti uffici sacri. Ma tutto questo, quale grazia mira ad ottenere? Tutto questo mira ad ottenere la salvezza eterna. In tutte queste funzioni, in tutti questi Sacramenti, in tutte le Messe, in tutti i rosari diciamo: è per salvarci.

Vi sono di quelli che non pregano e ci fanno pena; perché chi non prega, si dannava. Vi sono di quelli che pregano e ci

---

<sup>9</sup> Dalla preghiera *Anima Christi*.



consolano; perché chi prega, si salva. Vi sono di quelli che pregano, ma compiono la loro parte ancora imperfettamente: chiedono tante cose di terra. In primo luogo chiedere il Paradiso! Il resto verrà per aggiunta. Io non vi chiedo nulla, o Signore, di terra. Una cosa sola io cerco, una cosa sola vi chiedo: *«Una cosa / ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita»* (Sal 26,4). Che io abbia la grazia di abitare eternamente in quella casa paterna di Dio, come figlio di Dio: *«Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo»* (Rm 8,17). E perché chiedete terra? Chiedete cielo e Paradiso! Paradiso sempre! Quando ci svegliamo al mattino, pronti al servizio di Dio, andiamo volentieri ai nostri doveri! Il Paradiso è sempre a buon prezzo, per quanto costi. Le nostre giornate tanto valgono quanto guadagnano per l'eternità. Sia benedetto Iddio, diciamo alla sera, che mi ha permesso di lavorare un'altra giornata per Lui, e così la mia mercede è andata aumentando in queste ore. Il Paradiso entri in tutte le preghiere: chiediamo la perseveranza finale.

177

Per fissare sempre meglio in mente la grazia che principalmente dobbiamo domandare, cantiamo le "Beatitudini" e cioè quelle virtù che ci devono rendere contenti sulla terra e felici eternamente in Paradiso. E poi recitiamo il quinto mistero glorioso, per contemplare la gloria di Maria e dei Santi: santamente invidiando e sospirando quella gloria che è anche fatta per noi, e che ci aspetta e che noi vogliamo conseguire.

*Beatitudini* (vedi pag. 129).

## IL PARADISO È GLORIA<sup>1</sup>

Continueremo questa sera a pensare, desiderare e chiedere il Paradiso. E in primo luogo ci fermeremo a considerare la gloria che avrà il nostro corpo in cielo; in secondo luogo considereremo la gloria speciale di alcune categorie di beati; e in terzo luogo la differenza di gloria tra coloro che hanno raccolto maggiori o minori meriti per il Paradiso.

### 1. La gloria che avrà il nostro corpo in cielo

La Sacra Scrittura: *«Allora si paragonerà il regno dei cieli a dieci vergini, le quali prese le loro lampade, andarono incontro allo sposo e alla sposa. Or cinque di esse erano stolte e cinque prudenti. Le stolte nel prendere le loro lampade, non s'erano provviste d'olio: le prudenti invece, colle lampade presero anche l'olio nei vasetti. Or, tardando lo sposo, sonnecchiarono tutte e s'addormentarono. E sulla mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro. Allora tutte quelle vergini s'alzarono, ed acconciarono le loro lampade. E le stolte dissero alle prudenti: Dateci dell'olio vostro perché le nostre lampade si spengono. Ma le prudenti risposero: Affinché poi non manchi e a noi e a voi, andate piuttosto dai venditori e compratevene. Or mentre quelle andavano a comprarne, giunse lo sposo: e quelle che erano pronte andarono con lui alle nozze e fu chiuso l'uscio. Da ultimo arrivarono anche le altre vergini: e cominciarono a dire: Signore, Signore, aprici. Ma egli rispose: In verità vi dico, non vi conosco. Vegliate adunque, perché ignorate il giorno e l'ora»* (Mt 25,1-13).

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta dal Primo Maestro alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 25 giugno 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (23x34,3) con la semplice indicazione "Ora di adorazione".

Le lampade accese indicano la retta intenzione con cui dobbiamo lavorare; l'olio è la provvista di opere buone; i fianchi succinti, in attesa dello sposo, ricordano la santità del corpo. E questo corpo, se è santo, sarà compagno di gloria all'anima, come fu all'anima compagno di merito sulla terra.

Ed ecco invece le vergini stolte che sonnecchiano e si addormentano: si riposano, o meglio, stanno oziose. Il corpo spesso viene accontentato: golosità, sensualità, oziosità. Questo significa odiare e perdere anche il corpo. Vi sarà il Paradiso anche per il nostro corpo. Esso dovrà subire l'annichilazione del sepolcro, per la morte, che compirà la sua opera, e lo sfacelo nella tomba, ma la voce dell'Angelo intimerà ai morti di risorgere. «Si semina un corpo corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale» (1Cor 15,42-44). Il corpo entrerà, nel giorno del giudizio universale, con l'anima in cielo dotato di sottigliezza, impassibilità, immortalità, agilità, splendore. Esso avrà una propria beatitudine, perché tutti i sensi dovranno avere | la ricompensa, in modo speciale i sensi che hanno più servito a conoscere, amare, servire il Signore.

**180**

Ma specialmente è bene che noi consideriamo le doti speciali che avrà il corpo dei vergini e il corpo dei Sacerdoti. Questo corpo verginale che sulla terra ha amato soltanto e sempre il Signore; questo corpo sacerdotale le cui fatiche hanno servito per predicare e far amare il Signore; questo corpo che tanto rimase vicino a Gesù, lo toccò, consacrò il Corpo e Sangue di Gesù Cristo; questo corpo, dico, dei vergini e dei Sacerdoti, avrà una gloria tutta particolare, uno splendore tutto speciale, una beatitudine tutta distinta.

Il corpo di Gesù Cristo è risorto glorioso; il corpo della Vergine fu assunto al cielo; il corpo dei religiosi vergini rassomiglierà al corpo glorioso della Vergine Madre, Maria. Il corpo dei Sacerdoti zelanti ed operosi rassomiglierà al corpo glorioso di Gesù Cristo, anzi avrà la gloria speciale del corpo

di Gesù Cristo. Questi occhi che mirano tante volte le cose buone, questi orecchi che si aprono a sentire la parola di Dio, questa lingua che parla il bene, questo cuore che palpita per Gesù, non rimarranno sempre nel sepolcro. Gli occhi si affisseranno nella SS. Trinità, nella Vergine; le orecchie si apriranno per sentire i canti e le melodie del cielo; la lingua s'unirà a cantare le glorie di Dio insieme agli Angeli ed ai Santi; il cuore sarà inondato di gioia e di felicità: e tutto il corpo impassibile,<sup>2</sup> immortale, adorno di luce e di splendore, cambierà la terra col cielo, l'esilio colla patria, la mortificazione colla dolcezza eterna.

**181** Beati coloro che sulla terra sanno usare | bene della salute e dei loro sensi: i loro occhi, il loro udito, la loro lingua, il loro cuore, tutto quanto hanno ricevuto dal Signore. «Io riservo i miei occhi a mirare poi la faccia di Maria SS. in cielo».<sup>3</sup> Beati coloro i quali ascoltano la parola di Dio, perché essi sentiranno i canti del cielo. Beati coloro i quali fanno qui sulla terra penitenze, fatiche, mortificazioni per il Signore. Queste fatiche un giorno frutteranno il riposo eterno. Beati i corpi vergini. Beate le mani che sempre danno benedizioni, distribuiscono il corpo di Gesù Cristo in Comunione. Beate le mani che sempre operano. Beati i piedi di coloro che camminano per spargere la parola di Dio, il santo Vangelo: «Come sono belli... i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene» (Is 52,7). Beate le lingue che predicano la parola del Signore: quale premio avranno! Questo è il vero amore al corpo: privarlo di soddisfazioni sulla terra; assoggettarlo alle fatiche perché abbia il Paradiso eterno.

Il secondo mistero glorioso, l'Ascensione di Gesù Cristo al cielo, ci ricorda che anche il nostro corpo salirà al cielo come quello di Gesù.

Canteremo l'*Anima Christi*, perché il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, venendo a contatto con il nostro corpo, con la

---

<sup>2</sup> Latinismo: *non soggetto al patire*.

<sup>3</sup> Espressione attribuita a S. Luigi Gonzaga.

nostra lingua, li santifichino, e per questo contatto, venga mondato e santificato il cuore.

ANIMA CHRISTI (vedi pag. 41s)

## 2. Le aureole speciali di alcuni Santi

182

La Sacra Scrittura: *«Ancora un poco e non mi vedrete; un altro poco e mi vedrete, perché vado al Padre. Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: Che vuol mai dire con questo suo: Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre? E ripetevano, che significa questo suo: “un poco”? Non comprendiamo quello che voglia dire. Or Gesù, conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: Vi domandate l’un l’altro che cosa voglia dire quel mio: Ancora un poco e non mi vedrete; un altro poco e mi vedrete. In verità, in verità vi dico: piangerete e gernerete, ed il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia. La donna quando partorisce è in doglia, perché è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino, non ricorda più l’angoscia, a motivo dell’allegrezza, perché è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore, e nessuno vi toglierà la vostra gioia»* (Gv 16,16-22).

Se il mondo tribola sulla terra i buoni, Iddio penserà a dare loro la ricompensa, e se qui sulla terra vi sono alcuni che si affaticano di | più, in cielo avranno anche una ricompensa distinta. Tali sono, ad esempio, i religiosi. Il Paradiso si chiama “corona” e tutti i beati in Paradiso avranno la loro corona: *«Ora mi resta solo la corona di giustizia»*, diceva S. Paolo (2Tm 4,8). Ma alcuni Santi, oltre la corona, hanno anche una seconda piccola corona che si chiama aureola, quasi uno splendore speciale ad essi riservato. Sono tre le aureole: l’aureola dei Vergini, l’aureola dei Martiri e l’aureola dei Dottori.

183

a) L'aureola dei Vergini è quella speciale gloria di alcune anime che hanno amato unicamente il Signore sulla terra: «*Essi canteranno un canto nuovo...*» (Ap 14,3). Sono i Vergini: stanno vicino a Gesù e in mano portano il loro giglio e sul loro capo hanno uno splendore speciale, che si chiama l'aureola dei Vergini. È bene che siano distinte in cielo quelle anime le quali hanno capito la parola di Gesù in una maniera speciale: «*Non tutti possono capire questo discorso, ma solo coloro ai quali è stato concesso dal Padre*» (Mt 19,11).

b) Vi è l'aureola dei Martiri, i quali hanno sofferto dolori, supplizi e persecuzioni per il nome di Gesù: essi porteranno in mano la palma che indica la loro gloria: S. Stefano, S. Lorenzo, S. Vincenzo Martire, ecc., sono gloriosi santi Martiri. «*Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono? Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello*» (Ap 7,13-14). E sul loro capo splenderà anche una corona particolare, | che si chiama l'aureola del Martire: è quella gloria che hanno meritato con le loro sofferenze.

c) Un'aureola speciale avranno anche i Dottori e questo perché i Dottori e i predicatori insigni, oltre all'aver vinto se stessi, all'aver amato essi stessi il Signore, hanno ancora cacciato i demoni dal cuore degli altri ed hanno portato le anime, il prossimo, ad amare il Signore. È giusto quindi che oltre la gloria che hanno meritato per se stessi, godano un premio particolare anche per i meriti che hanno fatto compiere agli altri. «*I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre*» (Dn 12,3). E come i Vergini ed i Martiri, anche i Dottori, in Paradiso, avranno una seconda aureola, possiamo dire accidentale, ma pure gloriosa.

Fra tutti i Santi la gloria più grande spetta alla santa Madonna, perché la santa Madonna in Paradiso avrà la gloria di tutti gli altri Santi assieme e inoltre qualche cosa di più ele-

vato e di particolare che spetta soltanto a Lei. «*La Santa Madre di Dio è stata esaltata sopra il coro degli Angeli verso i regni celesti*». <sup>4</sup> Ella avrà tutto insieme: e il giglio della Vergine: *Virgo virginum*, e la corona del Dottore, essendo la *Sedes Sapientiæ* e la palma del Martire, perché è la *Regina Martyrum*.

Quale gloria possiamo aspettarci noi? Vi sono i martiri della carità, della pazienza, della fede, della vita comune; vi sono gli insigni scrittori e gli insigni predicatori; e quanti di voi appartengono ai chiamati dal Signore a quel gruppo di anime che sono destinate un | giorno a scrivere o a predicare! È possibile, a chi vuole e prega, conseguire l'aureola della purezza. Bisogna ben dire che il Signore ci ha data una vocazione speciale. Sulla terra forse non sempre, anzi certamente non sempre, sappiamo apprezzare la particolarissima vocazione ricevuta da Dio. E mentre tante anime candide sono qui innanzi a Gesù; mentre questa Chiesa è già un'immagine della celeste Gerusalemme, mentre qui è «*la casa di Dio, la porta del cielo*», <sup>5</sup> comprendiamo meglio la bellezza della nostra vocazione, comprendiamo bene il serto di gloria che ci aspetta in Paradiso.

185

Recitiamo per questo le “Litanie degli scrittori”. E poi l’*Ave Maris Stella* alla Regina del cielo, che raccoglie sul suo capo le tre aureole.

LITANIE DEI SANTI SCRITTORI <sup>6</sup>

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.  
Cristo, ascoltaci.

<sup>4</sup> Antifona per l’ora di Nona, 7 ottobre.

<sup>5</sup> «*Hic domus Dei est, et porta cæli*» (Gen 28,17).

<sup>6</sup> Nell’originale sono riportate in latino. Riteniamo più utile offrirne una versione italiana.

Cristo, esaudiscici.  
 Dio, Padre del cielo,  
 Dio, Figlio Redentore del mondo,  
 Dio, Spirito Santo,  
 Santa Trinità, unico Dio,  
 Gesù, Verbo del Padre,  
 Gesù, Maestro buono,  
 Gesù, Angelo del gran consiglio,  
 Gesù, Via e Verità e Vita,  
 Gesù, atteso dai Profeti,  
 Gesù, Maestro degli Apostoli,  
 Gesù, dottore degli Evangelisti,  
 Gesù, luce dei Padri e dei Dottori,  
 Gesù, modello dei Santi,  
**186** Gesù, vita dei cuori,  
 Gesù, fonte dello Spirito Santo,  
 Madre di Cristo,  
 Madre della divina grazia,  
 Madre del buon consiglio,  
 Regina degli Apostoli,  
 Sede della sapienza,  
 San Giuseppe,  
 San Mosè,  
 San David,  
 Santo Isaia,  
 Tutti Santi Agiografi e Profeti,  
 San Pietro,  
 San Paolo,  
 San Giacomo,  
 San Giovanni,  
 San Taddeo,  
 San Matteo,  
 San Luca,  
 San Marco,  
 Tutti Santi Apostoli ed Evangelisti,  
 Tutti Santi Padri apostolici,

*abbi pietà di noi*

*prega per noi*

*pregate per noi*

*prega per noi*

*pregate per noi*

*pregate per noi*



Sant' Atanasio, *prega per noi*  
 San Basilio,  
 San Girolamo,  
 Sant' Ambrogio,  
 Sant' Agostino,  
 San Giovanni Crisostomo,  
 San Gregorio Magno,  
 Tutti Santi Padri, *pregate per noi*  
 Sant' Anselmo, *prega per noi*  
 San Bernardo,  
 Sant' Alberto,  
 San Tommaso,  
 San Giovanni della Croce,  
 San Francesco di Sales,  
 Sant' Alfonso,  
 Tutti Santi Dottori, *pregate per noi* **187**  
 San Benedetto, *prega per noi*  
 San Francesco d' Assisi,  
 San Domenico,  
 Sant' Ignazio,  
 Santi Fondatori, *pregate per noi*  
 Santa Teresa, *prega per noi*  
 Santa Caterina,  
 Tutti Santi e Sante di Dio, *intercedete per noi*  
 Da ogni male, *liberaci, o Signore*  
 Da ogni peccato,  
 Da ogni errore,  
 Dalla noncuranza della Divina Sapienza,  
 Per il mistero della tua santa Incarnazione,  
 Per la tua infanzia,  
 Per la tua predicazione,  
 Per la tua divinissima vita,  
 Per la tua croce e passione,  
 Per la tua resurrezione e ascensione,  
 Per la discesa dello Spirito Santo Paraclito,  
 Per l'ispirazione delle Scritture, *liberaci, o Signore*

Per l'ammirevole infallibilità e stabilità della Chiesa,  
Nel giorno del giudizio,

Peccatori, *ti preghiamo, ascoltaci*  
Affinché si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore,  
*ti preghiamo, ascoltaci*  
Affinché ti degni di fortificarci e conservarci nel tuo santo  
servizio, *ti preghiamo, ascoltaci*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*perdonaci, o Signore*  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*esaudiscici, o Signore*  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
*abbi pietà di noi*

V). O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita:

R). Insegnaci la via della tua verità e santità.

**188** PREGHIAMO - Signore Gesù Cristo, che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sopraeminente tua scienza nello spirito dell'apostolo Paolo; | affinché, percorrendo la via dei tuoi comandamenti, conseguiamo la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

AVE, MARIS STELLA <sup>7</sup>

Salve, stella del mare, augusta Madre di Dio, eppur sempre Vergine, del ciel porta felice.	confirmaci la pace, mutando il nome di Eva. Spezza ai peccatori i vincoli, offri la luce ai ciechi, caccia ogni nostro male, ottienci tutti i beni.
Accettando il grande ave, dalle labbra di Gabriele,	

<sup>7</sup> «Ave, maris stella, / Dei mater alma / Atque semper virgo, / Felix coeli porta...».

Mostra che sei Madre,  
per te i preghi accolga  
colui che a noi nacque,  
e volle esser tuo.

Vergine singolare,  
più dolce di tutte,  
noi sciolti di colpa,  
miti ci rendi e puri.

Che sia pura la vita,  
che il viaggio sia sicuro,  
che nella visione di Gesù,  
siamo fraternamente lieti.

Sia lode a Dio Padre,  
onore al sommo Cristo,  
e al Santo Spirito,  
ai Tre un solo onore. Amen.

### 3. Differenza di gloria fra i beati

La Sacra Scrittura: *«Un uomo stando per partire, chiamati i servi, consegnò loro i suoi beni: a chi diede cinque talenti, a chi due, a chi uno: a ciascuno | secondo la sua capacità, e subito partì. Or colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò a negoziarli e ne guadagnò altri cinque. Similmente quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca nella terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Or molto tempo dopo ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a render conto. E venuto quello che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, me ne desti cinque, ecco ne ho guadagnati altri cinque. E il padrone a lui: Bene, servo buono e fedele, perché sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo signore. E presentatosi l'altro che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, me ne hai affidati due: eccone guadagnati altri due. E il padrone a lui: Bene, servo buono e fedele, perché sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore» (Mt 25,14-21).*

189

Chi traffica bene i suoi talenti, avrà in cielo una ricompensa proporzionata ai guadagni fatti sulla terra; chi più avrà faticato per Dio, chi l'avrà amato con maggior fervore, avrà un premio

più grande. Infatti nella Scrittura vi sono quelle parole: Ciascheduno riceverà la propria ricompensa secondo la sua fatica. Ed è naturale che il servo che ha maggiormente lavorato venga maggiormente pagato, riceva una ricompensa più grande. Altro è colui che ha lavorato poche ore, pochi giorni, pochi anni; altro è il premio che spetta a chi per venti, trenta, cinquant'anni ha faticato per il Signore. Noi vorremmo indovinare la gloria che spetta a san Paolo: «*Ho faticato più di tutti*» (1Cor 15,10). Vorremmo indovinare la gloria che spetta a S. Alfonso, che giunse all'età di 90 anni, tutti spesi per Dio in ogni sorta di fatiche. «*Ogni stella differisce da un'altra nello splendore*». <sup>8</sup> Tutte le stelle splendono, ma vi è qualche stella che splende maggiormente, ha maggior luce; e così i beati del cielo avranno una visione proporzionata alla fedeltà mostrata a Dio sulla terra, a quanto hanno fatto per conoscere il Signore, a quanto hanno fatto per predicare il Signore.

190

Ecco che noi dobbiamo farci molto coraggio. Non è furbo, né prudente colui che cerca di fare il meno possibile, ma colui che è inesauribile nelle sue fatiche, nelle sue invenzioni e pie astuzie di bene. Non è furbo colui il quale tramanda sempre: mi metterò a far bene; comincerò a farmi santo più tardi; mi convertirò finalmente un giorno... È molto più prudente colui che dice: Comincio oggi, in questo momento!

Varie sono le categorie di persone che si salveranno: le persone tiepide, che arriveranno appena ad entrar in Paradiso e forse anche dopo un lungo purgatorio; le anime fervorose, che saliranno a sfere più elevate; le anime sante, che avranno la gloria molto più alta e perfetta! Ed è caro a noi ricordare fra queste san Paolo!

191

E per la pratica della vita? Ricordiamo le promesse del Cuore di Gesù. Egli ha detto che i peccatori troverebbero nel suo Cuore asilo e rifugio, volendolo; che le anime tiepide avrebbero avuto dalla divozione a questo Cuore il fervore; e che le anime fervorose in questo | Cuore avrebbero trovato

---

<sup>8</sup> «*Stella a stella differt in claritate*» (1Cor 15,41).

una grande perfezione, la santità. Qualunque sia dunque il nostro stato, rivolgiamoci al Cuore Eucaristico di Gesù; e chiediamo di scuotere la tiepidezza, di passare dalla tiepidezza al fervore, dal fervore alla santità, e subito! La fatica dura poco tempo, ma il premio è eterno.

E per ottenere questa grazia adesso recitiamo il quarto mistero glorioso, contemplando l'Assunzione di Maria al cielo, e canteremo la gloria del nostro Padre san Paolo, con l'inno: "*Pressi malorum pondere*", affinché tutti possiamo seguire i passi di questo Padre, correre sulla via che egli ha percorso e ci ha indicato e giungere alla sua gloria.

### INNO A SAN PAOLO<sup>9</sup>

Oppressi dal peso dei mali  
andiamo a Paolo supplici:  
darà sicure grazie  
per farci al cielo ascendere.

Tu, preso dal divino amor,  
scudo fosti con impeto  
a chi il tuo braccio in odio  
volgevi da persecutor.

Alle procelle e ai vincoli,  
alle percosse ed al furor,  
a morte acerba impavido,  
muovevi il passo verso il ciel.

Una preghiera a te innalziam:  
orsù pel nostro primo amor,  
ridona ai figli deboli  
speranza nella grazia.

Padre, le insidie sventaci  
del regno delle tenebre,  
e i templi ognor risuonino  
del supplicar del popolo.

Fiorisca per te, Paolo,  
l'amore che non s'irrita  
che gode della verità  
che menti ed atti volge al ben.

Abbiano tutti gli uomini  
in carità il lor vincolo;  
effondi dalle lettere  
il salutare nettare.

O sommo Iddio, concedici  
che al tuo voler siam docili  
e che restiamo incolumi  
dai lacci delle tenebre.

Al ciel gradita vittima,  
dottor e amor dei popoli,  
patrono nostro e difensor,  
a te siam proni, Paolo.

E tu, beata Trinità,  
un santo zelo infondici  
ché l'orme di san Paolo  
con gioia sempre noi seguiam.  
Amen.

**192**

<sup>9</sup> «*Pressi malorum pondere, / adite Paulum supplices...*».

## IN PARADISO CONTEMPLEREMO DIO, SOMMO VERO <sup>1</sup>

Dobbiamo chiedere quest'oggi al Signore la fede viva sul Paradiso; la grazia, in secondo luogo, di poter conoscere molto il Signore sulla terra: siamo creati per conoscerlo; e, in terzo luogo, la grazia di poter noi stessi predicare la fede e far conoscere Iddio agli uomini, perché coloro i quali operano e insegnano bene saranno grandi in Paradiso: «*Chi osserverà [i comandamenti] e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli*» (Mt 5,19), cioè in Paradiso non staranno nei posti infimi, ma andranno vicino a Gesù, vicino al suo trono; proprio come il clero nella chiesa: nel presbiterio, presso l'altare.

### 1. La visione beatifica

194 La Sacra Scrittura: «*Sei giorni dopo, Gesù presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, li condusse sopra un alto monte, in disparte. Si trasfigurò in loro presenza e il suo viso risplendé come il sole, le sue vesti divennero candide come la neve. Ed ecco loro apparvero Mosè ed Elia a conversare con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: Signore, è un gran piacere per noi lo stare qui; se vuoi ci facciamo tre tende: una per te, | una per Mosè, una per Elia. Mentre egli ancora parlava, ecco una luce dalla nube avvolgerli; ed ecco dalla nuvola una voce che diceva: Questo è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo. Udito ciò i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù accostatosi a loro li toccò e disse: Levatevi, non temete. Ed essi, alzati gli occhi, non videro altri che Gesù.*

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta dal Primo Maestro alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 2 luglio 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (22,8x34,3) con la semplice indicazione "Ora di adorazione".

*E mentre scendevano dal monte, Gesù comandando, disse loro: Non parlate ad alcuno di questa visione, finché il Figlio dell'Uomo non sia risuscitato dai morti» (Mt 17,1-9).*

Ecco qui un saggio di quella visione beatifica a cui tutti siamo chiamati.

Che cosa significa visione beatifica? Significa che noi vedremo Dio faccia a faccia, come egli è, cioè direttamente. Sulla terra noi Iddio non lo vediamo con gli occhi nostri materiali, lo conosciamo soltanto un poco a mezzo delle creature, e cioè: vediamo il mondo, che è opera delle sue mani, e conosciamo Iddio creatore dalle sue opere. Il mondo esiste, è ordinato, è bello: dunque Iddio che lo ha creato e lo ha fatto dal nulla, deve essere sapientissimo, bellissimo. Sulla terra conosciamo inoltre Dio in quanto ci è rivelato dalla Scrittura, cioè da Dio stesso, il quale ci ha manifestato anche dei misteri, per es. il mistero della SS. Trinità. Ma la cognizione che noi abbiamo per mezzo della mente e la cognizione dei misteri che noi abbiamo per mezzo della fede non sono visione di Dio: è qualche cosa di esterno.

Invece quando noi entreremo in Paradiso, | vedremo Iddio come si vede il papà quando si entra in casa. Quel figliuolo non aveva visto suo padre da tempo e finalmente può rientrare per qualche poco nella casa paterna. Ecco la faccia desiderata del padre; la vede, la contempla; abbraccia il padre. Così noi, quando entreremo in Paradiso; anzi, l'immagine di Dio sarà in noi; non conosceremo soltanto Iddio, come adesso conosciamo gli oggetti col lume degli occhi, ma lo conosceremo col lume della gloria. Non così lo vediamo sulla terra.

San Pietro vedeva la persona, contemplava la faccia di Gesù Uomo-Dio quando gli parlava, e ne ammirava la bellezza, la bontà inesauribile. Ma allorché salì sul monte e Gesù si trasfigurò, ebbe allora un saggio della visione celeste, perché egli vide Gesù nella gloria, e lo vide per mezzo di una visione. Ciò che più è importante è questo: che qui sulla terra il conoscere Dio, sia per la ragione e sia per la fede, non ci

rende pienamente beati, ci rende solo contenti. Ma una volta che l'anima nostra sarà separata dal corpo e poi quando successivamente anche il corpo risuscitato entrerà in cielo, allora l'anima nostra godrà pienamente di vedere Dio. Come il palato assapora i cibi dolci, come il gusto è fatto per i cibi buoni, così l'intelletto è fatto per la verità e per il Signore; ci ha fatti per lui, Iddio. E l'intelletto che adesso sente poca differenza fra lo stare nell'errore ed essere nella verità, allora si gioconderà, sarà pienamente felice di conoscere il Signore e la sua bellezza; immensamente più felice di quello che possa essere il goloso nel gustare i cibi più squisiti. Anzi | la nostra  
**196** intelligenza, in Paradiso, avrà una felicità simile a quella degli Angeli, perché, sebbene anche il corpo sia soddisfatto, è immensamente più buona la soddisfazione dell'anima per la conoscenza della verità e della bontà, quale è Dio.

Non si tratta più solamente di conoscere le scienze umane. Non vi viene qualche volta l'invidia, ad esempio, per quell'illustre presule ecclesiastico che sapeva tante lingue, il Card. Mezzofanti?<sup>2</sup> Non vi viene l'invidia, ad esempio, per S. Tommaso [d'Aquino],<sup>3</sup> che sapeva tanto del Signore, che ha scritto delle cose così meravigliose e così chiare? E così per gli scienziati che hanno conosciuto così bene la natura, la fisica, l'astronomia, e che quasi andavano fuori di sé nel contemplare le bellezze della natura?

Ora, radunate pure tutta la scienza dei maggiori letterati e di quelli che hanno conosciuto il maggior numero di lingue; adunate assieme tutta la conoscenza della storia civile, anche

---

<sup>2</sup> Giuseppe Gasparo Mezzofanti (Bologna, 1774 – Roma, 1849), cardinale e linguista italiano: straordinariamente portato per le lingue antiche (ebraico, arabo, greco) e moderne (quasi tutti gli idiomi europei, oltreché dialetti di vari continenti), fu professore di lingue classiche all'Università di Bologna.

<sup>3</sup> Tommaso, dei conti di Aquino (1225-1274), domenicano, dottore della Chiesa, autore di due celebri "*Summæ*" (*Contra gentiles* e *Theologia*), oltre che di numerosi scritti teologici e ascetici. È sua, fra l'altro, l'ufficiatura per la solennità del Corpus Domini. Morì a Fossanova (Latina) mentre si recava al Concilio di Lione.



dei principi, degli storici, per es. il Cantù per la Storia Universale;<sup>4</sup> mettete assieme tutta la scienza delle cose naturali; mettete assieme tutta la scienza che si possa avere delle materie giuridiche, sociali, filosofiche, letterarie, naturali, storiche e quante ne volete e ne sapete immaginare... ebbene la conoscenza di Dio è immensamente più grande che il sapere tutto questo: tutto questo è piccolo, piccola opera delle mani di Dio. Che cosa sarà il conoscere l'Autore di tutto, Dio stesso, e in Lui tutta la scienza naturale, il Signore che è l'autore delle scienze e di tutta la scienza, che è la Verità stessa, «il Signore, il Dio che sa tutto»?<sup>5</sup>

La vecchierella che ora non sa leggere, né scrivere, potrà un giorno raggiungere e conoscere Dio e in Dio tutta l'umana scienza: una scienza anzi più vasta che non sia tutto il cumulo delle scienze umane.

O voi che amate lo studio e la scienza, cercate il regno di Dio e la sua giustizia; vedrete Dio, e tutte le scienze umane l'avrete come per aggiunta.

Oh, Paradiso, Paradiso! Quanto sei desiderabile! quanto sei bello! Gesù Cristo stesso è la lucerna ed il sole del Paradiso, anzi «*la sua lampada è l'Agnello*» (Ap 21,23); «*il Sole di giustizia: Cristo nostro Dio*».

Ebbene, adesso cantiamo «*Lauda, Jerusalem, Dominum*»: lodi la celeste Gerusalemme il Signore! In Paradiso gli Angeli ed i Santi lo vedono e l'ammirano. Là è il Verbo divino, cioè la Sapienza del Padre; là è il Padre, il Verbo, lo Spirito Santo. Quale splendore di luce, che entra, diciamo così, negli occhi dei beati; anzi entra Dio in essi, s'immedesima con Dio, non d'immedesimazione di natura, ma per unione di conoscenza.

Dalla terra solleviamoci al cielo. Quante volte ho desiderato, pensato e pregato che sulla volta di questa chiesa,<sup>6</sup> sia dipinto il Paradiso, affinché possiate godere come un'ora di

<sup>4</sup> Don Alberione lesse la *Storia Universale* per otto anni (cf. AD 66).

<sup>5</sup> Nella Vulgata: «*Deus scientiarum Dominus*» (1Sam 2,3).

<sup>6</sup> È il tempio di San Paolo in Alba, dove Don Alberione stava animando l'ora di adorazione.

Paradiso anticipato in chiesa, in unione e desiderio del Paradiso superiore che è in cielo. Fissiamoci in quell'Ostia divina: ora con gli occhi vediamo soltanto le Specie eucaristiche, ma Gesù un giorno si rivelerà a noi: lo vedremo «*faccia a faccia, così com'è*» (1Cor 13,12).

Dire l'atto di fede, considerando bene il Paradiso, dove il Signore premia i buoni.

## 198 SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola,  
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,  
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine,  
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie,  
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,  
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo,  
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Gloria al Padre, *ecc.*

## 2. In Paradiso ci saranno svelati i misteri

La Sacra Scrittura: «*Ed ecco un tale accostarsi e dirgli (a Gesù): Buon Maestro, che dovrò fare di bene io per avere la vita eterna? E Gesù gli rispose: Perché m'interroghi riguardo al bene? Uno solo è buono, Dio. Or se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Quali? gli domandò. E Gesù rispose:*

*Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non testimoniare il falso; onora il padre e la madre e ama il prossimo tuo come te stesso. E il giovane a lui: Tutto questo l'ho osservato fin da fanciullo; che altro mi manca? Gesù gli rispose: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quanto hai, dallo ai / poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Ma il giovane, udite queste parole, se ne andò via contristato, perché aveva molti beni. E Gesù disse ai suoi discepoli: In verità vi dico: un ricco entrerà difficilmente nel regno dei cieli. E vi dico di più che è più facile per un cammello passare per una cruna d'ago, che per un ricco entrare nel regno dei cieli. Udito ciò i discepoli molto meravigliati, esclamaron: Chi potrà dunque salvarsi? E Gesù guardatili, disse loro: Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile.*

199

*Allora Pietro prese a dire: ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito, che ce ne verrà? E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chi avrà lasciata la casa, fratelli o sorelle, o padre o madre o moglie o figli, per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna. E molti dei primi saranno gli ultimi ed ultimi primi» (Mt 19,16-30).*

Nelle parole di Gesù, ecco promesso il Paradiso a chi ama il Signore; a chi lo ama non a parole, ma a fatti, osservando i comandamenti. Anzi è promesso un grande Paradiso: «*un Tesoro nel cielo*» a colui il quale non solo dimostra amore, con l'osservare i comandamenti, ma mostra con i fatti di amare maggiormente Gesù, osservandone | anche i consigli. Fortunato chi segue i consigli che Gesù aveva dato a quel giovane. Questi consigli gli Apostoli li avevano seguiti: «*Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*». E per questo Gesù disse loro: «*Possederete la vita eterna*».

200

In cielo non soltanto in Dio vedremo tutte le scienze naturali, e quanto è opera esterna di Dio, ma vedremo in Dio anche

i misteri. Le meraviglie della natura sono cose che ci riempiono di gioia; ma vi sono per di più le verità rivelate. Ora queste verità, possiamo appena recitarle senza comprenderle, e tuttavia chi le recita e le crede, si fa un merito per la vita futura, per vedere poi Dio. Alcune di queste verità ci sono state rivelate da Nostro Signore, il Divin Maestro. Ad esempio: nella Eucarestia vi è Gesù Cristo, Corpo, Sangue, Anima e Divinità: gli occhi non vedono che le specie,<sup>7</sup> ma la fede crede alla Presenza reale. Là vi è il cuore di Gesù Cristo vivo e vero, là vi è il Figlio di Dio. Altri misteri: l'Incarnazione, la Risurrezione di Gesù Cristo; il mistero dei misteri, la Trinità: un Dio in tre Persone. Questo mistero così profondo, così alto e così largo, suscita nel nostro cuore un gran desiderio di vedere il Signore. In cielo tutto vedremo. Dice S. Paolo: «*O sublimità delle ricchezze della sapienza e della scienza di Dio!*» (Rm 11,32).

201

La scienza della teologia, quando è appresa con cuore buono, riempie di entusiasmo; così è per la dottrina dell'ascetica coi Maestri e Dottori S. Bernardo, S. Francesco di Sales; la dottrina della mistica altissima coi Maestri S. Teresa [d'Avila], S. Bonaventura; la dottrina della dogmatica col Maestro S. Agostino; della | teologia morale col Maestro sant'Alfonso; della teologia pastorale col Maestro san Gregorio Magno.

Provate a procedere: leggendo le estasi della beata Gemma Galgani,<sup>8</sup> che cosa avete provato? Cosa proviamo quando diciamo il breviario delle stigmate di san Francesco di Assisi? quando pensiamo alle rivelazioni di santa Margherita Alacoque,<sup>9</sup> che ai piedi dell'altare vedeva il tabernacolo aprirsi e Gesù presentarsi a lei e aprire il suo costato e mostrare il suo Cuore? quando pensiamo a san Paolo che impara il Vangelo «*per rivelazione di Gesù Cristo*» (Gal 1,12), e che è ra-

<sup>7</sup> Le apparenze visibili del pane e del vino.

<sup>8</sup> Ora Santa Gemma (1878-1903): giovane mistica toscana, visse la spiritualità passionista; fu canonizzata nel 1940.

<sup>9</sup> Margherita Maria Alacoque (1647-1690), monaca della Visitazione, animatrice della devozione e del culto al Sacro Cuore dopo la celebre rivelazione di Gesù nel 1675.

pito fino al terzo cielo e contempla bellezze: «*Ho visto cose che sulla terra non si vedono, ho udito cose che sulla terra non si odono*» (2Cor 12,4).

Quando, sollevandoci, noi pensiamo a queste cose, vediamo lontano un riflesso di cielo; come al mattino, allorché biancheggia l'oriente noi comprendiamo che laggiù si sta avanzando il sole. Nel contemplare queste cose di cielo, queste visioni di Santi, desideriamo il Paradiso e comprendiamo un poco come esso sia desiderabile; intendiamo come devono essere felici i beati comprensori che hanno la visione di Dio e si inabissano in Lui e vanno penetrando sempre i misteri, sempre saziati, sempre bramosi e sempre soddisfatti.

Dio è abisso di luce! Abisso di amore!...

Bisogna meditare sovente durante il giorno ed ogni tanto ripetere: O misero figliuolo della terra, alza la tua testa a contemplare il tuo | destino; sei fatto per il cielo: «*Ci hai fatti, Signore, per te, e il nostro cuore è insoddisfatto finché non riposi in te*». <sup>10</sup>

202

Preghiamo sant' Ambrogio, sant' Agostino, san Paolo, san Bonaventura, san Francesco di Assisi, i quali ritardavano il riposo alla sera, perché la loro meditazione sul Paradiso venisse prolungata; sembrava volessero pregustare quella celestiale visione. E quali sospiri ardenti per il cielo uscivano dai loro cuori!

Canteremo “*Su, pensieri, al ciel volate*”. Confondiamoci se siamo così meschini, se quasi continuamente non pensiamo che a cose di terra, miserabili e passeggiare. Figli di Dio, siamo pure sempre figli di Adamo. Dobbiamo farci forza, vincere ciò che è in noi di Adamo, di uomo vecchio, diventare veramente come Gesù l'uomo nuovo.

Gesù, mentre viveva sulla terra, godeva della visione beatifica e contemplava il Padre anche nell'Orto del Getsemani.

Figli degli uomini, «*sursum corda*». <sup>11</sup>

<sup>10</sup> S. Agostino, *Le Confessioni*, I,1,1.

<sup>11</sup> «In alto i cuori»: invito liturgico del celebrante prima del “prefazio”.

Recitiamo adesso tre “*Angelo di Dio*”, affinché questi Angeli abbiano pietà di noi e vengano dal cielo sovente nella giornata a ricordarci il nostro destino, la nostra Patria, specialmente nei momenti di sconforto e quando si tratta di farci violenza e coraggio a camminare nella via difficile della virtù: ci dicano questi Angeli allora la parola dell’incoraggiamento: «Il cielo è bello, Dio ti aspetta e questo cielo è fatto per te!».

#### AL PARADISO

203 Su, pensieri, al ciel volate,  
dove il Sommo Bene sta,  
più la terra non amate  
dove tutto è vanità.

Oh! felici se sapete  
solo al cielo sospirar;  
là patir più non potrete,  
ma godere e solo amar.

Là le brame son saziate  
ed immerse nel piacer:  
son di gioia inebriate  
ed eterno il lor goder.

Paradiso, sei pur bello!  
sempiterno è il tuo seren;  
dei Beati il bel drappello  
tu racchiudi nel tuo sen.

### 3. Come prepararci alla visione beatifica

La Sacra Scrittura: «*Or quando verrà, il Figlio dell’uomo nella sua maestà, con tutti i suoi Angeli, sederà sul trono della sua gloria. E si raduneranno dinanzi a lui tutte le genti, e separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra, ed i capretti alla sua sinistra. Allora il Re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui pellegrino e mi albergaste, ignudo e mi rivestiste, infermo e mi visitaste, carcerato e veniste a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti vedemmo pelle-*

*grino e ti abbiamo accolto, ignudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti vedemmo infermo o carcerato e | siamo venuti a visitarti? E il re risponderà loro: In verità vi dico: quando ciò faceste ad uno dei minimi di questi miei fratelli, l'avete fatto a me. Allora si volgerà anche a quelli che sono a sinistra e dirà: Andate via da me, maledetti nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi. Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui pellegrino e non mi albergaste, ignudo e non mi rivestiste, infermo e carcerato e non mi visitaste. Allora anche questi risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o ignudo, o infermo, o carcerato, e non t'abbiamo assistito? Allora egli risponderà loro: In verità vi dico: quando ciò non faceste ad uno di questi minori, non l'avete fatto a me. E questi andranno al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna» (Mt 25,31-46).*

204

Andremo alla vita eterna; così si chiude il Credo. Dopo la fede, ecco la visione. In cielo viene meno la fede, perché si vede Dio; cessa la speranza, perché è raggiunto l'oggetto; rimane la carità che è vita eterna. Orbene, se vogliamo arrivare alla visione di Dio, dobbiamo prepararci: la vita presente è preparazione al cielo.

Tre cose occorrono:

*Primo:*<sup>12</sup> purificare la mente da tutto ciò che è terreno; togliere i pensieri cattivi, le vanità, le intenzioni storte, i pensieri contro la carità, contro la fede, i pensieri inutili; anzi, bisogna chiedere perdono al Signore se nel passato la nostra mente si è imbrattata di qualche cosa di male, di qualche pensiero: e questo è tanto facile, perché il governare la mente è assai più | difficile che il governare la lingua e le mani. Perciò chiedere perdono dei peccati di pensiero, anche delle let-

205

<sup>12</sup> La retta concordanza richiederebbe il femminile *Prima* (se riferita a *cosa*), ma nella mente dell'Autore il riferimento era a *Primo punto*. così come nei punti successivi 2 e 3.

ture vane, onde abbreviare il purgatorio, e se è possibile, cancellarlo del tutto.

*Secondo:* esercitarsi nella fede, studiare il catechismo, apprendere bene l'istruzione religiosa, la teologia, l'ascetica e tutto ciò che è conoscenza delle verità della religione, naturali e soprannaturali. Esercitarsi nel fare atti di fede, nel credere fermamente. È disposto che ogni mattina recitiamo atti di fede: dobbiamo sempre concludere: Accrescete la mia fede, o Signore: «*Credo, aiutami nella mia incredulità*». <sup>13</sup> Ricordiamolo bene: la fede è il fondamento di tutta la giustificazione <sup>14</sup> e santità: «*il giusto vivrà in virtù della fede*». <sup>15</sup> Per operare il bene bisogna che sia profonda la fede del cuore.

*Terzo:* predicare la fede, predicare Iddio. Predicarlo con l'esempio, tenendo i cuori puri, conducendo una vita buona: questa è come una predica continua a tutti, una predica che fa impressione assai più profonda, generalmente, che la stessa predica di parole. Predicare con la preghiera perché Iddio sia conosciuto, per la dilatazione del Vangelo, per la diffusione del regno di Gesù Cristo sulla terra. Predicare con la stampa, con lo scrivere bene, con lo stampare bene, col diffondere bene. Quanto più noi facciamo conoscere Dio agli uomini, tanto più sarà per noi splendente la verità di Dio in cielo.

**206** Ricordiamo ciò che abbiamo detto in principio: «*Chi osserverà [i comandamenti] e li insegnerà agli uomini, / sarà considerato grande nel regno dei cieli*» (Mt 5,19). Sarà grande nel regno di Dio colui il quale avrà avuto fede profonda nel suo cuore e l'avrà predicata agli altri. «*Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future*». <sup>16</sup>

<sup>13</sup> Nella Vulgata: «*Credo, Domine, sed adiuva incredulitatem meam*» (Mc 9,23).

<sup>14</sup> «*Fundamentum totius justificationis*» (decreto del Concilio di Trento, Sess. III, 1546).

<sup>15</sup> *Justus ex fide vivit* (Gal 3,11).

<sup>16</sup> Così nella versione della Bibbia CEI, mentre la citazione dell'Autore è «*Qui elucidant me, vitam æternam habebunt*» (Sir 24,31).



Cantiamo il “*Veni Sancte Spiritus*”.

ALLO SPIRITO SANTO <sup>17</sup>

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell’anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell’intimo il cuore  
dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell’uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch’è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

---

<sup>17</sup> «*Veni, Sancte Spiritus, / et emitte cœlitus / lucis tuæ radium...*».

## IN PARADISO CONTEMPLEREMO DIO, SOMMO BENE<sup>1</sup>

Abbiamo considerato, nell'ultima ora di Adorazione sul Paradiso, come la nostra mente potrà conoscere e contemplare Dio, Sommo Vero, che si manifesterà a noi. Veniamo adesso a considerare come in Paradiso avremo il Sommo Bene, cioè sarà pienamente soddisfatta la nostra volontà.

### 1. In Paradiso in Dio avremo ogni bene

La Sacra Scrittura: *«Vidi un gran trono fulgido e sopra ci sedeva uno davanti al quale fuggì la terra e il cielo, non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, stare davanti al trono. E furono aperti i libri ed un altro libro fu aperto, quello della Vita, e i morti furono giudicati secondo quel che stava scritto nei libri e secondo le loro opere. E il mare diede i suoi morti e la morte e l'inferno diedero i loro morti e ognuno fu giudicato secondo le sue opere. Poi l'inferno e la morte furono gettate nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda. E chi non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.*

**208** *E vidi un nuovo cielo ed una nuova terra; | il cielo di prima, la terra di prima sono spariti, il mare non esiste più. Ed io, Giovanni, vidi la Città Santa, la nuova Gerusalemme che scendeva dal cielo dappresso Dio, come una sposa abbigliata per il suo sposo. E udii una gran voce dal trono che diceva: Ecco il Tabernacolo di Dio cogli uomini. Egli abiterà con loro; essi saranno il suo popolo e Dio stesso sarà con essi il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né grida, non vi sarà*

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 16 luglio 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 5 (22,8x34,3) con il titolo "Paradiso". Nel ciclostilato non è indicato l'autore.

*più dolore, perché le cose di prima sono sparite. E colui che sedeva sul trono disse: Ecco io rinnovello tutte le cose. Poi mi disse: scrivi, perché queste parole son fedeli e veraci. Mi disse ancora: è fatto. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete, io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore, possederà queste cose ed io gli sarò Dio ed egli mi sarà figliuolo. Ma per i paurosi, per gli increduli, per gli esecrandi, per gli omicidi, per i fornicatori, per i venefici, per gli idolatri, per tutti i bugiardi, il posto assegnato sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, cioè la seconda morte» (Ap 20,11–21,8).*

È bello, anzi bellissimo, considerare gli ultimi capitoli dell'Apocalisse dove son descritte le cose che ci attendono nella beata eternità, nella Città Santa di Dio. Là la volontà sarà pienamente soddisfatta, là non avremo più nessun dei mali che temiamo in questa vita. Avremo Dio e in Dio tutti i beni che possiamo desiderare sulla terra, ed altri che sulla terra non sappiamo neppure pensare.

Nessun male; è gran cosa che in cielo non vi | siano né **209**  
 lutto, né pianto, né dolori, né morte! In cielo non avremo nessuno dei mali fisici. Ah, a quanti mali andiamo soggetti! le malattie che possono colpire l'uomo sono veramente innumerevoli. Tutte le parti del corpo umano sono soggette a molti mali: lo stesso inverno, la stessa estate, particolarmente l'ultima malattia, sono mali che continuamente, dolorosamente, minacciosamente ci stanno davanti. Ognuno pensa al dolore della morte con un senso di raccapriccio, consolato solo dal pensiero di fare anche in questo la volontà di Dio.

I dolori interni sono assai di più. I disgusti, le pene, le ingratitudini, le tentazioni, i dubbi, i rimorsi, le agitazioni e specialmente i timori delle anime pie di essere cadute, oppure di cadere in peccato, chi può descriverli?

Ah, la nostra terra è veramente una terra di esilio; e noi siamo “*gementi e piangenti in questa valle di lacrime*”. In Paradiso non vi saranno più mali, né per il corpo, né per

l'anima; neppure la preoccupazione o il timore che i beni abbiano a finire. Togliete tutti i mali della vita, se è possibile: sarebbe un Paradiso? Non ancora; ma è già qualche cosa. Aggiungete tutti i beni che si possono desiderare: la scienza, la santità, la pace, la grazia, la sicurezza della felicità. Aggiungete il Sommo Bene.

210 E che cosa significa il Sommo Bene? Significa Dio. Non siamo fatti per le ricchezze del mondo: credete voi che siano felici i ricchi che enumerano i loro biglietti da mille? Si potrebbero chiamare i tribolati, o meglio, coloro che tribolano se stessi. Non siamo fatti per la gloria umana, che è vanità, cosa che passa come il fumo ed è accompagnata da mille invidie e gelosie che poi lasciano più scontenti di prima. Non siamo fatti per i piaceri e soddisfazioni della carne, poiché non sono ancora assaporati che già sono scomparsi, e danno posto al rimorso, alla croce, all'avvilimento.

Per che cosa siamo dunque fatti? Per il vero bene, che è Iddio, sommo ed è infinito bene. Considerate queste parole: Dio, il Bene sommo, infinito, verace; Egli ci basta per tutta l'eternità. La volontà nostra dopo la morte sarà tutta e solo concentrata in questa mira: di possedere Iddio; e Dio dice all'anima: «*Entra nella gioia del tuo Signore*» (Mt 25,21). «*Io sono il tuo Signore: la tua ricompensa sarà molto grande*» (Gen 15,1). Il Signore sarà nostro e noi saremo suoi per tutta l'eternità.

Oh uomini, decidete: o terra, o cielo; o i beni di quaggiù, o i beni di lassù. Chi sarà prudente, chi sarà sapiente? Invochiamo dallo Spirito Santo il dono della scienza e della sapienza, dell'intelletto e del consiglio.

Sulla terra vien derisa la felicità del giusto che cerca solo Iddio; sulla terra è ammirata la malizia del furbo, che sa conseguire ciò che vuole; in realtà però è furberia che ricade su se stessa e si risolve in danno. Solo chi possiede Dio avrà il tutto e per sempre.

Paradiso! Paradiso!... Ecco il sospiro delle anime grandi. Che terra, che piaceri, che ricchezze, che onori!... Paradiso! Paradiso!

Diceva il beato Tommaso<sup>2</sup> a sua moglie: «*Sciocca mercantessa, per venti o trent'anni di vita felice sulla terra, vuoi forse che io rinunci a un'eterna felicità, al sommo ed unico Bene?*».

Recitiamo la preghiera alla Santa Madonna che sollevi i nostri desideri al cielo e con i desideri tutta la nostra volontà.

## PREGHIERA

211

Amabilissima Regina del cielo e della terra, Figlia prediletta del Padre, eccelsa Madre del Divin Figliuolo, inclita Sposa dello Spirito Santo, io venero e lodo quel privilegio unico al mondo, per cui piacendo al Signore nella vostra umiltà, conservando la più illibata verginità, diveniste la grande Madre del Divin Salvatore, nostro Maestro, luce vera del mondo, sapienza increata, fonte di ogni verità e primo Apostolo della verità. Per il gaudio ineffabile che provaste e per quel privilegio così sublime, benedico l'Augusta Trinità e vi prego ad ottenermi la grazia della sapienza celeste, di essere umile e fervente discepolo di Gesù, figlio devoto del Romano Pontefice, membro vivo della Chiesa, colonna di verità. Fate risplendere sui confini più lontani del mondo la luce del Vangelo, sconfiggete errori ed eresie, adunate attorno alla cattedra di Pietro tutti gli uomini, illuminate i dottori, i predicatori, gli scrittori, o Madre del Buon Consiglio, o Sede della Sapienza, o Regina dei Santi.

*Ave, Maria, ecc.*

*Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

INNO<sup>3</sup>

Gerusalemme, celeste città,  
beata visione di pace,  
tu, costruita con pietre viventi,

---

<sup>2</sup> Tommaso Moro (1478-1535), inglese, cancelliere di Enrico VIII. Morì martire per non aver voluto riconoscere la pretesa supremazia religiosa del re. Fu canonizzato nel 1935 da Pio XI, in occasione del quarto centenario della morte.

<sup>3</sup> «*Cælestis urbs Jerusalem, / beata pacis visio...*».

t'innalzi fino al cielo,  
incoronata come sposa  
da mille migliaia di angeli.

O sposa fortunata!  
la gloria del Padre è tua dote,  
ricolma di grazia dello Sposo,  
Regina bellissima,  
sei sposa a Cristo Principe,  
del cielo fulgente città.

212

Le tue porte, scintillanti  
di pietre preziose,  
s'aprono per tutti; dalle virtù  
preceduto, è qui introdotto  
chiunque per amor del Cristo  
sostiene ogni tribolazione.

A colpi di sapiente scalpello  
dopo paziente smussatura,  
levigate dal martello d'Artista,  
le pietre alzano quest'edificio,  
e, unite tra loro con arte,  
ne adornano il fastigio.

Salga da ogni parte  
l'onore dovuto al Padre altissimo,  
all'unigenito suo Figlio  
e all'inclito Paraclito;  
ad Essi lode, potenza e gloria,  
per i secoli eterni. Amen.

## 2. Il possesso di Dio non è bene dubbio

*La Sacra Scrittura: «E uno di quei sette Angeli, che aveva i sette calici pieni delle sette ultime piaghe, venne a parlar meco e disse: vieni e ti farò vedere la sposa consorte dell'Agnello, e mi portò in ispirito sopra un monte grande e sublime e mi fece vedere la città Santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio. Essa aveva lo splendore di Dio e la sua luce era simile a pietra preziosa, come il diaspro, come il cristallo; era cinta di mura grandi ed alte, aveva dodici porte: e*

*alle porte dodici Angeli, e sopra scritti i nomi delle dodici tribù d'Israele. A Oriente, tre porte; a Settentrione, tre porte; a Mezzogiorno, tre porte; a Occidente, tre porte. E le mura della città avevano dodici fondamenti | sui quali erano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. E colui che parlava meco, aveva una canna d'oro da misurare, per prendere le misure della città, delle porte, delle mura. La città è quadrangolare, tanto lunga, quanto larga. Egli misurò colla canna d'oro la città: era dodicimila stadi e la lunghezza e l'altezza e la larghezza in lei sono uguali. Ne misurò anche le mura che erano centoquarantaquattro cubiti a misura d'uomo, usata pure dall'Angelo. E le sue mura erano di diaspro; la città poi era di oro puro, simile a terso vetro. I fondamenti delle mura della città, erano ornati di ogni sorta di pietre preziose; il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo, calcedonio; il quarto, smeraldo; il quinto, sardonice; il sesto, sardio; il settimo, crisolito; l'ottavo, berillo; il nono, topazio; il decimo, crisopraso; l'undecimo, giacinto; il dodicesimo, ametisto. E le dodici porte sono dodici perle ed ogni porta era di una sola perla. E la piazza della città, oro puro, trasparente come vetro.*

*In essa non vidi alcun tempio; perché il suo tempio è il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello. E la città non ha bisogno né di sole, né di luna che illumino, perché la illumina lo splendore di Dio ed il suo luminare è l'Agnello. Le Nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra ne porteranno la gloria e l'onore loro. E le sue porte non saranno mai chiuse di giorno, la notte poi non ci sarà nemmeno. A lei sarà portata la gloria e l'onore dei popoli. In essa nulla entrerà di impuro, né chi commette abominazione o dice menzogna; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello» (Ap 21,9-27).*

La descrizione di questa città celeste è così bella che ci fa già venire un vivo desiderio di andarla a visitare. Quale mai città della terra può rassomigliare alla città nella quale il capo

è Dio, la lucerna è Gesù Cristo, gli abitatori sono gli Angeli; le case, i soffitti, le vie sono tutte preziosissime? “*Cælestis urbs Jerusalem*”, avete cantato adesso: “*Beata pacis visio*”: Celeste Gerusalemme, beata visione di pace, noi ti sospiriamo!

Chi ci rende veramente felici è Iddio stesso. che noi possederemo. Possedere Iddio! Sulla terra tutti i beni che si possono sperare sono dubbi. È dubbio se tu vivrai poco o molto, benché desideri una vita lunga; è dubbio quale grado di scienza potrai raggiungere; è dubbio per l’avaro se riuscirà ad accaparrare o conservare le ricchezze; è dubbio per il gaudente se potrà bere il calice della gioia; è dubbio per il superbo se egli potrà conseguire stima dagli uomini... Ma il bene eterno, Iddio, non è un bene dubbio: chiunque davvero lo vuole, lo possederà. Iddio è un bene così fatto che nell’atto stesso di desiderarlo, vien già dato, e cioè già si acquista per il desiderio. Qualunque anima, che pentita del suo peccato si volge a Dio, non ha un desiderio inutile, vano, Iddio sarà suo! E quelle anime che nella vita amano costantemente Iddio, l’avranno!<sup>4</sup>

**215** Quale gioia apporterà questo Dio all’anima! Rammentiamo le gioie che provano certi cuori, certe anime, dopo una santa Comunione, quando piangono di consolazione. Ricordate le delizie di S. Luigi [Gonzaga], di S. Giovanni Berchmans, dopo la Comunione. Ricordate la felicità, il gaudio di S. Stanislao Kostka, quando, fatta la Comunione per mezzo degli Angeli, ebbe ancora un altro conforto: la santa Madonna gli presentò e gli diede il santo Bambino Gesù. Pensate la felicità di santa Teresa [d’Avila] quando si incontrò col Bambino Gesù sotto i portici del Convento;<sup>5</sup> la gioia di S.

---

<sup>4</sup> A questo punto è introdotto, senza spiegazione né commento, il salmo 136 (*Sui fiumi di Babilonia*), che cade qui come un masso erratico. Benché esso contenga spunti meritevoli di considerazione, abbiamo ritenuto di ometterlo, anche per non interrompere la continuità della riflessione.

<sup>5</sup> Ancora oggi, ai turisti che visitano il convento carmelitano di Avila, si indica il posto dove Gesù Bambino apparve a S. Teresa.



Antonio di Padova quando, per la sua virtù verginale, meritò di poter contemplare, anzi di ricrearsi col Bambino Gesù che si degnava apparirgli.

Ebbene, questi sono tutti raggi di cielo: ma in Paradiso Iddio si possiede interamente, eternamente, felicemente. Se questi gaudi delle anime fortunate che abbiamo ricordato, si fossero prolungati per anni e secoli, chi non li invidierebbe? Ebbene, in qualche maniera noi immaginiamo ora il Paradiso, così ne abbiamo | qualche idea, ma un'idea che è come un riflesso lontano, perché, purtroppo, siamo ancora sulla terra. Certi Santi pregustavano le gioie del cielo in modo tale che in certi momenti sembrava che già sulla terra dovessero possedere il Paradiso. Lassù è ancora di più: lassù è il cuore che sente, e non è più la mente che ragiona.

216

Desideriamo dunque il Paradiso. Vi sono coloro che lo desiderano con una certa volontà; ma non si decidono alla conquista: sono uomini di debole volontà. Vi sono coloro che lo desiderano con volontà fervente: sono di buona volontà. Com'è la nostra volontà? È una volontà simile a quella dei Vergini che lasciarono tutto per il Tutto? È una volontà simile a quella dei Martiri che diedero la vita per possedere la Vita? Sulla soglia degli Esercizi Spirituali, della vita religiosa, della vita sacerdotale, delle giornate difficili, ricordiamo che ciò che ci deve fare coraggio è la ricompensa: ogni operaio riceve la mercede secondo il suo lavoro.

Preghiera: “O Maria, Regina degli Angeli”, ecc., e poi canteremo, uniti ai celesti abitatori del cielo “*Alto ex Olympi vertice*”.

#### PREGHIERA

O Maria, Regina degli Angeli tutti, piena di grazia, concepita senza macchia, benedetta fra le creature, tabernacolo vivente di Dio, ricordate il doloroso e solenne istante in cui il moribondo vostro Gesù dalla Croce vi donò per figliuolo

217 Giovanni, e in lui tutti gli uomini e specialmente tutti gli Apostoli. Quale tenerissima carità inondò in quel momento il vostro Cuore per le anime | consacrate all'apostolato, alla sequela della croce, all'amore di Gesù. Per i dolori ineffabili vostri e del vostro Divin Figlio, per il vostro Cuore di madre, o Maria, accrescete la gloriosa schiera degli Apostoli, dei Missionari, dei Sacerdoti, delle Vergini. Risplenda in questa schiera d'anime fortunate la santità della vita, l'integrità dei costumi, la soda pietà, l'umiltà più profonda, la fede più ferma, la carità più ardente. Siano tutti santi e sale purificante della terra, o Madre dei Santi, Madre del gran Sacerdote e Voi stessa Vittima ed Altare.

*Ave, Maria, ecc.*

*Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

INNO <sup>6</sup>

Dalla vetta dell'Empireo  
 il Figlio dell'eccelso Padre,  
 come Pietra staccata dal monte,  
 scendendo sull'umile terra  
 unì le pietre angolari  
 della casa celeste e terrena.

Ma quella sede dei Celesti  
 risuona sempre di lodi  
 ed esalta con armonie  
 incessanti il Dio trino ed uno.  
 A lei ci uniamo e cantiamo,  
 emuli della santa Sion.

O Re dei Celesti,  
 riempi di soave luce questo tempio;  
 scendi qui, o implorato;  
 accogli i voti del popolo,  
 effondi sempre nei nostri cuori  
 la tua celeste grazia.

---

<sup>6</sup> «*Alto ex Olympi vertice / Summi Parentis Filius...*».

Qui le preghiere e i voti  
 dei fedeli prostrati  
 impetrino i doni della casa celeste  
 e godano i favori ottenuti,  
 finché, liberati dal corpo,  
 occupino i seggi beati.

218

Salga da ogni dove  
 il dovuto onore al Padre altissimo,  
 all'unigenito Figlio del Padre  
 e all'inclito Paraclito;  
 ad Essi sia lode, potenza e gloria,  
 per i secoli eterni. Amen.

### 3. In Paradiso la nostra volontà sarà felice

La Sacra Scrittura: *«E l'Angelo mi mostrò un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo che scaturiva dal trono di Dio e dall'Agnello. In mezzo alla piazza della città ed ambo i lati del fiume v'era l'albero della vita, che porta i dodici frutti e dà mese per mese il suo frutto. E le sue foglie sono medicina delle Nazioni. Non ci sarà più nulla di mal detto; ma vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello. I suoi servi lo serviranno e ne vedranno la faccia e porteranno in fronte il nome di lui. Non vi sarà più notte; non avranno più bisogno né di lume, né di sole, perché il Signore Dio li illuminerà ed essi regneranno per i secoli dei secoli.*

*E l'Angelo mi disse: Queste parole sono fedelissime e vere e il Signore Iddio degli spiriti, dei profeti, ha mandato il suo Angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono succedere ben presto. Ed ecco: presto vengo. Beato chi osserva le parole di profezia di questo libro. Io, Giovanni, sono colui che vidi e sentii queste cose. Or quando le ebbi vedute ed udite mi prostrai ai piedi dell'Angelo che me le mostrava per adorarlo. Ma dissemi: Guardati dal farlo, perché io sono servo come te, e come i tuoi fratelli, i profeti e quelli che osservano le parole di profezia di questo libro, adora Dio. Poi mi disse: Non sigillare le parole di profezia in questo li-*

219

*bro perché il tempo è vicino. L'iniquo seguiti a fare il male; l'impuro seguiti nelle immondezze, e chi è giusto diventi ancora più giusto, e chi è santo, si faccia ancor più santo. Ecco: io vengo presto e porto meco la ricompensa per darla a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'alfa e l'omega, principio e fine, primo e ultimo.*

*Beati coloro che lavano le loro vesti nel sangue dell'Agnello per aver diritto all'albero della vita ed entrare per le porte della città. Fuori i cani, i venefici, gli impudichi, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna.*

*Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo a notificarvi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice, la progenie di Davide. La fulgida stella del mattutino. E lo spirito e la sposa dicono: "vieni", e chi ascolta dica: "vieni". E chi ha sete venga, e chi ne vuole prenda gratuitamente l'acqua della vita. Or dichiaro a chiunque ascolta le parole di profezia di questo libro che se uno vi aggiungerà qualche cosa, Dio porrà sopra di lui le piaghe scritte in questo libro; e se alcuno torrà qualche cosa dalle parole di profezia di questo libro, Iddio gli toglierà la sua parte dal libro della vita e dalla Città Santa e dalle cose che sono scritte in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: sì, vengo presto.*

*Così sia. Vieni, Signore Gesù! la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi» (Ap 22,1-21).*

**220** Beati dunque coloro che lavano le loro vesti nel Sangue dell'Agnello Gesù. E chi arriverà a quella città santa, ricca di ogni bene, | senza alcun'ombra di male? Chi con tutta la volontà osserva i comandamenti di Dio: «*Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti*» (Mt 19,17). Arriveranno poi a possedere ed abitare i palazzi più belli di quella città, coloro i quali, oltre ai comandamenti, osserveranno anche i consigli evangelici.

La volontà nostra in Paradiso sarà felice, purché sulla terra sia fedele e osservi i comandamenti di Dio e i comandamenti della Chiesa. Ecco: Dio ha dato a noi due grandi mezzi

per raggiungere quella felicità che è soprannaturale: la fede e le opere. Questa fede e queste opere sono la scala con cui noi ascendiamo al cielo.

Vorremmo chiedere a Gesù: «*E quali sono questi comandamenti?*». Gesù, a quel giovane che gli faceva tale domanda, li ha recitati. E noi li sappiamo. Dobbiamo dunque prima di tutto detestare quanto è contro i comandamenti. La parte negativa di ogni comandamento ci indica i peccati che si possono commettere contro di essi. Se noi, passando [in rassegna] questa sera i vari comandamenti e seguendo la spiegazione che ne dà il catechismo, veniamo a trovare che la nostra vita ha purtroppo dei punti neri, che qualche volta abbiamo crollate le spalle a Dio, qualche volta abbiamo disobbedito a Dio, piangiamo le nostre mancanze, con le lacrime della Maddalena davanti al Divin Maestro. Ma inoltre vi è la parte positiva dei comandamenti: e così il primo comandamento ci ordina specialmente la preghiera, il secondo comandamento il rispetto e la fiducia nel nome di Dio. Abbiamo fatto ciò che questi comandamenti ci ordinano?

Se poi vogliamo essere perfetti, allora ci sono anche dei consigli; sono per chi è più generoso di volontà, per chi cerca il Paradiso più bello. Gesù disse a quel giovane che lasciasse tutto, che si votasse al Signore: «*Vieni, seguimi, e avrai un gran tesoro in cielo*». Sottolineate le parole: «*un gran tesoro in Paradiso*». E voi più generosi di quel giovane, volgetevi a Gesù che vi sta mirando da quell'Ostia santa, sentite che parole escono di là, che inviti santi escono da quel Cuore: Se vuoi essere perfetto, se vuoi avere un gran tesoro in Paradiso... E chi è generoso, ne dia prova.

Chi è più forte nella virtù, chi vuol essere più generoso col Signore, continui con costanza nel bene fino alla fine, come il nostro Padre san Paolo, il quale ebbe una gran corona, meritata con gran valore, con gran fatica.

Recitiamo la preghiera: “*O Vergine candidissima*” e cantiamo: “*Placare, Christe, servulis*”, che è l'inno di tutti i

santi abitatori del cielo. In questo inno si nomina Gesù, re del Paradiso e dei beati; la Vergine patrona e le schiere beate divise in nove cori, cogli Apostoli e coi profeti. Poi i porporati martiri, poi i candidi e gloriosi confessori, poi il casto coro delle Vergini: tutti ci invitano a lodare Dio e intercedono per noi la grazia di poterli seguire nella lotta per la vita eterna, affine di raggiungere la stessa loro corona in Paradiso.

#### PREGHIERA

222 O Vergine candidissima, augusta Regina dei Martiri, stella mattutina, sicuro rifugio dei peccatori, rallegratevi per i giorni in cui sedeste Maestra, conforto e Madre degli Apostoli nel Cenacolo, per invocare e ottenere ed | accogliere il Divin Paraclito, lo Spirito coi sette doni, amore del Padre e del Figliuolo, rinnovatore degli Apostoli. Per la stessa vostra onnipotenza supplichevole, per quelle vostre umili ed irresistibili preghiere che commuovono sempre il Cuore di Dio, ottenetemi la grazia di comprendere il valore delle anime che Gesù Cristo riscattò dall'inferno col suo preziosissimo sangue. Possa ognuno di noi entusiasinarsi per la bellezza dell'apostolato cristiano; la carità di Cristo ci sospinga, ci commuovano le miserie spirituali della povera umanità. Fate che sentiamo nel nostro cuore i bisogni della fanciullezza, della gioventù, della virilità, della vecchiaia; che l'oscura Africa, l'immensa Asia, la selvaggia Oceania,<sup>7</sup> la travagliata Europa, le due Americhe esercitino un fascino potente sulle nostre anime; che l'apostolato dell'esempio e della parola, della preghiera e della stampa, dei sani e dei moribondi, delle anime purganti, conquistino tanti cuori generosi, fino alla rinuncia di tutto, fino al sacrificio di sé, fino ai più penosi sacrifici.

---

<sup>7</sup> Nelle edizioni più recenti di questa preghiera, le espressioni “*oscura Africa*” e “*selvaggia Oceania*” sono state sostituite con “*grande Africa*” e “*promettente Oceania*”.

O Regina degli Apostoli, o Madre di misericordia, o Avvocata nostra, a Voi sospiriamo, gementi in questa valle di lacrime.

*Ave, Maria, ecc.*

*Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

INNO<sup>8</sup>

Sii benevolo, Cristo, ai servi,  
per i quali la Vergine protettrice  
implora la clemenza del Padre  
al tribunale della tua grazia.

E voi, o cori beati,  
distinti in nove ordini,  
tenete lontano ogni male,  
passato, presente e futuro.

Apostoli e profeti,  
per nostra sincera contrizione,  
implorate clemenza  
presso il severo giudice.

Voi, martiri porporati,  
voi candidati al premio  
dei testimoni della fede,  
chiamateci con voi in cielo.

Casto stuolo delle vergini,  
e voi eremiti saliti in cielo,  
preparateci un posto  
nelle sedi dei celesti.

Allontanate di tra i credenti  
le persone malvagie,  
onde, come unico ovile,  
ci governi un solo Pastore.

Sia gloria a Dio Padre  
e al Figlio suo unigenito,  
con lo Spirito Paraclito,  
per i secoli eterni. Amen.

223

---

<sup>8</sup> «*Placare, Christe, servulis...*».

## IL PARADISO È GAUDIO<sup>1</sup>

### 1. Il Paradiso è gaudio nello Spirito Santo

La Sacra Scrittura: «*Guardai e vidi l'Agnello che stava sul monte Sion e con lui centoquarantaquattromila persone che avevan scritto in fronte il suo nome e quello di suo Padre. E udii venir dal cielo un suono simile al rumore di molte acque e al rombo di gran tuono, e il suono che sentivo era come un concerto di arpisti che suonino i loro strumenti. E cantavano come un cantico nuovo dinanzi al trono, dinanzi ai quattro animali e ai vegliardi, cantico che nessuno poteva imparare, se non quei centoquarantaquattromila riscattati dalla terra: quelli cioè che non si sono macchiati con donne, essendo vergini. Essi seguono l'Agnello dovunque vada; essi furon riscattati di fra gli uomini, primizie a Dio e all'Agnello; né fu trovata menzogna nella loro bocca; e sono senza macchia davanti al trono di Dio*» (Ap 14,1-5).

Lo stato di grazia ci rende membra di Gesù Cristo. Le membra godono di quanto gode il capo, essendo parte dello stesso corpo ed una cosa sola con esso. Per questo i beati avranno lo stesso gaudio di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Gesù  
**225** Cristo poi, come Figlio di Dio, | ha la stessa gloria e lo stesso gaudio del suo Eterno Padre. Non è un altro, ma un unico e solo gaudio, quello dell'anima, sebbene in diversa proporzione: «*Entra nella gioia del tuo Signore*».

L'uomo tende alla felicità. Questa felicità per soddisfare pienamente il suo desiderio deve essere somma, eterna, piena. Solo Dio può riempire il cuore. Non le ricchezze, che so-

---

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 19 novembre 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (23,5x33,8) con il medesimo titolo. Nel ciclostilato non è indicato l'autore.



no beni esterni e perciò non estinguono la sete del cuore; sarebbe come mettere dell'acqua nelle tasche di un assetato. Non i piaceri, poiché la sete nostra è spirituale, cioè propria dell'anima; volerla saziare di piacere sensuale, è come lavare con acqua fresca gli occhi nostri, mentre la nostra gola è riar-sa. Non la stima, che rimane negli altri, mentre cerchiamo un bene nostro; sarebbe come dar da bere al vicino od all'amico per estinguere la sete nostra. Non la virtù, né la scienza, poiché sono mezzi, non fine; dire che esse saziano definitivamente l'anima, sarebbe come affermare che il sacrificio è felicità e che distribuire sia acquistare. Nei Martiri la virtù fu gran mezzo per arrivare alla gioia eterna.

Dio solo è eterna nostra felicità, perché sommo bene, perché nostro bene inamissibile,<sup>2</sup> spirituale. *«Signore, ci hai fatti per te, e il nostro cuore è insoddisfatto finché non riposi in te»*. Anche i santi avranno riposo solo in cielo. La terra è prova: l'eterno riposo è in Paradiso, ove è gaudio eterno. Ecco la preghiera di Gesù: *«Voglio, o Padre, che anch'essi siano dove io vado»* (Gv 17,24). Ed Egli è salito al cielo vittorioso. Ma quando? dopo il Calvario; dopo le condanne di Pilato, Erode, Caifa; dopo gli | abbandoni, il tradimento, il Getsemani, Nazaret, l'esilio, Betlemme. Gesù prima d'incominciare la Passione, pregò così: *«Ora vengo a te, o Padre; e questo dico nel mondo affinché abbiano il mio gaudio in se stessi... Non chiedo che li levi dal mondo, ma che li guardi dal male... Santificali nella verità: la tua parola è verità. Né soltanto per questi io prego, ma per tutti quelli che crederanno in me, per la loro parola: che siano tutti una cosa sola, come tu, o Padre, sei in me ed io in te... E la gloria che mi desti, l'ho data a loro, affinché siano una sola cosa, come siamo noi... Padre, io voglio che dove sono io, siano pure con me quelli che mi affidasti, affinché vedano la gloria mia, che tu mi hai data, perché tu mi hai amato prima della creazione del mondo»* (Gv 17 passim).

226

<sup>2</sup> Latinismo: non peribile, non soggetto a perdita.

Recita della Coroncina: *Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.*

Canto: “*Desiderio del Cielo*” di S. Alfonso de’ Liguori.

#### DESIDERIO DEL CIELO

Io mi moro per desìo  
di vederti, o mio Gesù:  
già m’annoia, o mio bel Dio,  
il più vivere quaggiù.  
È un tormento così amaro,  
ch’io soffrir nol posso più.  
Vivo qui da te diviso,  
ma a te fido, sempre grido,  
paradiso, paradiso.

Vedo già, ch’è fumo e pena  
quanto il mondo all’uomo dà;  
tutto è inganno, e tutto è scena,  
che tra breve finirà.

227 Qual sia poi l’affanno mio,  
ch’ognor posso perder Dio,  
chi sa amarlo ben lo sa.  
Dunque a te rivolgo il viso,  
te sol miro, a te sospiro,  
paradiso, paradiso.

Tu puoi darmi quanto vuoi,  
non m’inganni, o mondo, no;  
va’, dispensa i beni tuoi  
a chi stolto li cercò.  
Pompe vane, o rei piaceri,  
non sperate ch’io vi speri;  
ch’altro ben m’innamorò.  
Spero in ciel d’essere assiso:  
questo bramo, e questo chiamo,  
paradiso, paradiso.

Patria bella, ove all’amore,  
in mercede amor si dà;  
ove il tuo sì bel Signore  
senza vel mirar si fa;  
di venire un giorno anch’io  
ed amare in te il mio Dio,  
quando dato mi sarà?  
L’alma mia tra gioia e riso,  
quando, quando, va gridando,  
paradiso, paradiso.

## 2. In Cielo si vive di Dio: luce, forza, gaudio

La Sacra Scrittura: «*Dopo queste cose, vidi una folla immensa, che nessuno poteva contare, d’ogni nazione e tribù e popolo e linguaggio. Essi stavano davanti al trono e dinanzi all’Agnello, in bianche vesti e con palme in mano, e gridavano a gran voce e dicevano: La salute al nostro Dio che siede sul trono e all’Agnello! E tutti gli Angeli che stavano intorno al trono, ai vegliardi e ai quattro animali si / prostrarono bocconi dinanzi al trono e adorarono Dio dicendo: Amen! Benedizione, gloria, sapienza, ringraziamenti, onore, potenza e forza*

228

*al nostro Dio, nei secoli dei secoli. Così sia. E mi disse uno dei vegliardi: Questi vestiti di bianco chi sono? e donde vennero? Ed io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Questi sono quelli che vengono dalla gran tribolazione, e han lavate le loro vesti e le han fatte bianche nel sangue dell'Agnello. Perciò stanno dinanzi al trono di Dio, e dì e notte lo servono nel suo tempio; e l'assiso sul trono abiterà sopra di essi. Essi non avran più fame né sete, né li colpirà più il sole, né ardore alcuno; perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà loro pastore, e li condurrà alle fonti delle acque della vita, e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,9-17).*

Il gaudio in cielo sarà tale che basterebbe a farci scoppiare il cuore, se esso non fosse allora sostenuto da una forza divina. S. Francesco Saverio, ancor sulla terra, diceva, slacciandosi gli abiti sul petto: «Basta, o Signore, basta; non più! il mio cuore non è capace di sostenerne di più».

In Paradiso il gaudio sarà causato da un triplice amore, che è l'amore stesso con cui Gesù Cristo ama il Padre.

*Amore di benevolenza:* cioè volere il bene e la gloria di Dio. Il Figlio si compiace di desiderare e procurare la gloria del Padre: «Io non cerco la gloria mia (Gv 2,50), ma cerco la gloria di Colui che mi ha mandato» (Gv 7,18). Egli cerca di accrescere e di procurare la maggior gloria del Padre. I beati saranno | felici di procurare la gloria di Dio con le loro lodi, preghiere, ringraziamenti; come è felice Gesù Cristo nel cercare maggior gloria al Padre. I santi, già vivendo sulla terra, vivono di questo e tutto immolano alla maggior gloria di Dio:<sup>3</sup> a somiglianza di Gesù Cristo. Di Gesù Cristo fu cantato il gran programma: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli» (Lc 2,14); nessun uomo avrebbe mai potuto dare a Dio una gloria maggiore.

*Amore di compiacenza:* l'anima si compiacerà della infinita grandezza, sapienza, eternità, potenza, carità di Dio. Re-

<sup>3</sup> «Ad majorem Dei gloriam».

sterà estatica innanzi a questo Dio infinito; la gioia sua sarà superiore ad ogni senso umano. Non vi è soltanto l'estasi d'amore di una S. Caterina; non vi è soltanto la compiacenza di un padre che abbia un figlio degnissimo; non vi è soltanto l'affettuosa consolazione di chi assiste ad una canonizzazione solenne in S. Pietro: ma, immensamente di più! L'Angelo diceva a S. Giovanni che, stupito della sua bellezza, voleva adorarlo: «*Non farlo! Io sono servo come te*» (Ap 19,10). L'anima s'immerge in Dio; con una dolcissima violenza d'amore aderisce a Lui.

**230** *Amore di riconoscenza:* la gioia della riconoscenza al Signore per la creazione, per la redenzione, per la santificazione. Al Padre si attribuiscono le opere di potenza, specialmente la creazione. A Lui che è il principio di tutte le creature visibili ed invisibili, a Lui che è re della gloria e dei secoli, a Lui che è il tesoro unico e vero, con effusione commossa di riconoscenza canteremo: «*All'unico Dio, onore e gloria*»,<sup>4</sup> per averci creati. Al Figlio dobbiamo la Redenzione ed il Vangelo. A Lui | baceremo le piaghe delle mani, dei piedi, del costato; per la sua Risurrezione, Ascensione; per l'Eucarestia ci rallegreremo come di vittorie amorose, poiché tutto fu per noi; per il suo Vangelo, per la Chiesa, per la retribuzione ai giusti sentiremo ineffabile giocondità: «*In lui, con lui e per lui*». Allo Spirito Santo dobbiamo la santificazione nell'amore. Lo ameremo per l'adozione in figli ed eredi di Dio; per la vocazione dei religiosi e Sacerdoti; per l'effusione di tutte le grazie, attuale e santificante; per la perseveranza, per la risurrezione, per la visione beatifica.

Incominciamo sulla terra ad esercitarci in questo triplice amore di benevolenza, di compiacenza, di riconoscenza. Il vero nostro vivere è il Paradiso; sulla terra ci prepariamo e impariamo: conoscendo, servendo, pregando il Signore con fedeltà di figli.

---

<sup>4</sup> «*Soli Deo honor et gloria*» (1Tm 1,17).

Recita delle Litanie del Sacro Cuore di Gesù (vedi pag. 131ss). Canto: Il primo Inno della festa degli Angeli Custodi.

INNO<sup>5</sup>

Cantiamo gli Angeli, custodi degli umani,  
che il Padre ha dato come celesti compagni  
alla nostra debole natura,  
ché non soccomba alle insidie dei nemici.

L'angelo traditore, precipitato dal cielo  
e giustamente privato degli onori ricevuti,  
ora ardente d'invidia cerca di allontanare  
quanti Dio invita al cielo.

Tu pertanto, angelo buono, accorri vigile,  
e allontana dalla patria a te affidata  
le malattie dell'anima, e ciò che vieta  
agli abitanti di trovare pace.

Sia gloria alla Trinità santa,  
che governa con eterna sapienza  
la triplice struttura del mondo  
sino alla fine dei secoli. Amen.

231

### 3. Come prepararci al Paradiso

La Sacra Scrittura: *«Il settimo Angelo diè fiato alla tromba, e in cielo si alzarono grandi voci che dicevano: Il regno di questo mondo è passato nelle mani del Signor nostro e del suo Cristo, ed Egli regnerà nei secoli dei secoli. Così sia. E i ventiquattro vegliardi che nel cospetto di Dio seggono sui loro troni, si prostrarono bocconi, adorarono Dio, dicendo: Ti rendiamo grazie, Signor Dio Onnipotente, che sei, che eri e che verrai, perché hai assunto il tuo gran potere e sei entrato in possesso del regno. Le genti si sono irritate, ma è venuta la tua ira e l'ora di giudicare i morti, e di dar la ricompensa ai profeti tuoi servi, e ai santi, e a quelli che temono il tuo*

---

<sup>5</sup> «Custodes hominum psallimus Angelos...».

*nome, piccoli e grandi, e di sperdere quelli che han mandata in perdizione la terra. E si aprì il tempio di Dio che è nel cielo, e nel suo tempio apparve l'arca del testamento, e ne vennero folgori e grida e terremoti e grandine grossa» (Ap 11,15-19).*

232 Il Paradiso è gaudio ineffabile: come meritarlo? Stando col Signore: «*La nostra patria è nei cieli*». <sup>6</sup> Dobbiamo incorporarci in Cristo coi Sacramenti, i Sacramentali, la preghiera. I Sacramenti, specialmente l'Eucarestia, ci innestano in Gesù Cristo per la grazia. Essi conferiscono la grazia prima, se sono Sacramenti dei morti; <sup>7</sup> ovvero la grazia seconda, se sono Sacramenti dei vivi. La Santa | Messa poi e la Comunione più direttamente accrescono in noi la grazia, anzi qui abbiamo il Fonte e l'Autore stesso della grazia.

I Sacramentali conferiscono la grazia secondo le disposizioni dell'anima che li riceve. Essi sono: le benedizioni, la lettura della Bibbia, la predicazione, le processioni, il Breviario, il segno di croce, la liturgia in generale, ecc.

La preghiera è già amore vero di Dio. Il trattenerci familiarmente con Dio è apprezzare la compagnia di Dio. Il figlio che ama il padre sta volentieri con lui; lo sente, lo interroga, si confida, chiede: vive di una santa intimità con lui. «*La sua compagnia non dà amarezza*» (Sap 8,16). Qui si dovrebbe riportare quanto S. Alfonso scrive nelle sue due operette: *Del gran mezzo della preghiera*, e *Del trattare familiare con Dio*. Preghiera, infatti, in senso generale, è: «*elevazione della mente a Dio*». <sup>8</sup> È preghiera: la meditazione, la lettura spirituale,

<sup>6</sup> Nella Vulgata: «*Conversatio nostra in caelis est*» (Fil 3,20).

<sup>7</sup> Sacramenti *dei morti* erano detti quelli che trovano l'anima spiritualmente morta per il peccato, e la vivificano conferendo la grazia santificante; tali sono il Battesimo e la Riconciliazione. - Sacramenti *dei vivi*, al contrario, erano detti gli altri, che trovano l'anima già vivente nello stato di grazia.

<sup>8</sup> «*Elevatio mentis in Deum*», espressione di S. Tommaso d'Aquino, che cita S. Giovanni Damasceno, *lib. 3*.

l'esame di coscienza, il S. Rosario, le orazioni del mattino e della sera, ecc.

Vi sono poi tutte le divozioni: alla Santa Madonna, a S. Giuseppe, a S. Paolo, agli Angeli Custodi, a tutti i Santi ed alle Anime Purganti.

La conversazione con Dio sulla terra richiede la vittoria sulla fantasia, sulle tendenze umane e terrene della natura: perciò acquista grande merito per il Paradiso. I Santi anzi sono arrivati a godere di Dio anche sulla terra, dopo molto esercizio di preghiera e di contemplazione. Almeno ora cominciamo ad affezionarci sempre di più all'orazione. L'amore | di Dio si mostra col considerare, contemplare Dio e con lo stare con Lui. Se lo spirito di orazione sarà intimo ed elevato verso Dio, avremo meno od anche nulla di purgatorio; il nostro amore poi con Dio ed il nostro gaudio in Gesù Cristo sarà assai più intenso.

233

Recitiamo le *Litanie del SS. Nome di Gesù* e poi canteremo i "*Sospiri del Cielo*" di S. Teresa.

#### LITANIE DEL SS. NOME DI GESÙ

Signore, abbiate pietà di noi.

Gesù Cristo, abbiate pietà di noi.

Signore, abbiate pietà di noi.

Gesù, ascoltateci.

Gesù, esauditeci.

O Dio, Padre Celeste,

abbiate pietà di noi.

(*Si ripete ogni volta*)

Figlio, Redentore del mondo, che siete Dio,

Spirito Santo, che siete Dio,

Santa Trinità, che siete un solo Dio,

Gesù, Figliuolo di Dio vivo,

Gesù, Splendore del Padre,

Gesù, Candore della luce eterna,

Gesù, Re della gloria,

Gesù, Sole di giustizia,  
 Gesù, figliuolo di Maria Vergine,  
 Gesù, amabile,  
 Gesù, ammirabile,  
 Gesù, Dio forte,  
 Gesù, Padre del secolo avvenire,  
 Gesù, Angelo del gran Consiglio,  
 Gesù, potentissimo,  
 Gesù, pazientissimo,  
 Gesù, obbedientissimo,  
 Gesù, mite ed umile di cuore,  
 Gesù, amante della castità,  
 Gesù, amante degli uomini,  
**234** Gesù, Dio della pace,  
 Gesù, Autore della vita,  
 Gesù, Modello di virtù,  
 Gesù, Zelatore delle anime,  
 Gesù, Dio nostro,  
 Gesù, nostro Rifugio,  
 Gesù, Padre dei poveri,  
 Gesù, Tesoro dei fedeli,  
 Gesù, Buon Pastore,  
 Gesù, Luce vera,  
 Gesù, Sapienza eterna,  
 Gesù, Bontà infinita,  
 Gesù, Via e Vita nostra,  
 Gesù, Gaudio degli Angeli,  
 Gesù, Re dei Patriarchi,  
 Gesù, Maestro degli Apostoli,  
 Gesù, Dottore degli Evangelisti,  
 Gesù, Fortezza dei Martiri,  
 Gesù, Lume dei Confessori,  
 Gesù, Purità delle Vergini,  
 Gesù, Corona di tutti i Santi,  
 Siateci propizio,  
 Siateci propizio,

perdonateci, o Gesù.  
 esauditeci, o Gesù.



Da ogni male, liberateci, o Gesù.  
 Da ogni peccato, (Si ripete)  
 Dall'ira vostra,  
 Dalle insidie del diavolo,  
 Dallo spirito di fornicazione,  
 Dalla morte eterna,  
 Dal disprezzo delle vostre ispirazioni,  
 Per il mistero della vostra santa incarnazione,  
 Per la vostra nascita,  
 Per la vostra infanzia,  
 Per la vostra divinissima vita,  
 Per i vostri travagli,  
 Per la vostra agonia e passione,  
 Per la vostra croce ed abbandono,  
 Per i vostri languori,  
 Per la vostra morte e sepoltura,  
 Per la vostra risurrezione,  
 Per la vostra ascensione,  
 Per la vostra istituzione della SS. Eucarestia,  
 Per le vostre allegrezze,  
 Per la vostra gloria,  
 Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo,  
 perdonateci, o Gesù!  
 Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo,  
 esauditeci, o Gesù!  
 Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo,  
 abbiate pietà di noi, o Gesù!

235

V). Gesù, ascoltateci.

R). Gesù, esauditeci.

*Orazione.* Signor mio Gesù Cristo, che diceste: domandate e riceverete, cercate e troverete, battete e vi sarà aperto: deh! concedeteci, ve ne preghiamo, il vostro divinissimo amore, onde con tutto il cuore, con tutta la lingua e con tutte le opere vi amiamo, né giammai cessiamo di rendervi lode e gloria. Voi che vivete e regnate nei secoli dei secoli. Così sia.

## SOSPIRI DEL CIELO di Santa Teresa

1. O Angeli amanti, che in cielo più ardete,  
dal cielo venite, e voi soccorrete  
quest'anima eletta,  
ch'è sposa diletta  
del vostro adorato diletto Gesù.
2. L'amante dell'alme, l'amore, la vita  
con dardo di fuoco così l'ha ferita,  
che 'l nobil suo core  
già spira, già more  
amando, languendo per chi la ferì.
3. È troppo l'affanno d'un core piagato,  
amare, e trovarsi lontan dall'amato.  
Voi dunque venite,  
e almen compatite  
Teresa, che geme lontan dal suo Ben.
- 236** 4. L'ardor di vedere l'amato Signore  
nel mentre l'infiamma, la strugge d'amore  
quel dolce desio  
d'unirsi con Dio,  
perché non l'uccide, e la morte le è.
5. Ma s'altri non viene, tu vieni, o diletto,  
che fiamma sì cara accendesti nel petto,  
sta infermo il suo core  
piagato d'amore;  
tu, che lo piagasti, tu sanalo ancor.
6. La sposa in piacerti fedele t'è stata  
e tutto lasciando, a te tutta s'è data:  
or troppo ella t'ama,  
sospira, ti brama;  
a te vuol venire, contentala tu.

# L'INFERNO



## L'INFERNO

La presente ora di adorazione è indirizzata ad ottenere l'orrore al peccato. Esso è insulto a Dio e rovina per l'anima. Molti ed amarissimi sono i frutti che produce per il povero peccatore; ma il frutto più amaro è la dannazione eterna. Basta un solo peccato mortale per essere condannati all'inferno.

**1. Che cosa sia l'Inferno**

La Sacra Scrittura: *«C'era un uomo ricco; il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni banchettava splendidamente. E c'era un mendico, chiamato Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva all'uscio di lui, bramoso di sfamarsi colle briciole che cadevano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliel dava: venivano invece i cani a leccargli le sue piaghe. Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Allora, alzando gli occhi, mentre era nei tormenti, egli vide lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno. E disse, gridando: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a bagnare la punta del suo dito nell'acqua, per rinfrescarmi la lingua, | perché io spasimo in questa fiamma. Ma Abramo gli disse: Figliuolo, ricordati che tu avesti i beni in vita, mentre Lazzaro allora ebbe dei mali: e quindi ora lui è consolato e tu soffri. E poi, tra noi e voi c'è un grande abisso, tale che quelli che vogliono di qui passare a voi non possono, né di costà a noi, possono valicare. E quello replicò: Allora, o padre, ti prego, che tu lo mandi a casa del padre mio, ché ho cinque fratelli, affinché li avverta di queste cose e non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti. E Abramo gli rispose: Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino quelli. Replicò l'altro: No; padre Abramo, ma se un morto va da loro si ravvederanno. Ma Abramo gli rispose: Se non ascoltano*

*Mosè ed i Profeti, non crederanno nemmeno se uno risuscitasse dai morti» (Lc 16,19-31).*

Vi è un posto che è chiamato inferno. Esso fu creato da Dio per punizione di quelli che sulla terra rifiutano di credere alla Chiesa, di osservare i Comandamenti, di pregare. Questi infelici si allontanano da Dio, sulla terra: si allontanano nella mente con l'infedeltà; si allontanano nella volontà con le opere cattive; si allontanano nel cuore con l'abbandono della preghiera. Fin che si resta sulla terra vi è possibilità di riacquistare la fede, di mutare la volontà, di rimettersi nella grazia. Ma giunta che sia l'ora della morte, l'anima è confermata nello stato in cui si trova in quel momento; e se un'anima è distaccata da Dio, non potrà più sperare la salvezza, perché la prova è finita. Il figlio rimarrà sempre lontano dal Padre, la creatura dal Creatore, il peccatore dal Cielo. Questo stato di un'anima dicesi *inferno*.

**239** Gesù, dopo aver descritto la scena del Giudizio Universale, ci ha preannunziato le parole con cui darà la sentenza per i buoni e per i cattivi: concludendo: i cattivi scenderanno nell'inferno ed i buoni saliranno in Cielo alla vita eterna.

Attualmente vi è il paradiso, il purgatorio, l'inferno. Ora la Chiesa si compone di tre parti: la Chiesa trionfante, che comprende i beati; la Chiesa purgante, in cui si trovano le anime che si preparano a salire al cielo; e la Chiesa militante, nella quale siamo noi che lottiamo contro il male, guidati dal nostro grande capitano Gesù Cristo. Al giudizio universale sarà chiusa la Chiesa purgante, sarà terminata la Chiesa militante. Rimarrà soltanto la Chiesa trionfante; e tutti quelli che saranno trovati indegni, perché macchiati, di entrare a quella beata eternità, andranno lontani da Dio, nel fuoco eterno, «*nel supplizio eterno*». Già là si trovano Caino, Giuda e tanti seminatori di scandali e di rovine da anni e secoli... Vi è tanto da temere che altre anime, ostinandosi nel male, finiscano col cadere là dentro; l'ostinazione è la via che conduce alla perdizione, e tanti purtroppo la prendono.

L'inferno è «*luogo di tormenti*». Dio è misericordia e giustizia, insieme. Sulla terra sentiamo tutta la sua tenerissima carità di Padre che invita al paradiso; ma dopo morte il peccatore sentirà tutta la sua giustizia. Dio accumula sul dannato tutti i mali: pene per lo spirito, pene per il corpo. Dante immagina scritto sulle porte dell'inferno:

*Per me si va nella città dolente,  
per me si va nell'eterno dolore,  
per me si va fra la perduta gente.*<sup>1</sup>

240

Come vi era una valle presso Gerusalemme, in cui venivano buttati tutti i rifiuti, per essere bruciati, “*geenna di fuoco*”, così vi è moralmente un posto in cui si raccoglieranno tutti i mali. La sorgente del male è unica, il peccato; nell'inferno si raccolgono tutti i peccati e quindi tutte le sue conseguenze, le pene. «*Accumulerò sopra di loro i malanni*» (Dt 32,23).

Contempliamo l'eternità; miriamo il Paradiso popolato di Santi; poi, l'inferno rigurgitante di demoni e di ogni sorta di peccatori, raccolta di ogni tormento. Comprendi che [cosa] sia il peccato? Affacciati all'inferno e mira per qualche poco quello spettacolo. Poi rivolgiti a Gesù e senti: «*Che cosa giova all'uomo se guadagnasse anche tutto il mondo e perdesse l'anima?*» (Lc 9,25).

*Preghiera:* primo mistero doloroso, o un colloquio.

## SALMO 6

Signore, non punirmi nel tuo sdegno,  
non castigarmi nel tuo furore.  
Pietà di me, Signore: vengo meno;  
risanami, Signore: tremano le mie ossa.  
L'anima mia è tutta sconvolta,  
ma tu, Signore, fino a quando...?

<sup>1</sup> Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno*, canto III, 1-3.

Volgiti, Signore, a liberarmi,  
 salvami per la tua misericordia.  
 Nessuno tra i morti ti ricorda.  
 Chi negli inferi canta le tue lodi?  
 Sono stremato dai lunghi lamenti,  
 ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
 irrodo di lacrime il mio letto.  
**241** I miei occhi si consumano nel dolore,  
 invecchio fra tanti miei oppressori.  
 Via da me voi tutti che fate il male,  
 il Signore ascolta la voce del mio pianto.  
 Il Signore ascolta la mia supplica,  
 il Signore accoglie la mia preghiera.  
 Arrossiscano e tremino i miei nemici,  
 confusi, indietreggino all'istante.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

## 2. Esistenza dell'Inferno

La Sacra Scrittura: «*Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli credenti in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata al collo una macina, e fosse gettato in mare. Se poi la tua mano ti scandalizza, mozzala; meglio per te entrare nella vita monco, piuttosto che andar con tutte e due le mani nell'inferno, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore, e il fuoco non si estingue. E se il tuo piede ti scandalizza, taglialo; è meglio per te giungere alla vita zoppo, piuttosto che essere gettato con tutti e due i piedi nell'inferno, al fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. E se l'occhio tuo ti scandalizza, cavatelo; è meglio per te entrare con un occhio solo nel regno di Dio che essere gettato con tutti e due gli occhi nel fuoco dell'inferno, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Saran salati col fuoco come ogni vittima col sale. Buono è il sale, ma se esso diventa scipito, con che lo salerete? Abbiate sale in voi, e state in pace gli uni cogli altri» (Mc 9,41-49).*



L'esistenza dell'inferno è un articolo della | nostra Fede. **242**  
 Diciamo nel Simbolo Atanasiano: «La fede retta insegna che dobbiamo credere e confessare che, chi avrà fatto bene andrà alla vita eterna, mentre chi avrà fatto il male andrà nel fuoco eterno. Questa è la fede cattolica; che se qualcuno non la credesse fedelmente e fermamente, senza dubbio si dannerebbe».

Si dice nel Vangelo: «*Radunerà il Signore il suo grano nel granaio, brucerà la paglia con fuoco inestinguibile*» (Mt 3,12). Dal contesto è chiaro: il grano rappresenta i giusti, la paglia rappresenta i cattivi. S. Ireneo scrive: «Tutti coloro cui avrà detto il Signore: Allontanatevi da me, o maledetti, andate nel fuoco eterno, saranno per sempre perduti; tutti coloro, invece, cui avrà detto Gesù Cristo: Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio, saranno per sempre salvi».

Tutti i popoli hanno compresa e creduta la esistenza di un inferno eterno. Ammessa la Divina Giustizia, è evidente infatti che il male deve venir punito; ed è pure un fatto che questo non accade sempre nella presente vita. Non si vedono talora i buoni perseguitati ed i cattivi in prosperità?

Sia lode a Dio legislatore! sia gloria eterna alla Bontà che perdona gli umili e contriti di cuore; sia gloria alla giustizia che punisce gli ostinati che passano all'eternità in peccato.

L'albero se cadrà a destra rimarrà in eterno alla destra; che se invece cadrà alla sinistra rimarrà in eterno alla sinistra.

Causa unica di dannazione è il peccato. Frutto [della meditazione] sia dunque un vivo dolore dei peccati. Una goccia di piacere porta un mare di dolori. Dicono i dannati: Che ci giovò la ricchezza? che | ci giovò la gloria mondana? **243**  
 che ci giovò il piacere? Tutto passò come ombra! rimane eterno l'amarissimo frutto: l'inferno. Abbiamo gustato un pochetto di miele, e ne fummo avvelenati per una morte eterna.

*Pregliera: secondo mistero doloroso.*

## SALMO 31

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
 e perdonato il peccato.  
 Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
 e nel cui spirito non è inganno.  
 Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
 mentre gemevo tutto il giorno.  
 Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
 come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.  
 Ti ho manifestato il mio peccato,  
 non ho tenuto nascosto il mio errore.  
 Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»  
 e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.  
 Per questo ti prega ogni fedele  
 nel tempo dell'angoscia.  
 Quando irromperanno grandi acque  
 non lo potranno raggiungere.  
 Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,  
 mi circondi di esultanza per la salvezza.  
 Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;  
 con gli occhi su di te, ti darò consiglio.  
 Non siate come il cavallo e come il mulo  
 privi d'intelligenza;  
 si piega la loro fierezza con morso e briglie,  
 se no, a te non si avvicinano.  
**244** Molti saranno i dolori dell'empio,  
 ma la grazia circonda chi confida nel Signore.  
 Gioite nel Signore ed esultate, giusti,  
 giubilate, voi tutti, retti di cuore.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

**3. Peccato e Inferno**

La Sacra Scrittura: «*Conserviamo senza vacillare la professione della nostra speranza (essendo fedele chi ha promesso) e vigliamoci a vicenda; per stimolarci alla carità e alle opere buone; senza abbandonare le nostre adunanze, come alcuni avrebbero il costume di fare, ma fatevi animo quanto*

*più vedrete avvicinarsi quel giorno. Or se volontariamente pecciamo dopo aver conosciuta la verità; non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma la terribile attesa del giudizio, e la vampa del fuoco che dovrà divorare i ribelli. Se uno che viola la legge di Mosè sulla deposizione di due o tre testimoni è messo a morte senza misericordia; quanto più acerbi supplizi pensate voi che si meriti chi avrà calpestato il Figlio di Dio, ed avrà tenuto come profano il sangue del testamento col quale è stato santificato, ed avrà fatto oltraggio allo spirito della grazia? Ben sappiamo chi sia colui che ha detto: “A me la vendetta! Io darò la retribuzione!” ed ancora: “Il Signore giudicherà il suo popolo”. È cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente» (Eb 10,23-31).*

*Dio è sapientissimo. Ed Egli ha posto alle sue leggi una degna sanzione: la minaccia cioè delle pene eterne. Dio diede agli uomini dei comandamenti e vuole che vengano osservati; né | può lasciare che le sue creature si concedano una libertà che suoni indipendenza. La legge divina importa molti sacrifici: occorre rinnegare passioni, spesso assai violente; occorre vincere un mondo che trascina l'uomo verso il peccato; occorre resistere a molte insinuazioni del demonio. Come obbedirebbe l'uomo in certi casi senza il timore di Dio? Il principio della sapienza è il timor di Dio. «*Temì Dio e osserva i suoi comandamenti*» (Qo 12,13). Timore di Dio e osservanza dei comandamenti sono messi in correlazione: osserverà cioè i comandamenti colui che ha il santo timor di Dio. E vi sono tuttavia uomini cui neppure il pensiero di un inferno così penoso è sufficiente per fargli fuggire il peccato.*

*Inoltre: Dio concede agli uomini ogni sorta di aiuti e grazie perché osservino la sua legge. Egli ha creato l'uomo, Egli lo chiama al paradiso, Egli ha mandato il suo Figliuolo Unigenito a salvarlo. L'uomo ha la Chiesa, ha i Sacramenti, ha l'orazione e infiniti mezzi... Che se, nonostante tutto, non obbedisce a Dio, di quale castigo sarebbe meritevole! La perdizione sarebbe proprio voluta! Nessuno si dannava senza*

saperlo e volerlo. Vi è l'inferno, ma Dio ti avverte: sta' lontano, poiché è in mano tua la salvezza. Non è che Dio sia troppo severo, ma è troppo stolto il peccatore.

Ancora: il peccato ha una certa infinita malizia. Viene infatti offesa, per esso, una infinita Maestà. Dovrebbe essere come infinito il castigo! e, non potendo esserlo in intensità, lo è in durata. L'inferno dura eternamente.

*Pregiera:* Terzo mistero doloroso.

*Canto:* Terzo salmo penitenziale.

## 246 SALMO 37

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno,  
non punirmi nella tua ira.  
Le tue frecce mi hanno trafitto,  
su di me è scesa la tua mano.  
Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano,  
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.  
Le mie iniquità hanno superato il mio capo,  
come carico pesante mi hanno oppresso.  
Putride e fetide sono le mie piaghe  
a causa della mia stoltezza.  
Sono curvo e accasciato,  
triste mi aggiro tutto il giorno.  
Sono torturati i miei fianchi,  
in me non c'è nulla di sano.  
Afflitto e sfinito all'estremo,  
ruggisco per il fremito del mio cuore.  
Signore, davanti a te ogni mio desiderio  
e il mio gemito a te non è nascosto.  
Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona,  
si spegne la luce dei miei occhi.  
Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe,  
i miei vicini stanno a distanza.  
Tende lacci chi attende alla mia vita,  
trama insidie chi cerca la mia rovina  
e tutto il giorno medita inganni.

Io, come un sordo, non ascolto  
e come un muto non apro la bocca;  
sono come un uomo che non sente  
e non risponde.  
In te spero, Signore; tu mi risponderai,  
Signore Dio mio.  
Ho detto: «Di me non godano,  
contro di me non si vantino  
quando il mio piede vacilla».  
Poiché io sto per cadere  
e ho sempre dinanzi la mia pena.  
Ecco, confesso la mia colpa,  
sono in ansia per il mio peccato.  
I miei nemici sono vivi e forti,  
troppi mi odiano senza motivo,  
mi pagano il bene col male,  
mi accusano perché cerco il bene.  
Non abbandonarmi, Signore, Dio mio,  
da me non stare lontano;  
accorri in mio aiuto, Signore, mia salvezza.  
Gloria al Padre, *ecc.*

## INFERNO: PENA DEL SENSO

La mortificazione è una legge generale; ovunque dobbiamo raffrenare le passioni, i desideri, la volontà, il cuore; senza di questo non è possibile osservare la legge di Dio e salvarsi. L'inferno è popolato da persone che lasciarono libero il corso alle loro passioni ed ai loro sensi; là soffrono per quelle cose stesse in cui hanno peccato.

### 1. Pena del fuoco

La Sacra Scrittura: *«Or come cooperatori vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio. Dice Egli infatti: T'ho esaudito, nel tempo propizio e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il tempo propizio, ecco ora il giorno della salute. Noi non diamo motivo di scandalo a nessuno, affinché non sia vituperato il nostro ministero, ma ci diporiamo in ogni cosa come ministri di Dio, con molta pazienza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie. Sotto le battiture, nelle prigionie, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni, con purezza, con scienza, con longanimità, con soavità, con Spirito Santo, con carità non simulata, con la parola della verità, con la virtù di Dio, colle armi della giustizia a | destra e a sinistra; in mezzo alla gloria e all'ignominia, alla cattiva e alla buona fama; siamo trattati come seduttori e siamo veraci; come ignoti, e siamo ben conosciuti; come moribondi, ed ecco, viviamo; siamo stimati castigati, ma non siamo messi a morte; melanconici e siamo sempre allegri; poveri, ma ne arricchiamo tanti; possessori di niente, e invece possediamo ogni cosa»* (2Cor 6,1-10).

Una delle pene per noi più impressionanti dell'inferno è quella del fuoco.

Nell'inferno, vi è la pena del fuoco; certo essa non è la maggior pena, ma è quella che fa assai impressione. Il fuoco dell'inferno è ardentissimo, perché acceso dal furore di Dio, a castigo, non a comodo dell'uomo. Il fuoco dell'inferno è ragionevole, perché brucia di più il senso e la parte che è più colpevole, sia il cuore, siano gli occhi, sia un altro membro; fuoco eterno, perché mentre brucia, non consuma, conserva e arde senza fine. Che cos'è mettere una mano sopra un bracier ardente? Che cosa sarebbe morire arso vivo? Sarebbe grande pena, ma di pochi istanti. Il fuoco dell'inferno avvolge tutto il dannato, tutto lo penetra, e nelle viscere e nelle ossa, di modo che il dannato stesso sembra un carbone. «*Chi di voi potrà stare col fuoco divoratore? Chi di voi potrà stare nelle fiamme eterne?*» (Is 33,14). Tu che non hai pazienza per un mal di denti, tu che non soffri una scottatura, tu che non sai sopportare il calore un po' vivo dell'estate, tu potrai sopportare gli ardori dell'inferno? Chi pecca, accontentando il senso, sarà punito nel senso con «*fuoco / inestinguibile, con fuoco eterno*», stagno di fuoco, fornace di fuoco, geenna di fuoco. Quante volte la Scrittura ripete press'a poco lo stesso pensiero e usando anche le stesse parole.

249

«*Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mt 16,24), ci dice Gesù Cristo da l'Ostia divina. E Gesù stesso a quali dolori si assoggettò e quale vita di fatiche volle condurre! «*Tutta la vita di Cristo fu croce e martirio*».<sup>1</sup> Ma il mondo non vuol più ricordare questi principii e dichiara legittime tutte le voglie e le inclinazioni: il mondo è contrario a Gesù Cristo.

Un'anima chiedeva: «In che cosa devo io mortificarmi?». La risposta è stata: «*Sempre e in tutto, sia nel grande che nel piccolo*». S. Paolo infatti avverte: «*portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù*» (2Cor 4,11).

Qui però occorre una applicazione speciale all'accidia od oziosità, che sarebbe un risparmiare al corpo la fatica ed il

<sup>1</sup> *Imitazione di Cristo*, XII, 3.

dovere. Ed ancora: una mortificazione speciale su quello che chiamiamo il temperamento ed il naturale: esso deve correggersi se non è buono. Di più: una mortificazione speciale per quello spirito di comodità in cui la vita diviene schiava del senso, chiusa in un egoismo volgare, priva di idealità. La pena del fuoco colpisce questa specie di peccato: «L'uomo sarà punito per quelle cose in cui ha peccato».

*Preghiera:* quinto mistero doloroso.

### SALMO 101

250

Signore, ascolta la mia preghiera,  
 a te giunga il mio grido.  
 Non nascondermi il tuo volto;  
 nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio.  
 Quando ti invoco:  
 presto, rispondimi.  
 Si dissolvono in fumo i miei giorni  
 e come brace ardono le mie ossa.  
 Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce,  
 dimentico di mangiare il mio pane.  
 Per il lungo mio gemere  
 aderisce la mia pelle alle mie ossa.  
 Sono simile al pellicano del deserto,  
 sono come un gufo tra le rovine.  
 Veglio e gemo  
 come uccello solitario sopra un tetto.  
 Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,  
 furenti imprecano contro il mio nome.  
 Di cenere mi nutro come di pane,  
 alla mia bevanda mescolo il pianto,  
 davanti alla tua collera e al tuo sdegno,  
 perché mi sollevi e mi scagli lontano.  
 I miei giorni sono come ombra che declina,  
 e io come erba inaridisco.  
 Ma tu, Signore, rimani in eterno,  
 il tuo ricordo per ogni generazione.



Tu sorgerai, avrai pietà di Sion,  
 perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta.  
 Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre  
 e li muove a pietà la sua rovina.  
 I popoli temeranno il nome del Signore  
 e tutti i re della terra la tua gloria,  
 quando il Signore avrà ricostruito Sion  
 e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
 Egli si volge alla preghiera del misero  
 e non disprezza la sua supplica.  
 Questo si scriva per la generazione futura  
 e un popolo nuovo darà lode al Signore.  
 Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
 dal cielo ha guardato la terra,  
 per ascoltare il gemito del prigioniero,  
 per liberare i condannati a morte;  
 perché sia annunziato in Sion il nome del Signore  
 e la sua lode in Gerusalemme,  
 quando si aduneranno insieme i popoli  
 e i regni per servire il Signore.  
 Ha fiaccato per via la mia forza,  
 ha abbreviato i miei giorni.  
 Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni;  
 i tuoi anni durano per ogni generazione.  
 In principio tu hai fondato la terra,  
 i cieli sono opera delle tue mani.  
 Essi periranno, ma tu rimani,  
 tutti si logorano come veste,  
 come un abito tu li muterai ed essi passeranno.  
 Ma tu resti lo stesso  
 e i tuoi anni non hanno fine.  
 I figli dei tuoi servi avranno una dimora,  
 resterà salda davanti a te la loro discendenza.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

## 2. Pene della vista e dell'udito

La Sacra Scrittura: «*Per voi, o Corinti, la nostra bocca è aperta, il nostro cuore è dilatato, voi non ci state stretti,*

mentre si è ristretto il vostro cuore. Rendeteci il contraccambio (parlo come a figliuoli), allargate anche il vostro cuore. Non vi attaccate a un medesimo giogo con gli infedeli. Qual società ci può essere fra la giustizia e l'iniquità? o qual comunanza tra la luce e le tenebre? E qual parte tra Cristo e Belial? E qual relazione tra il | fedele e l'infedele? E qual compatibilità fra il tempio di Dio e gli idoli? Voi siete il tempio del Dio vivente, come dice Dio: Abiterò in essi, e camminerò in mezzo a loro, e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Perciò uscite di mezzo ad essi e separatevene (dice il Signore) e non toccate l'immondo, ed io vi accoglierò e vi sarò padre, e voi mi sarete figli e figlie, dice il Signore onnipotente.

Avendo dunque siffatte promesse, purifichiamoci, o diletteissimi, da ogni bruttura di carne e di spirito, conducendo a fine l'opera della nostra santificazione nel timor di Dio. Fateci pure posto (nel vostro cuore): noi non abbiamo fatto torto a nessuno, non abbiamo rovinato nessuno, non abbiamo messo in mezzo nessuno. Non lo dico per condannarvi, perché ve l'ho detto, voi siete nei nostri cuori, per insieme vivere e insieme morire. Grande è la fiducia che ho in voi, molto ho da gloriarmi di voi, son ripieno di consolazione, il cuore mi trabocca di gioia in mezzo a tutte le nostre tribolazioni» (2Cor 6,11-7,4).

Ascoltiamo l'apostolo, e purifichiamoci da ogni bruttura e immondizia. La vista e l'udito sono strumenti di innumerevoli peccati, allorché vengono usati contro la Divina Volontà. Ma, in tal caso quanti tormenti accumulano al peccatore. Ogni senso avrà il suo tormento. La vista sarà tormentata con le tenebre. Quale compassione è il sentire che un uomo è diventato cieco! Se per un anno soltanto dovessimo restare senza sole, ed anche privati di qualsiasi lumicino; se chiusi in luogo pieno di serpi e di nemici ed attenderci continuamente o un morso | o un colpo di spada... È detto del dannato: «Non vedrà più luce in eterno» (Sal 48,20).

Il fuoco, che sulla terra illumina, nell'inferno sarà invece oscurità. «*La voce del Signore divide la fiamma dal fuoco*» (Sal 28,7); e spiega S. Basilio che il Signore separerà il fuoco dalla luce: così che quel fuoco farà solo l'ufficio di ardere senza illuminare. S. Alberto Magno più brevemente dice la stessa cosa: Dividerà lo splendore dal colore. Lo stesso fumo che uscirà da tal fuoco comporrà quella procella di tenebre, di cui si parla nella Scrittura; essa accecherà i dannati, «*ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno*» (Gd 4,13). Di luce, secondo S. Tommaso, vedranno soltanto quello che è necessario per accrescere il loro tormento.

Anche l'orecchio degli empì avrà il suo tormento. Urli continui e pianti disperati renderanno quel luogo il più orribile; ognuno quasi soffrirà i dolori di tutti e farà, a sua volta, soffrire tutti. «*Sempre nell'orecchio strepiti spaventosi*» (Gb 15,21). In un ospedale ove nella notte tutti mandassero gemiti e grida per dolori acutissimi, quale stringimento di cuore si proverebbe! Sarebbe una notte assai penosa, per una intera notte non poter prendere sonno a causa delle pietose grida ed invocazioni di un ferito, o di un bambino.

Infelici dannati che per un'eternità dovranno soffrire tutto questo; e questo sarà moltiplicato di tanto quanto è capace la natura umana.

I soldati che, durante la Grande Guerra,<sup>2</sup> scrivevano e volevano mostrare un poco quanto fossero spaventose certe notti, dicevano con espressione | viva: notti d'inferno. Infatti, il fuoco non cessava; da un momento all'altro una granata, un colpo di fucile o qualche ordigno micidiale poteva loro cadere addosso e frantumarli e sprofondarli nella terra. Quell'orrenda carneficina degli uomini ha però avuto fine; ma Iddio non metterà mai più fine ai dolori che si manifesteranno in urla e bestemmie, in quel carcere di fuoco.

Mortifichiamo gli occhi e l'udito. Gli occhi: modestia, sempre, in ogni luogo, nel leggere e nell'andare, nel venire e

---

<sup>2</sup> Così fu detta la Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

nel diportamento con noi stessi. L'udito: non ascoltare mai canzoni o parole o discorsi peccaminosi, che sono di offesa a Dio. Pensiamo che è meglio mortificazione sulla terra che eterna dannazione nell'altra vita.

Spesso il primo anello della catena dei peccati è venuto da qualche compagno cattivo. Ricordiamo che il dannato è molto tormentato dai compagni di dannazione. È ben stolta la espressione: Se mi danno, non sarò solo. Non importa che sia lusinghiero il parlare di chi ci vuole condurre al peccato. Lusinghiere erano le parole del serpente ad Eva, ma a quale rovina l'ha trascinata?

Giobbe diceva: *«Avevo stretto con gli occhi un patto: di non fissare neppure una vergine»* (Gb 31,1); sguardo cattivo, infatti, dà pensiero cattivo. Gesù diceva: *«Le mie pecore ascoltano la mia voce»* (Gv 10,27); e prestare orecchio alla voce del Signore è segno di predestinazione.

*Preghiera:* quinto mistero doloroso.

SALMO 129 (vedi pag. 26s e 73).

### 254 3. Pene dell'odorato, gola e lingua

La Sacra Scrittura: *«Certamente, anche dopo il nostro arrivo in Macedonia, la nostra carne non ha avuto requie, anzi abbiamo patito ogni sorta di tribolazione, lotte al di fuori, timori al di dentro, ma Colui che consola gli umili, Dio, ci ha consolati con l'arrivo di Tito; e non soltanto con la venuta di lui, ma anche colla consolazione che ha ricevuto da voi; riportandoci il vostro desiderio per me, il vostro pianto, il vostro affetto geloso, ha fatto sì che io mi sono rallegrato. Ora, anche se vi ho rattristati con quella lettera, non me ne pento, e se anche me ne pento, e se anche me ne fossi pentito, vedendo che quella (sebbene per poco tempo), certo vi rattristò, ora ne godo, non già perché siete stati rattristati, ma perché la tristezza vi ha condotti alla penitenza, vi siete in-*

*fatti rattristati secondo Dio, da non ricevere alcun danno da parte nostra. Or la tristezza secondo Dio produce una penitenza duratura per la salute, mentre la tristezza del secolo produce la morte. Infatti, la vostra medesima tristezza secondo Dio, quanta premura, anzi, quanta difesa, quanta indignazione, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quanta severità ha prodotto in voi! Per ogni verso avete fatto vedere d'esser innocenti in quell'affare» (2Cor 7,5-11).*

*Sarà tormentato l'odorato.* Il dannato dovrà stare, dal giudizio universale, per tutta l'eternità con migliaia e migliaia d'altri dannati: questi saranno deformati e fradici nel loro corpo, puzzolenti di un fetore indicibile. Dice San Bonaventura | che se anche un dannato solo, col suo corpo uscisse dall'inferno, basterebbe ad appestare tutta la terra. Sarebbe una pena grande star chiuso in una camera con un cadavere in putrefazione avanzata; ma sarà una pena mille volte maggiore lo star nell'inferno tra cadaveri ammonticchiati e corrotti: «*Come pecore sono ammassati nell'inferno*» (Sal 48,15).

255

*Sarà tormentato il gusto.* Una fame canina e continua soffriranno: «*Patirà la fame come i cani*» (Sal 58,7). Il paragone sembra quasi umiliante; ma il goloso, l'ubriacone, lo studioso della buona mensa ha posto la sua soddisfazione nel contentare la gola. Egli si è servito della ragione per più soddisfare il senso, si è abbassato al grado degli animali: «*È scaduto al livello degli animali insensati ed è divenuto simile a loro*» (Sal 48,13). L'animale segue il suo istinto; ma l'uomo avvilisce la sua anima: «*Il loro dio è il ventre*» (Fil 3,19). Soffrirà perciò una fame ed una sete indicibili. Diceva perciò il ricco epulone, che aveva banchettato a sua voglia: «*Manda, o padre Abramo, Lazzaro che intinga il suo dito nell'acqua e venga a refrigerarmi la lingua...*» (Lc 16,24).

*Sarà tormentata la lingua.* La lingua è un riassunto od una manifestazione di tutti i peccati,<sup>3</sup> dice lo Spirito Santo. Perciò

<sup>3</sup> «*Universitas malorum*».

256 nella lingua si manifesteranno e si riassumeranno tutti gli altri tormenti del dannato. Ario ebbe la lingua rosa dai vermi, perché aveva bestemmiato Gesù Cristo nostro Dio e la Santa Madonna. La lingua del dannato sarà rosa da tanti vermi, griderà, urlerà, numerando i mali di tutte le membra e dello spirito... senza poterli esprimere pienamente. La lingua | invocherà soccorso, pietà... ma il cielo sarà chiuso; bestemmierà e maledirà tutto, tutti e se stessa... ma non avrà che la risposta dei demoni pronti a più tormentarla.

Però raccogliamoci: queste descrizioni sono come paragoni presi da la terra; sono sempre insufficienti. Il tempo non si può paragonare all'eternità; i dolori della vita sono ben poco di fronte ai dolori dell'inferno; tutte le pene presenti messe assieme non equivalgono alla minima pena del dannato.

O Signore, io condanno e detesto tutte le soddisfazioni nei cibi, nelle parole, nell'odorato. Io, così molle ed immortificato, come potrei restare fra tanti tormenti e per un'eternità?

Esamino adunque me stesso, e voglio stabilmente proporre. Per la mia vita passata vi prego a darmi spazio e fervore di penitenza, o Gesù. «*Qui bruciate, qui tagliate, qui non perdonate, perché mi possiate perdonare nell'eternità*»,<sup>4</sup> vi dirò con S. Agostino.

*Preghiera*: Atto di fede, speranza, carità, dolore.

Canto: settimo salmo penitenziale.

## SALMO 142

Signore, ascolta la mia preghiera,  
 porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele,  
 e per la tua giustizia rispondimi.  
 Non chiamare in giudizio il tuo servo:  
 nessun vivente davanti a te è giusto.  
 Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita,  
 mi ha relegato nelle tenebre come i morti da gran tempo.

<sup>4</sup> «*Domine, hic ure, hic seca, hic non parcas, ut in æternum parcas*».

In me languisce il mio spirito,  
    si agghiaccia il mio cuore.  
Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere,  
    medito sui tuoi prodigi.  
A te protendo le mie mani,  
    sono davanti a te come terra riarsa.  
Rispondimi presto, Signore,  
    viene meno il mio spirito.  
Non nascondermi il tuo volto,  
    perché non sia come chi scende nella fossa.  
Al mattino fammi sentire la tua grazia,  
    poiché in te confido.  
Fammi conoscere la strada da percorrere,  
    perché a te si innalza l'anima mia.  
Salvami dai miei nemici, Signore,  
    a te mi affido.  
Insegnami a compiere il tuo volere,  
    perché sei tu il mio Dio.  
    Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.  
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,  
    liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.  
Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici,  
    fa' perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo.  
Gloria al Padre, *ecc.*

## INFERNO: PENA DEL DANNO

La giustizia di Dio che castiga il dannato, si conosce specialmente considerando la pena del danno e l'eternità dell'inferno. Il peccato ha una certa infinità nella sua malizia, poiché offende temerariamente una Maestà infinita: l'anima ostinata sarà nell'inferno privata del Bene infinito, che è Dio. «L'omicidio non viene punito con una pena momentanea per il fatto di essere commesso in un momento», dice S. Tommaso. E aggiunge: «In ogni peccato mortale si infligge a Dio un'offesa infinita; ora, a un'ingiuria infinita è dovuta una pena infinita»; e poiché l'anima non è capace di un dolore infinito nell'intensità, avrà un dolore infinito nella durata.

### 1. La pena dell'intelligenza

La Sacra Scrittura: *«Ma un tale chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendette un podere e, lei connivente, ritenne parte del prezzo, portandone una porzione, la pose ai piedi degli Apostoli.»*

Or Pietro disse: *Anania, come mai Satana tentò il tuo cuore da mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere? Se non lo vendevi non era forse tuo? e venduto, non | rimaneva a tua disposizione? Per qual motivo ti sei messo in cuore tale cosa? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.*

*Anania, all'udir queste parole, cadde e spirò. E gran timore prese quelli che udirono. Allora, mossi dei giovani, lo tolsero e lo portarono a seppellire.*

*Circa tre ore dopo, ecco entrare la moglie di lui, che nulla sapeva di quanto era accaduto, e Pietro le disse: Dimmi, donna, avete venduto per tal prezzo il podere? Quella rispose: Precisamente. E Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di coloro che*



*hanno seppellito il tuo consorte sono all'uscio e porteranno anche te. In quell'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Ed entrati quei giovani la trovarono morta e la portarono a seppellire accanto a suo marito» (At 5,1-10).*

La pena dell'intelligenza sta specialmente nel capire quale bene ha perduto il dannato. Dice S. Agostino che questa pena è tale che, ove venisse a cessare, l'inferno si cambierebbe in paradiso.<sup>1</sup> Infatti S. Tommaso dice che la pena del danno è infinita, perché infinito è Iddio che si è perduto.<sup>2</sup>

Separata l'anima dal corpo, uno solo ed irresistibile sarà il suo desiderio: Dio; ma poiché a Dio rinunciò per il peccato, da Dio sarà ricacciata. «Le vostre iniquità hanno messo divisione fra voi ed il vostro Dio». L'inferno sta in quelle parole: «*Andate lontano da me*» (Lc 13,27). | L'anima sentirà per il suo Dio un amore accesissimo, quello di un figlio al Padre, ma questo amore diverrà il suo tormento. Vedrà come in distanza il Cielo, e nel Cielo il posto a lei destinato, e capirà che in eterno non sarà più suo. Vede come in distanza il gaudio degli Angeli e dei Santi, la loro felicità incommensurabile ed eterna, e comprenderà che non vi arriverà mai più. Sentirà che era fatta per amare, e amare Dio, ma saprà sicuramente che oramai non le rimane che odiare; odiare tutti e tutto, odiare i Santi e gli Angeli, odiare compagni e dannati, odiare Maria SS. e lo stesso Crocifisso, più ancora, odiare la SS. Trinità e se stessa, per disperarsi eternamente. Il Cielo è amore, l'inferno è odio.

260

I dannati, secondo S. Giovanni Crisostomo, saranno più tormentati dal Paradiso che dall'inferno: «Più dal Cielo che dalla Gehenna». Poiché per il Cielo essi erano creati (e lo capiranno del tutto), ma Dio lasciò loro la libertà. «Innanzi all'uomo la vita e la morte; gli sarà dato quello che eleggerà» (Sir 15,18). Dunque potranno incolpare solo se stessi; mentre tanti loro compagni hanno raggiunto il paradiso!

<sup>1</sup> «*Nullam pœnam sentiret et infernus ipse verteretur in paradisum*».

<sup>2</sup> «*Pœna damnati est infinita, quia est amissio Boni infiniti*».

Il peccato è grande torto fatto a Dio. Infatti toglie a Lui la gloria; è nera ingratitudine verso di Lui; è in sé orribile ribellione ed incomprensibile temerarietà. Chi spiegherà fino al fondo che cosa sia un peccato?<sup>3</sup>

**261** Ai piedi di Gesù preghiamo: Signore, quante volte ho io meritato l'inferno per la mia folle passione! Guai a me se fossi morto in quella notte, in quel giorno! Stolto mercante che, per un fumo, una goccia di piacere, mi sarei acquistato | un eterno dolore. Gesù mio, perdono; Gesù mio, misericordia! per la vostra croce, per le vostre piaghe, per il vostro cuore aperto dalla lancia.

Recitare il primo e il secondo mistero doloroso.

### SALMO 139

Liberami, o Signore, dall'uomo cattivo;  
 scampami dall'uomo iniquo.  
 Essi tramano iniquità nel loro cuore,  
 tutto il giorno stanno a preparar battaglia.  
 Hanno aguzze le loro lingue  
 come quella del serpente;  
 hanno veleno d'aspidi sotto i loro labbri.  
 Proteggimi, Signore, dalla mano del peccatore;  
 liberami dagli uomini iniqui  
 che tramano di farmi cadere.  
 I superbi hanno nascosto a mio danno il laccio,  
 hanno steso le reti per prendermi,  
 lungo la strada mi hanno posta la pietra di inciampo.  
 Io dico al Signore: Tu sei il mio Dio;  
 esaudisci, Signore, la voce della mia preghiera.  
 Signore, Signore, mio potente Salvatore,  
 sei tu che proteggi il capo nel giorno della battaglia.  
 O Signore, non lasciarmi cadere,  
 contro il mio desiderio, nelle mani del peccatore:  
 hanno tramato contro di me;  
 non mi abbandonare, ché non trionfino.

---

<sup>3</sup> «*Delicta quis intelligit?*» (Sal 18,13).

Il capo dei loro raggiri  
 e l'affanno delle loro labbra li ricopra.  
 Sopra di essi piovano dei carboni,  
 precipitali sul fuoco: non possan reggere alle miserie.  
 Il linguacciuto non prosperi sulla terra;  
 l'ingiusto sia preda dei mali sino alla morte.  
 Io so che il Signore farà giustizia al bisognoso  
 e vendicherà i poveri.  
 Così i giusti celebreranno il tuo nome  
 e gli uomini retti presso di te avranno dimora.

## 2. Pena della memoria e della volontà

262

La Sacra Scrittura: *«Ed avvenne che dopo molto tempo Caino fece al Signore un'offerta dei frutti della terra ed il Signore guardò benignamente Abele ed i suoi doni; ma non volse lo sguardo a Caino ed ai suoi doni. E Caino ne fu molto irritato ed il suo volto fu abbattuto. Il Signore gli disse: "Perché sei irritato? e perché hai il viso abbattuto? Non è egli vero che se farai il bene, avrai il bene e se farai il male il peccato sarà subito alla tua porta? Ma sotto di te sarà il desiderio di esso e tu lo devi dominare"».*

*Or Caino disse ad Abele suo fratello: "Andiamo fuori". E quando furono nei campi, Caino saltò addosso al suo fratello Abele e lo uccise. E il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele tuo fratello?". Ed egli rispose: "Io non lo so; sono io forse il custode del mio fratello?". Ed il Signore gli disse: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Or dunque tu sarai maledetto sopra la terra che ha aperto la sua bocca a ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello. Quando l'avrai lavorata essa non ti darà i suoi frutti e tu sarai ramingo e fuggiasco sopra la terra". E Caino disse al Signore: "La mia iniquità è troppo grande perché io possa meritar perdono! Ecco, tu oggi mi scacci da questa terra ed io starò nascosto lungi dalla tua faccia e sarò ramingo e fuggiasco sulla terra; ma chiunque mi troverà mi ucciderà". E il Signore gli disse: "Non sarà così, perché chi*

**263** *ucciderà Caino avrà castigo sette volte maggiore». Pose quindi il Signore un segno su Caino | affinché nessuno di quelli che lo incontrassero lo uccidesse» (Gen 4,3-15).*

Dice la Scrittura che il rimorso del dannato non cesserà. «Mi sono perduto per nulla», dirà il dannato. Infatti era così meschina la soddisfazione per cui si condannò all'inferno! Un po' di denaro, una vana gloria, un piacere di terra; mentre avrebbe potuto salvarsi con un po' di sacrificio.

Dopo che Esaù si fu cibato di quella scodella di lenticchie per cui aveva venduto la primogenitura, dice la Scrittura che incominciò ad urlare con gran clamore per il dolore ed il rimorso. Quali urli, pensiamo, manderà il dannato che per una soddisfazione momentanea ed avvelenata, ha perduto un regno eterno di gaudio e si è condannato ad un eterno dolore!

Gionata, contro il divieto del padre, si era cibato di un po' di miele; e venne dal padre condannato a morte. Gridava perciò con infinita amarezza: «Ho appena gustato un po' di miele ed ecco che ora dovrò morire». E qual pena porterà al dannato il ricordo della vita malamente spesa!

Ed ancora, S. Tommaso aggiunge che di questo specialmente soffriranno: «perché si sono dannati per un nulla, e perché potevano con estrema facilità conseguire la vita eterna».<sup>4</sup> Dirà il misero dannato: con un po' più di orazione, con maggior diligenza a fuggire le occasioni, vincendo il rispetto umano, perdonando al nemico, facendo quella buona confessione, ottenevo un eterno paradiso.

**264** Dirà: ebbi tanti buoni consigli, ispirazioni, desideri santi; bastava che li eseguiassi. Udii | compagni, lessi libri, ascoltai prediche; potevo seguire ciò che veniva detto a nome di Dio. Mi voleva santo Dio che mi creò per il cielo, il Figliuolo che morì per salvarmi, lo Spirito Santo che aveva preso possesso dell'anima mia; ma io mi ostinai e son perduto. Perduto, no-

---

<sup>4</sup> «*Quod pro nihilo damnati sunt, et facillime vitam poterant sequi sempiternam*».

nostante i miei buoni genitori, i santi Sacramenti, le cure della mia Madre Maria!

*Sarà tormentata la volontà. Avrà mai più alcuno dei beni che sospira; avrà tutti e sempre i mali che teme. L'inferno è puro soffrire. Si comprenderà, allora, che cosa voglia dire scandalo, cattivo esempio, essere causa di male ad altri, ed anche soltanto il non zelare secondo le proprie forze! Il peccato, direttamente od indirettamente, procura qualche danno al prossimo. Perciò pregava il Salmista: «Assolvimi dal mio peccato, e perdonami anche quello degli altri» (Sal 18,14).<sup>5</sup>*

Arrendiamoci ora alla divina Grazia: Vi amo, mio Dio creatore, mio Gesù, voglio sempre amarvi. O Maria, paciera<sup>6</sup> tra Dio ed i peccatori, ottenetemi misericordia. Mi metto sotto il vostro manto: illuminatemi, difendetemi, salvatemi.

Recitare il quinto mistero doloroso.  
Cantare il Salmo 140.

## SALMO 140

Signore, a te alzo il grido, esaudiscimi,  
porgi l'orecchio alla mia voce, quando ti invoco.  
Si innalzi la mia preghiera come incenso nel tuo cospetto,  
e le mie mani come il sacrificio della sera.  
Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca  
ed una porta intorno alle mie labbra.  
Non permettere che il mio cuore scenda a maliziose parole,  
per trovar delle scuse nei peccati,  
come fanno coloro che agiscono iniquamente:  
io non voglio aver che fare coi loro preferiti.

**265**

---

<sup>5</sup> «A peccato meo munda me, et ab alienis parce servo tuo» (Sal 18,14). La Bibbia CEI traduce invece: «Assolvimi dalle colpe che non vedo; anche dall'orgoglio salva il tuo servo» (Sal 18,13-14).

<sup>6</sup> Arcaismo per *mediatrice di pace*.

Mi corregga pure il giusto con misericordia e mi rimproveri,  
 ma l'unguento del peccatore non profumi il mio capo.  
 Che anzi è contro le cose da essi desiderate la mia preghiera.  
 Sono precipitati legati a pietra i loro giudici:  
 ascolteranno le mie parole perché efficaci.  
 Come grossa zolla si sbriciola sul terreno;  
 le nostre ossa son disperse lungo la regione dei morti.  
 Ma giacché, o Signore, o Signore,  
 a te son rivolti gli occhi miei ed in te spero,  
 non togliermi la vita.  
 Guardami dal laccio che mi hanno teso  
 e dagli operatori di iniquità.  
 I peccatori cadano nella propria rete:  
 io me ne sto solo, solo, fino al tempo del mio passaggio.

### 3. La eternità dell'Inferno

La Sacra Scrittura: *«E il giorno seguente arrivammo a Sidone. E Giulio, che trattava Paolo con deferenza, gli permise di andare dagli amici a ristorarsi.*

*Partiti di là, navigammo sotto Cipro, essendo contrari i venti. E traversando i mari della Cilicia e della Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. Il centurione, avendo trovato una nave alessandrina che andava in Italia, ci trasferì in quella.*

**266** *Navigando lentamente per molti giorni, ed essendo con difficoltà arrivati di fronte a Cnido perché il vento impediva, passammo sotto Creta dalla parte di Salmone; e costeggiando con difficoltà arrivammo ad un certo luogo chiamato Buoniporti, vicino al quale era la città di Talassa. | Or essendo passato molto tempo, e non essendo più sicuro di navigare perché il digiuno era passato, Paolo li ammoniva dicendo: “Io vedo, o uomini, che il navigare comincia ad essere di danno e perdita grave, non solo del carico della nave, ma anche delle nostre vite» (At 27,3-10).*

Il male che poco dura è un piccolo male; ma se dura per sempre, anche un solo e piccolo dolore, è tormento indicibi-

le. Ora per i dannati è detto: «Saran tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli» (Ap 22,10); eterno il fuoco, eterna la perdita di Dio, eterno ogni tormento, senza la minima speranza.

Questa eternità non è come il tempo che passa e porta in ogni ora soltanto il suo male; essa pesa tutta assieme e sempre, con tutti i suoi dolori, sul dannato, come una palla d'avorio pesa tutta continuamente su un punto, quando sta sopra una tavola perfetta. La colpa nell'inferno può essere punita, ma non espiata; ivi il fuoco brucia, ma non consuma; ivi regna la disperazione, non il pentimento; anzi il desiderio di peccare è insaziabile nel dannato. Dice Innocenzo III: I reprobri non si umilieranno, anzi la malignità dell'odio andrà in essi crescendo.

Questa eternità ha principio, non successione, né termine. Se il peccatore in vita teme la morte, nell'inferno la desidererebbe, ma non l'avrà mai. «Cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno di morire, ma la morte fuggirà da loro». Perciò San Girolamo dice: «O morte, quanto grata saresti a quegli stessi cui fosti così amara!».

Sempre! Mai!... Sono le due parole che unicamente si odono nell'inferno e vi risuonano senza fine. Né vi è mutamento di dolori, poiché tutto continua, senza mutazioni, senza compatimenti.

267

È però vano temere le pene dell'inferno, se non temiamo il peccato che merita quelle pene. Il peccatore può anche dire che forse non si cura di offendere la Maestà Divina, ma può anche rispondere che non gli importa di rovinare se stesso? Il peccato, infatti, chiude il Paradiso, apre l'inferno, condanna ad una serie indescrivibile di rimorsi e castighi...

Che se poi la morte, venendo prima che egli si sia riconciliato con Dio, lo butterà in quel carcere eterno di fuoco e di tormenti, chi subirà le conseguenze?

Perciò prega S. Alfonso: Signore, se io fossi caduto nell'inferno, più non farei che piangere e soffrire; ma per vostra misericordia, vivo ancora e posso salvarmi. Voi mi amate, ed

io pure vi amo. Io merito ogni castigo, ma per vostra bontà, datemelo mentre sono su questa terra; salvatemi però dall'eterno castigo; perdonatemi!

Recitare il terzo e il quarto mistero doloroso.  
Cantare il Salmo 141.

### SALMO 141

268

Colla mia voce al Signore alzo il mio grido,  
colla mia voce imploro il Signore.  
Effondo dinanzi a Lui la mia preghiera,  
a Lui espongo le mie angosce.  
Quando il mio spirito dentro di me vien meno,  
tu ben | conosci il mio sentiero.  
In questa via nella quale cammino,  
mi hanno nascosto un laccio.  
Mi volgo a destra e guardo, e nessuno mi riconosce.  
Mi è tolto ogni scampo:  
non c'è chi si prende cura dell'anima mia.  
Alzo il mio grido a te, o Signore,  
dico: "Tu sei la mia speranza,  
la mia porzione nella terra dei viventi".  
Ascolta le mie suppliche,  
perché io sono oltremodo umiliato.  
Liberami dai miei persecutori,  
perché sono più forti di me.  
Trai fuori dal carcere l'anima mia a celebrare il tuo nome:  
i giusti mi aspettano pel momento in cui mi darai la ricompensa.  
Gloria al Padre, *ecc.*



# IL GIUDIZIO UNIVERSALE



## IL GIUDIZIO UNIVERSALE

Il giudizio particolare ha lo scopo di assegnare ad ogni anima il premio od il castigo meritato con la vita.

Il giudizio universale ha i seguenti fini: dare gloria a Dio, mostrandone la Provvidenza nel governo del mondo; dare gloria a Gesù Cristo facendone conoscere il potere, la santità, la sapienza anche innanzi ai suoi nemici; dare gloria ai santi per le loro opere buone; umiliare i cattivi, i demoni, le nazioni ribelli a Dio ed al suo Cristo.

### 1. Dio grande

La Sacra Scrittura: *«Or mentre Gesù uscito dal tempio, se ne andava, gli si appressarono i suoi discepoli, per fargli osservare le fabbriche del tempio. Ma egli disse loro: Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico: non resterà qui pietra sopra pietra che non sia diroccata. E mentre Egli sedeva sul monte degli Ulivi, gli si accostarono i discepoli in disparte, e gli dissero: Spiegaci, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?»*

*E Gesù rispose loro: Badate che nessuno vi seduca: Ché molti verranno in nome mio a dire: | Io sono il Cristo; e sedurranno molti. Allora sentirete a parlare di guerre. Guardate di non turbarvi: bisogna che ciò avvenga; ma non è ancora la fine. Ché si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno, e vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in vari luoghi. Ma tutte queste cose non sono che il principio dei dolori. Allora vi getteranno in tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni per il mio nome. E allora molti si scandalizzeranno e si tradiranno e si odieranno a vicenda. E usciranno fuori tanti falsi profeti che sedurranno molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine, questi sarà salvo» (Mt 24,1-13).*

In principio il Signore creò il cielo e la terra e tutto quello che in essi si contiene (Gen 1).

Creò il sole, la luna, le stelle e ordinò tutti gli astri secondo la sua sapienza; creò gli animali e le piante; divise le acque dalla terra asciutta; stabilì il succedersi delle notti, delle stagioni, degli anni, delle epoche. Dio domina gli avvenimenti della storia; costituisce e abbatte gli imperi; governa tutte le creature con Provvidenza amorosa.

271 Dio Padre adornò Adamo della grazia e di mirabili prerogative; il Figlio redense il mondo con la sua morte di Croce; lo Spirito Santo anima la Chiesa, la fortifica contro i tiranni e la guida alla salvezza degli uomini. Questo nostro Dio è il vero, onnipotente, buon Signore. Dio fa quanto vuole in cielo ed in terra. Sotto il Suo potere si oscurerà il sole e sarà involto in fittissime tenebre; si eclisserà la luna e sarà come | cosparsa di nero sangue; si sconvolgerà l'universo e cadranno le stelle del cielo; tremerà il mare ed uscirà dai suoi confini; si aprirà la terra e mostrerà profonde voragini; spaventosi terremoti scuoteranno i monti e le cose, mentre guerre, discordie, pestilenze desoleranno la terra.

E tutto questo succederà come all'improvviso. Quando sarà piena la misura del bene e piena la misura del male innanzi a Dio. Avverrà cioè quando il mondo non se la penserà; avverrà quando il mondo di più si abbandonerà al peccato; avverrà quando non vi sarà più tempo per l'emendazione.

Dio è padrone degli elementi: il fuoco, la grandine, l'acqua, il fulmine gli obbediscono. Perciò pioverà dal cielo un fuoco divoratore, che incendierà uomini e piante e animali, fortezze e palazzi.

Se il mondo tutto si commuoverà e verrà terrorizzato dallo spavento, che cosa avverrà dei peccatori che comprenderanno essere venuto il giorno della vendetta?

Onoriamo l'Onnipotenza di Dio! L'adorino gli Angeli: stiamo in questo momento alla Sua presenza. Domandiamo sinceramente perdono dei nostri peccati; tuttavia confidiamo,

poiché Dio manifesta la Sua potenza, in primo luogo, aspettando e perdonando il peccatore.

### SALMO 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
 e non si ferma nella via dei peccatori,  
 né si pone a sedere sulla cattedra di pestilenza.  
 Ma trova il suo diletto nella legge del Signore,  
 sulla quale va meditando giorno e notte.  
 Egli è come l'albero piantato lungo le correnti delle acque,  
 che a suo tempo non mancherà di dare il suo frutto.  
 Le sue foglie non cadono,  
 e tutto quello ch'egli fa, riesce bene.  
 Non così gli empi, non così!  
 Essi sono come pula dispersa dal vento.  
 Perciò non reggono gli empi nel giudizio,  
 né i peccatori nell'assemblea dei giusti;  
 Perché il Signore prende a cuore la via dei giusti,  
 e la strada degli empi finisce nella perdizione.

**272**

### I COMANDAMENTI DI DIO <sup>1</sup>

Io sono il Signore Dio tuo:

1. Non avrai altro Dio fuori che me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

---

<sup>1</sup> Fonte biblica del cosiddetto "Decalogo" è il testo di Dt 5,6-21.

PRECETTI GENERALI DELLA CHIESA <sup>2</sup>

1. Udir la Messa la Domenica e le altre feste comandate.
2. Non mangiar carne al venerdì e negli altri giorni proibiti, e digiunare nei giorni prescritti.
3. Confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi almeno a Pasqua.
4. Sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze.
5. Non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti.

**273 2. Dio è Buono**

La Sacra Scrittura: *«E sarà predicato questo vangelo del regno in tutto il mondo, per testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal Profeta Daniele, posta nel luogo santo, - chi legge vi ponga mente - allora chi sarà in Giudea fugga ai monti, chi sulla terrazza non scenda a prendere qualche cosa di casa sua, e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non debba venire d'inverno o di sabato; perché allora la tribolazione sarà grande, quale non fu dal principio del mondo fino ad ora, né mai sarà. E se non fossero abbreviati quei giorni, non scamperebbe anima viva, ma saranno accorciati in grazia degli eletti.*

*Allora se uno vi dirà: Ecco qui, ecco là il Cristo, non date retta, perché sorgeranno dei falsi Cristi e dei falsi profeti che faranno miracoli grandi e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: ecco è nell'interno della casa, non date retta, perché come il lampo esce da levante e guizza fino a ponente, così*

---

<sup>2</sup> Esprimono la normativa del Codice di Diritto Canonico del 1917. Nel nuovo Codice, promulgato da Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983), il linguaggio e gli stessi precetti sono stati diversamente formulati.

*pur sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il corpo, quivi si raduneranno le aquile.*

*Or subito dopo la tribolazione di quei giorni, s'oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce, e cadranno le stelle dal cielo, e le potenze dei cieli tremeranno. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, e piangeranno tutte le nazioni della terra; e vedranno il Figlio | dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. E manderà i suoi angeli che a gran voce di trombe raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli. Dal fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, sapete vicina l'estate. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose sappiate che egli è alle porte. In verità in verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno» (Mt 24,14-36).*

274

La bontà di Dio è infinita. Cantano la misericordia di Dio il cielo e la terra; la canteranno i giusti per tutta la eternità.

Questo nostro corpo fu tratto dalla terra; per causa del peccato sarà umiliato nella terra, dove la morte compirà su di esso uno sfacelo completo. Ma questa nostra carne fu glorificata in Gesù Cristo. Il Figlio di Dio infatti si vestì di essa: «*Il Verbo si fece carne*» (Gv 1,14). E nella carne fu contemplato al Presepio, a Nazaret, a Cafarnao; nella carne istituì il SS. Sacramento dell'Eucarestia; soffersse dolori ed umiliazioni e redense gli uomini spargendo il suo Sangue.

Nella carne Egli uscì dal sepolcro, fu palpato dagli Apostoli, ascese al cielo, dove siede alla destra di Dio Padre; di là, nella carne, ritornerà una seconda volta per giudicare gli uomini.

In Gesù Cristo la nostra carne è nobilitata; è divenuta strumento di merito; è glorificata ed introdotta in cielo. L'incorporazione in Gesù Cristo per la santa Comunione ci fa sue membra; la risurrezione, la gloria di Gesù Cristo è | immagine della gloria che attende il nostro corpo. «*Se veramen-*

275

*te partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8,17).*

«Pensate, dice S. Giovanni Crisostomo, allo splendore di S. Paolo e di S. Pietro quando quei gloriosi corpi usciranno dai loro sepolcri, vittoriosi sul mondo, sui tiranni, sulla morte!».

Sia lode a Gesù Cristo, che volle i fratelli suoi redenti compagni della sua gloria, del suo trionfo nel gran giorno.

Io medito: Dovrò risorgere in quel luogo ove il mio corpo sarà stato sepolto. L'anima mia verrà richiamata dall'eternità per riunirsi ad esso.

Il mio corpo diverrà immortale con l'anima.

Già suona potente al mio orecchio il suono della tromba finale: «Sorgete, o morti, venite al giudizio».

Benedetta la penitenza di un S. Luigi [Gonzaga],<sup>3</sup> di un S. Pietro d'Alcantara,<sup>4</sup> di un Santo Curato d'Ars!<sup>5</sup>

Benedette le fatiche di un S. Francesco Saverio,<sup>6</sup> di un Sant'Alfonso de' Liguori,<sup>7</sup> di un San Pietro Canisio.<sup>8</sup>

Benedetti i sassi che soffersero S. Stefano,<sup>9</sup> le fiamme di S. Lorenzo,<sup>10</sup> le belve, le spade, i roghi, gli aculei, i carceri di mille martiri.

---

<sup>3</sup> Di lui si sono già ricordate le cure ai malati di peste, dai quali contrasse il contagio e morì.

<sup>4</sup> Francescano spagnolo (1499-1562), riformatore e mistico. Le sue proverbiali penitenze lo avevano ridotto in tale condizione che «pareva fatto di radici d'albero».

<sup>5</sup> Giovanni Maria Vianney (1786-1859), parroco rurale di Ars, la cui povertà e austerità di vita attiravano penitenti da tutta la Francia. Per essi trascorreva fino a 18 ore al giorno in confessionale.

<sup>6</sup> F. Xavier (1506-1552), gesuita, mandato da S. Ignazio in Estremo Oriente; predicò in India, Ceylon, Malesia, Cina e Giappone; ostacolato accanitamente dai mercanti europei, morì di stenti. È considerato il più grande missionario della Chiesa dopo San Paolo.

<sup>7</sup> Ne abbiamo già ricordato le opere dottrinali; ma rimangono impressionanti le sue sofferenze morali, che culminarono con la sua espulsione dall'ordine da lui stesso fondato.

<sup>8</sup> Gesuita olandese (1521-1597), apostolo della contro-riforma cattolica nei paesi germanici; forte e gentile lottatore per l'unità della Chiesa.

<sup>9</sup> Cf. At 7,59.



## SALMO 2

Perché si agitano le genti  
 e i popoli meditano vani disegni?  
 Sono insorti i re della terra,  
 i principi cospirano insieme  
 contro il Signore e contro il suo Cristo.  
 “Spezziamo le loro catene,  
 gettiamo lungi da noi il loro giogo”.  
 Colui che sta nei cieli si ride di loro,  
 e il Signore li schernisce. 276  
 Poi parla ad essi nella sua ira,  
 e li atterrisce nel suo furore.  
 Ma io da lui sono stato costituito re  
 sopra Sion sua montagna santa,  
 ad annunziare il suo decreto.  
 Il Signore mi ha detto:  
 Tu sei il mio Figlio: oggi ti ho generato.  
 Chiedimi, e ti darò in retaggio i popoli,  
 e in tuo dominio gli ultimi confini della terra.  
 Li governerai con verga di ferro,  
 stritolerai come vaso d’argilla.  
 Ed ora, o re, mettete giudizio,  
 imparate, o giudici della terra.  
 Servite al Signore con timore,  
 ed a Lui fate festa con tremore.  
 Abbracciate la disciplina,  
 ché non s’adiri il Signore,  
 e voi non vi perdiate fuori della retta via.  
 Quando ad un tratto divamperà l’ira sua,  
 beati tutti coloro che confidano in Lui.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

Atti di fede - speranza - carità - contrizione.

---

<sup>10</sup> S. Lorenzo, diacono, martire in Roma (†258): secondo una “passione” leggendaria, sarebbe stato arso vivo su una graticola, per non aver voluto consegnare al pretore il denaro destinato ai poveri.

### 3. Il Re dei Secoli

La Sacra Scrittura: *«Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa; neppure gli angeli del cielo, ma solo il Padre. E come ai tempi di Noè, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. Come appunto nei giorni avanti al diluvio, mangiavano e bevevano, sposandosi e accasandosi fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non se ne dettero pensiero, finché venne il diluvio e portò via tutti, così pure sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due si troveranno nel campo: l'uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne | saranno alla macina: l'una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate adunque, perché non sapete a che ora verrà il vostro Signore.*

277

*Ripensate a questo: che se il capo di famiglia sapesse a che ora il ladro ha da venire, veglierebbe certamente e non lascerebbe spogliare la sua casa. Quindi anche voi state preparati. Perché nell'ora che non pensate verrà il Figlio dell'uomo. Chi è mai quel servo fedele e prudente, preposto dal padrone ai domestici per dar loro il cibo a suo tempo? Beato quel servo che il padrone tornando, troverà a fare il suo dovere. In verità vi dico: gli darà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se è un servo cattivo che dica in cuor suo: tarda a tornare il padrone, e comincia a picchiare i conservi, a mangiare e bere coi briaconi, verrà il padrone di questo servo nel giorno in cui meno se l'aspetta, e nell'ora che non sa, e lo toglierà via e gli assegnerà il posto degli ipocriti: ivi sarà pianto e stridor di denti» (Mt 24,36-51).*

Verrà il Giudice in grande maestà. *«Il Padre diede al Figlio ogni giudizio» (Gv 5,22).* La Croce, già strumento di ignominia, precederà e risplenderà su le nubi come trofeo di vittoria; la seguirà un grande corteggio di angeli, di apostoli, di martiri, di confessori e di vergini; poi, infine, verrà Gesù Cristo stesso, giusto e buono. Egli fu dato al mondo Maestro, Redentore, modello; a Lui fu tutto sottomesso: ma vi fu chi lo accolse e l'obbedì, vi fu chi lo rigettò e perseguitò. Ed ecco ora viene:

come gloria e conforto dei buoni;  
 come vindice dell'onore del Padre;  
 come trionfatore dei suoi nemici.

278

Egli è il re dei secoli, il giudice dei vivi e dei morti, l'arbitro assoluto ed eterno della sorte dei popoli e degli individui.

Come *Creatore* chiederà il conto di tanti doni e mezzi che offerse agli uomini per la loro eterna salvezza; innanzi a tutti mostrerà la Divina sua Larghezza e Provvidenza universale.

Come *Redentore* chiederà conto di tanti doni di grazia che ci portò dal cielo e meritò con la sua Passione e Morte. Quale accusa sarà per i popoli ostinatamente infedeli la vista della Croce! Quale conforto invece per le anime ferventi, per le nazioni cristiane!

Come Santificatore chiederà conto della osservanza della sua legge, della fede alle sue parole, dell'uso dei Sacramenti. Sta bene la scena descritta nel Salmo: «Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, mentre io metterò i tuoi nemici a scabello sotto ai tuoi piedi. Il Signore ha dato il comando a te, ti ha posto nelle mani i tuoi nemici. Tu fosti da me e con me in principio dei tempi, fra gli splendori della corte celeste... Hai bevuto al torrente del dolore, perciò riceverai gloria eterna» (Sal 109,1ss).

L'umanità intera gli starà innanzi: i buoni lo accoglieranno con canti di gioia; i cattivi si sentiranno calpestati, annientati dalla sua potente maestà.

In Gesù Cristo impero e grandezza;  
 in Gesù Cristo bontà e giustizia;  
 Gesù Cristo gaudio degli eletti;  
 Gesù Cristo terrore dei reprob.

## SALMO 3

279

Signore, come mai si sono moltiplicati quelli che mi perseguitano?

Molti insorgono contro di me.

Molti dicono all'anima mia:

Non c'è più scampo per lui nel suo Dio.

Ma tu, o Signore, sei la mia difesa,  
la mia gloria, tu mi fai rialzare il capo.  
Ad alte grida invoco il Signore  
ed egli mi esaudisce dal suo monte santo.  
Mi coricai e dormii, mi son risvegliato,  
perché il Signore mi ha protetto.  
Non ho paura delle migliaia di gente  
che da ogni parte mi assediano:  
lèvati, o Signore,  
salvami, o mio Dio.  
Sei tu che percuoti tutti i miei ingiusti avversari,  
e spezzi i denti dei peccatori.  
Dal Signore viene la salvezza:  
venga sul tuo popolo la tua benedizione.  
Gloria al Padre, *ecc.*

## FINI DEL GIUDIZIO

Nel giudizio universale ci incontreremo a faccia a faccia con questo Gesù, qui presente su l'Altare. Oggi Egli è in stato di umiliazione e quasi, diremmo, di debolezza; là invece sarà in grande maestà.

Rivolgiamoci queste formidabili domande:

Risorgerò con un corpo bello e glorioso; oppure con un corpo deforme?

Sarò collocato alla destra fra gli eletti; oppure confinato a sinistra fra i reprobì?

Il mio incontro con Gesù sarà di gioia; oppure di terrore?

Nella manifestazione delle coscienze, avrò più onore; oppure più ignominia?

Quale sentenza mi toccherà? in quale delle due eternità entrerò?

**1. Gloria agli eletti**

La Sacra Scrittura: *«Allora Gesù volgendosi alle turbe e ai discepoli, disse: sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi e i Farisei; osservate e fate dunque tutto ciò che vi diranno; ma non vogliate imitarli, ché dicono e non fanno. Difatti, legano pesi grandi e insopportabili e ne carican le spalle della gente; | ma essi non li vogliono neppure muovere con un dito. Fanno poi tutte le loro opere per essere veduti: perciò portan più larghe le filatterie, più lunghe le frange: e amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe ed i saluti nelle piazze ed essere chiamati maestri; ma voi non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli. Né chiamate alcuno padre sulla terra; perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli. Né fatevi chiamar guide; perché l'unica vostra guida è il Cristo. Chi è maggiore tra voi, sa-*

*rà vostro ministro. Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato»* (Mt 23,1-12).

Sulla terra i buoni ed i cattivi vivono assieme, come la zizzania cresce in mezzo al buon grano. Ed anche dopo la morte vengono assieme sepolte le salme degli eletti e dei reprobri. Ma nel giudizio verranno gli Angeli e li separeranno; i giusti resteranno alla destra, i cattivi saranno cacciati alla sinistra. Il figlio sarà separato dal padre, il marito dalla moglie, il padrone dal servo, l'amico dall'amico: «*Uno sarà preso e l'altro lasciato...*» (Mt 24,41).

Ora sono ritenuti per fortunati i principi, i ricchi, i prepotenti; mentre spesso ai poverelli ed umili si dà uno sguardo di commiserazione benché siano santi.

282 O fedeli che amate Dio, non accoratevi nel vedervi forse disprezzati e tribolati sulla terra; ricordando che sono beati i poveri di spirito, i mondi di cuore, i miti, i pazienti, ecc. In quel giorno sarete onorati e sarete messi nel glorioso corteggio di Gesù Cristo. Che bella figura faranno un S. Felice cappuccino, un S. Corrado | Parzam, una S. Ludovina! Che bella figura faranno S. Agnese, S. Agata, S. Chiara! Invece quanto sarà umiliante lo stato di un Erode, di un Nerone, di un Pilato, grandi sulla terra, ma forse non salvi! Sulla terra le parti non son giuste, se si considera solo la vita presente, ma attendiamo il giorno della verità e della giustizia; sarà quella una tremenda realtà per i tristi, ed una eterna esaltazione dei buoni. Là conterà soltanto la virtù.

Gli eletti, dunque, saranno collocati alla destra; anzi, per loro maggior gloria, secondo San Paolo, saranno sollevati sulle nubi, per incontrare Gesù Cristo, con gli Angeli: «*Saremo trasportati sopra le nubi in aria, con essi, incontro al Signore*» (1Ts 4,16). I dannati invece verranno cacciati alla sinistra, in attesa che il Giudice condanni la loro vita pubblicamente.

La vista di Gesù Cristo per essi sarà di maggior pena che l'inferno stesso, secondo San Girolamo.<sup>1</sup> Diceva S. Teresa:

<sup>1</sup> «*Damnatis melius esset inferni pœnas, quam Domini præsentiam ferre*».

«Gesù mio, datemi ogni pena, e non mi fate vedere la vostra faccia sdegnata con me, in quel giorno!».

Dio è fedele! Ha promesso di consolare i buoni, e della sua promessa non cadrà una sillaba... «A voi che siete stati con me nelle prove, ho preparato un posto nel regno del Padre mio» (Lc 22,28-29).

Gloria agli eletti! E voi, o giusti, perseverate, in attesa del gran giorno. La gioia dei cattivi dura un momento, mentre sarà eterna la vostra gloria. «*E così saremo sempre con il Signore*» (1Ts 4,17). «Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio | li giustifica; chi dunque potrà condannarli? Gesù Cristo, che è morto per tutti, siede alla destra del Padre, e intercede per loro? E se Gesù Cristo è con essi, chi potrà loro nuocere?» (Rm 8,33ss). Gloria agli eletti!

283

## SALMO 4

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:

dalle angosce mi hai liberato;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?

Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:

il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate,

sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia

e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore

di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento:

tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Gloria al Padre, *ecc.*

[Recita di] nove “*Angelo di Dio*” ai nove Cori Angelici.

## 2. Gloria a Dio!

La Sacra Scrittura: *«Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perché serrate in faccia alla gente il regno dei cieli; ché né c'entrate voi, né lasciate entrare chi è alla porta. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti che divorate le case delle vedove, ostentando lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che viaggiate per mare e per terra, a fare un proselito, e, fatto che sia, lo rendete figlio dell'inferno il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura pel tempio non è niente; ma se uno giura per l'oro del tempio resta obbligato.*

**284** *Stolti e ciechi! E chi è da più, l'oro o il tempio che santifica l'oro? E se uno giura per l'altare non è niente, ma se uno giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato. Ciechi! Chi è da più, l'offerta o l'altare che santifica l'offerta?*

*Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutte le cose che vi stan sopra, e chi giura pel tempio giura per esso e per chi lo abita, e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per chi ci siede. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cimino, ed avete trascurate le cose più essenziali della legge: la giustizia, la misericordia e la fede. Queste le cose che bisognava fare senza omettere quelle. Guide cieche, scolate il moscerino, inghiottite il cammello. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che lavate il di fuori del bicchiere e del piatto; ma dentro siete pieni di rapina e d'immondezza. Fariseo cieco, lava prima il di dentro del bicchiere e del piatto; sicché anche il di fuori divenga pulito. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che siete simili a sepolcri imbiancati, che di fuori paion belli, ma dentro sono pieni d'ossa di morto e di ogni putredine. Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che fabbricate sepolcri ai profeti e abbellite le tombe dei giusti, dicendo: Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel sangue dei*



*profeti. Così voi attestate contro voi stessi, di essere discendenti di coloro che uccisero i profeti. E voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come scampere-te alla condanna dell'inferno?» (Mt 23,13-33).*

Sarà fatta la manifestazione delle coscienze. «Si assise il Giudice ed i libri furono aperti». Sul corpo e sull'anima di ciascheduno si leggerà il bene ed il male della vita intera; in tutte le circostanze, oggettività, intenzioni. Il bene verrà manifestato; poiché sulla terra è spesso ignorato, misconosciuto, ed è occasione ed oggetto di contraddizione. La virtù quante volte è costretta a nascondersi, mentre il vizio comanda a bacchetta! Vorremmo pensare che il Signore si lasci ingannare dagli uomini o voglia lasciar trionfare sempre la bugia? che Egli non difenda i suoi figli buoni o che il male abbia da cantar vittoria? No; dopo la prova verrà la gloria; dopo l'ignominia della croce, il Padre si prese l'incarico di glorificare il Figlio mostrandolo Dio vero, il Santo in cui si compiaceva. Risplenderanno le opere buone occulte, nel grande giorno, ed i giusti ne avranno lode eterna: «*E allora ciascuno avrà la sua lode da Dio*» (1Cor 4,5).

Dio è Verità; ogni peccato invece è un inganno costituito dal demonio, che fu mentitore sin dal principio del mondo. Disse infatti il serpente ad Eva: mangiate il frutto che Dio vi ha proibito, non morrete; anzi, diventerete simili a Dio, conoscitori del bene e del male. Eva cadde nell'inganno e vi trascinò pure Adamo.

E già Satana aveva ingannata la terza parte degli Angeli in cielo; poiché li invitò a ribellarsi a Dio, volendo egli avere onori divini ed obbedienza da quei suoi compagni. Attentato, che è un turpe inganno: eleverò il mio trono su le nubi, sarò simile all'Altissimo. Ma S. Michele rivendicò la verità: «Chi è come Dio?».<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> «*Quis ut Deus?*»

**286** Nel modo stesso il demonio inganna l'uomo, | quando questo pecca: promette chi sa quali beni, ed invece ruba la grazia di Dio che è il supremo bene dell'uomo. A Gesù Cristo disse: Ti darò tutti i regni della terra, se t'inginocchierai ad adorarmi.

Infatti il peccato è un inganno della passione: l'uomo cerca la felicità in una cosa che diverrà il suo tormento; dalla soddisfazione di qualche minuto un rimorso pungente ed una eternità di pene.

Ancora: l'uomo cerca di coprire, d'ordinario, il suo peccato, e dissimularlo innanzi agli altri, ma esso è un verme che non muore, se non interviene il pentimento. Che, se gli altri, ingannati, ti crederanno giusto, Dio è verità: ogni cosa verrà scoperta nel gran giorno del giudizio. Si rallegriano i buoni; tremino i cattivi! Tutto sarà svelato, innanzi a tutti, eternamente.

Risplenda la luce che è Dio-Verità; ne godano tutti quelli che sono retti di cuore e cercano il Signore con volontà sincera. Fuggano tutti gli operatori di inganni e di iniquità; nascondano se stessi e le loro ipocrisie, se possono. Ma no! Viva Dio ch'è il Dio di verità. «Rivelerà i segreti dei cuori».<sup>3</sup> Si vedano le segrete opere della grazia, dello Spirito Santo; si mostrino i frutti della Redenzione del Figlio in ogni anima, si conosca la bontà del Padre Celeste in riguardo ai suoi figli.

*«Gloria a Dio nell'alto dei cieli... pace agli uomini di buona volontà».*<sup>4</sup>

## SALMO 5

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.

**287** Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio,  
perché ti prego, Signore.

<sup>3</sup> «*Illuminabit abscondita cordis!...*».

<sup>4</sup> «*Gloria in excelsis Deo!... pax hominibus bonæ voluntatis*» (Lc 2,14).

Al mattino ascolta la mia voce;  
 fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.  
 Tu non sei un Dio che si compiace del male;  
 presso di te il malvagio non trova dimora;  
 gli stolti non sostengono il tuo sguardo.  
 Tu detesti chi fa il male, fai perire i bugiardi.  
 Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.  
 Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa;  
 mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.  
 Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici;  
 spianami davanti il tuo cammino.  
 Non c'è sincerità sulla loro bocca,  
 è pieno di perfidia il loro cuore;  
 la loro gola è un sepolcro aperto,  
 la loro lingua è tutta adulazione.  
 Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,  
 per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.  
 Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
 esultino senza fine.  
 Tu li proteggi e in te si allieteranno  
 quanti amano il tuo nome.  
 Signore, tu benedici il giusto:  
 come scudo lo copre la tua benevolenza.  
 Gloria al Padre, *ecc.*

#### CORONCINA A S. PAOLO

1. Vi benedico, o Gesù, per la grande misericordia concessa a San Paolo, nel mutarlo da fiero persecutore in ardente Apostolo della Chiesa; e voi, o grande Santo, otteneteci da Gesù e da Maria SS. un cuore docile alla grazia ed una completa conversione sul mio difetto predominante.

O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

Regina degli Apostoli, pregate per noi.

San Paolo Apostolo, pregate per noi.

**288**

2. Vi benedico, o Gesù, per aver eletto l'Apostolo Paolo, a modello e predicatore della santa purità; e voi, o S. Paolo, ca-

ro mio Padre, custodite la mia mente, il mio cuore, i miei sensi, perché possa conoscere, amare, servire soltanto Gesù e conservare alla sua gloria tutte le mie forze.

O Gesù Maestro, *ecc.*

3. Vi benedico, o Gesù, per aver dato per mezzo di S. Paolo, esempi ed insegnamenti di perfetta obbedienza; e voi, o grande Santo, ottenetemi da Gesù e da Maria SS. umile docilità a tutti i miei Superiori, sicuro che nell'obbedienza troverò la vittoria contro i miei nemici.

O Gesù Maestro, *ecc.*

4. Vi benedico, o Gesù, per avermi insegnato colle opere e colle parole di S. Paolo, il vero spirito di povertà; e Voi, o grande Santo, ottenetemi da Gesù e da Maria SS. lo spirito evangelico della povertà, affinché dopo avervi imitato in vita possa esservi compagno nella gloria in cielo.

O Gesù Maestro, *ecc.*

5. Vi benedico, o Gesù, per aver dato a S. Paolo, un cuore tanto pieno di amore a Dio ed alla Chiesa; e di aver salvato per il suo zelo tante anime; e voi, o nostro amico, ottenetemi da Gesù e da Maria SS. vivo desiderio di esercitare l'apostolato della stampa, della preghiera, dell'esempio, delle opere e della parola, perché possa esservi compagno nel premio promesso ai buoni Apostoli.

O Gesù Maestro, *ecc.*

### **289 3. Gloria a Gesù Cristo!**

La Sacra Scrittura: *«Perciò ecco, io vi mando profeti e savi scribi, e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, finché non venga su di voi tutto il sangue giusto, sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino a quello di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare. In verità vi dico: tutto ciò avverrà su questa generazione.»*

*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte io ho voluto radunare i tuoi figli come la chioccia raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto! Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta, e vi dico: non mi vedrete più, finché non diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 24,34-39).*

Gesù pregò: «Padre, glorifica il tuo Figlio con la gloria che già ebbi presso di te, da tutta l'eternità» (Gv 17,5). Gesù è il Figlio amato, sempre esaudito per i suoi meriti infiniti. Egli è così perfetto, che chiunque vuole essere amato da Dio, è necessario sia trovato simile a Gesù Cristo. «Tutti quelli che ha preveduti, li ha pure predestinati ad essere conformi alla immagine del Figliuolo suo, affinché questi sia il primogenito tra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati» (Rm 8,29-30). Chiunque, pertanto, è glorificato, è glorificato in Gesù Cristo; e Gesù Cristo è glorificato in | ognuno degli eletti. Le membra sono vive ed operanti per il capo; ed il capo ha gloria dalle opere delle membra.

Inoltre: riceverà premio chi ha servito, curato, soccorso Gesù Cristo nelle sue membra; riceverà castigo chi ha disprezzato il prossimo, e nel prossimo il Capo, Gesù Cristo. «Allora, dirà il Re a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; ignudo e mi rivestiste; infermo e mi visitaste; carcerato e mi veniste a trovare. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti vedemmo pellegrino e ti abbiamo accolto, ignudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti vedemmo infermo e carcerato, e siam venuti a visitarti? E il Re risponderà loro: In verità vi dico: quando ciò faceste ad uno dei minimi di questi miei fratelli, l'avete fatto a me. Allora si volgerà

anche a quelli che sono a sinistra e dirà: Andate via da me, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per gli angeli suoi. Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi albergaste; ignudo e non mi rivestiste. Allora anche questi gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o infermo, o carcerato, e non t'abbiamo assistito? Allora gli risponderà loro: In verità vi dico: quando ciò non faceste ad uno di questi | minori, non l'avete fatto a me. E questi andranno al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (Mt 25,31-46).

Ancora: Gesù Cristo è costituito erede universale. Egli umiliò se stesso prendendo la forma di servo, fatto simile in tutto all'uomo, eccetto che nel peccato. Fu ubbidiente fino alla morte, e morte di croce; per cui Dio lo esaltò e gli donò un nome, un potere, un regno. Innanzi a Lui devono prostrarsi i beati, i dannati, gli uomini tutti; dovendo ogni uomo conoscere la gloria che Egli ha presso il Padre. Per questo Egli divide i due regni, ponendo in atto il suo potere legislativo, esecutivo, giudiziario. Dirà perciò a quelli che avevano disprezzata la sua legge, o la sua grazia: Andate, o maledetti, lontano da me, nel fuoco eterno, preparato per il demonio ed i suoi seguaci. E quelli precipiteranno nella eterna dannazione.

Quindi dirà ai suoi servi fedeli: Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio! E questi entreranno con gli angeli e con Gesù Cristo nella beata eternità.

Gran trionfo per Gesù Cristo: i dannati sgabello alla sua giustizia; i beati corona di vittoria a Lui. «Principi del cielo, aprite le porte del Paradiso, poiché deve entrare il Re della gloria, Gesù Cristo, nostro Signore» (Sal 23,9-10).

## SALMO 6

Signore, non punirmi nel tuo sdegno,  
non castigarmi nel tuo furore.

Pietà di me, Signore: vengo meno;  
risanami, Signore: tremano le mie ossa.  
L'anima mia è tutta sconvolta,  
ma tu, Signore, fino a quando...?  
Volgiti, Signore, a liberarmi,  
salvami per la tua misericordia.  
Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi canta le tue lodi?  
Sono stremato dai lunghi lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
irroro di lacrime il mio letto.  
I miei occhi si consumano nel dolore,  
invecchio fra tanti miei oppressori.  
Via da me voi tutti che fate il male,  
il Signore ascolta la voce del mio pianto.  
Il Signore ascolta la mia supplica,  
il Signore accoglie la mia preghiera.  
Arrossiscano e tremino i miei nemici,  
confusi, indietreggino all'istante.  
Gloria al Padre, *ecc.*

292

## RINNOVAZIONE DEI VOTI BATTESIMALI

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

R). Credo.

Io credo in Gesù Cristo suo unico Figliuolo, Dio e Uomo, morto in croce per salvarci.

R). Credo.

Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la Remissione dei peccati, la Risurrezione della carne, la Vita eterna.

R). Credo.

Prometto, coll'aiuto che spero da Dio, di osservare la sua santa Legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, ed il prossimo come me stesso per amore di Dio.

R). Prometto.

**293** Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato.

R). Rinunzio.

Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per Lui.

R). Prometto.

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.



LA BEATA ETERNITÀ<sup>1</sup>

In quest'ora di adorazione chiediamo a Gesù tre grazie: 1) lo zelo degli Apostoli; 2) la forza dei Martiri; 3) la virtù dei Confessori.

Sono essi i beati cittadini di quella Gerusalemme celeste a cui tutti siamo chiamati. «*Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù*» (Ef 2,19-20). Noi dobbiamo considerare quei cittadini del paradiso come anime che ci hanno preceduto. Ma in quella città vi sono ancora molti seggi vuoti, vi sono ancora tanti palazzi da occupare: sono preparati per noi. «*Vado a prepararvi un posto... Vi sono molte mansioni nella casa del Padre*» (Gv 14,2), dove noi dovremo rimanere e stare in eterno. Ebbene, consideriamo quelli che ci hanno preceduto: ci hanno preceduto nel lavoro e nei meriti e ci hanno preceduto nella gloria. Mirando la gloria che essi già godono in paradiso, noi ci incoraggiamo nelle fatiche quotidiane: «*Se questi e quelle, perché non io?*»<sup>2</sup> esclama S. Agostino! Noi li preghiamo che ci sostengano nelle nostre fatiche, | che ci salvino nei pericoli, che ci conducano a quella loro stessa gloria. «*Le solennità dei martiri sono esortazioni al martirio, affinché non ci sia molesto imitare quello che ci piace celebrare*».<sup>3</sup>

295

<sup>1</sup> Ora di adorazione tenuta alla Famiglia Paolina nel tempio di San Paolo in Alba il 6 agosto 1933. Diffusa in ciclostilato, fogli 4 (22,6x34) con la sola indicazione "Ora di adorazione". Nel ciclostilato non è indicato l'autore.

<sup>2</sup> «*Si isti et illæ, cur non ego?*» (*Le Confessioni*, VIII,11).

<sup>3</sup> «*Sollemnitates enim martyrum exhortationes sunt martyriorum ut imitari non pigeat quod celebrare delectat*».

## 1. Le glorie degli Apostoli

La Sacra Scrittura: *«I giusti vivranno in eterno: la loro ricompensa è nelle mani del Signore e di essi si prende cura l'Altissimo. Per questo otterranno nel regno della gloria una bella corona dalla mano del Signore che li proteggerà colla sua destra e li difenderà col suo santo braccio. Il suo zelo prenderà le armi, ed armerà le creature per far vendetta contro i nemici. Vestirà qual corazza la giustizia, prenderà come scudo invincibile l'equità. Aguzzerà la sua inflessibile ira come lancia e con lui combatterà l'universo contro gli insensati. I fulmini scagliati andranno dritti a colpire, scoccheranno dal ben curvato arco delle nubi, e voleranno al bersaglio prefisso. E dall'ira dura come pietra sarà scagliata grossa grandine, contro di essi infurieranno le onde del mare e si precipiteranno con violenza i fiumi. Contro di essi si leverà un vento impetuoso, come turbine li porterà via. La loro iniquità ridurrà la terra come un deserto, e la malvagità rovescerà i troni dei potenti»* (Sap 5,16-24).

**296** *«Beato il ricco che è trovato senza macchia, che non è andato dietro all'oro, e non ha sperato nel danaro e nei tesori. Chi è costui e gli daremo lode? Certo ha fatto meraviglie nella vita. Colui che, provato coll'oro, è trovato perfetto avrà gloria eterna: poteva peccare e non peccò, fare del male e non lo fece; per questo | i suoi beni sono resi stabili nel Signore, e le sue elemosine saranno celebrate nell'assemblea dei santi»* (Sir 31,8-11).

Ecco la gloria che spetta all'uomo retto. Nel gran giorno ognuno riceverà dal giusto giudice la lode che gli spetta. È inutile che ci lodiamo tra di noi; soltanto la lode di Dio è vera, eterna.

Quali sono le virtù degli Apostoli? Gli Apostoli devono possedere la scienza e la santità, ma la loro virtù caratteristica è lo zelo: lo zelo, però, diviso dalla scienza e dalla santità, non può salvare le anime.

Chi sulla terra, oltre ad essere virtuoso, oltre al possedere

la dottrina, zela la salute delle anime e cioè diventa salute del mondo e sale della terra, costui avrà un doppio premio. Vedete quindi che nel Breviario l'Ufficio degli Apostoli è posto il primo fra tutti gli Uffici Comuni. E perché? Perché doppio è il loro premio: «*Chi avrà osservato [i comandamenti] e avrà insegnato ad osservarli. sarà ritenuto grande nel regno dei cieli*». <sup>4</sup> Un premio perché hanno fatto, un altro premio perché hanno insegnato il bene; un premio perché sono sapienti e hanno la scienza di Dio, un altro premio perché hanno comunicata la scienza di Dio. Essi sono luce che non solo arde, ma ancora splende e mostra agli uomini la via del cielo. Doppia corona avranno dunque in cielo le anime apostoliche; doppio onore sarà loro riservato: la gloria che riceveranno da Dio e la gloria che riceveranno per gli uomini salvati. Voi, o anime salvate da me, siete la mia corona e la mia gloria, diceva San Paolo (cf. Fil 4,1).

Levino gli occhi al cielo tutti coloro che sentono ardore di anime, tutti quei buoni che hanno fede grande, cuore generoso; tutti coloro che vogliono muovere alla conquista del mondo, non come Alessandro Magno per mezzo della spada, ma per mezzo della croce, della carità, spandendo luce ed amore. Queste anime si facciano coraggio, perché grande è il loro ideale sulla terra: «*Dammi le anime; prenditi tutto il resto*». <sup>5</sup> E grandissimo è il premio che le aspetta, perché colui il quale avrà fatto e insegnato, costui sarà grande nel regno dei cieli. Tanti sono gli apostolati, ma importantissimo è quello che Iddio ci ha dato come strumento di meriti e di gloria: l'Apostolato della Stampa. E San Paolo, fra gli Apostoli, è il modello anche in questo apostolato.

Quest'oggi, dinanzi a Gesù, al Maestro degli Apostoli, esaminiamo lo zelo che abbiamo avuto finora nel nostro apo-

297

<sup>4</sup> Vulgata: «*Qui fecerit et docuerit hic magnus vocabitur in regno caelorum*» (Mt 5,19).

<sup>5</sup> «*Da mihi animas, caetera tolle*» (Gen 14,21). L'espressione, usuale in San Filippo Neri e in S. Giovanni Bosco, veniva intesa come scelta pastorale: prima le anime dei giovani da salvare, poi tutto il resto.

stolato. Qual è l'amore che ci ha spinti: è l'amore dell'io o è la carità di Cristo? San Paolo non dubitava di dire: «*La carità di Cristo ci fa urgenza*» (2Cor 5,14). È l'amore a Gesù Cristo che vi spinge a tante fatiche, che vi spinge a fare, ad andare in traccia di ludibrio e di pene più che di soddisfazioni? Quale intenzione abbiamo avuto nell'apostolato?

Reciteremo come preghiera la coroncina a San Paolo (pag. 267s) e poi canteremo l'inno degli Apostoli, elevando il nostro cuore al cielo.

### INNO <sup>6</sup>

298

Esulti di gioia la terra,  
risuoni di lodi il cielo,  
la terra e le stelle cantano  
la gloria degli apostoli.

Voi giudici dei secoli,  
luci splendenti sul mondo,  
vi preghiamo con fede sincera:  
ascoltate le suppliche nostre.

Voi chiudete le porte del cielo  
e le aprite con potente parola:  
liberateci da ogni peccato,  
che ci rende schiavi del male.

A un cenno vi obbediscono  
debolezza e nostra salute:  
guarite il nostro spirito,  
si rafforzi d'ogni virtù.

Quando Cristo, alla fine del mondo,  
tornerà come giudice giusto,  
ci conceda di prendere parte  
con i santi alla gloria del cielo.

Sia gloria al Padre e al Figlio,  
e a te, o Spirito Santo,  
da sempre, così senza fine,  
nei secoli dei secoli. Amen.

---

<sup>6</sup> «*Exultet orbis gaudiis...*».

## 2. La gloria dei Martiri

La Sacra Scrittura: *«Allora i giusti staranno con grande baldanza contro coloro che li oppressero e rapirono le loro fatiche. E quelli a tal vista saranno agitati da orribile spavento e resteranno meravigliati dell'inaspettata e repentina salvezza. E diranno tra sé, tocchi da pentimento e gementi per l'affanno del loro spirito: ecco quelli che una volta erano l'oggetto delle nostre derisioni, l'esempio dell'ignominia! Noi, insensati, stimavamo la loro vita pazzia, e senza onore la loro fine: ecco che essi sono annoverati tra i figli di | Dio ed hanno i loro posti fra i Santi. Dunque siamo noi che abbiamo sbagliato, lungi dalla via della verità, per noi non brillò la luce della giustizia, non sorse il sole per i nostri occhi! Ci stancammo nella via dell'iniquità e della perdizione. Camminammo per le vie difficili e non arrivammo a conoscere la via del Signore. A che ci ha servito la superbia? Qual utile ci ha portato la boria delle ricchezze? Tutte queste cose sono passate come un'ombra, come rapido messaggero, come nave che attraversa l'onda agitata della quale, passata che sia, non se ne trova più traccia, né il solco della sua carena tra i flutti; come uccello che vola per l'aria senza lasciar traccia alcuna del suo passaggio, eccetto il frullo delle ali attraverso l'aura leggera, retto dallo slancio del volo; battendo le ali passò e non è possibile trovare alcun segno del suo passaggio; come freccia scagliata al bersaglio: l'aria da lei divisa, ritorna subito al suo posto, in modo che è impossibile sapere per dove è passata. Così noi appena nati, cessammo d'essere, e senza riuscire a mostrare alcun segno di virtù, restammo consumati dalla nostra malvagità. Così dicono nell'inferno i peccatori, perché la speranza dell'empio, è come pula al vento, è come lieve spuma dissipata dalla tempesta, è come fumo disperso dal vento, è come il ricordo di un pellegrino che si è fermato un giorno solo» (Sap 5,1-14).*

299

Consideriamo la gloria dei martiri. La Chiesa ebbe migliaia e migliaia di martiri. Molti autori li fanno ascendere a

**300** più milioni. Però non sono soltanto martiri coloro che hanno dato la | vita per la fede, ma sono anche martiri quelli che hanno dato la vita per la castità, che hanno sacrificato la loro esistenza per la carità, che hanno immolato tutti se stessi per l'obbedienza e per altre virtù. Ogni virtù ha i propri martiri!

La virtù che distingue, la virtù caratteristica dei martiri, è la forza nel sopportare le prove della vita presente e quelle più terribili e violente dei persecutori. Per questa forza essi occupano il secondo luogo nell'ufficiatura comune dei Santi. Vengono subito dopo gli Apostoli nell'estimazione della Chiesa. Infatti la pazienza è quella che fa i Santi: «*Vi è necessaria la pazienza, se volete conseguire la promessa del cielo*» (Eb 10,36). «*[Questi] producono frutto con la loro perseveranza*» (Lc 8,15). «*La pazienza completi l'opera*» (Gc 1,4). Chi sono quelli che fanno molto cammino nella virtù? Sono i pazienti. *Tutti* i Santi, non solo *molti*, sono passati in mezzo a molte tentazioni e a molti patimenti, e da essi hanno tratto profitto per la vita eterna.

La via stretta, ma sicura, per il cielo è quella «*che conduce alla vita*» (Mt 7,14). È quella che ci invita a tenere il nostro divin Maestro: «*Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mt 16,24).

**301** I veri amanti di Gesù gli danno la prova del sangue, come Gesù ha dato la prova del sangue a noi. Gli amanti di Gesù lo seguono al Calvario; | questi sono gli amanti forti, le anime privilegiate. Alcuni riducono la pietà ad un meccanismo esteriore! Ma quelli che davvero amano il Signore hanno una predilezione per la mortificazione, per la penitenza, per la croce. Programma di tutti i pigri e tiepidi spirituali è di evitare il maggior numero di fatiche e di mortificazioni possibile. Programma di tutti i fervorosi e delle anime vivamente sante, è di abbracciare il maggior numero di fatiche e di mortificazioni. Scegliete il vostro programma, ma scegliete insieme l'essere amico di Gesù o suo nemico; essergli vicino nella gloria, o lontani nel dolore; metterci nel numero dei santi o nella schiera degli ignavi e neghittosi.

La via comoda non è la via stretta. Ma guardiamo il termine a cui giungono le due vie. Rivolgiamoci ora a S. Paolo e chiediamo a lui lo spirito di mortificazione e di pazienza, e poi allietiamoci col pensiero dei martiri che già sono alla gloria, al premio delle loro fatiche, e cantiamo l'inno dei martiri.

## PREGHIERA

O glorioso S. Paolo, che da persecutore del nome cristiano, sei divenuto un Apostolo ardentissimo per zelo, e che, per far conoscere il Salvatore Gesù fino agli estremi confini del mondo, hai sofferto carcere, flagellazioni, lapidazioni, naufragi e persecuzioni di ogni genere, e in ultimo hai versato fino all'ultima goccia il tuo sangue, ottieni a noi la grazia di ricevere, come favori della divina misericordia, le infermità, le tribolazioni e le disgrazie della vita presente, affinché le vicissitudini di questo nostro esilio non ci raffreddino nel servizio di Dio, ma ci rendano sempre più fedeli e fervorosi. Così sia. (*300 giorni d'indulgenza*).

INNO<sup>7</sup>

302

Cantiamo, amici, la gioia gloriosa,  
dei Santi, e le loro gesta eroiche;  
cresce nel cuore il desiderio d'esaltare con canti  
l'egregia stirpe dei vincitori.

Questi sono coloro che il mondo stoltamente disprezzò;  
essi poi, seguaci del tuo nome, o Gesù,  
buon Re dei celesti, spregiarono questo mondo,  
vuoto di frutti e arido di fiori.

Per te calpestarono le tremende furie e minacce  
e le atroci percosse degli uomini:  
di fronte ad essi si arrese lo strumento di tortura,  
né strappò loro la fede nel cuore.

---

<sup>7</sup> «*Sanctorum meritis inclyta gaudia...*».

Uccisi sono di spada a guisa di agnelli:  
 nessun gemito s'ode, nessun lamento;  
 l'animo loro, ben consapevole, con cuore intrepido,  
 sostiene ogni prova.

Quale voce, quale lingua potrà mai narrare  
 i doni che tu prepari ai Martiri?  
 Rossi per il fluire del sangue, ornano i secoli  
 di fulgide corone d'alloro.

Ti preghiamo, o Dio sommo e uno:  
 caccia le colpe, allontana i pericoli;  
 dona pace ai tuoi servi, ché cantino la tua gloria,  
 per il corso dei secoli. Amen.

### 3. La gloria dei Confessori

303 La Sacra Scrittura: *«Le anime dei giusti sono in mano di Dio, e il tormento della morte non li potrà toccare; agli occhi degli stolti parve che essi morissero e la loro partenza fu stimata una sciagura e la loro separazione da noi una distruzione: ma essi sono nella pace, e se nel cospetto degli uomini hanno sofferto dei tormenti, la loro speranza è piena di immortalità. Dopo breve afflizione, saranno messi a parte di grandi beni, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha provati come oro nel crogiolo, li ha graditi come vittime d'olocausto e a suo tempo saran consolati. I giusti brilleranno, correranno qua e là come scintille in un canneto, giudicheranno le nazioni, domineranno i popoli, e il Signore regnerà in essi eternamente. Quelli che confidano nel Signore comprenderanno la verità; i fedeli vivranno uniti a loro perché grazie e pace è riservata agli eletti di Dio.*

*O quanto è bella la gloriosa generazione casta! la memoria di lei è immortale, essendo conosciuta da Dio e dagli uomini. Presente la imitano, assente, la bramano, nell'eternità trionfa coronata, vinto il premio nei casti combattimenti. Ma la numerosa turba degli empì non sarà buona a nulla: le piante bastarde non getteranno profonde radici, né potranno poggiare su solida base, e se per un po' di tempo lussureg-*



*geranno in fronde, non essendo ben piantate nel terreno, saranno scosse dal vento e dalla violenza dei venti saranno sradicate. I loro rami saranno schiantati ancor teneri. I loro frutti saranno inutili, acerbi al gusto, buoni a nulla. Infatti i figli nati da illegittime unioni attestano la malvagità dei genitori se interrogati.*

*Il giusto anche se muore avanti tempo, godrà riposo. La vecchiaia è veneranda, non quella che viene nella lunga vita, né quella misurata a numero d'anni: la canizie sta nella prudenza dell'uomo, età senile è una vita senza macchia. Perché egli piacque a Dio e ne divenne il diletto e viveva in mezzo ai peccatori, fu trasportato | al trono. Fu rapito affinché la malizia non oltrepassasse il suo spirito e la seduzione non ingannasse la sua anima; che l'incanto della vanità oscura i beni e la voragine della passione perverte l'anima ingenua. Giunto in poco tempo alla perfezione compì una lunga carriera, essendo l'anima sua cara a Dio; per questo fu tolto in fretta di mezzo all'iniquità. Ma la gente che ciò vede, non ci comprende nulla, non medita nel suo cuore che questa è grazia di Dio e misericordia verso i suoi Santi, è un riguardo verso i suoi eletti. Ma il giusto morto condanna gli empi che vivono e una gioventù sì presto giunta alla perfezione, condanna la lunga vita dell'empio. Or gli empi vedendo la fine del Savio, non capiranno quali siano stati i disegni di Dio sopra di lui, né perché il Signore l'abbia messo in sicuro. Vedendo ciò se ne faranno beffe, ma il Signore si burlerà di loro. E dopo questi essi moriranno senza onore e saranno in eterno obbrobrio fra i morti, perché Dio li condurrà al silenzio, li scaglierà a capo fitto, dopo averli scossi dai fondamenti; ed avranno l'ultima rovina. Saranno nei gemiti, e la loro memoria perirà. Avranno tutti paura per i pensieri dei loro peccati, e le loro iniquità drizzandosi ad essi li accuseranno» (Sap 3,1-9; 4,1-20).*

304

Consideriamo le virtù dei confessori pontefici, e dei confessori non pontefici.

Qual è la caratteristica di questi Santi? L'eroismo nelle virtù più svariate. Alcuni si distinsero per la fede, altri per la carità, alcuni per lo spirito di povertà, altri per lo spirito di obbedienza, altri per la castità.

**305** Una volta Massimo d'Azeglio<sup>8</sup> interrogò suo padre: «Non siamo nobili noi?». Il padre rispose: «Sarai nobile se sarai virtuoso». Molte anime vorrebbero fare la domanda: Mi farò santo? dice lei che mi farò santo? Sarai santo se sarai virtuoso delle virtù comuni quotidiane. Quando la virtù è esercitata nei momenti del fervore e allorché non vi ha difficoltà, non è gran virtù; la virtù vera, forte, è l'abitudine ormai [acquisita] a fare il bene. L'atto buono diviene virtù quando a forza di ripetersi si cambia in abitudine buona. Dunque la vera virtù sta nell'abitudine a fare continuamente bene.

Diamo gloria ai Santi; diamo lode specialmente ai Santi di cui portiamo il nome, ai Santi nostri protettori. Leggiamo la loro vita, studiamo i loro esempi, raccomandiamoci alle loro preghiere. Camminiamo dietro ai loro passi; i loro passi han segnata la via del cielo per noi.

La Santa Madonna ci attiri a Sé; ci attirerà là dove la nostra Madre aspetta i figli. S. Stanislao Kostka in principio di agosto aveva fatto bene il Ritiro mensile. Il predicatore aveva parlato del Paradiso ed egli si era acceso del desiderio d'andarvi a celebrare la festa dell'Assunta. Cominciò a chiedere risolutamente quella grazia alla SS. Vergine. E poi sapete che Le scrisse una lettera; sapete che l'affidò al diacono S. Lorenzo che si festeggia al dieci; sapete che la Madonna l'esaudì, e il giorno dell'Assunta egli, angelo di costumi, è scomparso [per andare] in cielo, in mezzo agli Angeli, a cantare eternamente le glorie di Maria.

**306** Cantiamo l'inno dei confessori. Ah, questi | Santi, ci danno grazia di imitarli nella strada del Paradiso. La vita è breve; fu breve anche per essi. Beato chi è fedele: «*Beato l'uo-*

---

<sup>8</sup> Figlio del marchese Taparelli d'Azeglio, Massimo (Torino 1798-1866) fu scrittore, pittore e diplomatico presso la Santa Sede.

*mo che alla fine sarà trovato senza macchia» (Sir 31,8). «Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita» (Gc 1,12); la vita è prova, ma beato chi, avendo fatto buona prova, sarà coronato, coronato nella vita eterna.*

*Preghiera: quinto mistero glorioso.*

INNO<sup>9</sup>

Questi è il testimone fedele del Signore,  
che il popolo cristiano devotamente loda:  
oggi, lieto, ha meritato di entrare  
nella dimora beata.

Egli pio, prudente, umile e casto,  
condusse una vita senza colpe,  
fino a che lo Spirito divino  
ne animò le membra umane.

Grazie al suo potente merito,  
persone qua e là sofferenti,  
vinte le forze del male,  
vengono restituite alla salute.

Ed ecco a lui il nostro coro canta  
la deferente lode, le celebri vittorie,  
per essere soccorsi dalla sua preghiera  
nel volgere d'ogni tempo.

Salvezza, onore e virtù a Dio  
che, irraggiando sul trono del cielo,  
governa, Trino e uno,  
il mondo intero. Amen.

---

<sup>9</sup> «*Iste confessor Domini, colentes...*».

LA BEATA ETERNITÀ<sup>1</sup>

In quest'ora di adorazione chiederemo: 1) ai Vergini, la santa purezza; 2) alla S. Madonna la protezione; 3) a tutti i Santi: fede, speranza, carità.

Nella Liturgia della festa di Ognissanti (1° Novembre) si legge nell'*Introito*: «Ralleghiamoci tutti, nel Signore, nel celebrare oggi la festa in onore di tutti i Santi: di questa solennità gioiscono gli Angeli e ne lodano il Figlio di Dio. Tripudiate, o giusti nel Signore, poiché è buona la lode di chi ha il cuore retto».

Ed è buona cosa pregare con la Chiesa: “Signore, accorda, te ne preghiamo, ai popoli fedeli, la grazia di venerare sempre con gioia tutti i Santi e di essere protetti dalla loro perpetua intercessione”.

### 1. La purezza dei Vergini

**308** La Sacra Scrittura: *«Intorno poi alle vergini non ho / comando dal Signore, ma do un consiglio, come uomo che ha ricevuto dal Signore la grazia d'essere fedele. Credo adunque che, a causa delle presenti difficoltà, sia bene regularsi così: sei legato ad una moglie? Non cercar d'essere sciolto. Sei sciolto dalla moglie? Non cercar moglie. Se però prendi moglie, non pecchi. Se una vergine prende marito, non pecca; ma siffatte persone avranno le tribolazioni della carne, che io vorrei risparmiarvi. In conclusione dico, o fratelli: il tempo è breve, bisogna quindi che quelli che avranno moglie vivano come non l'avessero; e quelli che piangono come se non piangessero; e quelli che son contenti, come non fossero nell'allegrezza; e quelli che comprano come non possedesse-*

---

<sup>1</sup> Questa meditazione è il seguito della precedente e completa il tema della beatitudine dei Santi: dopo gli Apostoli, i Martiri e i Confessori, qui si contempla la beatitudine dei (delle) Vergini, di Maria SS. e di tutti i Santi.

*ro; e quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero. Io vorrei che voi foste senza preoccupazione. Or colui che non ha moglie si dà pensiero delle cose del Signore, e del come piacere a Dio; ma chi è ammogliato si dà pensiero delle cose del mondo e del come piacere alla moglie, e resta come diviso. Così pure la donna non maritata e la vergine pensa alle cose del Signore, per essere santa di corpo e di spirito; ma la maritata pensa alle cose del mondo e alle maniere di piacere al marito» (1Cor 7,25-34).*

La vita nostra deve produrre la carità verso Dio. Essa infatti è tutta un lavoro per combattere il male, che distacca da Dio; e per aderire, unirci a Dio, Sommo Bene, eterna felicità. Infatti la vita eterna è carità; anche le stesse virtù teologali della fede e speranza sono | ordinate alla carità. Quanto più ci distacciamo dalle creature e aderiamo a Dio, tanto maggiore è la perfezione: i demoni credono, ma tremano; occorre invece credere per amare, sperare per amare in eterno. I santi vergini, come S. Luigi, il Santo Cottolengo, S. Francesco di Sales, S. Tommaso d'Aquino, S. Agnese, S. Teresa, ecc., hanno fuggito il male; anzi hanno evitato anche ciò che aveva apparenza di male, o formava un'occasione lontana di male. Essi cercarono il Signore con tutte le forze, con tutta la mente, con tutto il cuore: lo cercarono per servirlo direttamente ed interamente, senza divisioni, né inciampi.

309

L'uomo si compone di anima e di corpo. Se in lui dominasse la parte sensuale, si avvicinerebbe alle bestie; se in lui predomina la parte intellettuale, vivrebbe secondo ragione; se in lui domina sovraneamente lo spirito, conduce una vita angelica. Ed è così che S. Luigi è chiamato l'*Angelicus iuvenis*, che S. Tommaso d'Aquino è detto *Doctor angelicus*, ecc. I vergini hanno l'integrità dell'amore; essi sono quasi sopra l'umana natura: hanno imparato a vivere non dalla terra, ma dal cielo, secondo la vita di Gesù Cristo stesso.

Dice S. Ambrogio: I Vergini, i puri, si sono elevati sopra le nubi, l'aria, le stelle e hanno scoperto nel seno del Padre il

**310** Verbo di Dio e | lo Spirito Santo; ecco quale Sposo hanno preferito; chi mai sarà tanto bello e desiderabile? Non lo lasciano più, avendo trovata una vita celeste pur essendo ancora sulla terra.<sup>2</sup> «*[Alla risurrezione] non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo*» (Mt 22,30). E non è celeste questa vita, che solo poté essere da Dio ispirata alla S. Madonna ed a S. Giuseppe? che solo poté portarci dal cielo il Figlio di Dio incarnandosi? Non tutti l'intendono; ma chi ha grazia, intenda e faccia!

Questo fiore ha bisogno d'una siepe per essere difeso: la vigilanza e la mortificazione; ha bisogno di umore e calore cioè di preghiera e grazia. In cielo i puri hanno speciale gloria.

Recitiamo ora il quarto e quinto mistero glorioso e celebriamo con i Vergini la gloria della Vergine. Canteremo quindi l'inno dei Vergini:

### INNO<sup>3</sup>

Gesù, corona delle vergini,  
Figlio di quella Madre,  
che vergine restò fra tutte:  
accogli la nostra supplica.

Tu che incedi tra i gigli,  
contornato da verginali danze,  
Sposo splendente di gloria,  
che doni il premio alle spose.

Dovunque vai, le vergini  
ti seguono; innalzando lodi  
rincorrono i tuoi passi,  
facendo risuonare inni di gioia.

---

<sup>2</sup> «*Quis autem cor possit ingenio comprehendere, quam nec natura suis inclusit legibus? Aut quis naturali voce complecti, quod supra usum naturæ sit? E cælo accessivi quod imitaretur in terris. Nec immerito vivendi sibi usum quæsivit e cælo, quæ sponsum sibi invenit in cælo*». Così il testo citato, che viene riassunto a senso.

<sup>3</sup> «*Jesu, corona Virginum...*».

Ti preghiamo supplici:  
 consenti ai nostri sensi  
 di ignorare del tutto  
 ogni ferita di corruzione.

311

Virtù, onore, gloria  
 a Dio Padre e al Figlio;  
 nell'unità dello Spirito Santo  
 per i secoli dei secoli. Amen.

## 2. Alla Santa Madonna chiamiamo protezione<sup>4</sup>

La Sacra Scrittura: «Sei mesi dopo l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazaret, ad una vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo le disse: Salute, o piena di grazia; il Signore è teco; Benedetta tu fra le donne! Ed essa turbata a queste parole pensava che specie di saluto fosse quello. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio; ecco, tu concepirai nel seno e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù.

Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre; regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine. Allora Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, se io non conosco uomo? E l'Angelo rispose: Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, per questo il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, ché niente è impossibile davanti a Dio. Ed è già nel sesto mese, lei che era detta sterile. | E Maria disse: Ecco l'Ancella del Signore: si faccia di me secondo la tua parola. E l'Angelo si partì da Lei» (Lc 1,26-38).

312

<sup>4</sup> Forma dialettale piemontese per: chiediamo protezione.

Maria fu predestinata Madre di Dio, Mediatrice di grazia, Regina di tutti i Santi. Nell'Incarnazione divenne la Madre di Gesù; in Cielo intercede per tutti i suoi figli; ogni santo ha da Lei ricevuto, poiché Maria ha trovato grazia, ed anzi, la pienezza della grazia.

I devoti di Maria si salvano; chi è molto devoto si fa santo. Infatti Maria difende gli innocenti, onde possan vincere il demonio, le lusinghe del mondo, gli stimoli della carne. Chi consacrò a Maria il proprio candore e la pregò con perseveranza, ottenne una perpetua illibatezza: così S. Tommaso d'Aquino, S. Bonaventura, S. Luigi [Gonzaga], S. Stanislao [Kostka], S. Alfonso de' Liguori, S. Francesco di Sales, S. Bernardino da Siena,<sup>5</sup> e migliaia d'altri.

Maria converte i peccatori, ispirando sentimenti di dolore, fortificando le volontà perché perseverino, cambiandoli talora in grandi santi. «Io sono la Madre dei peccatori che vogliono emendarsi». [Tali furono] S. Maria Egiziaca,<sup>6</sup> S. Pelagia,<sup>7</sup> S. Margherita da Cortona,<sup>8</sup> S. Andrea Corsini,<sup>9</sup> il Ratisbonne,<sup>10</sup> ecc. ecc.

---

<sup>5</sup> Bernardino dei nobili Albizzeschi (1380-1444), francescano, celebre missionario popolare. Fin da adolescente si disse «innamorato» della Madonna.

<sup>6</sup> Vissuta nel V secolo; attrice e cortigiana di Alessandria d'Egitto, si convertì a Gerusalemme e si fece eremita penitente nel deserto della Giudea.

<sup>7</sup> Detta Pelagia la Penitente, per distinguerla dalla vergine Pelagia. Vissuta ad Antiochia di Siria, fu anch'essa attrice di costumi scandalosi, e anch'essa divenne eremita penitente.

<sup>8</sup> Contadina toscana (1247-1297), vissuta per nove anni come amante di un giovane nobile; alla morte improvvisa di lui confessò pubblicamente in chiesa le proprie colpe, si fece terziaria francescana e fondò un convento con annesso ospedale, dove con le sue consorelle si dedicò alla cura dei malati.

<sup>9</sup> Nobile fiorentino (1302-1373), dopo una giovinezza dissoluta entrò in un convento carmelitano, visse in grande austerità e fu nominato vescovo di Fiesole.

<sup>10</sup> Alfonso Ratisbonne (1814-1884), nato a Strasburgo da una ricca famiglia ebraica, anticattolico dichiarato, accettò quasi per sfida di unirsi a un gruppo di pellegrini "romei". Entrato nella chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma, sostò in contemplazione davanti a un quadro della Madonna, mentre i suoi amici pregavano per lui con la Medaglia miracolosa.



Maria soccorre i principianti; Maria sostiene i proficienti;<sup>11</sup> Maria è dolcezza per i perfetti. Maria dà purezza ai vergini, forza ai deboli e martiri, zelo agli apostoli, virtù d'ogni specie ai confessori, poiché è la Regina di tutti i santi: «Chi mi trova, trova la vita, ed avrà salute dal Signore».

Chi Le è più vicino in terra, Le sarà più | vicino in cielo; **313**  
ed in cielo la S. Vergine ha il primo trono dopo Gesù Cristo.

Leggiamo l'introito della Messa "*Maria Mediatrix di grazia*": «Accostiamoci con fiducia al trono della grazia per trovare misericordia ed ottenere soccorso nel momento opportuno».

L'*Oremus* poi domanda:

«Signore Gesù Cristo nostro Mediatore presso il Padre, che ti sei degnato di costituire la Beatissima Vergine tua e nostra Madre mediatrice di grazia presso di Te, concedici, nella tua bontà, che chiunque si accosta a Te per domandare benefici, si rallegri di impetrarli per l'intercessione di Lei».

Inoltre ci consoliamo con le parole di Isaia che la Chiesa mette in bocca a Maria: «Sitibondi, venite tutti alle acque; ed anche voi che non avete denari, correte a comprare ed a mangiare; venite a comprare senza danaro, e senza dar nulla per essi, vino e latte» (Is 55,1).

Ed ancora: «Chi prende domicilio accanto alla casa di Lei e, ficcato nei muri di Lei il piolo, alza accanto a Lei la sua piccola tenda: nella sua piccola tenda vi dimorerà la felicità in eterno. Egli metterà i suoi figli sotto la protezione di Lei, e riposerà sotto i suoi rami» (Sir 14,25-26). «In me ogni grazia della vita e della verità, in me ogni speranza di via e vita».

Concludiamo, quindi, con questa orazione:

---

Improvvisamente egli si sentì convertito alla fede, e assunse come secondo nome quello di Maria. Morì pellegrino ad Ain Karim (Giudea), dove la Vergine Maria visitò Elisabetta.

<sup>11</sup> Coloro che progrediscono nel cammino spirituale.

«Ricordati, o Vergine Madre, mentre stai al cospetto di Dio, di parlargli a nostro favore, e di allontanare da noi il suo sdegno».

Ora: recitiamo il quarto e quinto mistero doloroso.

Cantiamo l'inno della Chiesa:

### 314 INNO <sup>12</sup>

Gloria delle vergini,  
alta sopra le stelle,  
tu nutri sul tuo seno  
il Dio che ti ha creato.

Nel Figlio divino ci rendi  
ciò che Eva infelice ha perduto;  
Tu apri le porte eterne  
e i poveri entrano in cielo.

Tu sei la porta del grande re,  
la reggia splendente di luce.  
O popoli redenti, applaudite!  
La Vergine ci dona la Vita!

O Gesù, nato dalla Vergine,  
ricevi la nostra lode  
con il Padre e lo Spirito  
per i secoli eterni. Amen

### 3. Domandiamo a tutti i Santi: Fede, Speranza, Carità

La Sacra Scrittura: *«E sceso con essi, [Gesù] si fermò in un ripiano colla folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo che da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dalle marine di Tiro e di Sidone, era venuto ad ascoltarlo ed essere guarito dalle proprie infermità. E quelli ch'erano vessati da spiriti immondi ne erano guariti; e tutto il popolo cer-*

---

<sup>12</sup> «O gloriosa virginum...».

*cava di toccarlo, perché da Lui scaturiva una potenza che guariva tutti.*

*Ed Egli alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi quando gli uomini vi odieranno e bandiranno e vitupereranno, e ripudieranno il vostro nome come abominevole, per cagion del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate; ecco, la vostra mercede è grande nel cielo: così pure i padri di costoro fecero ai profeti» (Lc 6,17-23).* **315**

Le virtù fondamentali, dette anche teologali, sono la fede, la speranza, la carità. In qualche grado sono necessarie a tutti per giungere al Paradiso. Tutti i Celesti Abitatori ebbero, dunque, la fede almeno nell'esistenza di Dio che rimunerà gli uomini secondo le loro azioni; ebbero la speranza di ricevere dalla bontà di Dio e per le buone opere la eterna ricompensa; amarono anche il Signore come Sommo Bene ed Eterna Felicità in un qualche grado.

Queste virtù si dicono anche virtù necessarie di necessità di mezzo e di precetto. Esse elevano l'uomo allo stato soprannaturale, vengono da Dio infuse nel Santo Battesimo, e sono da tutti i cristiani possedute quando vivono in grazia di Dio.

Chiedere queste virtù equivale a chiedere la eterna salvezza; che se le otterremo ed eserciteremo in un grado distinto, acquisteremo un posto più elevato in paradiso. Ognuno che è in grazia può chiamarsi santo, sulla terra; tanto più sono santi quelli che già sono in Paradiso, che sono anche confermati in eterno in tale stato.

Nella festa di Ognissanti, la Chiesa onora tutti quelli che sono in Paradiso, anche se non iscritti nel catalogo dei Santi; memoria, perciò, dei bambini morti dopo il battesimo e prima | dell'uso di ragione, memoria degli antenati nostri e di tutti i giusti dell'Antico e Nuovo Testamento. **316**

Chiederemo, adunque, ad essi lo stato di grazia e le tre virtù teologali. Le altre virtù cresceranno in proporzione che sono profonde queste virtù: così la pazienza, l'umiltà, la bontà di cuore. Inoltre, si fondano su queste virtù le vocazioni allo Stato Religioso ed allo Stato Sacerdotale.

Una fede viva produce l'umiltà e l'obbedienza; una speranza forte e serena, lo spirito di povertà; una carità ardente ispira la castità perfetta. Perciò il religioso è persona che possiede le virtù teologali in un grado più alto.

Inoltre: se la fede è vivissima produce lo zelo sacerdotale; se la speranza è fortissima genera l'amore alla fatica ed ai sacrifici dell'apostolato; la carità ardentissima ispirerà di cercare la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime con tutte le forze; e così lo spirito sacerdotale è formato dalle virtù teologali possedute più profondamente.

Dice l'introito della Messa della vigilia: «I santi giudicano le nazioni e domineranno i popoli, e il Signore Dio regnerà in essi eternamente».

317 Dice l'*Oremus [Colletta]*: «Signore Dio nostro, spandi a larga mano su di noi la tua grazia e concedici di conseguire con | una santa vita la felicità di coloro di cui preveniamo la gloriosa solennità. Per il Signore...».

Dice il *Graduale [Salmo responsoriale]*: «I santi esultino nella gloria, si rallegrino nel loro riposo. Cantate al Signore un nuovo cantico, la sua lode nella Chiesa dei santi».

Dice l'[antifona all'] *Offertorio*: «I santi esultino nella gloria, si rallegrino nel loro riposo: siano sulla loro bocca le lodi di Dio».

Dice la [antifona alla] *Comunione*: «Le anime dei giusti sono in mano di Dio, e il tormento della malizia non li potrà toccare; agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace».

Recitiamo gli atti di fede, di speranza, e di carità. E cantiamo:

INNO <sup>13</sup>

Sii benevolo, Cristo, ai servi,  
per i quali la Vergine protettrice  
implora la clemenza del Padre  
al tribunale della tua grazia.

E voi, o cori beati,  
distinti in nove ordini,  
tenete lontano ogni male,  
passato, presente e futuro.

Apostoli e profeti,  
per nostra sincera contrizione,  
implorate clemenza  
presso il severo giudice.

**318**

Voi, martiri porporati,  
voi candidati al premio  
dei testimoni della fede,  
chiamateci con voi in cielo.

Casto stuolo delle vergini,  
e voi eremiti saliti in cielo,  
preparateci un posto  
nelle sedi dei celesti.

Allontanate di tra i credenti  
le persone malvagie,  
onde, come unico ovile,  
ci governi un solo Pastore.

Sia gloria a Dio Padre  
e al Figlio suo unigenito,  
con lo Spirito Paraclito,  
per i secoli eterni. Amen.

V). Rallegratevi, giusti, ed esultate nel Signore.

R). E gloriatevi, voi tutti retti di cuore.

---

<sup>13</sup> «*Placare, Christe, servulis...*».

Tre sono i grandi mezzi per salvarsi:

a) Credere; b) osservare i Comandamenti; c) pregare specialmente frequentando i SS. Sacramenti.

Nel Battesimo si accettano il dovere di credere, l'osservanza dei Comandamenti, l'uso dei Sacramenti.

Nella Professione Religiosa si emettono i Voti di castità, povertà, obbedienza, da praticarsi nella vita comune.

Nell'Ordinazione Sacerdotale si prende impegno di consacrarsi totalmente al culto di Dio ed allo zelo per le anime.

Al termine della vita saremo giudicati secondo le promesse fatte.

#### 1°. RINNOVAZIONE DEI VOTI BATTESIMALI.

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del Cielo e della terra.

R). Credo.

Io credo in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, Dio e Uomo, morto in Croce per salvarci.

R). Credo.

Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la Remissione dei peccati, la Risurrezione della carne, la Vita eterna.

R). Credo.

**320** Prometto, con l'aiuto che spero da Dio, di osservare la | sua santa Legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, ed il prossimo come me stesso per amore di Dio.

R). Prometto.

Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato.

R). Rinunzio.

Prometto di unirmi a Gesù Cristo, di seguirlo e di voler vivere e morire per Lui.

R). Prometto.

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

## 2° RIPETIZIONE DELLA FORMULA DEI VOTI RELIGIOSI.

Ad onore della SS. Trinità, dell'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, Regina degli Apostoli e di S. Paolo Apostolo, professo per (un anno, tre anni, tutta la vita), i voti di Castità, Obbedienza, Povertà e fedeltà al Romano Pontefice riguardo all'Apostolato Stampa, nella vita comune secondo le Costituzioni della Pia Società delle Figlie di S. Paolo.

*Salmo 3* (vedi pag. 259s).





# INDICI

## AVVERTENZA

I numeri rinviano alle pagine del presente volume. I numeri seguiti da “*n*” rinviano alle note.

## INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

Gen 1	252		Sal 31	156 <i>n</i> ; 157 <i>s</i> ;
Gen 2,8–3,20	19-21			226
Gen 4,3-15	243 <i>s</i>		Sal 37	228 <i>s</i>
Gen 14,21	275 <i>n</i>		Sal 40,2	156
Gen 15,1	49; 196		Sal 41,3	136
Gen 28,17	175 <i>n</i>		Sal 48,13	237
			Sal 48,15	237
Dt 5,6-21	253 <i>n</i>		Sal 48,20	234
Dt 32,23	223		Sal 50	119 <i>s</i>
			Sal 58,7	237
1Sam 2,3	185 <i>n</i>		Sal 72,25-26.28	168
			Sal 83,10	41 <i>n</i>
2Mac 12,42-46	137		Sal 90	82 <i>s</i>
			Sal 101	232 <i>s</i>
Gb 7,1	123		Sal 109	92
Gb 10,1-11	55 <i>s</i>		Sal 109,1 <i>ss</i>	259
Gb 10,12-22	58 <i>s</i>		Sal 110	95
Gb 14,1-16	63		Sal 111	23 <i>s</i> ; 98
Gb 14,14	163 <i>n</i>		Sal 112	113
Gb 15,21	235		Sal 112,1	111
Gb 19,21	141 <i>n</i>		Sal 116	45
Gb 31,1	236		Sal 118,120	100
			Sal 121	164
Sal 1	253		Sal 121,1	163
Sal 2	257		Sal 125,6	28
Sal 3	259 <i>s</i> ; 295		Sal 129	26; 73; 236
Sal 4	79 <i>s</i> ; 263		Sal 139	242 <i>s</i>
Sal 5	266 <i>s</i>		Sal 140	245 <i>s</i>
Sal 6	223 <i>s</i> ; 270 <i>s</i>		Sal 141	248
Sal 7,10	101		Sal 141,8	134
Sal 18,13	242 <i>n</i>		Sal 142	238 <i>s</i>
Sal 18,13-14	245 <i>n</i>		Sal 143	153 <i>s</i>
Sal 18,14	245; 245 <i>n</i>		Sal 147	186
Sal 23,9-10	270			
Sal 26,4	169		Qo 1,2	75 <i>n</i>
Sal 28,7	235		Qo 12,1-14	117 <i>s</i>

Qo 12,5	78	Mt 3,12	225
Qo 12,13	227	Mt 3,17	41
Sap 3,1-12	27	Mt 5,1-12	123
Sap 3,1-4,20	280s	Mt 5,3-10	129; 169
Sap 4,7-15	67s	Mt 5,6	111
Sap 4,11	22	Mt 5,13-16	127
Sap 4,16-20	70	Mt 5,17-22	129s
Sap 5,1-14	277	Mt 5,19	182; 192; 275n
Sap 5,1-9	74	Mt 6,19-20	165
Sap 5,16-24	274	Mt 6,33	165
Sap 8,16	214	Mt 7,13	118
Sap 11,17	137n	Mt 7,14	278
Sir 1,11-28	99s	Mt 7,25	15s
Sir 1,29-2,6	102s	Mt 13,44-52	164s
Sir 2,7-23	105s	Mt 13,45-46	167
Sir 7,36	78n	Mt 16,24	231; 278
Sir 7,40	78n	Mt 17,1-9	182s
Sir 14,25-26	289	Mt 19,11	174
Sir 15,18	241	Mt 19,16-30	186s
Sir 24,31	192n	Mt 19,17	204
Sir 31,8	283	Mt 22,30	286
Sir 31,8-11	274	Mt 23,1-12	261s
Is 33,14	231	Mt 23,13-33	264s
Is 52,7	172	Mt 24,1-13	251
Is 55,1	289	Mt 24,14-36	255
Ger 11,19	34	Mt 24,21	69
Dn 7,10	90	Mt 24,34-39	268s
Dn 12,3	174	Mt 24,36-51	258
Os 12,8	94	Mt 24,41	262
Ab 2,11	103	Mt 24,46	101
Sof 1,12	101	Mt 25,1-13	89s; 170
		Mt 25,2	166
		Mt 25,13	23
		Mt 25,14-21	179
		Mt 25,14-30	96
		Mt 25,21	196
		Mt 25,31-46	190s; 270

Mc 9,23	192 <i>n</i>	Gv 17,24	209
Mc 9,41-49	224	Gv 20,19-23	43
		Gv 20,23	44
Lc 1,26-38	287		
Lc 1,68-79	116; 137	At 1,4-11	161s
Lc 2,14	211; 266 <i>n</i>	At 5,1-11	24s
Lc 6,17-23	290s	At 5,1-10	240s
Lc 8,15	278	At 7,56	165s
Lc 9,25	223	At 7,59	256 <i>n</i>
Lc 12,4-5	94	At 27,3-10	246
Lc 12,16-21	77		
Lc 13,27	241	Rm 5,12	23
Lc 16,1-9	92s	Rm 8,17	169; 256
Lc 16,19-31	80s; 221s	Rm 8,28	67
Lc 16,24	237	Rm 8,29	107
Lc 17,34	59	Rm 8,29-30	269
Lc 22,28-29	263	Rm 8,33ss	263
Lc 23,39-43	167	Rm 11,17	48
Lc 23,46	38	Rm 11,32	188
		Rm 13,11-14,12	109s
Gv 1,14	255	Rm 14,13-23	113s
Gv 4,14	135		
Gv 5,22	93; 258	1Cor 4,3	95
Gv 5,25-29	144	1Cor 4,5	104; 265
Gv 6,31-35	48	1Cor 7,25-34	284s
Gv 6,37-40	149	1Cor 13,8	75
Gv 6,51	135	1Cor 13,12	186
Gv 6,51-55	154s	1Cor 15,10	180
Gv 6,55	48	1Cor 15,41	180 <i>n</i>
Gv 7,18	211	1Cor 15,42-44	171
Gv 8,12	72	1Cor 15,51-57	134
Gv 8,50	211	1Cor 15,56	23
Gv 9,4	81		
Gv 10,27	236	2Cor 4,11	231
Gv 14,1-14	83s	2Cor 5,6	163 <i>n</i>
Gv 14,2	273	2Cor 5,14	276
Gv 16,16-22	173	2Cor 6,1-10	230
Gv 17 <i>passim</i>	209	2Cor 6,11-7,4	233s
Gv 17,5	269	2Cor 7,5-11	236s
		2Cor 12,4	189

Gal 1,12	188	Eb 10,36	278
Gal 3,11	192 <sup>n</sup>	Gc 1,4	278
Gal 6,7	81	Gc 1,12	283
Ef 2,19-20	273	Gc 5,14-16	51
Fil 1,23	135; 162	Gd 4,13	235
Fil 3,19	237	Ap 7,9-17	210s
Fil 3,20	214 <sup>n</sup>	Ap 7,13-14	174
Fil 4,1	275	Ap 11,15-19	213s
1Ts 4,16	262	Ap 14,1-5	208
1Ts 4,17	263	Ap 14,3	174
1Tm 1,17	212 <sup>n</sup>	Ap 14,13	140
2Tm 4,7	64	Ap 19,10	212
2Tm 4,8	173	Ap 20,11-21,8	194s
Eb 10,23-31	226s	Ap 21,9-27	198s
		Ap 21,23	185
		Ap 22,1-21	203s
		Ap 22,10	247

## INDICE ANALITICO

### **Anima:**

- deve guidare e usar bene il corpo e i suoi sensi: 56

### **Apostolato/i:**

- tanti sono gli –, importantissimo quello della stampa: 275

### **Apostoli:**

- hanno doppio premio, perché hanno fatto e hanno insegnato: 275

### **Aureola:**

- una corona di gloria aggiuntiva per alcuni santi: 173

### **Beati:**

- hanno lo stesso gaudio di Gesù Cristo: 208

### **Bene:**

- compiuto è scritto nel cuore di Gesù: 91-92
- è proprietà di chi lo compie: 92

### **Carità:**

- ad essa sono ordinate la fede e la speranza: 285
- la vita eterna è -: 285

### **Comandamenti:**

- hanno una parte positiva e una parte negativa: 205

### **Condizioni:**

- che fanno un'azione buona o cattiva: 93

### **Confessione:**

- non cancella tutta la pena temporale: 28

### **Confessori della fede:**

- loro caratteristica l'eroismo nelle virtù più varie: 282

### **Confidenza:**

- in punto di morte occorre tanta – in Gesù: 45
- nel Crocifisso ottima disposizione alla morte: 41
- sarà accordata in punto di morte a chi si abitua a confessarsi bene: 45

### **Conoscenza:**

- del Paradiso comprende anche i misteri: 187
- di Dio in Paradiso è superiore a tutto il sapere umano: 185

### **Consigli evangelici:**

- via ad un Paradiso più bello: 205

### **Corpo:**

- accontentarlo significa odiarlo: 171
- compagno dell'anima nel cammino della vita: 56
- compagno dell'anima nella gloria: 171
- dei vergini e dei sacerdoti avrà una gloria tutta particolare: 171

- deve servire l'anima: 56
- diventerà immortale con l'anima: 256
- la morte lo separa temporaneamente dall'anima: 56

**Coscienza:**

- dopo il bene è soddisfatta, dopo il male ci richiama: 107

**Dannato/i:**

- il suo rimorso mai cesserà: 244
- saranno più tormentati dal Paradiso che dall'inferno: 241
- soffrirà soprattutto perché vede che si è dannato per un nulla: 244

**Dannazione:**

- nessuno si dannava senza saperlo e volerlo: 227

**Dio:**

- abisso di luce e di amore: 189
- ci basta per tutta l'eternità: 196
- la sua bontà è infinita: 255
- non è un bene dubbio: 200
- sola pace che ci soddisfa: 135

**Distacco:**

- dai beni terreni sul letto di morte genera grande conforto: 71

**Dovere/i:**

- l'uomo ha – come creatura e come cristiano: 104

- tutti debbono essere adempiuti: 104

**Esame di coscienza:**

- va fatto con sincerità e schiettezza: 107

**Estrema Unzione:**

- chiedere la grazia di riceverla con le dovute disposizioni: 51
- i suoi preziosi effetti: 51
- mezzi per meritare di riceverla con buone disposizioni:
  - assistere bene ammalati e moribondi: 52
  - eccitare nei malati la fiducia nel Signore e la preghiera: 52
  - la devozione a san Giuseppe: 52
  - proporre agli ammalati di ricevere per tempo i sacramenti: 52
- sacramento calunniato e poco valutato: 51

**Eucaristia:**

- chiedere la grazia di riceverla con fervore in punto di morte: 48
- è germoglio di vita: 48
- unendoci a Gesù nella – noi vivremo della sua vita eterna: 48

**Fede:**

- in cielo viene meno: 191

**Fedeltà:**

- è fedele a Dio chi osserva i suoi comandamenti: 101



- è infedele a Dio chi trasgredisce la sua legge: 101

**Felicità:**

- l'essere umano tende alla -: 208
- l'uomo è creato per la – ma spesso sbaglia l'oggetto: 74
- solo Dio è la nostra -: 209

**Fervore:**

- mezzo per evitare il purgatorio: 131

**Fortezza:**

- è la virtù caratteristica dei martiri: 278

**Fuoco:**

- dell'inferno è ardentissimo: 231
- una delle pene più impressionanti dell'inferno: 230
- una pena positiva del Purgatorio: 140

**Furbizia:**

- vera sta nel fare con generosità e subito il bene: 180

**Gaudio:**

- del Paradiso frutto di un triplice amore: benevolenza, compiacenza, riconoscenza: 211-212

**Gesù Cristo:**

- con la sua morte glorifica il Padre: 34
- conferisce agli apostoli il

potere di rimettere i peccati: 44

- è conforto per chi si rivolge a lui in punto di morte: 44
- è glorificato in ognuno degli eletti: 269
- è la lucerna e il sole del Paradiso: 185
- fu dato al mondo Maestro, Redentore e modello: 258
- giudice sapientissimo che tutto conosce di noi: 90
- giudicherà come Creatore, Redentore e Santificatore: 259
- ha nobilitato il nostro corpo, l'ha reso strumento di merito, lo glorificherà in cielo: 255
- il suo cuore sempre aperto alla misericordia: 44
- la nostra gioia eterna: 75
- la sofferenza di – morente: 37
- la sua morte la nostra salvezza: 33
- modello dei moribondi: 32
- modello di povertà: 72
- nel giorno del giudizio l'umanità intera gli starà innanzi: 259
- sarà costituito erede universale: 270

**Gesù crocifisso:**

- nostra unica speranza in punto di morte: 40

**Giglio:**

- è l'aureola dei Vergini: 174

**Giudizio:**

- di Dio sarà molto profondo: 101

**Giudizio particolare:**

- accusatori del peccatore saranno gli angeli, i demoni, la sua stessa coscienza: 103
- al – saremo soli con le opere compiute: 90
- al – tutto il bene sarà remunerato, tutto il male punito: 93
- avrà luogo subito dopo la morte: 90
- Gesù legge fino al fondo dell'anima nostra: 100
- momento di gran festa per l'anima buona: 94
- momento di terrore per il peccatore: 94
- tutto si rivelerà: 103

**Giudizio universale:**

- al – conterà solo la virtù: 262
- al – Gesù è costituito erede universale: 270
- al – i buoni saranno consolati: 263
- al – la vista di Gesù sarà motivo di gran pena per i dannati: 262
- al – sarà fatta la manifestazione delle coscienze: 265

- ha quattro fini:
  - dar gloria a Dio: 251
  - dar gloria a Gesù Cristo: 251
  - dar gloria ai santi: 251
  - umiliare i demoni e i cattivi: 251
- nel giorno del – ogni cosa sarà posta in luce: 266

**Giusto:**

- il – sarà esaltato al tribunale di Dio: 104

**Grazia:**

- ci rende membra di Gesù Cristo: 208
- la – più grande: una santa morte: 84

**Inferno:**

- creato per chi non crede, non osserva i comandi e non prega: 222
- ha una durata eterna: 228; 247
- la sua esistenza creduta da tutti i popoli: 225
- la sua esistenza è un articolo di fede: 225
- luogo di tormento: 223
- punizione per la disobbedienza a Dio: 227
- una delle pene più impressionanti: il fuoco: 230
- vano è il suo timore se non si teme il peccato che ne è la causa: 247

**Intenzione/i:**

- Dio scruta le –: 101

**Lingua:**

- tante volte causa di grandi mali: 56

**Lode:**

- di Dio è la sola vera: 274
- è inutile la – umana: 274

**Male:**

- tutti sono inclini al –: 100

**Maria:**

- converte i peccatori: 288
- ha in Paradiso la gloria più grande: 174
- i devoti di – si salvano: 288
- i molto devoti di – si fanno santi: 288
- in cielo intercede per tutti i suoi figli: 288

**Martire/i:**

- la virtù caratteristica dei – è la forza: 278

**Mezzi:**

- la morte non consente più l'uso dei – di grazia: 64
- molti sono i – di grazia messi da Dio a nostra disposizione: 64
- per evitare il Purgatorio: far penitenza, schivare il peccato veniale, eccitare il fervore: 130

**Misericordia di Dio:**

- infinita ma non per tutti uguale: 23

**Missione:**

- tutti abbiamo una – da compiere su questa terra: 64

**Morte:**

- al momento della – si definisce la sorte dell'anima: 222
- ci separerà da tutto: 67
- compiere giorno per giorno ciò che si vorrebbe aver fatto in punto di –: 81
- con la – si chiude il tempo della misericordia: 93
- con la – si dileguano le cose, le lodi, le persone: 68
- dobbiamo pensare alla –: 77
- è incerta
  - a motivo della giustizia di Dio: 23
  - a motivo della misericordia di Dio: 22
  - a motivo della nostra natura: 22
  - per il luogo: 25
  - per il modo: 26
  - per il tempo: 25
- il pensiero della – genera grande serenità: 78
- il pensiero della – tiene lontano dal peccato e favorisce la virtù: 79
- l'accettazione della – dà al Signore la maggior gloria: 34
- pena del peccato: 21

- requisiti per una buona –:
  - arricchirsi di meriti: 28
  - essere esenti da peccato mortale: 28
  - farsi santi: 28
  - non aver peccati veniali: 28
  - soddisfare a tutte le pene: 28
- una buona – grazia che corona tutte le grazie: 32
- una buona – grazia da chiedere ogni giorno: 26
- una santa –: la grazia più grande: 84

#### **Mortificazione:**

- chi ama davvero Gesù ha una predilezione per la –: 278
- sua importanza per scontare le pene dovute per il peccato: 28

#### **Palma:**

- è l'aureola dei Martiri: 174

#### **Paolino:**

- ha ricevuto dal Signore una vocazione speciale: 175

#### **Paradiso:**

- bisogna meritarselo: 162
- desiderarlo con volontà fervente: 201
- Dio lo ha creato per noi: 162
- è gloria: 170
- è un bene eterno: 163

- i cittadini del – sono anime che ci hanno preceduto: 273
- il pensiero del – ha dato forza ai Martiri, capacità di distacco alle Vergini, generosità ai Confessori e ai missionari: 166
- il pensiero del – infonde coraggio, gioia, slancio: 163
- in – conosceremo anche i misteri: 187
- in – Dio si possiede interamente, eternamente, felicemente: 201
- in – la conoscenza di Dio ci rende beati: 184
- in – la nostra volontà sarà pienamente appagata: 194
- in – non vi sarà alcun male né per il corpo, né per l'anima: 195
- in – possederemo Dio, che ci rende felici: 200
- la lucerna e il sole del – è Gesù: 185
- la prima grazia da chiedere: 168
- nostro principale desiderio: 165
- si merita rimanendo uniti a Cristo con i Sacramenti, i Sacramentali e la preghiera: 214
- un bene che non ci verrà mai tolto: 162
- va anteposto a tutto: 168

- vi sarà il sommo bene: Dio: 196
- vi sarà ogni bene: 196

**Patria:**

- la nostra – è il cielo: 163

**Pazienza:**

- è la virtù che fa i santi: 278

**Peccato:**

- calamita che richiama la morte: 28
- causa unica di dannazione: 225
- è un inganno del demone: 265
- è un inganno della passione: 266
- ha una certa infinità nella sua malizia: 240
- offesa di Dio e rovina dell'anima: 221
- un grave torto fatto a Dio: 242
- unica sorgente del male: 223

**Peccato veniale:**

- causa per cui si va in Purgatorio: 128
- è la tiepidezza: 28
- lo si commette con molta facilità: 128
- schivare il – per evitare il Purgatorio: 130

**Pena:**

- del danno: assenza della visione di Dio, vivamente desiderata: 134

- del senso del Purgatorio è uguale a quella dell'inferno, differisce solo per la durata: 137
- del senso: in Purgatorio serve per la purificazione: 137
- del senso: vi sono interessate tutte le facoltà dell'anima: 137
- dell'intelligenza sta nel capire quale bene ha perduto il dannato: 241
- le pene del Purgatorio superano tutte quelle della terra: 139
- una – positiva del Purgatorio è il fuoco: 140

**Pena temporale:**

- per i peccati passati non del tutto scontata causa del Purgatorio: 127

**Penitenza:**

- mezzo per evitare il Purgatorio: 130
- triplice valore: impetratorio, soddisfattorio, meritorio: 130

**Piaceri:**

- finiscono presto e lasciano rimorsi ed angustie: 75

**Preghierae:**

- chi non prega, si dannava: 168
- è già vero amore di Dio: 214
- lo spirito di – abbrevia o annulla il Purgatorio: 215

- ogni giorno chiedere la grazia della perseveranza finale: 84
- rende possibile ciò che non sarebbe possibile agli uomini: 106
- tutte le – mirano ad ottenere la salvezza eterna: 168

**Premio:**

- sarà dato a chi ha servito Gesù Cristo nelle sue membra: 269

**Primi venerdì:**

- la loro pratica garanzia di una buona morte: 49
- pratica molto estesa: 49

**Purgatorio:**

- alcune pratiche per tenere vivo il pensiero del –:
  - leggere del – e scrivere: 155
  - operare per il –: 155
  - pregare in continuità: 155
- è uno stato in cui l'anima affina i suoi desideri per diventare degna di entrare in Paradiso: 124
- è uno stato in cui l'anima finisce di distaccarsi dai suoi affetti terreni: 124
- è uno stato in cui l'anima si purifica da ogni residuo di colpa: 124
- il pensiero del – è salutare: 155

- le anime del – possono essere soccorse dai suffragi dei fedeli: 150
- luogo fortunato e penoso ad un tempo: 124
- privazione temporanea della visione di Dio: 134
- tre cause per le quali si va in –: la pena per i peccati passati, i peccati veniali, la tiepidezza: 127

**Religiosi:**

- hanno nel cuore un gran desiderio del Paradiso: 161
- in cielo avranno una ricompensa distinta: 173

**Ricchezza/e:**

- chi possiede – in punto di morte si trova come su un letto di spine: 71
- per l'amore delle – molti si lasciano trascinare nella via del peccato: 71

**Ricompensa:**

*v. anche Premio*

- in cielo sarà proporzionata ai meriti guadagnati sulla terra: 179

**Rispetto umano:**

- molti per – lasciano il bene e commettono il peccato: 68

**Salvezza:**

- in generale, dipende dal corso abituale della vita: 118

**San Paolo:**

- modello anche dell'apostolato della stampa: 275

**Santità:**

- chi vuole si fa santo: 81
- il solo fine per cui si vive: 29
- ogni momento è buono per farsi santi: 81

**Santo/i:**

- è colui che si esercita nelle virtù comuni quotidiane: 282
- sono glorificati in Gesù Cristo: 269

**Scala:**

- per ascendere al cielo è costituita dalla fede e dalle opere: 205

**Sentenza:**

- l'anima non pienamente purificata verrà inviata in Purgatorio: 114
- l'anima peccatrice sarà destinata al fuoco eterno: 118
- l'anima totalmente purificata viene introdotta subito nella patria celeste: 111

**Servizio di Dio:**

- tutto ciò che facciamo fuori dal – è vanità: 119
- tutto ciò che facciamo per il – è merito, salvezza, gloria: 119

**Sincerità:**

- con se stessi, soprattutto per le voci della coscienza: 107
- manca di – chi è dominato da ipocrisia e fa il bene perché è veduto: 104
- manca di – chi omette il bene per rispetto umano: 104

**Speranza:**

- in cielo viene meno: 191
- in punto di morte sarà tutta e sola in Gesù crocifisso: 40
- nostra unica – è la passione di Gesù: 44

**Stima:**

- degli uomini è come un incantesimo: 68
- molti le sacrificano i loro doveri: 68

**Suffragi:**

- abbiamo il dovere di suffragare le anime che si trovano in Purgatorio: 144
- dovere di suffragare
  - i nostri benefattori: 145
  - i nostri parenti ed amici: 145
  - le anime da noi scandalizzate: 145
  - le anime verso le quali abbiamo avuto delle responsabilità: 144
- offrire – per le anime del Purgatorio è dovere di ca-

rità verso il prossimo e verso noi stessi: 146

- tre grandi mezzi: la Comunione, la Visita eucaristica, la santa Messa. Inoltre il Rosario, la Via Crucis, le indulgenze...: 150

### **Tempo:**

- è la chiave dell'eternità: 59
- è un tesoro: 59
- quattro modi di sprecarlo: 60
- tre modi di usarlo bene: 61

### **Tiepidezza:**

- causa per cui si va in Purgatorio: 128

### **Tormento:**

- nell'inferno ogni senso avrà il suo -: 234ss

### **Tribunale di Dio:**

- al – il peccatore non avrà scuse: 106

### **Unzione:**

v. Estrema Unzione

### **Uomo:**

- tende alla felicità: 208

### **Venerdì:**

v. Primi venerdì

### **Vergini:**

- hanno l'integrità dell'amore: 285

### **Viaggio:**

- siamo in – su questa terra: 163

### **Virtù:**

- dell'apostolo: scienza, santità e zelo: 274
- si ha la – quando l'atto buono ripetuto si cambia in abitudine buona: 282

### **Virtù teologali:**

- chiedere queste virtù equivale a chiedere la salvezza eterna: 291
- formano lo spirito sacerdotale: 292
- le altre virtù cresceranno in proporzione delle -: 292
- sono necessarie a tutti per raggiungere il Paradiso: 291
- su di esse si fonda lo Stato religioso e sacerdotale: 292

### **Visione beatifica:**

- ci si prepara:
  - purificando la mente da tutto ciò che è terreno: 191
  - esercitandosi nella fede: 192
  - predicando la fede: 192
- di Dio in cielo sarà proporzionata alla fedeltà a lui mostrata sulla terra: 180
- nella – l'immagine di Dio sarà in noi: 183
- nella – vedremo Dio faccia a faccia: 183



**Vita:**

- la nostra – è una prova: 100
- presente, preparazione al cielo: 191

**Vocazione:**

- su questa terra tutti abbiamo una – da seguire: 64

**Volontà:**

- in Paradiso sarà pienamente appagata: 194
- la nostra – dopo la morte desidera solo possedere Dio: 196
- nell'inferno soffre perché non avrà nessun bene desiderato: 245



## INDICE GENERALE

Sommario .....	5
Presentazione.....	7
Avvertenze .....	12
Frontespizio.....	13
[Prefazione dell' autore].....	15

### LA MORTE

I.	<b>Che cosa sia la morte</b> .....	19
	1. La morte, pena del peccato, è incerta .....	19
	2. Circa che cosa sia incerta la morte .....	24
	3. Ciò che si richiede per essere pronti a ben morire .....	27
II.	<b>Gesù modello dei moribondi</b> .....	32
	1. Gesù è condannato a morte.....	32
	2. Gesù modello dei moribondi .....	35
	3. Gesù muore.....	39
III.	<b>Come prepararsi alla morte</b> .....	43
	1. Chiedere la grazia di fare santamente la Confessione .....	43
	2. Chiedere la grazia di ricevere santamente il Viatico .....	48
	3. Chiedere la grazia di ricevere santamente l'Estrema Unzione .....	51
IV.	<b>Come usare dei mezzi di santificazione</b> .....	55
	1. Usare bene del corpo .....	55
	2. La morte è la fine del tempo.....	58
	3. Colla morte hanno fine i mezzi spirituali per salvarci.....	63
V.	<b>I distacchi che la morte apporta</b> .....	67
	1. È necessario distaccare il cuore dalla stima e dall'affetto troppo naturale agli uomini .....	67
	2. La morte ci distacca dalle ricchezze .....	70
	3. La morte ci distacca dai piaceri .....	74

VI.	<b>Mezzi per prepararci alla morte</b> .....	77
	1. Pensare alla morte.....	77
	2. Operare per la morte .....	80
	3. Pregare per la morte.....	83

#### IL GIUDIZIO PARTICOLARE

VII.	<b>La presentazione dell'anima</b> .....	89
	1. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice sapientissimo .....	89
	2. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice giustissimo.....	92
	3. Ci presenteremo a Gesù Cristo Giudice onnipotente .....	96
VIII.	<b>L'esame dell'anima</b> .....	99
	1. Siamo schietti con Dio.....	99
	2. Siamo schietti col prossimo.....	102
	3. Siamo schietti con noi stessi.....	105
IX.	<b>La sentenza dell'anima</b> .....	109
	1. La sentenza che Gesù Cristo darà all'anima eletta .....	109
	2. Sentenza dell'anima macchiata di venialità.....	113
	3. Sentenza dell'anima reprobata .....	117

#### IL PURGATORIO

X.	<b>Che cosa sia il purgatorio</b> .....	123
	1. Che cosa è il purgatorio .....	123
	2. Le cause per cui si va in purgatorio .....	127
	3. Evitare il purgatorio.....	129
XI.	<b>Le pene del purgatorio</b> .....	134
	1. Pena del danno.....	134
	2. Pena del senso.....	137
	3. Il fuoco.....	140
XII.	<b>Doveri verso le anime del purgatorio</b> .....	144
	1. Il dovere di soccorrere quelle anime.....	144
	2. Possiamo soccorrere le anime del purgatorio .....	149

3. Stabiliamo una continuità di suffragi  
in modo da vivere una vita di carità ..... 154

### IL PARADISO

- XIII. **Che cosa sia il paradiso** ..... 161
1. Come il Paradiso sia il nostro massimo pensiero ..... 161
  2. Il Paradiso è il nostro massimo desiderio ..... 164
  3. Il Paradiso è la massima grazia da chiedere .... 167
- XIV. **Il paradiso è gloria**..... 170
1. La gloria che avrà il nostro corpo in cielo ..... 170
  2. Le aureole speciali di alcuni Santi ..... 173
  3. Differenza di gloria fra i beati ..... 179
- XV. **In paradiso contempleremo Dio, sommo vero...** 182
1. La visione beatifica..... 182
  2. In Paradiso ci saranno svelati i misteri ..... 186
  3. Come prepararci alla visione beatifica ..... 190
- XVI. **In paradiso contempleremo Dio, sommo bene ..** 194
1. In Paradiso in Dio avremo ogni bene ..... 194
  2. Il possesso di Dio non è bene dubbio ..... 198
  3. In Paradiso la nostra volontà sarà felice ..... 203
- XVII. **Il paradiso è gaudio** ..... 208
1. Il Paradiso è gaudio nello Spirito Santo ..... 208
  2. In Cielo si vive di Dio: luce, forza, gaudio..... 210
  3. Come prepararci al Paradiso..... 213

### L'INFERNO

- XVIII. **L'inferno**..... 221
1. Che cosa sia l'Inferno ..... 221
  2. Esistenza dell'Inferno ..... 224
  3. Peccato e Inferno ..... 226
- XIX. **Inferno: pena del senso** ..... 230
1. Pena del fuoco ..... 230
  2. Pene della vista e dell'udito..... 233
  3. Pene dell'odorato, gola e lingua ..... 236

<b>XX.</b>	<b>Inferno: pena del danno</b> .....	240
	1. La pena dell'intelligenza .....	240
	2. Pena della memoria e della volontà.....	243
	3. La eternità dell'Inferno .....	246

### IL GIUDIZIO UNIVERSALE

<b>XXI.</b>	<b>Il giudizio universale</b> .....	251
	1. Dio grande .....	251
	2. Dio è Buono.....	254
	3. Il Re dei Secoli .....	258
<b>XXII.</b>	<b>Fini del giudizio</b> .....	261
	1. Gloria agli eletti .....	261
	2. Gloria a Dio!.....	264
	3. Gloria a Gesù Cristo!.....	268
<b>XXIII.</b>	<b>La beata eternità</b> .....	273
	1. Le glorie degli Apostoli.....	274
	2. La gloria dei Martiri .....	277
	3. La gloria dei Confessori .....	280
<b>XXIV.</b>	<b>La beata eternità</b> .....	284
	1. La purezza dei Vergini .....	284
	2. Alla Santa Madonna chiamiamo protezione....	287
	3. Domandiamo a tutti i Santi: Fede, Speranza, Carità.....	290
	<b>Conclusione</b> .....	294

### INDICI

<b>Indice delle citazioni bibliche</b> .....	299
<b>Indice analitico</b> .....	303
<b>Indice generale</b> .....	315



Stampa: 2009  
Società San Paolo, Alba (Cuneo)  
Printed in Italy